GVIDA ALLA CHIMICA

Che per ſuo mezzo conduce gl'Affetionati alle Operationi ſopra ogni Corpo miſto Animale, Minerale, ò Vegetabile.

Dichiarando come s'eſtraggono i loro Sali, Ogli, Eſſenze, Magiſterij, Mercurij, etc. con il modo di fare varij Colori, Belletti, & altri rari Secreti.

Et in queſt' vltima Impreſſione ampliata di nuoue aggiunte, & figure.

Opera vtiliſſima à Medici, Speciali, Alchimiſti, Pittori, Orefici, & altre perſone curioſe.

Et con la Regola per metter le Figure à ſuo loco poſta nel fine.

DATA IN LVCE DA CARLO LANCELLOTTI
Medico-Chimico, è Cittadino Modoneſe.

PARTE PRIMA.

CONSACRATA
Al Molt' Illuſtre Signor
GEROLAMO ZANICHIELI
Speciale da Medicine à Santa Foſca.

In Venetia, *Per il Prodocimo*. MDCCVI.
Con Licenza de' Superiori, è Priuilegio.

MOLT' ILLVSTRE SIG

SIG. E PATRON COLL.

A diuotion
del mio cuore
vniformata al
la ſtima vni-
uerſale del merito di V. S.
MOLT' ILLVSTRE
mi chiama à tributarle tut-

ta

ta la veneratione ſupplicandola accoglier queſto TRATTATO che vanta eſſer decorato del di lei riuerito NOME; E con giuſtitia à lei é douuto, mentre porta in ſe ſteſſo vn Chimico Teſoro di Rimedij e ſegreti à più difficili mali ſperimentati dalla virtù dell'Eccel. Sig D. Ancillotti, & in queſta nuoua impreſſione con notabile forma reſi più pratticabili, e graditi.

Ammirarà queſt' opera chi legerà ſcritto in fronte il di lei NOME, come quello, che viene celebrato

brato dalla Fama per tutta l'ITALIA, GERMANIA, FRANCIA, POLONIA, e nei più remoti PAESI del MONDO. Per la tanto accreditata manipulatione ch'ella fà di tutti i ſemplici, e Chimici maſſime delle celebre Pilolle Angeliche, che per l'vniuerſo viene applaudite e deſiderate. Non ſdegni aggradire queſto mio oſſequioſo tributo, che ſe bene è vn nulla al ſuo merito, può chiamarſi grande non per il ſuo prezzo; mà per l'animo che s'offeriſce, ch'è grandiſſimo.

Resta ch'ella condoni l'ardire, e creda non esser così debole il mio sentimento che non sappi concepirla per quel degno soggetto ch'è riputato da tutti, e che mi farà sempre essere con immutabile rispetto.

Di V. S. Molt'Illustre.

Humiliss. Deuotiss. Seruit.

P. Francesco Carboni
Corettor Publico

LETTORE

Vedendo, ò Amico lettore, il gran progresso, che si caua dalla Nobilissima Arte della Chimica, per li celebri rimedij, che per mezzo di lei dalli Corpi misti si estraino, seperando il puro dall'impuro, il non capace di coruttione dall'corottibile, il Medicamento, dal Veleno, rendendo il più del leterio, e maligno, per mezzo della di lei preparatione, nelli suoi affetti soaue, e benigno, e senza veruno pericolo delli Infermi, hauendoli separato le parti Eterogenee, & impure, dalle homogenee, e pure. Il che [come faremo vedere per proua] non s'arriua per mezzo di altra preparatione volgare. Ancor che alcuni, mostrandosi veri settatori di Galeno Precipe della Medicina, ingiustamente la sprezzano, cercando ogni possibile per annichilarla del tutto; se le loro forze à tale impresa bastassero. Mà il tutto, che contra lei attentano, non riesce ad altro, che alla di loro confusione, essendo che dimostrano essere non veri è giusti, mà bensì falsi, e ingiusti settatori del sopradetto Galeno; il pensiero del quale, come per le sue opere chiaramente si vede non fu mai al-

tro che digiouare al suo Prossimo; che conoscendo quanto saria stato necessario il seruire di così importante parte di Medicina, lascia per memoria a' suoi posteri, con qual passione ricercaua la Chimica, protestando al Libro primo delli semplici Medicamenti Capitolo Decimonono, che hauería impiegato molto volontieri tutte le sue facultà, & tutto il rimanente di sua vita per ritrouare vn Secreto, per mezo del quale separare potesse, le qualità contrarie che nelli Corpi misti si ritrouano come per beneficio della natura dall' humana industria aiutata nel latte separate si vedono. Con giusta ragione dunque chiamar si possono falsi quelli, che g dēdo spregiano quello, che lui tanto ricercando hà stimato, e nō vogliono incommodarsi, come lui fatto hauria, se goduta l'hauesse.

Non vogliono dico ricercare nelli Secreti Spargirici, li rimedij, tanto piaceuoli, che potenti, per ricuperare la perduta sanità, & affranchire li nostri corpi delle infirmità, che ne leuano la felicità della vita, imprigionandoci ne' dolori, che noi non potiamo più fauoreuolmente combatere, ne più valorosamente vincere, che per le armi della Chimica, come quella sola, che ne puol dare quel succo imputrescibile, chiamato da Hypocrate himos che dei tira dal seno delle cose, per la restauratione di nostra Vita, quando li Medicamēti ordinarij delle Botteghe, non hanno potuto.

tuto scacciare il male, che ne affliggeua ne renderne la desiderata sanità. Questa dunque è la cagione, che mi hà mosso à scriuere, non pensando di obligar poco il publico se io mi sforzo di metter in credito in questa nostra Patria, questa parte di Medicina tanto vtile, quanto necessaria, che non è che troppo facile il dimostrare quanto puole arricchire l' ordinaria prattica della Farmacopea, e incarire li pretii delli comuni Medicamenti, poiche lei può condurre il Medico alla conoscenza più intima delli secreti della Natura, la quale potrà contemplarla à nudo, e contemplandola, notare le linee, e perfettioni di sua bellezza, velata d'accidenti grossi, è Terrestri, come Vesti, ò piu tosto ombre importune alla transperanza di questo natural lume, Prezoti dunque, ò affettionato, à pigliar di buon cuore questo non picciol dono, qual ti servirà di guida, per entrare in possessione delli Arcani di questa nobil Scienza, e prattica, essendomi sforzato di scriuere chiaro il tutto, acciò che il Manipolatore, per poco prattico, che sia possi conseguire il suo intento, che Iddio glie lo conceda. VALE.

NOI REFORMATORI

dello ſtudio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del P. Inquiſitore nel libro intitolato la Guida alla Chimica di Carlo Lancillotti ſtampato in Modona, non v'eſſere coſa alcuna contra la Santa Fede Cattolica, e parimente per atteſtato del Segretario noſtro niente contro Prencipi, e buoni coſtumi, concediamo licenza à Iſeppo Prodocimo Stampator di poterlo Stampare, oſſeruando gli ordini, &c.

Gio: Battiſta Nicoloſi Segretario.

TAVOLA

DE' CAPITOLI:

Che si contengono in questa Prima Parte.

LIBRO PRIMO.

Definitione della Chimica. Cap. 1. pagina. 1
Del fuoco. cap. 2 9
De' Fornelli, e di quante spetie se ne usa. cap. 3. 10
Delle operationi della Chimica, cap. 4. 41
Della Calcinatione cap. 5. 17
Della Corrosione. cap. 6 18
Dell'Amalgamatione. cap. 7. 19
Della Precipitatione, cap. 8 19
Della Cementazione. cap. 9 21
Della Fumigatione cap. 10 25
Dell'Ignizione cap. 11. 26
Dell'Estratione. cap. 12. 27
Della Sublimatione. cap. 13. 28
Della Destillatione per Ascenso cap. 14. 29
Della Destillazione per Descenso. capit. 15 33
Del Mezo intermezo. cap. 16. 34
Della Putrefatione. cap. 17. 36
Della Circolatione. cap. 18 37
Dell'Estratione Speciale cap. 19. 39
Della Congulatione cap 20. 40
Regole necessarie alla Chimica, cap. 21. 43

LIBRO SECONDO.

DEll'Acqua di Rose,& altri Fiori cap. 1 50.
Del Spirito di Rose.cap.2. 51
Dell'Acque di Cicoria,& altre herbe. cap. 3. 53
Dell'Acque, e Ogli,ò essenze di Rosmarino,Saluia,& altre simili.cap 4. 54
Acqua,e Oglio di Anisi, & altre Semenze,e simili.cap.5. 57
Acqua di Canella.cap.6. 57
Del Spirito,e Oglio di Trementina c.7.59
Oglio, e Spirito di Gomma Ammonico. cap.6. 61
Dell'Oglio di Legno Santo,& altri legni cap.9.
Della Tintura di Rose,cap.10. 66
Della Tintura di Viole,cap.11. 67
Della Tintura di Zaffarano.cap.12. 68
Della Tintura di Zuccaro cap.13. 69
Altra Tintura detta Oglio di Zuccaro. cap 14. 69
Estratto di Senna,& altre herbe,cap.15. 71
Estratto di Reubarbaro.cap.16. 72
dell'Estratto di Agarico.cap.17. 73
Dell'Estratto, ò Pilole Panchimagoghe. cap.18. 74
Estratto,ò Pilole Melanogoghe.cap.19. 75
Estratto di Salappa,e simili,cap.20. 77
Dell'Estratto d'Imperatoria, e simili cap. 21. 77
Del Laudano, ò Nepentes chiamato Estratto Narcotico,cioe Anodino c.22. 78
Estratto d'Opio.c.23. 82
Delli Magisterij cap.24 82
Delli sali volatili.cap.25. 84
Di herbe fisse cap.26 85

Del

Del Vino, e sue operationi. cap. 27 87
Del spirito di Vino. cap. 28. 89
Essenza di Vino cap. 29. 90
Oglio di Combustibile di Vino cap. 30. 93
Elisir di nostra inuentione. cap. 31 94
Spirito. & Oglio di Tartaro cap. 32, 96
Dell'Oglio di Tartaro per Deliquio. cap. 33 98
Del Sale, e Cremor di Tartaro. cap. 34. 98
Della Tintura del Sale di Tartaro. cap. 35 101
Tartaro Emerico cap. 36 102
Tartaro Nitrato cap. 37 102
Tartaro Calibeato cap. 38 103
Tartaro Giourale. cap. 39 104
Magisterio di Tartaro cap. 40. 104

LIBRO TERZO.

DEl Vitriolo, e sue operationi, cap. 1. 111
Del Spirito di Vitriolo. cap. 2 113
Dell'Oglio di Uitriolo. cap. 3. 121
Del solfo di Vitriolo cap. 4 124
Della Tintura, ò solfo Narcotico di Uitriolo cap. 5 122
Gilla, ò Vitriolo vomitiuo cap. 6 123
Altra preparatione di Vitriolo Vomitiuo e purgante per di sotto cap 7 124
Panacea, ò Arcano duplicato cap. 8 125
Del sale di Vitriolo cap. 9. 128
Del solfo, e sue operationi cap. 10 129
Del spirito, ò Oglio di solfo cap. 11. 130
Delli Fiori di solfo cap. 12 134
Balsamo, ò Tintura di Fiori di solfo. cap. 13. 125
Magistero di solfo, cap. 14. 136
Latte, Cremore, Magisterio, ò Butiro di solfo cap. 15 137
Oglio di Carabe, Gagate, e simili, cap. 138

Del

Del sale, e suoi simili. cap. 17. 143
Del spirito del sale cap. 18. 144
Dell'Oglio di Sale cap 19, 148
Sublimatione di sale Armoniaco, c. 20. 149
Del spirito di sal Nitro. cap 21. 150
Del sal Prunella cap. 22. 151
Dell'Acque forti. cap. 23. 153
Dell'Antimonio cap. 24. 155
Della calcinatione dell'Antimonio, e suoi Fiori cap 25. 156
Tintura eccellentissima delli Fiori d'Antimonio, cap. 26. 158
Dell Oglio d'Antimonio. cap. 27. 160
Febrifuga d'Antimonio. cap 28 161
Butiro d'Antimonio ò poluere dell'Algarotto, chiamata Mercurio di vita, Aquila bianca, Poluere Emetica, e Poluere Regia, & il modo di fare il Cinabrio di Antimonio. cap. 29 162
Fegato d'Antimonio. ò Croco delli Metalli. cap. 30 167
Poluere del Cornacchini. cap. 31 169
Antimonio Diaforetico cap 32 172
Bezoar Minerale. cap. 33 173
Cathartico marauiglioso di Antimonio. cap. 34 174
Regolo di Antimonio. cap. 35 175
Solfo Aurato di Antimonio, ò Oro delli Medici. cap 36 176
Del Mercurio, e sue operationi. cap. 37. 178
Purgatione dell'argento viuo. cap. 38. 179
Precipitato Bianco, chiamato da alcuni falsamente Mercurio dolce. cap. 39. 181
Del Precipitato Rosso. cap. 40 182
Turbio Minerale, ò Precipitato eccellentissimo sopra ogni altro. cap. 41 182
Sublimato per la Medicina. cap. 42 184
Solimato dolce, ò Aquila Celeste. c. 43 185

Il Fine della Tauola de' Capitoli.

TA.

TAVOLA

DELLE COSE NOTABILI

A

Accidità è segno di sufficiente fermentatione. Pagina 52
Alchimia 1
Algaroto. 164
Amalgatione, che cosa sia. 119
Ambra, Oglio d'Ambra come si fà. 140
Anodino vegetabile. 78
Anodino minerale. 123
Antimonio. 155
Apperitivi, il Spirito di Tartaro 97 il Cremore di Tartaro. 100 il Magisterio di Tartaro 104 il Tartaro Nitrato. 103 il Tartaro Calibeato idem.
Appetito il spirito di Vitriolo risuegli l'appetito. 121. la poluere Emerica fà rinuenire l'appetito perso. 162
Appoplesia, l'oglio di Saluia e buono all'Appoplesia; e quello di Rosmarino ancora 54 l'ogliod'Ambra 140 la Tintura di Zafarano. 68 il Laudano 78 il Spirito di sale. 146
Apposteme; il Spirito di sale guarisce le apposteme. 147 l'Antimonio diaforerito rompe le apposteme interne. 173
Arte Hermetica, 2
Antichità della Chimica. 78
Asthma. Tauolette de fiori di Solfo buone per l'à sthma, 181. il magistero di Sol- guarisce. 178

Au-

Autori antichi, e moderni, che si sono
seruiti delli Minerali per bocca.

B.

Balsamo pretiosissimo per ferite 95. l'Oglio di Sale è il più vnico trà tutti li Balsami per imbalsamare li corpi. 149
Benzoino & il suo oglio come si fà. 62
Butiro di Solfo 136. d'Antimonio. 162

C.

Cachesie, il Tartaro, Calibeato, e buono per la Cachesia. 193
Calcinatione che cosa sia. 16
Calcinatione come si fà. 17
Calcination d'Antimonio. 156
Cancheri, l'Antimonio diaforetico guarisce li cancheri. 173
Catari, il latte di Solfo dissecca li catari. 137
Cementatione cosa sia, e come si fà. 21
Ceruello, l'oglio di canella conforta il cervello. 59. il latte ò magisterio di Solfo 136
Ceruse come si fà. 26
Chimica che cosa sia. 2
Cinabrio diaforetico. 164
Cinabrio, come si renifichi in Argento viuo. 181
Coagulatione cosa sia, e come si fa. 41
Colica, il spirito di Termentina, e eccellentissimo per le colliche fredde. 60. li fiori di Solfo. 132. l'oglio d'Ambra 140. il spirito di sale. 147 il spirito di Nitro. 150
Colloquintida, il suo estrato come si fa. 77
Confortatiuo, l'oglio di Canella conforta le parti nobili 54. la Tintura di rose conforta il fegato. 66. il Magistero di solfo conforta le forze naturali. 137

Con-

Contrature, il spirito di Sale guarisce le contrature. 147
Conuullioni, l'oglio di Saluia guarisce le conuulsioni 54. il latte di Solfo. 138.
Copelle come si fanno. 22
Corpo misto, è l'ogetto della Chimica. 2
Correttione vera delli medicamenti velenosi. 5
Corruttione l' oglio di Sale è buono, e conserua li corpi morti dalla corruttione. 184
Cremore di Tartaro. 100
Cremore di Solfo. 136
Christalli di Vino come si fanno. 91
Croco di Marte vsato dal Falopia. 3
Croco de Metalli, e sua lura preparatione. 167

D

Decotione la parte più sotile delli vegetabili si suapora per mezzo della decotione.
Defalienza, ò Deliquio come si fà 33
Dessicatione che cosa sia. 27
Distillatione cosa sia. 29
Distillatione obliqua. 30
Distillatione per descenso. 32
Diaforetici, il sale di Vitriolo ha virtù diaforetica 128. il sale Armoniaco sublimaco 149 l'Antimonio diaforetico. 173
Solfo aurato diaforetico. 152
Digestione cosa sia, & in quanto tempo si fa. 34
Digestione, rindolcisce tutte le cose. 35 la Tintura di Rose aiuta alla digestione. 66
Diuretici, il spirito di Termentina. 60. il cremore di Tartaro. 99. il sale di Vitriolo hà virtù diuretica. 128. il sale di Carabe. 151. il spirito di Sale. 135. Salprunella. 151

Dolori, il Laudano è eccellentissimo in ogni acuto dolore 78 il Sal prunella mitiga li dolori interni. 151
Dolori de denti il spirito di solfo, toccando leua il dolore de denti 130

E

ELeboro, e suo Estratto. 77 Elisir di nostra inuentione 94 Elisir pestilentiale di Crolio. 134
Empireume, li rimedij Chimichi non si deuono temere per l'Empireume. 5
Epilepsia, l'essenza di saluia, e di Rosmarino, e perfettissimo per l'Epilepsia 54 il Laudano 78 li fiori di solfo sono preseruattiui 133 l'Oglio d'Ambra 140, l'Oglio di Gagato, 140
Essenza di saluia Rolmarino, & altre herbe simili come si fa 54
Essenza di Anesi, e simili 57
Essenza di Zaffarano 68
Essenza di Canella. 57
Essenza di Vino ha diuersi nomi; 87
Essenza di Vino come si fa 90
Estratione cosa sia. 27
Estrato cosa sia 70
E Oglio di Tartaro per deliquio, e eccellente per estraere gli estrati dalli Vegetabili. 72

F

FErmentatione cosa sia, e' perche si fa. 38
Febre la Tintura di Rose, e eccellente per le febri, & altri calori contro natura, 66 il laudano è buono ad ogni sorte di febre. 78. l'Oglio di Tartaro e buono alle febri putride 98. il magisterio di Tarta-

10. 104. il ſpirito di Vitriolo alla febre ardente. 120. l'Oglio d'Ambra. 140. il ſpirito di ſale. 147 il ſpirito di Nitro. 156. il febrifuga d'Antimonio. 161
Febri peſtilentiali, e maligne, il ſal Prunella è vn vnico ſecreto per qual ſi voglia febri ardenti maligna, e peſtilentiale. 151 la poluere Emetica à quella che procedono da impurità di humori. 165. il Vitriolo vomitiuo fa effetti mirabili nelle febri particolarmente quotidiane. 123
Fegato, il ſpirito di Roſe è vn Eccellentiſſimo confortatiuo, e corroborante per il fegato leuando è di lui obſtruttioni, e opilationi. 53. la Tintura di roſe. 66. il ſpirito di ſale. 148. il ſal prunella. 151 la Tintura d'Antimonio. 158
Fegato d'Antimonio. 167
Filtratione coſa ſia, e come ſi fà. 33
Fiſtole, il ſpirito di ſolfo guariſce le fiſtole del fondamento. 130. l'oglio di Termentina. 61
Fiori di ſolfo. 134
Fiori da Antimonio. 156
Fornelio per diuerſe operationi. 12
Fornello a vento per fondere ogni metallo. 124
Fornello da deſcenſo. 65
Fornelli da ſolimare li fiori di Antimonio e ſuoi vaſi neceſſarij 157
Fuoco ſerue per correggere l'acrimonia di più coſe, & il Maeſtro dell'Arte. 6
Fuoco eletto dal Chimico per fare le ſue operationi, 7, 4, marauiglioſi effetti del fuoco, idem, ſi creſca, e ſminuiſca. 8

G

GAleno Chimico di volonta, nel Prefatio al Lettore.

Gargarismo per leuare ogni brutezza della bocca nelle febri ardenti. 152
Gomme, e loro Ogli come si distillano. 46
Gotte, l'Oglio d' Ammoniaco e buono per le gotte, 61. le nostre pilolle melanogoghe sono eccellentissime 74. il latte di Solfo. 137 il Spirito di sale 146. la poluere Emetica. 165. il Turbit minerale.

H.

Hetici, il latte di Solfo e buono per gl' etici. 137
Hidropisia, il spirito di Tartaro, e buono per l'hidropesia. 97 il Magisterio di Tartaro. 104 il Spirito di Solfo 130 il Spirito di sale, 146 la poluere d'Algarot 162., la Tintura d' Antimonio. 159
Humori, il Magisterio di Tartaro prepara all'euacuatione gl'humori crudi, 104. il spirito di Vitriolo incide gli humori crassi, e viscosi. 120. la Tintura d'Antimonio libera da corrotti humori. 159
Histerico, il nostro Elisir, e eccelentissimo per ogni effetto histerico. 94. l' Oglio puzzolente di Tartaro. 96. il Tartaro Giouiale. 104.

I.

Itericia, il spirito di Tartaro e marauiglioso per la gialezza 97 il Magisterio di Tartaro 93 l'oglio d'Ambra. 140 il Spirito di sale, 146 il Turbit Minerale. 183.
Ignitione cosa fa. 26

L

Laudano cosa si fa 78
Lepra il Magisterio di Solfo è eccellentissimo per la lepra. 137. la Tintura d'Antimonio. 155. Mercurio di vita 164

M

Magisterio cosa sia, 71
Magisterij come si fanno. 82
Mal di testa, l'Oglio di Canella leua il dolor di testa di causa fredda. 58
Mal caduco Vegasi epilepsia.
Madre, ò Matrice, l'oglio di Tartaro puzzolente e buono a gl'effetti histerici. 97 il Tartaro Iouiale. 104
Malenconia le nostre Pillole melangoghe sono eccellentissime per humori Malenconici, & hipocondriaci 75. il Laudano. 78. il cremore di Tartaro. 99 la Tintura di Sale di Tartaro. 101. il Magisterio di Tartaro. 104
Menstrui, l'oglio di Canella prouoca li menstrui. 58 il spirito di Tartaro. 97 li scia per prouocare li menstrui. 166. l'oglio d'Ambra. 148
Mercurio di Vita. 162
Mercurio, e sue operationi. 178
Mercurio d'ogni sorte dandolo per bocca deuesi dare in pillole, e la causa, 187

N

Neufretici, il laudano e buono per li dolori neufretici. 79. il Magisterio di Tartaro, 104
Nerui l'Essẽza di Saluia, e di Rosmarino

e ottima per li nerui. 54. il ſpirito di Termentina. 61 la tintura di Solfo à vn' amirabile virtù per guarire li retiramenti de nerui. 137
Nodi, l'oglio d'Amoniaco guariſce, e reſolue le principianti il nodo ſita delle gotte. 63. il ſpirito di Sale 148. la poluere emetica. 165

O

OBieto della Chimica. 2
Oſtrutioni il ſpirito d'Ammoniaco e buono per le oſtruttioni della milza. 63. le noſtre pillole melangoghe 75. il ſpirito 97 la tintura di ſale di Tartaro. 101. il cremor di Tartaro 99. il Tartaro nitrato. 103. il Tartaro calibeato. 104. il magiſterio di Tartaro. 105

P

PAraliſia, & Eſſenza di Saluia e buona per la paraliſia, & Eſſenza di Roſmarino 54. il ſpirito di Tartaro 97. il Spirito, ò l'oglio d'Ambra. 140 l'oglio di Gagate. 139
Petorale l'Oglio di Zuchero. 69. Tauolette di fiori di ſolfo. 134
Peſte, il ſpirito di Termentina e ottimo per la peſte. 60. il noſtro Eliſir. 94. il Sale di Cardo ſanto. 84. li fiori di Solfo. 134 l'oglio d'Ambra. 140. il ſpirito di Sale 148 la poluere Emetica. 162. il Solfo dorato diaforetico. 176. il Bezoar Minerale. 174
Pietra, il ſpirito di Termentina ſcaccia le pietre, & arene dalle reni. 60 il ſpirito di Vitriolo, 121 il ſpirito di Solfo 130 l'oglio

l'oglio d'Ambra. 140. il spirito di Sale 148. il spirito di Nitro. 150 il Sal prunella. 150
Pillole del Quercetano per il morbo Gallico. 188
Piaghe, l'oglio di Canella consolida le Piaghe. 58 l'oglio di Termentina, 60. il nostro Elisir. 94
Poluerizatione Chimica separa le parti pure dalle impure 4
Per seruatiuo il spirito di Sale perserua da ogni infirmità. 148
Purgante, il Spirito di Termentina 60. il spirito d'Amoniaco. 61. le nostre pillole. 75. il Tartaro Iouiale. 104. il Mercurio dolce si può dare ad ogni maledoue sia dibisogno purgare. 187

Q

Q Vinta essenza di Vino. 90

R

Reni, il spirito di Termentina netta le reni. 60. Il Laudano. 78. il Magisterio di Tartaro, 104

S

Siatica, il Magisterio di Tartaro, e vnico per la siatica. 104
Sincope, l'oglio di canella, è vnico per la sincope. 58. l'essenza di Zaffarano 68. il nostro Elisir. 94 la Tintura di Solfo. 136
Spasmo, l'oglio d'Ambra e buono per il spasmo. 141
Sperma, il spirito di Termentina riscalda li

vasi

vasi spermatici. 6
squinantia, il spirito di Nitro e buono pe
la squinantia. 15

T

TOsse, l'Oglio di Canella e buono per la rosse fredda. 58. il spirito di Termentina. 60. il Laudano serue assai il ballamo di solfo, e eccellentissimo per la tosse, che procede da indisposition de Polmoni. 138. li fiori di solfo: 134. il Magisterio di solfo. 137

V

VAsodi nostra inuention per fare quinte essenze di herbe, e fiori con poca spesa. 56
Vasi diuersi da distillare. 186
Vermi, il Vitriolo vomitiuo ammazza li vermi 117. l'Oglio d'Ambra. 140 il spirito di sale. 148
Vesica, il spirito di Termentina guarisce le Vlcere della vesica. 61
Vino, e il sole trà li Vegetabili. 87

Il Fine della Taùola delle cose Notabili.

GUIDA
ALLA
CHIMICA
LIBRO PRIMO.

Definitione della Chimica.
Cap. Primo.

E Il giusto, auanti trattare di questa nobil Arte darne qual che ragione per sapere, che cosa sia, e ancora l'Etimologia del suo nome, oggetto, & fine. E cominciando diremo, che la Chimica è vn'Arte, la quale insegna dissoluere ogni corpo misto, e coagularlo essendo dissolto. Il nome di Chrimica, non deriua da altro, che da Chrimia, nome Græco, significando in volgare arte di ridurre in liquore le cose solide, così chiamata per eccellenza, essendo che insegna il dissoluere il più solido, e di coagulare il più liquido, Se alcuno lo vorrà chiamare, all'imitatione degl'Arabi Alchimia: per questo nome di notarà la sua ecellẽza, se spar

girica, dimostrerà le sue più belle, e principali funtioni, & se Arte Ermetica, testimoniarà della sua antichità Essendo dunque, che tutte le scienze sono Theoriche, ò pratiche, e che la Chimica non solamente si contenta della conoscenza, e cõtemplatione del Corpo misto, come fà la Fisica, mà hà per fine l'operatione, ò manipulatione; merita dunque il loco trà le Scienze pratiche.

L'oggetto della Chimica, è il corpo misto, e composto, non come mobile; che in questa consideratione appartione solo alla Fisica, Mà come, che è solubile, e coagulabile. Il corpo misto, è misto imperfettamente, ò perfettamente; imperfettamente, come la rugiada, la grandine, la neue; perfettamente, come le piante, pietre mettalli, & animali d'ogni specie.

Il fine della Chimica, è di preparare li medicamenti in tal guisa, che siano più piaceuoli al gusto, più salutiferi al Corpo, e ridotti in più poca quantità, habbiano loro attiuità, e siano manco danneuoli nelle loro operationi. Mà alcuno dirà, che ancorche li Spargirici della gratia, e soauità de'loro rimedij lodino; nulladimeno deuono la lode, d'esser più salutiferi, e si

curi

curi medicamenti, che nelle botteghe all'antico modo si preparano[che al lor conto, tanto sia, che i nostri rimedij, siano sani, e senza pericolo, che al contrario, alcuni sono del tutto dell' humana natura nemici, essẽdo estratti de' metalli, e minerali, altri grandemente acri, e corrosiui, altri accompagnati da eccessiuo calore, & Empireume) Noi non lo neghiamo, che molti delli nostri rimedij non siano dell'Illustre Famiglia Metallica, e minerale, ma per questo, che siano velenosi, e contrarij alla natura humana, non è che pazzia il dirlo; Che se gli antichi gl'hãno messi in vso senza alcuna preparatione, come si puol vedere in Galeno, Dioscoride, e nell' Antidotario di Nicolò Mirepsico, & altri luoghi; & a'cuni Medici moderni famosissimi, come il Rondeletio, che vsa il Mercurio crudo nelle sue Pilole di Barbarossa contra il mal Francese, Cratone Medico famosissimo di trè Imperatori, che vsa il Cinabro contro la vertigine, Cardano, Giulio Alessandrino, Andrea Mattiolo, che hanno praticato l'Antimonio, Gesuero, che si è seruito del Vitriolo, il Faloppia dignissimo nostro Patriotto, che hà guarita la Giallezza con il Croco di Marte, e

tanti altri, che hãno vſato il Zolfo per l'infermità de' Polmoni, e medeſimamente à tali effetti li Greci hãno vſato l'Orpimento, ò Sandracca, come ſi puol vedere in più luoghi, particolarmente in Dioſcoride.

Che più ancora, che li Cirugici, non hanno alcun rimedio importante, che meſcolato non vi ſia del Minerale, ò Metallo, hora à Dio non piaccia, che non ſiamo, per opinione di darli per la bocca crudi, e ſenza preparatione, come faceuano gl'Antichi, e fanno ancora alcuni moderni, che al contrario noi intendiamo, che ſia ſeparato l'vtile dall'inutile, la ſalutare Mumia dal perniciоſo veleno, il Nocciolo dal guſcio, e la midolla dalla ſcorza: & all'hora ſe ſaranno ordinati per vn dotto, & eſperto Medico ſecõdo le leggi della Terapeutica, non ci ſarà infermità, per diſperata, che ſij che nõ la ſcaccino *cito, bene, et iucunde*.

Ceſſino dũque queſti tali di hauer in horore li Metalli, e Minerali pigliati per bocca, e di temere vna finta infinità di mali, che penſano dalli loro interiori vſcire. Al cõtrario, che imparino dalli veri Chimici il ſolo, ed vnico modo di domare la malignità di tutti li rimedij, doue la venerabile antichità

là si è seruita, come dell'Antimonio, del Mercurio dell Elleboro bianco, e nero, di tutte le specie, delli Titimali, dell'Esula, della Coloquintida, dell'Euforbio, della Scamonea, dell'Orpimento, & mille altri, che veramente non si corregono, che per la sola separatione delle parti eterogenie, e velenose, e non per la costumata additione del Mastice, del Dragante, del Cinamamo, e cose simili, mà loro diranno, non sapendo, che rispondere alle sopradette ragioni, che i rimedij Spargirici sono da temere per la loro acrimonia, e che per la violenza del fuoco viene in pressa in loro vna virtù caustica, corosiua õde deriua, ch'sino sẽpre dell'empireuma ò fumoso, Mà à questo rispõdo, ch'se li medicamẽti acri, e corosiui, nõ deuano essere presi per bocca, quanti scacciar sene deuono dalle Botteghe delli volgari Farmachi, quanti scancellarne dalli Antidotarij, e più quante specie, e sapori si bandiranno dalle Cucine. Le cantaride non sono messe per Galeno nel numero delli mortali veleni, e nulladimeno lui medesimo accorda, che in picciola quantità pigliate, e debitamẽte mescolate cõ diuretichi, e medicamenti, che rompono la pietra,

sono eccellentissime. Il Uitriolo, ancorche corrosiuo, non entra nella Triaca; gli Agli, Cipolle, e la Mostarda sono senza acrimonia? me pare, che nò, è pure giornalmente se ne usa, li sughi de Limoni & Aranzi dissoluono li duri corpi delli Coralli, e Perle, e ogni volta, che sia di bisogno d'vn medicamento cordiale in vna estrema mancanza di forze, non si hà per l'ordinario rimedio più efficace, e pronto. È dunque sciocchezza il temere l'acrimonia delli medicamenti Chimici, essendo che la più parte di loro perdono la forza corrosiua presi per bocca, ò à causa della resistenza, che li fà il natural calore, ò per causa delli humori fredd, e viscosi, che nel stomaco si ritrouano, e poi che quando la necessità costringe il Medico Spargirico di vsar tali medicamenti, nõ passerà vno, ò due grani, ouero una, ò due goccie, e che più non l'ordinarà solo, mà ben sì accompagnato con conueneuole liquore: Quanto al riguardo del fuoco parlarne manco deuriano, che se per questo si debbano li medicamenti Spargirici rifiutare, rifiutinsi pure ancora li medicamenti ordinarij delle Farmacopee. E che più anco le uiuande, cõ-

le

le quali giornalmente uiuiamo, essendo che il più di loro, [particolarmente l'arrosti] sono preparati con fuoco, che il moderato trapassa. Mà che il fuoco possi perfettionar molte cose, Galeno ne rende buona testimonianza al Capitolo 18. della Triaca à Pisone, dicendo, che il fuoco rende più cose meglio, che non sono state fatte dalla Natura, e spesse fiate ne scopre le loro occulte proprietà, e nature rendendole doppo all'vso, che noi vogliamo, per questo Cicerone con giusta ragione chiama questo elemento, il Maestro dell'Arti, e in conclusione noi vediamo, ch'Galeno passa più cose Minerali per il fuoco per leuarli l'acrimonia, e virtù corosiua, che dalla Natura apportano.

Del Fuoco. Cap. 2.

IL Chimico hà eletto adunque il fuoco per effettuare il suo desiderio, come il primo frà tutte le qualità attiue, e più nobile trà tutti li sublunari d'ogni mistione, e perfettione; E ancora si serue alcune volte del Sole, & altre del Letame, nulladimeno proua, che il Fuoco, come più obbediente li è più proprio potendolo

più facilmente crescere, e sminuire; ed ancora se è in loco mobile, cambiarlo da loco à loco.

Dentro il Fuoco si notano quattro marauigliosi effetti. Il primo è che in qualche luoco, doue tutti gli altri corpi sublunari essendo doppo la loro generatione, sussistano, & arestano qualche tempo. Il Fuoco solo hà la sua escenza arestata nella cõtinua attione; correndo senza cessar come vn fiume

Il secondo è che tira dalla natura il rimedio à questo suo corrente continuo, trouando per la potenza, che hà di stenderfi, e moltiplicarfi il suo alimento dentro il corpo misto, e principalmente dentro li Vegetabili.

Il terzo parendo vn corpo semplicissimo; con tutto ciò li bisognano due sorti d'alimenti, l'vna è vna certa vntuosità, ò esalatione crassa, che è sẽpre vn corpo misto, l'altro à l'aria, che le circondà, se tuttauia alcuno nõ stima meglio di dire, l'Aria esser più tosto causa concorente, che materiale.

Il quarto, ancora, che tutti gli altri corpi siano corrotti per li suoi contrarij, tanto è che il Fuoco sij pur debilitato per il freddo, ne che vn'aspro Inuerno nelli aggiacciati paesi, medesimamente vna sol fauilla n'estingua,

che

che al contrario, gode d'vn picciol soffio d'vn'aura freda, di modo, che nõ si estingue altrimẽti, che col leuargli il suo doppio alimento, non estinguendolo medesimamẽte l'acqua versatali sopra, se questo non è coll'impedirli l'elalatione crasta, ò scacciãdo l'aria totalmẽte mà al fine di ritornare da queste cause Fisich, al nostro proposto soggetto, diremo, atteso che il calor agẽte così necessario, nõ riceue quasi null'altra differenza che l'intensiua, e remessiua, dispẽdendo dalla quãtità grãde, ò picciola del Fuoco, quì parlo dell'itẽtione, e remissione effettuale, e nõ formale dalla distanza entro l'agente, e il patiente, e finalmente de' Corpi, che sono infrà dui. Et seguesi, che il soli regime del calore, consiste nel giusto grado, e fornimento, sopra il tutto di conueneuole quantità di fuoco il che si fà accrescendolo se è il bisogno, ò mettendo quantità di carbone nel fornello, ò dando entrata à più quantità di aria per la porta del Cenerario, & vscita per li registri. Similmente s'indebolisce per il contrario, ò nõ mettendoli altro carbone, & gettandoli sopra della polue di carbone, ò sia carbonina minuta, e turando l'apertura del fornello, e ĩ simil modo si potrà

conseruare longo tempo il Fuoco. Per la larghezza uniuersale del calore è stato diuiso in quattro gradi li quali è bonissimo passarli à poco à poco, regolandosi conforme la materia sopra la quale si trauaglia, come dimostraremo à suoi luoghi .

De Fornelli, e di quante spetie se ne vsa. Cap. 3.

HAuendo parlato del Fuoco non sarà fuori di proposito di parlare de vasi nelli quali si conserua, e si fà essere obbediente à suo piacere gouernãdolo con forme la materia, e operatione, che si fà, e questi sono li fornelli li quali si fanno di diuersi modi conforme le materie, che si vorrà fabricare, l'vno si chiama Forno di reuerbero, e in questo la fiamma, che vienne da vn fornello, entra in l'altra oue, e la materia, ch' si vole riuerberare: mà in tal modo, il fuoco deue essere graduato, che la materia [è cosa fussibile) non si fonda, chiamasi fuoco diriuerbero quãdo si chiude vna storta piena di materia dentro vn fornello in modo, che essendo coperta al fuoco, e fiamma la circonda sotto e sopra. Vi è ancora il Fornello da fusione, il qua-

quale si fà con quattro portine nel cenerario; il quale sarà il corso di quattro mattoni, poi alzato il corso di due mattoni se li pone vna grossa graticola della grossezza d'un dito grosso; poi facendo un corso di due mattoni, si facci sopra una particella alta di tre corsi, e si facci fare vna Campana di terra con vn buco nel mezzo di sopra e deta deue coprire tutta la bocca del sudetto fornello, nel quale si fonderà qual si voglia metallo con prestezza, di questo, e di alcuni altri si metterà le figure à suoi luoghi. Jo uso per mio seruitio una Torre, alla quale ui è intorno quantità di Fornelli, liquali riceuono il fuoco da due, ò più buchi fatti nella detta Torre, che dentro, e piramidale; acciò possino calcare li carboni dètro li prossimi fornelli, che dàno il fuoco alli altri per reuerbero, & essendo isolatta puol somministrare fuoco à sedici Fornelli. Per un fornello solo, che serue à tutte le operationi, che far si posono nella Chimica; come à dire di fornello à uento, ò di fusione da reuerbero, dà bagno Maria da sublimatione, e d'altre operationi, quì appresso si mostrerà.

Figura del detto Fornello.

A. Porta del Cenerario, ò loco doue casca le ceneri.

B. Cenerario.

C. Graticola di ferro, che sostiene li carboni del focolaro.

D. Focolaro.

E. Porta del Focolaro.

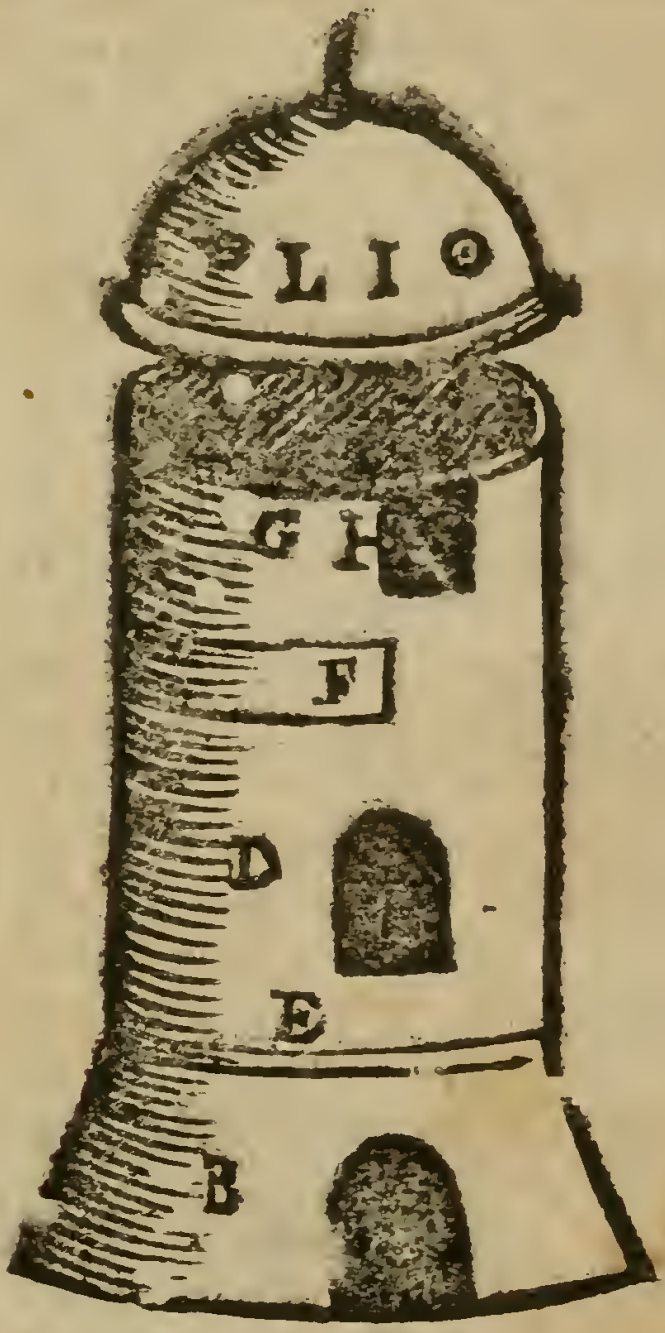
F. Due verghe di ferro, per sostenere li vasi, ò storte.

G. Laboratorio, ò luoco doue si pone le storte, ò vasi.

H. Fessa oue stà il collo delle storte.

I. Coperchio del fornello fatto a guisa di copula con vn buco nella sommità, largo quattro deti, & altri quattro nelli latti della larghezza di un testo nelli doi registri.

FI



Questo fornello si accomoda da fusione mettendo alcune verghette di ferro sopra le due verghe del laboratorio, poi si metterà sopra il crociolo con la materia, e del carbone sotto, e sopra. Da Calcinatione metẽdo il vaso sopra dette due verghe in modo, che il fuocoli tochi di sopra a coperto Da reuerbero ponẽdoli sopra il coperchio turato il buco di mezzo, li registri, lasciando aperto solamente la fessa per doue il collo delle storte suol passare, che la fiamma passando fuori della fessa sudetta, e sopra la materia, che si reuerbera. Da bagno si metterà n caldarino, ò altro vaso continente materia, che si vorrà destilare, e si icci passare il collo della Cucubirta r il buco del coperchio.

Similmente da bagno vaporoso, acmodandoli vn vaso proprio, e anra per arena, cenere, per solimare, erire, purrefare, circolare, & altre nioni chimiche, che far si possono. ttano col turare, ò aprire le porte, gistri, se li può dare poco, ò assai nel grado di calore desiderato 'Artefice.

Delle operationi della Chimica. Cap. 4.

HAuẽndo parlato de'principij della Chimica, e breuemente fatto conoscere l'vtilità, che puol rendere al publico, come anco rigettato le false calunnie, che li Antichimisti, ò Prẽdichimici contro lei possono addurre per oscusare li di lei splendore, che non potendola oltragiar là in altro modo, vestendo falsamente la veste di Medici, chiamano Epimirici quelli, che vsano li celebri rimedij, che per mezzo di quella de corpi misti s'estraono, e come li detti Medici (che a loro soli veramente tal nome conuiene) currano alcune infermità da molti credute incurabili, col mezzo efficace de medicamenti spargirici non vi essendo nell'antico mettodo rimedij acciò proprij li sudetti Momi, publicando dette cure essere così di fortuna, ouero procedere dà buon temperamẽto dell'infermo, e che se fusse stato d'altra complessione li detti rimedij li hauerebbero causato la morte, fingendo vna finta infinità di mali, vscire da questi più Diuini, che humani rimedij, e nõ sanno appoggiare le loro fred-

di:

di ragioni con altra auttorità, che con la loro propia, credo però, che per la gratia di Dio in questa nostra Città siamo liberi da cotal peste di gente, e spero, che con il tempo vi fiorisca la Chimica, come in qualunque sia loco di Alemagna, e di Francia, essendo che li nostri Sign. Medici mostrano verso di lei vn genio molto particolare, conoscẽdo esser e la vera strada per impetrar la salute alli infermi, nell'afflitioni de disperati morbi. Hor come hò detto hauendo discorso ne precedenti capitoli de Principij, & altre particolarità del Fuoco, e fornelli; Cominciarò alle operationi in generale, che per mezzo di lei, si fanno.

Di già hauemo detto, che la Chimica hà per obietto il corpo misto, del quale lei insegna la solutione, e coagulatione; La solutione è di due specie cioè calcinatione, & estrattione la calcinatione si fà, ò per corrosione ò per ignitione; la corrosione contiene sotto di se l'amalgamatione, precipitatione, ò cementatione, e fumigatione; La ignitione contiene la cinefattione, e riuerberatione alla qualle rapporta si ãcora l'efficacione dell' humido naturale.

L'estrattione si fà ò generalmente, ò spe-

ſpecialmente, generalmente ſi fà in trè modi, cioè per aſſenſo è ſecco, ò humido; ſecco chiamaſi ſublimatione, humido nomaſi diſtillatione, la quale ſi fà di due modi, cioè retta, che ſi fà per il Lambico, ò Refrigeratorio, e obliqua, che ſi fà per la Storta, quì rapportaſi ancora la rettificatione, e coopatione.

L' Eſtrattione ſi conſidera generalmente, ò ſpecialmente, generalmente quando è fatta per deſcenſione, che è calda; e chiamaſi diſtillattione per deſcenso, ò freda, e chiamaſi filtratione deliquio, o defalienza Per mezo intermezo, che ſi fà per digeſtione, è chiamaſi ancora Maceratione, Putrefatione, Circolatione, alla quale ſi puol rapportare la fermẽtatione specialmente; che ſi fà per ſeparatione della tintura dalli Corpi con menſtrui conueneuoli.

La Coagulatione, la quale ancorche ſi troua sempre con le spetie di ſolutione, amalgamatione, & diſtillatione: nulladimeno lei ſi fà particolarmente per Esalatione, Cottione, Cõgelatione, e Filtratione. Di tutte queſte operationi faremo di ciaſcheduna vn Capitolo a parte per meglio dar a d intendere ogni vna di loro a' praticanti.

Del-

Della Calcinatione.
Cap. 5.

LA Calcinatione è vna redutione del Misto in calce, chiamata per Geber poluerizatione del composto, fatta per il fuoco, di modo, che questa parola di Calcinatione deriua dal nome di Calce, essendoche la cosa calcinata è priuata d'ogni humidità superflua, & elementare, e ridotta in sottilissima poluere e si fà per rendere le cose più facili alla solutione, spesso per la calcinatione, acrimonia, che consiste in vn sale volatile, il quale per il fuoco si perde, li medicamenti acri diuengono dolci, altri per la calcinatione diuengono più acri, come il Vitriolo, e il Zolfo, essendoli leuata la parte aquosa, che abbatteua la detta acrimonia. Secondo Geber, la calcinatione, fissa li spiriti delli medicamenti Minerali per ressoluersi più facilmente in acque, e meglio meschiarli in quelle li corpi delli Metalli, per la calcinatione si discaricano di loro, humidità, e crudità superflue, e più facilmente in acque spiritose si risoluono. La necessità della calcinatione, si vede nella preparatione

delli.

delli Magisterij. Oue li medicamenti sono ridotti in sottilissima poluere, e di grande attiuità senza alcuna separatione, ne perdimento di sostanza, come li Coralli, e Perle.

Per calcinare, ò ridure li medicamenti in poluere innanzi che darli il fuoco detto di reuerbero, (quale deue alle cose di sottile sostanza esser dolcemente, e per gradi dato) alle volte si estinguono, ò arosano di corrosiui liquori, la fine, che esendo così dissolti, a causa di loro durezza, il fuoco meglio li possa penetrare. Alle volta bisogna darle il fuoco prima, e poi aggiongerui li corrosiui, e calcinarli, altre, e senza alcuna additione si calcinano.

Della Corrosione.
Cap. 6.

LA Corrosione è vna calcinatione fatta del composto per cose corrosione, e si fà in più modi, mà principalmente in quattro, cioè, a malgamatione, precipitatione, stratificatione, e fumigatione, e queste operationi conuengono solo a' Mettalli.

Dell' Amalgamatione.
Cap. 7.

L' Amalgamatione è vna corrosio ne del Metallo, fatta per Argento viuo, e si fà, quando il Metallo (eccettuando il ferro, e rame a causa, che la loro natura nõ simoboliza in alcun modo con il Mercurio) stenduto in sottilissime lamine, ò ridotto in limatura, e mescolato con sei, ò otto parti più, ò manco di Mercurio di tutto facendo una vniforme massa, la quale messa al fuoco, il Mercurio si suapora, & il Metallo resta in poluere sottile. L'vso dell'Almagamatione è in primo loco per depurare l'oro l' argento, e in secondo loco serue alla precipitatione dell' Oro con il Mercurio, in terzo loco quasi in tutte le preparationi dell'Oro, e dell'Argento, & in facendo gli Ogli di Stagno, ò Piombo; di più serue à gli Orefici per indorare.

Della Precipitatione.
Cap. 8.

LA Precipitatione è vna corrosio ne fatta per acqua forte, ò altri li-

liquori disſoluenti, ſecondo le diuerſi-tà delle cose, che ſi vol disſoluete, e ſono ſuchi di Limoni, Aceti deſtillati, Acqua di mele alcalizato, Spirito di Tartaro, Spirito di Nitro, & altri naturali, ò artificiali: Queſti disſoluenti, & acque forti, risolnono la soſtanza del Metallo, ò altre coſe, la quale al fine và al fondo in forma di Calce, e se ritardata d'andare al fondo, vi ſi aggiunge quello, che fà la ſeparatione ò acqua cemmune, che abbate la forza dell'acqua forte, a gẽdo sempre sopra il Metallo, & impedendolo d'andar al fondo, tal volta vi ſi aggiunge del Sale, ò acqua ſalata calda secondo la diuerſità delle materie, (come per l'Argento ſe li mette delle lamine di rame, alle quali per naturale inclinatione l' Argento vi ſi giunge, e diſcende] & eſſendo ſeparato da loro il diſsoluente, con diligenza con acqua commune ſi lauano, e ſe à ſeruir per bocca deuono, con acqua di Pioggia diſtillata, ouero con qualche acqua cordiale, poi diſsecandoli à loro vſo ſi conſeruano. Li diſsoluenti come hauemo detto ſono diuerſi, ſecondo la diuerſità delle materie, perche vn'acqua forte diſsolue l'Argento, altra diſsolue l'Oro,

con il Sale Armoniaco, e chiamasi Acqua Regia, mà per prepararlo in Medicamento altro disoluente li bisogna, come ancora altro per preparlo alla tralmutazione.

Della Cementatione. Cap. 9.

LA Cementatione è vna corrosione fatta per polueri corrosiue, e si fà nel seguente modo. Si riduce il Metallo in lamine, e si mete nel Crocciolo con le cose corrosiue polueriza-te, e mescolate con orina, aceto, ò acque forte, in forma di Polenta, mettendone vn poco nel fondo del Crocciolo, con una lamina di Metallo di sopra, po di nuouo della sudetta materia, poi altre lamine, così facendo strato sopra strato, sino che sia pieno il vaso ò Crocciolo, il quale si copre con coperchio benissimo lutato, il quale habbi vn buco piccolo nel mezo, poi si ponghi al fuoco nel fornello, e si cimenta più, ò meno, secondo l'intentione dell'Artista poi rafreddato il vaso, si separano le lamine dal Cimento, e si ritrouano calcinate. Qui ò puol rapportare la capellatione, che è vna corrosione di ogni Metallo imperfeto per

uia del Piombo, il quale non hariſguardo ad altro, che all'oro, all'Argento, e faſſi nel seguente modo. Si piglia della cenere delli Corni de'Caſtrati, ouero de gli Oſſi di gamba di Bue abbrucciati, ò nõ hauendo nè dell'vno ne dell'altro della cenere di sarmenti lauata, e diſſalata, e ciaſcuna di queſte coſe sola, o accompagnata s'impaſtano leggiermente, mettendole nella forma della Copella, ſi formi, e poi ſi laſci seccare per ſeruirſene, e non hauendo forme per far Copelle, ſi faccia in queſto modo. Si pigli vn Crocciolo rotondo della grandezza, che ſi vorrà, facẽdole un buco nel fondo, e s'impiſca detto Crocciolo della sudetta cenere impaſtata leggiermente, preſsandola beniſſimo, e facendoli vna foſſetta rotonda nel mezo cõ vn cocchiaro, per poterui mettere il Metallo à copellare nel modo, che segue. Si pigli la ſua Coppella ben ſecca, e ſi ponga nel mezzo del fornello a queſto effetto fatto con carboni mezzo viui, e mezo morti d'intorno, poi ſi copre cõ la ſua tauſola, e mettendoli il Carbone di sopra ſi lacia accendere ſino, che la Coppella ſij infuocata poi pigliãdo per una parte di Metallo, che ſi due copellare, due parti di Piombo, che ſii

ben

bẽ netto, e puro, e metterſi vna parte del detto Piombo dentro la detta copella così infuocata, e fuſo, che sarà vi ſi metterà il Metallo, facendolo prima ſcaldare un poco cõ le mollette, acciò non rinfreddi l'opera; poi cominciando a mancare il Piombo ſi ui'aggiungerà in due, ò trẽ uolte l'altro, facendolo ſcaldare un tantino come habbiamo detto, e consumato che sarà tutto il Piombo l'Opera ſarà fornita, il che ſi conoſcerà in due modi. Prima; che nõ ſi uederà più fare alcun mouimento alla detta Copellazione, secondo, che reſta l'Oro, ò l'Argento puro nel mezo della Copella in una piaſtra ſecca, che in poco ſi uede alzare in forma di fiore (e queſto procede dalla purità del Metallo) il che uedendo ſi leui il fuoco, leuando il Metallo con le mollette, e ſmorzandolo in acqua fredda, ſi uedrà, se è Oro, che non ui ſii meſcolato Argento, che ſarà roſſo, e riſplendente come il Sole, e ſe Argento, bianco, e riſplendente come la Luna; ſi auerti, che nelle Copelle il fuoco deue eſſer continuo di ſotto, e di ſopra la Mufola, che è un coperchio fatto in forma d' vn coppo ſpucato in più lochi della grandezza conforme per la Coppella, come ſi

uede

vede per la presente figura.

Fornello à vento, per fondere ogni Metallo con Crocciolo, Lengotiera, Copella, & altre cose.

✻ Fornello da vento con sua campana, oue è vn Crocciolo con materia à liquefare.

A Crocciolo rotondo.

B Crocciolo triangolare.

C Crocciolo rottondi bassi, e piani.

D Crocciolo fatto in forma d' ouo stretto di bocca, e largo nel fondo.

E Botro barbuto, ò vaso fatto à forma di Crocciolo rotondo largo di bocca, e stretto in fondo, il quale deue essere sbucato di più buchi.

F Lingotiera oue si getta il Metallo in verga.

G Fornello con copella senza mufola.

H Copella con la sua mufola.

Dela

12
A
B
C
C
F
D
E
H

Della Fumigatione.
Cap. 10

LA fumigatione è vna corrosione del Metallo, fatta per fuomo, ò vapore acro, e fassi in due modi, cioè secca, ò humida, La secca si fà con Minerali cioè Argento viuo, ò Piombo, ò l'vno, ò l'altro, per calcinare col mezo di loro tutti i perfetti Metalli, e si fà così sopra il Piombo fuso, ò l'Argento viuo scaldato dentro vn vaso, che habbi l'imboccatura stretta, metterli sopra le lamine d'Oro, ò di Argento, qual riceuendo il vapore diuenteranno fragibili in modo che si potranno pistare, e con il Sale calcinarle. Il Piombo ancora per mezo dell'Argento viuo nel seguente modo. Si faccia fondere il Piombo, poi essendo vn poco raffreddato se gli faccia vn buco largo, nel quale se gli gettarà dentro l'Argento viuo, & essendo freddo si leui, e ciò si rifaccia più volte fino che diuenti frangibile, che si possi ridurre in poluere.

L'humida si fà, mettendo il Liquore, ò acqua forte dentro vn vaso, che habbi il collo stretto, e ponendoli dentro una Lamina di Metallo,

attaccata con vn ſpago, che non tocchi il Liquore, e hauendo turato beniſſimo la bocca ſi metterà sù le cene calde, ò nel Letame di Cauallo, che montano a poco a poco li acri vapori del Liquore, e rieucono la Lamina in calce nella ſuperficie, laqual Calce raſcandola via ſi rimetta di nuouo come prima, così facendo ſino, che ſij tutta calcinata, e in queſto modo ſi fà la Ceraſa del Piombo in lamine al vapore dell'aceto.

Dell' Ingnizione
Cap. 6.

L'Ignizione è vna calcinatione fatta per il fuoco, & ſi diuide in due ſorti, cioè Cinefazione, e Riuerberatione. La Cinefazione è vna ignizione per la quale li vegetabili, ò animali ſi riducono in cenere à violente fuoco, che li Minerali propriamente parlando, non ſi riducono in cenere, mà bẽ sì in calce; per queſta Cinefazione, ogni humidità dello Medicamento (sì eſſentiale, come accidentale) viene conſumata, non reſtando più che il ſale, & vna terra inutile Eſi fà di due modi, ò aperta per le viue fiamme, che incenerieſcono la materia, della quale ſi

tira

tira il Sale, ò coperta dentro vn vaso coperto, e lutato, metendolo à fuoco di Riuerbero, ò in Fornace di Matoni, ò di Pignatari, si calcina, e riduce in ceneri, dalle quali si estragge il sale, e per questo modo, li spiriti volatili, si congiungono con la Fece di doue si tira sudetto Bale alcali, e per questo ritentione di spiriti differenti dalla prima.

La Reuerberatione è vn'ingnitione; per la quale li Corpi sono calcinati, in vn forno di riuerbero a fuoco di fiamme.

All'Ignitione, rapportasi ancora le disfecatione dell'humido naturale, come si fà il Uitriolo, Sale, Alume, & altre cose simili.

Dell' Estratione. Cap. 12.

L'Estratione è vna specie di soletione per la quale le parti più sot. tili del Corpo misto, sono separate dalle più grosse, & è di due specie, l' vna si chiama estratione generale, e l'altra speciale; la generale si fà in trè modi, cioè per ascenso, descenso, e mezo intermezo.

L'Ascenso è ò secco, ò humido; il secco noma si sublimatione, e l'humi-

diceſi diſtilatione.

L'Eſtratione speciale faſſi di ũn modo, che ſi chiama separatione.

Della Sublimatione. Cap. 13.

LA Sublimatione è un eſtracione delle parti secche, e più sotili alzate in alto per il calor del fuoco, & attaccate alla sommità del uaso, e ſi fà in queſta forma Pigliaſi la ocsa, che ſi uorrà sublimare, preparata, ò non preparata sola, ò accompagnata, pongaſi nel bosa sublimatorio, e ſi ponghi a fuoco di arena, ò altro conforme il uaso, e la materia, perche alcune uolte ſi usa uaſi di terra, altre uolte di uetro, come diremo, a suoi luoghi, e dandoli il fuoco graduato, ſi lascia un poco aperto nel principio il collo del uaso, ò buco di cima, fino che ſij ſalita, & esalata ogni humidità, il che ſi conoſcerà; applicando al buco, ò collo del uaso, una lamina di ferro ben netta, ouero un pezzo di utero, e oſſeruare se ſi uede alcuna humidità, e non uedendoſi, turerà beniſſimo, & augumentando il fuoco ſi cacciaranno ad alto gli spiriti secchi.

Della Distillatione per ascenso. Cap. 14.

LA Distilatione è vna estratione delle parti sottili, e spiritose in uapori per l'aiuto del fuoco, il quale separãdoli dalle darti crasse e terrestri li eleua uerso lá volta fredda, ue si conuertono in liquore, il che nè fà uedere all'occhio, quello che scriue aristotile nel quarto dalli Meteori dicendo, che l'Artemita la Natura. Essendo, che il Sole similmente per il suo calore, estrae dalla terra l'humidità: eleuandola in ui pori, quali arriuando alla mezza region dell'Aria, per la fregiditrà di quella, s'inspessiscono in acque, che ricadano al cetro.

Hora la distilatione, secondo la diuersità delli Medicamenti, è la posizione, e forma delli vasi, è ò eritta, o obliqua, lasciando a parte le altre differenze La dritta si fà in diuersi modi, cioè per Alembico, ò Refrigeratorio per cucurbite longhe, o curte, cioè alte, o basse: l'alte si criamano propiamente bozze del collo lungo. La pratica della distilatione rerta è nel modo seguente. Si piglia la materia che si vol destillare, e si pone

nel suo vaso propio, poi ponendoui sopra il suo capello, serrando, e chiudendo benissimo le giunture, e gli dà il fuoco proportionato alla detta materia; e secondo la sua natura e se si fà per il Refrigeratorio, auuertasi, quando l'acqua postali di sopra sarà calda, di cambiarla, e ancora in qualsiuolgia distillatione di mettere vn Recipiēte al becco del lambico, e turarlo acciochè le parti spiritose non suanischino essendo come sono quelle, che noi cerchiamo, e cercar dobbiamo, e qui deuesi auuertire, di non far come fanno alcuni, destillando acque di herbe, ò radici, e medesimamente fiori, e che più per il Refrigeratorio, nel quale li spiriti delle cose, che si distillano montano con più violenza, che in altra destillatione, e così gran parte di quelli, se non sono all'vscita del becco riceuuti, vano in fumo, che è certo la parte più sotile, e più nobile del corpo, che iui dentro si ritroua; Non bisogna dico metterle, come fanno loro (che li metano sotto vn Catino di terra) mà benssi vna bozza, ò fiasco, quale si puole attaccare con vn spagheto, del capello de detto Lambico, ò Refrigeratorio, iuranpel li bocca con vn tantino di bombace, ò

altra

altra simile cosa,e cosi non si disperderanno li spiriti,come fanno,facendo altrimenti,che chi ne vorrà vedere ũ' autẽtica proua, si auicini a'Lambichi, ò Refrigeratorij di quelli, che in tal modo,come di sopra fanno, che vederanno vscire per il becco del Lambico il fumo,e sentiranno lodore di quello, che dentro vi sarà,cosa veramente mal fatta,e peggio considerata, essendo, che in tali acque in cotal guisa fatte, poco,ò niente ĩ loro virtù a quella d'fõta eccedono,hauẽdo perso la parte più spiritosa,e sottile, per mezo della quale superar domiamo la uirtuale azione.

E'ancorche d'auuertire,che distillando herbe fiori, ò radici, si prosegurirà la distillatione,sino à tanto, che non si sentirà più l'odore, nè il sapore, nè l'acqua della cosa distillata; mettendo poi dette acque in bozze di uetro,che noi siano del tutto piene, e si copriranno con carta, la quale si sbucarà con vn'gucchia, e si ponga à Sore lasciandole iui alcuni giorni, acciò si raffinino per una leggiera circolatione, che mediante il calore del detto Sole si fà e perdendosi ancora qualche odore d' Empireuma, che acquistar possono nella distillatione.

Alla Distillatione retta, e per as-

censo, si puol rapportare la distillatione, che si fà del Solfo per campana.

La Distillatione obliqua è chiamata quella, che fà salire li spiriti per il costato del vaso, e li vasi a ciò proprij si chiamano storta, e Liuto, ancorche il Liuto sia poco in vso. Questa distillatione, si vsa particolarmente per li Minerali, e alcune volte per certi vegetabili, come sono Gomme, Lacrime Rasine e cose simili di oleaginosa natura, e il modo di pratticarla si dirà più auanti nella preparatione delli Medicamenti.

Alla Distillatione, si rapportano le retificationi, e cohobationi; La lettificatione, e vna reiterata distilatione delli liquori per più purificarli, & esaltarli in loro virtù e forza Medicinale, il che si fà ancora alcune volse con vna semplice digestione; La cohobatione è una reiterata distilatione, nella quale il liquore distilato, e di nuouo rimesso sopra la fece, mà a peco à poco, acciò meglio s'imbeuano, così facendo tante volte, quanto sarà necessario, Per questa operatione si rende il fisso volatile, & il uolatile fisso.

Della Distillatione per descenso. Capi. 15.

LA Distillatione per descenso, è di due sorti, cioè celda, e fredda, la calda è una separatone la quale si fà delle parti sottili dalle grasse per uia del fuoco, e questa distillatione conu'ene alli legni, come Ginepro, Bosio, Legno sano, e simili, e si fà pigliando la detta materia, e mettendola in vaso proprio, & aggiustandola nel suo Fornello, se si adattarà un'altro uaso per recipiente, poi facendo fuoco sopra il uaso contenente la materia, fino che tutto sij vscito fuori, il che arriua in quattro, ò cinque hore, più, ò meno, secondo la materia, ò la grandezza del vaso.

La fredda, è quando per descenzo si separa le parti sottili dalle grosse senza l'aiuto del fuoco, e di quella ue ne è di due spetie, cioè Filtratione, e Defalienza La Filtratione, è quando l'humidità è passata per carta Empoterica, ò per vna lingua di panno, & essendo vn'operatione così facile, non merita la penna di parlarne.

Defalienza, è una solutione ò separatione, che si fa quando le lasci

are, e li ſali, e coſe ſimili liquefacenti ſono meſſe ſopra vn marmo ò vn vettro pendente, ouero dentro vn ſacchetto ſoſpeſo, in vna Cantina, ò altro loco humido, rendono loro humidità pura, che ſi riceuerà in vn vaso, che à tal effetto ſegli metterà di ſotto.

Del mezo intermezzo.
Cap. 16.

L'Eſtratione, che ſi fà per mezo intermozo, è quella per la quale le parti più pure delle coſe liquide, ò delle ſeche humettate, ſono ſeparate dalle groſſe, & impure, ſenza dillatione, & ſublimatione, e queſte è di trè modi, cioè Digeſtione Putrefazione, e Circolatione. Trà tutte le operationi, queſta è quella, che da più pena al chimico, che alcun altra, al fine di separare con diligenza la formal virtù della ſua propria materia, e fece, di penden. do da lei la virtuale attione, la qual s'. eſtrae doppo che per vn menſtuo appropriato vien dislegata la vnione, che teneua la maſsa materiale. vnita con la di lei eſsenza, che è la più ſecreta, e interior ſoſtanza, naſcoſta, e chiuſa della Natura, nel centro di quella. Al fin, che coſi facilmente per gl'.

acc.

accidenti,& ingiurie esterne , non sij offesa,doppo li ritira il Menstruo per euaporatione,ò distillatione,e l'essenza resta al fondo del vaso in consistenza di Miele ò vn poco più spessa,e all' hora chiamasi Estratto,mà essendo ancora in liquida forma, congiunta con il suo proprio Menstruo , se gli dice propriamente tintura.

La Digestione , e vna operatione, per mezo della quale si cuoce,la materia,per mezo d'vn calore analogo al calor naturale,che così come il stomaco digerisce , e cuoce li cibi con vn temperato calore, e cuocendoli li cambia in Chilo , al fin che separati gli Escrementi , e scacciati nelli intestini, la più pura , & eletta sostanza possi esser nel fegato separata.

Così la Chimica digestione , per il mezo d' vn moderato calore separa le parti sottili dalle grosse , assottigliando le crasse, cuocendo le crude rindolcisce le aspre, & acerbe . E senza dubio da credere , che la Digestione è di tale vtilità,che dalle cose digeste, si estruerà sempre più Essenze,ò Ogli, che da quelle non digeste . La pratica è in tal guisa: si mette il semplice, che digerire si vuole in vn vaso di vetro chiudendoli benissimo la bocca , & po-

nendolo nel bagno Maria, ò letame di cauallo, ò altro loco caldo, oue ſtarà il determinato tempo, conforme la natura, e qualità del ſemplice, ſopra del quale ſi trauaglia.

La Digeſtione, non ſolamente serue alle Diſtillationi, & Eſtrationi, ma ancora alla Rettificatione, Coagulatione, Fiſſatione, & alla Eduleoratione delle cose preparate cõ acque forti, ſale, e ſimili per leuarli ogni saledine, qual sorte di digeſtione, chiamaſi ancora maceratione.

Della Putrefazzione.
Cap. 17.

LA Putrefazzione, è vn' operatione, per la quale il Corpo miſto naturalmente putrefano riſolue, e queſto ſi fà, quando l'huomo del miſto auanza il ſecco, che lo termina, per il calore eſterno, che attrae, e queſto ſi fà al fine di eſtraerne l'eſſenza, e ſeparar la da quello, che è di diuersa natura. E faſſi nel seguente modo: prepararſi quello, che ſi vuol putrefare; poi ſi põghi in vna concurbità di vetro, & eſſendo secco, e non hauendo aſsai di humidità per putrefarſi, se gli ponghi ſopra un ſuco, ò appropriato Meſtruo,

ppi

poi chiudendo, & Hermeticamente sigillando il uaso, si metterà in letame di Cauallo, che sia caldo, o nel bagno Maria conseruandogli il calore sino al tempo preciso, che ordinariamente è un Mese, ò più, ò meno conforme l'intentione dell'Artista. Et notasi, che è proprio di questa operatione, è di fiambiare li colori, odori, e sapori di tutte le cose, distrugendo la loro antica natura e producendone vna nuoua, e quiui si verifica l'Assioma dal Filosofo, che è *Corruptio vnius est generatio alterius.*

Della Circolatione.
Cap. 18.

LA Circolatione è vna operatione per la quale gl'Ogli, Acque, e Spiriti distillati, ascendono a vn più sublime grado di sottigliezza, e virtù, e circolando dipongono ogni resto di loro impurità, e tassi nel seguente modo. Si pigli il liquore, che si vorrà, e pongasi nel Pelicano, ò vaso circolatorio, del quale per il meno delle sei parti di continenza, le quattro, ò cinque deuono restar vacanti, poi sepelendo il detto

vaſo(ſino alla parte, che contiene il liquore)nel lettame,ò bagno Maria,e tutto il reſto ſtij di fuori all'Aria,acciocche il calore faccia aſcendere li liquore nella cima,quale eſsendo fredda, condeſsarà vn'altra volta il detto liquore Laſciandolo così in continuo, e moderato calore ſino,che l'Artefice ſij arriuato al ſuo deſiderio,e finita, che ſarà detta operatione, ſi ritrouaranno come congelate nel fondo,tutte le impurità.

Alla Circolatione,ſi puole raportare la Fermentatione, la quale è vna eſaltatione della coſa in sua ſoſtanza, la quale per mezo della Digeſtione, il calore attiuo vincendo, cambia nella ſua natura il paſſiuo.Quello,che ſi fermenta è,ò liquido,ò ſolido:quello, che è liquido,ò è tale ſemplicemente come l'acque, ſucchi,moſto;e ſimili,ò è ſolamente molle,e spelso, come il Miele, e coſe ſimili;le coſe liquide ſemplicemente, e che ſono calde in qualità,ſi fermentano da loro medeſime, come il ſuco di Pomj,Peri,& il moſto, ma le fredde; dimandano additione di qualche coſa eſterna, che habbi potenza di auanzare la ebolitione, e fermentazione, come il tartaro del Vino, il Sale, il Leuame, e coſe acre;

Le

Le ſpeſſe ſi fermentano, come dire-
mo, parlando del Miele nel Libro
Primo della seconda parte di queſta
noſtra Guida nel regno de gli Anima-
li, Le cose solide, e dure come le Semē-
ze, il Formento, il Finocchio, gl' Aniſi
le Bacche di Genepro le cose Aroma
tiche, e ſimili, deuonſi piſtare e spruz-
zādole di acqua, se gli aggiungerà del
ſuo proprio Sale, ò altro conueneuole,
ouero qualche acidita, ò del Tartaro
per auanzare la fermatione, in tal
propotione, che in ogni otto, ò dieci
libre di materia, venghi ad eſſere vn'-
ōcia in circa di ſudette cose poi met-
tendo il tutto in vaso proprio, ſi pon-
ghi in loco caldo, ouero al Sole a fer-
mentare. Mà le cose più dure, come
Mettal, Minerali, Pietre, e cose ſimili
auanti ſi calcinano poi ſi fermentano;
come ſi dirà a' ſuoi lochi, parlando dī
alcune tinture.

Dell'Eſtratione Speciale.
Cap. 19

L'Eſtratione Speciale, è quella, per
la quale, le parti più sottili del
miſto(reſtando la parte più groſſa, e
terreſtre al fondo) sono eſtratte per
vn Menſtruo proprio al detto miſto,

poi

poi ò sia per anapratione, ò distillatione della superflua humidità, si riduce in forma di Miele, ò simili, facendosi nel seguente modo. Si pigli la materia, che si vorrà estraere, e mattẽdola in infusione nel suo conueneuole Mẽstruo, che li sopranuoti quattro deti, in vaso proprio, e chiudendo benissimo la becca, li ponghi a digerire, & il detto Menstruo essendo colorito, si voti per inclinatione, rimettendone di nuouo dell'altro, in digestione come sopra, e hauendo estratto tinture si separi, e così facendo tante volte, sino che il Menstruo o liquore non si tinga più, poi giungendo tutti li sudetti Mẽstrui si filtrano, e si coagularanno in estratto, ò in altra forma, conforme diremo.

In fine l'Estratione è delli più principali membri, che sia nell' Arte Chimica essendo che per suo mezzo, si fà piriti, estratti, essenze, salì, & altre cose simili.

Della Coagulatione.
Cap. 20.

HAuendo sin hora discorso della Solutione, e sue specie, resta anco

cora il dire della Coagulatione, per la quale le cose tenere, e liquide, e si rendono solide, priuandole della sua humidità. Et ancorche sia quasi inseparabilmente congiunta con le specie di Solutione, come con la Precipitatione. Amalgamatione, Sublimatione, Distillatione, e simili, con tutto ciò si procede di un modo diuerso, e particolare:

Prima per esalatione, per la quale l'humor della cosa coagulabile si suapora, come nella preparatione delli Sali si uede. Secondo per decottione, per la quale le cose laquide sono ridotte à una consistenza più solida. Terzo per congelatione, come quando si fà congelare in luoghi sotterranei li christalli di Vitriolo, Tartaro, e altri, come appresso diremo. Quarto per fissatione, per la quale le cose volatili si rendono fisse, e non essendo accostumate al fuoco se gli accostumano, e questo fassi, ò per additione di Medicine fisse, ò per Missione, ò per Sublimatione, ò per Gemento, ò in altri modi, secondo il naturale della cosa, che fissar si vuole.

REGOLE NECESSARIE ALLA CHIMICA.

Cap. Vigesimo primo.

PRrima che di cominciare a discorrere delle operationi particolari hauendo parlato delle generali, non sarà fuori di proposito, per fine di questo Libro, dare alcune Regole necessarie, da osseruarsi per li praticanti di questa Scienza, che sono le seguenti.

Regola prima.

Che si habbi conoscenza della Materia, sopra la quale si vorrà tranagliare, acciò se gli dij il fuoco conforme alla sua natura, e la ponghi in vn vaso proprio all'operatione, che pretende.

Regola seconda.

Che li vasi da destillare, non siano di stagno, ferro, piombo, e rame, eccetuando il Refrigeratorio, per il quale le cose, che iui si distillano, passano con prestezza, perche i sudetti

vasi

vasi possono imprimere alli liquori odori maligne, e communicarli virtù diuerie da quelle, che si pretende.

Regola Terza.

Che li vasi di vetro siano alti per le cose sottili, e spirito se, che così valerà più vna destillatione, che più rettificationi Mà nelle cose fisse, & ontuose come Gomma Cera Ogli, e simili, li vasi alti non sono proprij.

Regola Quarta.

Che distillation si sia, guardarsi di non empir troppo li vasi, e per il più sicuro le cucurbite, ò bozze non s'empiranno, che il quarto, e le storte sino a tre quarti, ò poco più, e poi deue si regolare conforme la materia sopra la quale si trauaglia.

Regola Quinta.

Che la distillatione per bagno, e propria alle cose di lieue mistione nulladimeno guardandosi, di non darcalore troppo debile all' herbe calide; come al Rosmarino, Saluia, e simili, perche in loco di estraere loro essenza

non

non si estraesse, che inutil flemma Mà distillando la Scariola, l'Indiuia Latuca, e simili, che hanno loro essenza sottile, basta un moderato calore, e quasi il solo calore del Bagno, il quale non imprime alcuno Empireuma, e non dissipa le parti sottili, & aeree, vedendosi come s'ingannano quelli, che ponendo le dette herbe dentro il Refrigeratorio, gli danno vn fuoco, che saria bastante a far bollire ogni gran caldaro, che è causa, che le sudette parti sottili, & aeree si suaniscano, particolarmente ricevendo le dette acque in vasi aperti, per tal causa dirò con giusta ragione, che tali acque così preparate nõ procedono poco, o niente a quelle di fonte, per questo prego li praticanti a osseruar bene il tutto per loro honore, e salute delle suo Anime, e delli loro prossimi.

Regola Sesta.

Che vollendo destillare le herbe fresche, e piene di suco, & estraere da loro vn'acqua eccellentissima, bisogna pestarle, & estraerne il suco, poi destillarlo al bagno in vna cucurbità, & alcuni bruciato le feci, e ne estraono il Sale, poi lo mescolano con l'

acqua,

acqua, qual dicono habbi tutta la uirtù attiua della pianta di doue è estratta.

Regola Settima.

Che all'herbe di loro natura secche, come il Rosmarino, Saluia, Isopo, Timo, Saturegia, & altre simili, O altre, che sono state conseruate, e secche, si deuono prima grossamente pistare, triturare, poi sopra ogni libra di herbe metterli trè, ò quattro libre della sua acqua propria, ouero delle Rugiada di Maggio, e Giugno, e non hauendo ne l'vna, ne l'altra, dell' acqua commune, e lasciandole macerare per alcun tempo destillasi per il Refrigeratorio, acattandoli al becco vn recipiente capace, per riceuere l'Essenza, e acqua, che vicirà dalle herbe, che dentro vi saranno.

Regola Ottaua.

Che per hauere assai Essenza, e ancor più efficace dalle sudette herbe, cioè Saluia, Rosmarino, Timo Pu-

leg-

leggio, Isoppo, Saturegia, e altre simili, bisogna raccoglierle vicino al Solstitio estiuale cioè verso San Giouanni, e non destilarle prima, che non siano socche all'ombra, e delle dette herbe, non si deue pigliare, che li fiori, e foglie, rigettando il fusto come inutile.

Regola Nona.

Essendoui alcune cose, che dimandano vn fuoco assai grande nel principio, come estrahendo le dette Essenze, distillando il Uino, & altre cose simili Nulladimeno, guardar si deue di non darglielo troppo violente, acciò la loro natura non si corrompa.

Regola Decima.

Che la Distillatione per la storta, estrae non solamente gli spiriti più pesanti delli Minerali, mà ancora estrae le Acque, e gl'Ogli, delle cose più sottili, come delli Legni Radici, Semenze; Gome, Rasine, e simili.

Regola Vndecima.

Distillando le cose flattuse, come la Cera, Rasina, Gome, Ogli, e cose simi-

simili, si deue mescolare insieme dell'. Arena, Cenere, Sale, ò altro, tanto per reprimere loro flattuosità, come per separare loro parti oleaginose.

Regola Duodecima.

Che nella Distillatione delle cose a. cide, come del Vitriolo, dell'Aceto, Alume, Sale, & altri la parte più ignobile è l'vltima: Perciò Retificandoli deue. si separare quello, che destillarà prima, e rigetarlo come inutile flemma, conseruando il resto.

Il Fine Del Primo Libro.

GVIDA ALLA CHIMICA

Che conduce per il Regno Vegetabile.

LIBRO SECONDO.

PROLOGO AL LETTORE.

Hauendo nel primo libro parlato generamente di ogni operatione, che si puol fare, tãto sopra Vegetabili, Minerali, Metalli, che Animali, & hauendo ancora, insegnato in parte, la loro manipulatione, Hora in questo hò determinato parlare delli Vegetabili, e le operationi, ch' si fanno particolarmente di loro, non mi estendendo troppo in discorso, mà dimostrando ben sì il vero, & vnito modo, di fare quella operatione sopra vno, ò due, notandoli spetto altri, che nel

nel medesimo modo si trauagliano, non essendo il mio pensiero d'imbrogliare li spiriti delli praticanti con gran volumi di offuscate Ricette, ma ben si di seruirli di guida, insegnandoli la vera strada di arriuare perfettione, di quello, che l'affettionato desidera, per l'vtilità del suo Prossimo, circa le cose più vsuali nella Medicina; che poi più auanzar si vorrà, hauendo benissimo imparato da questa Guida il vero modo del manipolare, con più facilità potrà poi leggere, e intendere diuersi Autori graui, che hanno scritto Volumi di quantità di ricette vniche, e vere, ancorche oscure, come il Quercetano, il Scrodero, il Zuelfer, il crolio, l'Hartemano, il Beguino, Libauio, Penoto, e altri, de' quali ancora io mi seruo, e iui ritroueranno quello, che voranno.

DE VEGETABILI.

PRIMO QUARTIERO.

PArlando della Solutione, e coagulatione delli Vegetabili, non sarà fuori di proposito di cominciar prima dalle Acque, Ogli, delli Fiori, herbe, radici, scorze, emenze, gomme, e legni, per il primo Quartiero.

Delle acque di Rose, & altri Fiori. Cap. 1.

COminciaremo prima dalle Rose, per esser quasi più principale, & usuale nella Medicina, e preparasi di diuersi modi; l'uno, pigliando delle Rose quante li piace, e lasciandole digerire nel Bagno per giorni trè, poi distillansi al Bagno vaporoso, e questo è vn modo eccellentissimo, e buono estraendo dalla Rosa vn'acqua che haurà la medesima virtù della Rosa e non come quella, che vsualmẽte si fà da alcuni più curiosi del guadagno, che dell'anima sua, e bene del suo Prossimo, ch'pigliaranno vna grã quãtità di acqua di pozzo, ò fontana, e uettendola con uenticique, ò trenta libe di Rose nel Refrigeratori, ne distilando trente, ò quaranta libre di acqua di odore di Rasa (che cosi chiamar si deue) non acqua Rosa. Mà almeno si puol dire, che questi tali hanno un raro secreto di multiplicatione, poiche diuenti libre di Rose ne estraono trentè, ò più di acqua. Ma io quando l'occasione mi obliga à destillarle per il Refrigerato, faccio nel modo seguente, piglio uinticinque libre più, ò meno

no di Rose,poi hauendole peste grossa. mẽte le mette nel Refrigeratorio versã dogli vn poco di acqua sopra,e turandoli benissimo ,a bocca,l arciole in digestione per vn giorno, ò due à lentissimo calore di fuoco, poi mettendoli il suo capello con vn recipiente al becco,gli dò fuoco lento,estraendole delle dette Rose li duoi terzi del suo peso di perfettissima acqua Questa è l'altra sopradetta maniera di estraere le dette acque Rose,e sono le meglio,che si possano trouare,e delle qual mi seruo ancora per estraere l'acqua di Viole,di Fiori di Naranzi,e altri,alle quali,vi sarà sopra la sua essenza,ò Oglio,essendo fiori oleaginosi,Auertendo,che volendoli destillare per il primo modo sopradetto , cioè per il bagno,quale è il più perfetto si empirà le bozze insino a duoi terzi,e pressandoli benissimo li Fiori dentro,e mettendoli in digestione , con il suo capello cieco , come e detto di sopra,e volendoli distillare e segli ponghi il suo capello da becco con il suo recipiente ben sigillato.

Dello Spirito di Rose. Cap. 2.

NOn sarà fuori di proposito, hauendo parlato dell'acqua Rosa,

parlar ancora di vn Spirito, che di loro si estrae, per mezo della fermentatione, che chiamar si puole propriamẽte acqua ardente di Rose, e fassi nel seguẽte modo. Pigliasi delle Rose incarnate, che siano raccolte in tempo chiaro, e sereno, e discargandole della rogiada, si pestaranno beniſſimo, e peste, si metteranno in vna cucurbita di vetro, chiudendoli beniſſimo la bocca; poscia si mettono in vna Cantina, ò altro luogo humido a fermentare, e cominciando da lì a qualche giorono a odore l'agro (il che si deue osseruare come segno di vera fermentatione) si pigliarà delle otto parti vna, e si metteranno a destillare al bagno, e finita la distillatione si leuaranno quelle feci della bozza, e se gliene rimetterà vn'altra parte, come prima, mettendoli di sopra l'acqua di già distillata, & di nuouo distillando, e leuando le feci come prima, si ritornarà il distillato, con vn'altra parte dette sudette Rose, e così facendo sino, che le Rose fermentate siano destillate, finalmente tutta l'acqua da loro estrata, si distilli al bagno, non separadone, che le duodecima partita, la prima che vscirà, quale si rettificarà di nuouo al bagno, e di questo modo haueraſſi vn piaceuoliſ-

lissimo, e odorifero Spirito di Rose, il quale si accenderà così facilmente come fà l'acqua vita.

Questo Spirito è vn'eccellentissimo confortatiuo, e corroborante del fegato, leuando le di lui ostruzione, e opillationi.

La sua dosa è vna Drãma, fino à trè.

Dell'Acque di Cicoria; & altre Herbe. Cap. 3.

PIgiasi vicino a mezo Maggio la piãta intiera della Cicoria pottandola, ò minutamente tagliandola, e ponendola nel secfrigeratorio, e gli versi sopra per ogni dodici libre di detta herba, venti libre di acqua commune lasciandole macerare insieme per due, ò tre giorni, si ponga à distillare, non estraendo, che otto libre di acqua in tal modo si fanno tutte l'acque di herbe, che non hanno in se grã succo, come la scabiosa, l' Armisia, l'Absintio, la Betonica, e altre simili, ma quelle, che hanno assai suco in se, deuonsi pistare, & estraere il suco per espressione, e distillarlo per bagno, ò Refrigeratorio, secondo la natura della cosa, e per fare, che dette acque habbino simile virtù,

e proprietà alla pianta si facciano sec
care le feci,ò herbe,che restando dop
po le distillationi,e secche si bruccia
no,e delle ceneri,se ne estraerà il sal
con le sue acque proprie, le quali sa
ranno di mirabile virtù, e si conser
uaranno longoo tempo.

Dell' Acque,Ogli , ò Essenze di Rosma rino,Saluia,& altre simili Herbe.
Cap. 4.

PIgliasi la quantità di vna di que
ste herbe,che si vorrà,e secca, che
sarà all'ombra si ponghi nel Refrige-
ratorio con acqua in quantità, metten.
dole vn pugno di sale,e lasciãdolo così
in macerationeper due, ò trè giorni
quelli passati,distillarà , dandogli fuo-
co gagliardo,come si è detto nel fine
del primo Libro; & vscirà An' Oglio,
e vn'Acqua , dalla quale separando
detto Oglio, dett'Acqua si rettificarà
per seruirsene.

GL'Ogli, ò Essenze di Saluia , e di
Rosmarino sono eccellentissime per
tutte le infirmità delli nerui,nella Pa.
ralisia,Apoplesia, Epilepsia, Cõuulsio-
ni,e simili, pigliandone per bocca in
conueneuole liquore , e vngendo la
parte offesa.

Nel

Nel medemo modo si fà l'Olio di Lauanda Saturegia, Stechade, Timo, Pirleggio, e altre simili herbe, & ancora delle bacche di Ginepro, e altre, quali deuono esser secche, e peste, e distillate come s'è detto dell'herbe.

Io hò ritrouato vn'inuentione di vn vaso di pocha spesa, col quale si fà quantità quinta essenza alla volta, e con molta prestezza, come dichiara la seguente figura.

Figura, che dimostra un'inuentione d'un vaso per estraere quantità d'essenza d'herbe, fiori, &c. con pochissima spesa.

A Fornello oue è murato vna caldara di Rame, fino a due terzi.

B Caldara la quale deue essere piena d'acqua fino li trè quarti.

C Vaso di legno fatto in forma di tinello, il quale deuesi imboccare, e sigillare cõ la Caldara, che hauerà il fõdo di legno, ò di ferro sbucato di più buchi, & il coperchio, che deue benissimo sigillare, deue hauere vn buco nel quale entrarà il corso d'vn capello di rame.

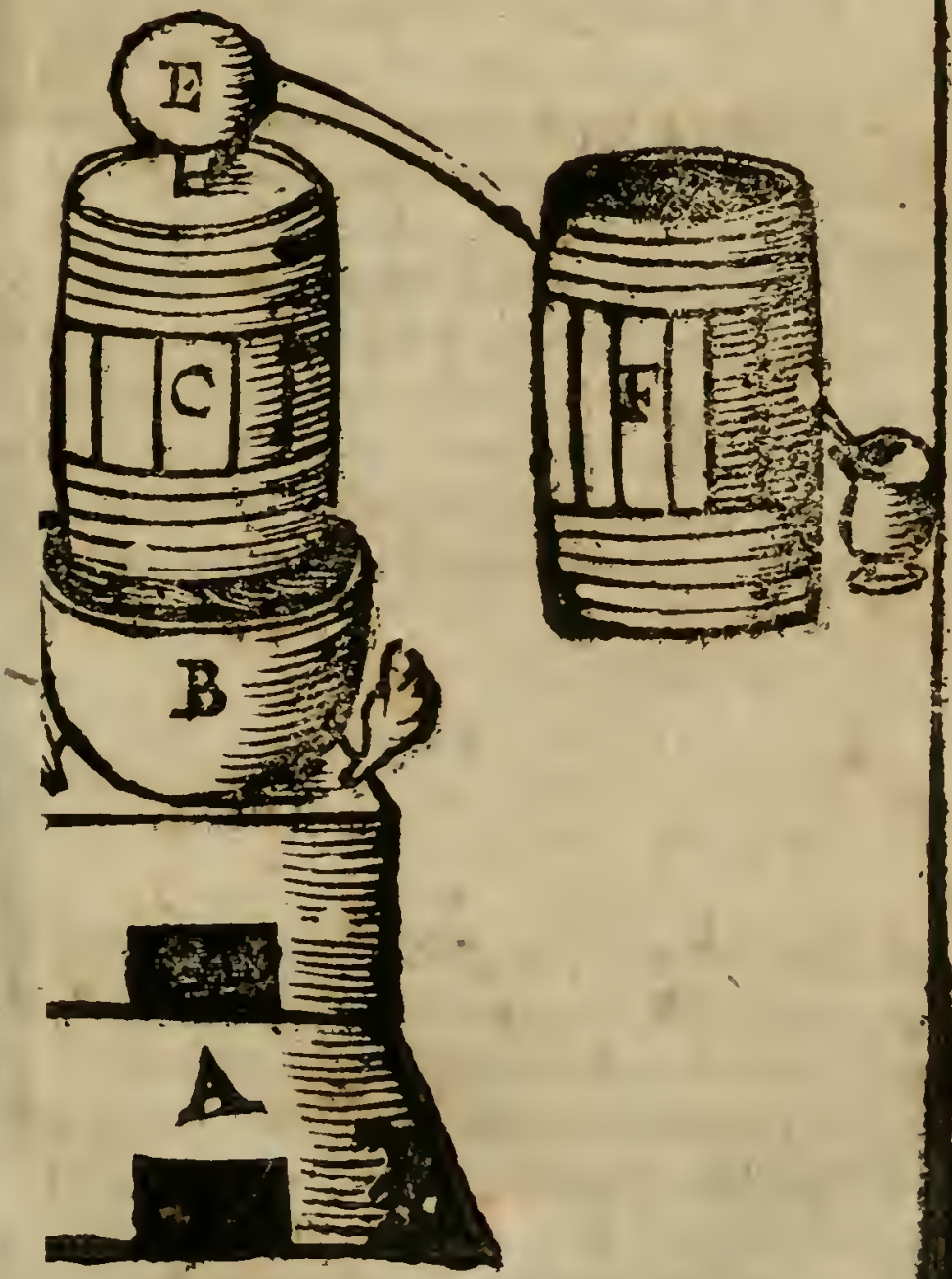
D Fondo di detta Tinella sbucato di più buchi.

E Capello con canalli, che passano per vna Botticella piena d'acqua, e detti canalli saranno meglio se son fatti in forma d'organino, cioè di più ritorte.

F Botticella piena d'acqua per oue passa li canalli.

Acqua

F 3



Acqua, e Oglio d'Aneſi, & altre Semenze ſimili. Cap. 5.

SI pigli quattro, ò cinque libre di aneſi, e peſtandoli groſsamente in mortaro di marmo, e poi ſi mettino in Refrigiratorio, con quindeci, ò venti libre d'acqua commune, e due oncie di Tartaro brucciato, ouero due oncie di ſale comune, e laſciaſi digerire in loco caldo per vn giorno, ò due e poi diſtillaſi, e ne vſcirè l'acqua con l'Oglio, quale ſi ſepararà a così ſi fà quel di Finocchi, di Cumini, e altre ſemenze ſimili, & ancora quello di Garofoli, a' quali biſognano per il meno, otto giorni di digeſtione.

Acqua di Canella. Cap. 6.

SOpra ogni libra di Canella fina, ſe li metterà di Acqua di Roſe, e di Vino biãco ana. libre 3. dentro vna bozza in digeſtione, per quattordici, ò quindici giorni in letame, poi ſi diſtillarà al bagno pigliando la prima, che ſalirà, hauendo odore, e forza, e l'altra rigettarla, come inutile queſto è il modo

ordinario, come si fà nelle Speciarie il quale non è manco da lprezzare. Mà volendo penarsi un poco più, e fare un' Acqua, e Oglio insieme di gran ualore, si fà nel modo seguente.

Pigliſi la Canella groſſamente amacata, e mettasi in una Storta di uetro, diſtillasi a bagno uaporoso, cioè al calore del bagno Maria, & uscirà un' Acqua, & un Oglio insieme, quali di nuouo, hauendo leuato le feci li rimetterete sopra nuoua Cannella, tornando a diſtillare, come prima, continuando nel sopradetto modo, fino a tanto, che hauerete la quantità di Acqua, e Oglio che ui piacerà, leuando ogni uolta le feci che saranno del tutto aride, & insipide.

Queſto oglio conforta tutti li Membri principali particolarmente è il Cuore, & il Ceruello fà buon fiato, impedisce l'interna putrefazione, consolidando le piaghe, e ulcere interne; è buoniſſimo per li ſtomachi freddi, & indigeſti; guarisce la fredda toſſe, e li dolori di teſta, rallegra il cuore, & ogn' altro Membro principale, e in particolare, pigliandone, ò ungendo prouoca li Menſtrui, e aiuta il parto; & è un' efficaciſſimo rimedio alle Sincope, e mancamenti di cuore.

Nel

Nelsopradetto modo si puole estrahere quasi di tutti gl' Aromati il suo Oglio, come de Garofoli Noci Moscate, Macis, Pepe, Anesi, & altri, & è di più gran valore, che gl'altri fatti al modo ordinario; Osseruasi, vsando detti Ogli, che il Corpo sij libero, & alle Donne grauide non se ne dij più di vna goccia.

Dello Spirito, & Oglio di Termentina.
Cap. 7.

SI piglia della Termentina chiara, e facendola scaldare, se gli mescolarà dell'Arena, ò sabbia fino sia come pasta, poi si farà delle pallotine, mettendole in una storta a distillare nelle ceneri, dandogli fuoco moderato fino a tanto, che habbi passato il Spirito, il quale è di color chiaro, come acqua, che comnciando a mutar colore si mutarà il recipiente, e riceueraffi l'Oglio di color giallo, e nell' vltimo augumentando il fuoco vscirà vn' Oglio rosso, che si riceuerà ancora lui à parte.

L'vno dello Spirito è frequentissimo in Medicina, hauendo le virtù seguenti.

Prima, pigliato con Acqua di Can-

da equina guarisce la tosse antica.

Secondo, pigliato con latte di Solfo, sana la Phthisia.

Terzo pigliato, con il medemo resiste al veleno della Peste, essendo vn rato preseruatiuo.

Quarto, scaccia ogni viscosità, e brutezza dello stomaco, preso con acqua di Menta, ò di Absintio.

Quinto, è eccellentissimo alla difficoltà d'Orina, e scaccia li Calcoli, e arene, pigliata con Acqua di Alchechengi.

Sesto, preso con Acqua di Camedrios guarisce le vlcere nella Vessica.

Setimo, conforta, e deostrue li nerui, & e otimo per la Paralisia, vngendo la parte inferma, pigliato con Acqua di Lauanda, ouero di Betonica.

Ottauo, risueglia l'appeto di Venere preso con Maluasia.

Nono, preso con Acqua di Ceruoglio, dissolue il sangue coagulato.

Decimo, preso con Acqua di Artemisia, purga la *Matrice*, & è vtilissimo alle soffocationi di qnella.

Vndecimo pigliato in Vino bianca, ò Maluasia, sana le Coliche fredde.

Ma in tutte queste pratiche bisogna osseruare, e considerare con ogni diligenza, che alcuna febre maligna

non

non ne impedisca l'vso.

La dosa di questo Spirito è da otto goccie fino à vintiquattro.

Gl'altri due Ogli sono perfettissimi esteriormente per piaghe, vlceremaligne Fistole, Membri Paralitici, Gotte fredde, & alle Reni sogetti al Calcolo, pra la parte offesa.

Oglio, e Spirito di Gomma Ammoniaco. Cap. 8.

SI piglia dell'Ammoniaco, la quantirà, che si vorrà, per esempiù vna libra, e pongasi dentro vna Storta, versandoli sopra tanto aceto stillato, che gli sopranuoti dui deti, poi si metterà à fuoco di cenere a digerire per trè giorni, auertendo, che il calore delle dette ceneri non auanzi il calore del Sole; mà chi non sarà pratico a darrè, e conseruare il detto calore, lo potrà mettere al Bagno tepido per li detti trè giorni auertendo di stroppare la bocca della Storta. Poi ciò fatto, se l'Ammoniaco sarà vna libra, vi si metterà di sopra due libre di sabbia, ò arena netta, e se la detta Storta sarà nel bagno si metterà nelle ceneri, e vi si darà fuoco graduato, e dillarà prima l'humidità, e il Spirito congiun-

giuntamente, che si riceuerà in An recipiente, e accrescendo il fuoco vscirà l'Oglio, che si conoscerà al colore, perche il Spirito è di colore gialetto, e charo, e l'Oglio rosso, e oscuro alquãto, che ancor lui si riceuerà dà parte poi finita la distillatione si separaranno l'humidità, e'l Spirito si metterà in vna bozzetta, mettendoui sopra del Spirito di Vino, e turando benissimo la bocca, si digerirà per qualche giorno, poi distillosi per bagno, estrahendosi il Spirito di Vino, e di nuouo rimettendone dell'altro, fino 3 ò 4 volte si coobi' destillando, accio perdi ogni cattiuo odore, Così si procede per far Ogli, e Spiriti, di Galbano. Opopanaco, Storace Calamita, Bẽgioino, & altre Gomme odorifere. in luogo di Aceto stillato, si potranno mettere in infusione, in acque di odori, ancorche l'odore dell' Aceto stilato si leua per mezo della digestione, e cohobatione, che se gli fà di sopra con il Spirito di Vino F in tutte le Gomme si puole procedere nella medesima forma, e così si hauerano li loro Spiriti, & Ogli di ogni perfettione, che hauranno la virtù delle loro Gomme, & ancora con più efficacia, essendoli separate le loro materie eterogenie.

Il

Il Spirito di Ammoniaco, è eccellentissimo per gl' humori Hipocondriaci, Ostruzioni, durezze, & altre infirmità della Milza, pigliandolo con conueneuole vercolo, purga ancora ogni humore tartareo, e viscoso, sì nello stomaco, come nelle reni, & vesica.

La dosa è da quattro goccie, insino a dodeci.

L'Oglio puole in caso di necessità, non hauendo del Spirito, seruire alli medesimi effetti, leuandoli il cattiuo odore, e puzza, con la digestione, e cohobatione, come è detto del Spirito.

Et esternamente applicato dissolue ogni durrezza, e medesimamente li Tumori, che uengono alle giunture, e profitta alle nodosità, che principiano per la gotta, vngendo la parte offesa, e pigliandone alcuni giorni per bocca, hauendo proceduto prima con le debite purgationi.

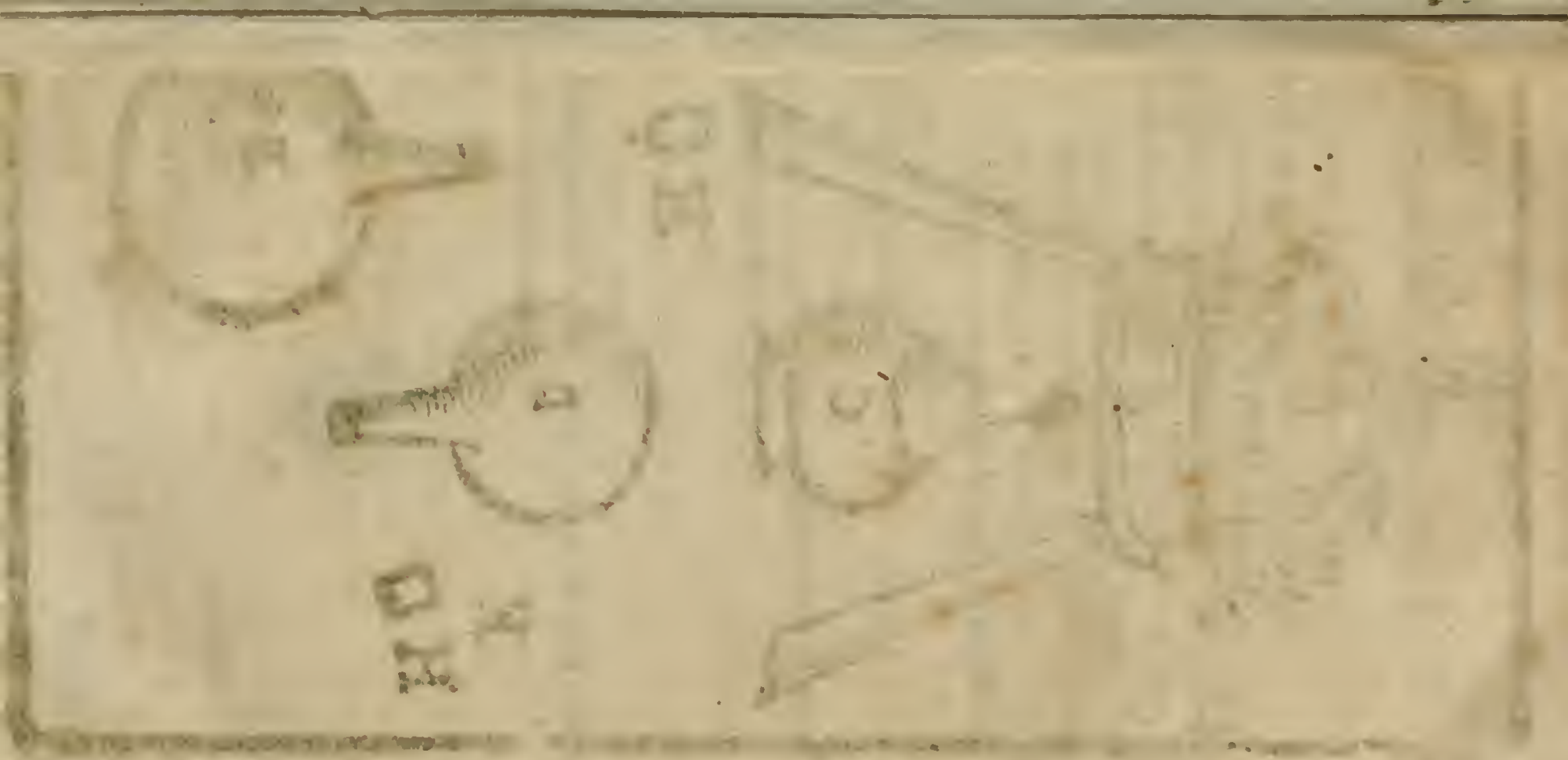
Dell'Oglio di Legno Santo, & altri Legni. Cap. 9.

L'Oglio del Legno Santo, Bosso, Ginepro, & altro si fà, mettendoli in vna Storta di Terra a fuoco gagliardo, & adattandogli un recipiente ca-

capace al collo della Storta, e poiche sarà distillato si separarà l'Acqua dall' Oglio.

Fassi ancora per descenso, cioè empiendone vna pignata sbucata di più buchi nel fondo alla quale per recipiẽte se gli adattarà vn'altra pignata più grande al doppio, e che il fondo di quella, oue è il Legno sia sopra la bocca dell'altra, e lutando benissimo le giunture, e turando ancora la bocca della continente con vn coperchio benissimo lutato, si metterà nel Fornello à ciò proprio, facendo fuoco di sopra alla pignata che contiene la materia, per quattro, ò sei hore, conforme la grandezza di detta pignata, e lasciãdo raffredare il tutto si leuarà leggiermente, e si vederà nella pignata di sotto l'Oglio, e l'Acqua che separarsi deue, e conseruarlo, e non hauẽdo comodità di Fornello, si cauarà vna buca in terra, e vi si sotterrarà la pignata recipiente, & ancora due dita dell' altra, mettendole, e accommodandole benissimo la terra in circolo, acciò meglio se gli possi far fuoco, il quale si facia come di sopra, Nel medemo modo si estrahe ogni sorte di Ogli di Legni che le loro virtù sono conforme la qualità delli legni da'qualli si estrae.

For-



H

E
H

Fornello da descenso con suoi vasi destillanti.

A Fornello.

B Boccia continente la materia, e detta boccia deue essere di terra, di ferro, ò di rame, & alla bocca deue hauere vn stopone di foglia di latta grossa, che sigilli benissimo la bocca, e sia sbucato di più buchi.

C Recipiente.

D Boccia continente fuori del fornello con il stopone.

E Recipiente solo.

F Stopone come deue essere in forma di canoncello.

DELLE TINTVRE

Liquide.

SECONDO QVARTIERO.

HAuendo parlato dell'Acque, & Ogli, per seguitar l'ordine di caminar verso la Coagulatione, diremo prima delle tinture liquide, poi delle molli, venendo all'vltimo a gli Estratti, Magisterij, e Sali.

Della Tintura di Rose. Cap. 10.

POngasi in quattro libre di acqua tepida (doue sarà messa vna dramma di Oglio di Solfo, ò di Spirito di Vitriolo) vn'oncia, ò più di Rose rosse, lasciando stare detta infusione in luogo tepido per trè, ò quattro hore, e l'acqua diuentarà rossa, la quale si filtrarà, e dissoluendoli dentro quattro oncie di Zuccaro, sarà fatta.

La detta Tintura è eccellentissima alle febri ardenti, & altri calori preternaturali, rinfresca, e conforta il fegato, & aiuta alla digestione, e purifica il

San-

Sangue, pigliandone ogni mattina trè, ò quattro oncie.

Tintura di Viole.
Cap. 11.

PIglianſi le Viole piſte, e põgaſi in macerationę, nella Tintura, e Oglio di Zuccaro poi ſpremeſi, e colando l'eſpreſſione, & è fatta.

Fàſſi ancora nel modo, che hauemo detto della Tintura di Roſe, mà biſogna peſtar le Viole, e metterle nella ſua Acqua propria.

Faſſi ancora, mettendo vn ſacchettino di Vello, ò Tella ſottile pieno di Viole freſche, e intiere, nel becco del Lambico, oue ſi diſtillarà dell'Acqua di Viole peſte, che paſſando la dett'Acqua per li fiori intieri, portarà ſeco loro tintura, e colore, e ciò faſſi à Bagno Maria.

DELLE TINTVRE Molli.

QUARTIERO TERZO.

LE Tinture Molli, ſono differenti dalle Liquide, perche nelle le-

qui.

quide, non procedono con alcuna coagulatione, tutto il loro Menstruo si conserua, Mà nelle tinture molli se ne suapora in parte.

Della Tintura di Zaffarano. Cap. 12.

PIglisi di Zaffarano Orientale, la quantità, che si vole, e pestandolo si metterà à macerare in tanto Spirito di Vino, che gli sopranuoti quattro deti, sino, che habbi benissimo estratto la Tintura, poi se gliene rimette dell'altro, sino, che resti al fondo vna terra biancaccia, dipoi si filtrarà la Tintura, e sepa rerassi al Bagno Maria il Spirito di vino, sino à consistenza di miele.

Questa tintura, è eccellentissima per recreare li spiriti alle sincope, pigliandone solamente vna goccia, dentro il brodo, ò il vino bianco Di più è vn grandissimo rimedio all' Apoplesia, particolarmente se è preparata con Spirito di vino, oue sijno destillati prima li fiori di Lauanda, e di Lilio conuallio. E ancora vn' eccellentissimo rimedio per le Passioni Histeriche, e prouoca marauigliosamente gli Menstrui alle Donne.

Della Tintura di Zuccaro
Cap. 13.

PIgliſi vna libra di Zuccaro fino, e ponendoli dentro vn Matrazzo con due cucchiari di Aceto ſtillato, poi mettendolo à digerire ſopra le ceneri calde per ſpatio di giorni ſei, dopò ſe li mette ſopra tanta Acqua Vita rettificata, che li ſopra nuoti dui deti laſciandolo in digeſtione fino, che detta Acqua Vita ſij colorata, poi vuotando quella, ſe glie ne remetterà dell'altra tante uolte, fino, che non ſi colori più, ilche fatto ſi diſtillarà tutta per il Bagno ſeparandola, e la Tintura roſſa reſtarà al fondo del vaſo, che è vn raro rimedio alli mancamenti di cuore, e Sincope, pigliato con Acqua di Canella.

Della Tintura detta, Oglio di zuccaro
Cap. 14.

SI piglia quattro oncie di Zuccaro fino triturato, e otto oncie di Acqua Uita buoniſsima, poi mettaſi in vn vaſo d'argento, ò di terra vetriato opra le Ceneri calde acciò ſi ſcaldi, he eſſendo caldetto ſeli dij Fuoco cõ ũ

tan-

tantino di carta, e si mescoli continuamente con vna Spatola, ò Cucchiaro d'argento, fino, che la fiamma sia cessata, all'hora aggiungasi due oncie di Acqua Rosa mescolando bene. Per seruirsene nella Tintura di viole non occorre metterli Acqua Rosa.

La detta Tintura, è vn rimedio corroborante, e assicuratissimo per la Tosse, che produce ad vn rafreddamento delli Polmoni, guarisse la difficoltà della Respiratione, e freddore, e mala disposition del petto La dosa, è di mezzo Cucchiaro.

DELLI ESTRATTI E Magisterij.

QUARTIERO QVARTO

LI Estratti non sono altra cosa, che li succhi tirati dalli vegettabili secchi, e ridotti in forma solida, che di loro se ne puole formare pilole. Nel numero di Estratti si possono mettere ancora li suchi condensati differenti dalle Decozioni. Essendo, che nelle Decozioni la parte sottile dell'pianta per mezzo della Ebollitione si

sua.

ſuapora. Mà Eſtraendoſi ãcorche preceda la Euaporatione per la leggierezza del fuoco (che dar ſe li deue) ſi conſerua.

Magiſterio non è altro, che la parte virtual Eſtrata, e diſsoluta per vn Menſtruo, la qual è coagulata, e precipitata al fondo per qualche Liquore come diremo.

Eſtratto di Senna, & altre Herbe.
Cap. 15.

SI faccia macerare vna libra di Senna dentro otto, ò dieci libre di Acqua di Boragine, ò ſimili in vn vaſo che ſij chiuſo, e in luoco caldo per 24 hore, e per eſtraer meglio le virtù ſe li metterà vn'oncia di Tartaro bãco poluerizato, poi ſi colerà, è filtrarà, ponendolo in vn vaſo ſuaporatorio a ſuaporare al Bagno ouero in un lambico a diſtillare il Menſtruo, che porà vn'altra volta ſeruire ſino a conſiſtenza di Miele ſpeſſo, nel medeſimo modo ſi fà l'eſtratto d'ogni ſorte di Herbe che, hauendo vuotato il Menſtruo vna volta, ſi potrà rimettere di nuouo dell'altro di ſopra, e metterla ancora in digeſtione e queſto farlo tãte volte ſino, che l'Herba haurà ten-

tu-

tura, e colorarà il Menstruo. Mà alla Sena si deue auertire, che non si deue reiterare la Macerationebastando la prima volta, che reiterando di più si estraria della Senna l' Jmpurità, che causa li tormini di corpo.

Ancora si puole estraere la virtù, e tintura d'ogni purgante in mez'hora senza calor esterno ne aggiunta di alcuno Minerale, e ancora tali estratti sono di più efficaccia, e si fanno coll' agiungere ad ogni dramma di purgante quattro goccie d' Oglio di Tartaro nel Menstruo propria all' estrazione.

La dosa è di meza dramma fino a quattro scrupoli, e a due dramme.

Estratto di Reubarbaro.
Cap. 16.

PJgliasi del Reubarbaro, che sij eccellentissimo, e si tagliarà minutamente, mettendolo in digestione, in Acqua di Endiuia, ò di Portulaca, ò altre simili, & essendo ben colorita si vuoti, rimettendogli di nuouo acqua di sopra, e tornandola in digestione tanto, che sij colorata, come prima; e così facendo pur più volte, fino, che l'acqua non si colori più, e il Reubarbaro

bero resti senza alcun colore, poi filtrando tutte le tinture si distillerà, ò eua porarà, come hò detto di sopra nell'Estratto di Senna.

La dosa è da quindeci grani, sino ad vna dramma.

Dell'Estratto di Agarico.
Cap. 17.

L'Estratto di Agarico si fà nel medesimo modo, che il sopradetto, fuori che per Menstruo si deue adoperare dell'Acqua di Canella, e si deue auertire, che qualsiuoglia Acqua, ò Liquore, seruendo di Menstruo a gl' Estratti, che sarà buonissimo se sij distillato trè, ò quattro volte, acciche passi, e si suapori più facilmente, e più leggiero calore, e così non si sminuirà sua parãdo la virtù purgatiua dell' Estratto.

Dell'Estratto; ò Pilole Panchimagogbe. Cap. 18.

Si pigli polpa di Coloquintida vecchia.
Elleboro negro vero
camonea antiochena.
Turbit gommoso
Hermodetili
Agatico bianco
Aloè Sucotrino.
Foglie di Seua Orientale
Reubarbaro eletto.
} - ana. dr. x.
} - ana. dr. iij
} - ana. dr. xx.
Spetie Diarrhodon abbatis dr. iv.
Di tutte queste cose si farà Estratto cõ Acqua di Canella secondo l'Arte.

Chiamasi Estratto Panchimagogo, perche purga ogni sorte di humore peccante, & è vn purgãte benigno, e fà buona operatione, e facile a pigliare formãdone pilole, e dissoluendolo in brodo; o Vino, ò cose simil puossi ancora mescolare con altre pilole.

La sua dosa, e da vn scupolo a due.

Estratto, ò Pilole Melanogoge.

Cap. 19.

Pigliasi ämoniaco in lacrima on. iv
Aloè epatico oncie ij.
Reuerbaro eletto. oncie j.
Specie Diarhodon)
abbatis) ana. dr. ij.
De trè Sandali)
Magisteri di)
Perle)
E di Cora'i) ana. dr. j. ss.
Tartaro Vi-)
triolato)

Dissoluasi l'Ammoniaco in Aceto squillitico, e l'Aloè si dissolue, & estrae con Acqua d'Endiuia, e il Reubarbaro, e Specie, si estraeranno con suco di Cedro, ò Limone, a riducendo prima l'Ammoniaco in buona cõsistenza se gli aggiongerà gli altri Estrati, e si lasciaranno suaporare ancor loro in cõsistenza di Estratto per formar Pilole di dodici gradi ò più, che si vsaranno pigliãdone vna auanti pranso, vn' altra auanti cena. E sono eccellentissime per quelli, che patiscono humori Malenconici, e Hipocondriaci dissoluono, e purgano quasi insensibilmente man enerdo il corpo lubrico scacciano ogni humore grosso, e tar-

tareo, sì nella Milza come nell Reni Particolarmente, quello che generar suole la Petuità gessosa, fàno gran beneficio à Gottosi, e si pongono vsare in ogni tempo, e per ogni compelssione, e temperamenti pigliandone continuamente, che io assicuro, che nè hò fatto vsar gl'anni intieri a persone che prima erano incommodate da diuerse infermità come le sudette, e pigliãdole sono statt i sani, e liberi non solo della Gotta, & altre infermità sopradette, mà ancora in tutto quel tempo non hanno saputto, che cosa fosse vn sol dolore di Testa, ancorche innanzi fossero assai mal sani, e per questo esorto gli Signori Medici di fare ogni digligenza acciò si vsino, non dicendo questo per esser rimedio di nostra inuentione, mà perche vederanno più per gl'effetti, che io non dico, che per le parole, e poi loro, che vedono con il vero Lume della conoscenza delle cose conosceranno per li semplici, che in questa Compositione entrano esser il vero quel ch' io dico, ed'auantaggio ancora. Il modo d'vsare il detto Estratto, e pigliarne vna Pilola di dieci, ò dodeci grani la mattina, vn poco auanti desinare, e vn'altra similmente auanti cena per

otto

otto, ò dieci giorni, e volendo poi continuare per preseruarsi dalle sudette infermità, e mantenersi sani, se ne piglierà vna ogni sera auanti cena.

Estratto di Salappo, e simili Cap. 20.

SI piglierà della Salappa, e polueriz andola si metterà à macerare nel Spirito di vino, che li sopranuoti quatro detti, & hauendo Estratto il colore, che sarà rubicondo si vuotarà quello, e se ne rimetterà dell'altro di sopra, e questo si farà tanto, sino che il detto Spirito non colori più, e poi filtrassi tutte le tinture e si destillaranno al Bagno estraendo lo spirito di Vino sino à buona consistenza. Nel medesimo modo si fà l'estratto di Mechiochan di Elleboro, Coloquintida, Esula, Turbit, & altre simili.

Dell'Estratto d'imperatoria, e simili Cap. 21.

SI piglia l'Imperatoria, e pistandola si ponga in vna Boccia mettendoli del spirito di Vino di sopra, si ponghi macerare per qualche tempo, sino, che sij ben colorito il detto Spirito poi

si vuoti per inclinatione, e rimetta si di nuouo del Spirito tante volte, sino, che più non si colori, poi filtrandoio si distilla al Bagno, sino a consistenza di Estratto. Fanno si nel medesimo modo gl'Estratti di Angelica, di Smirnio, e di Peucedano di Miride, & altre Radici odorifere, e gemmose quali ancora si possono ridurre in magisterij nel modo, ch' si dirà a suo luogo.

Del Laudano, ò Nepentes, chiamato estratto Narcotico, cioè anodino. Cap. 22.

QVesto si chiama Laudano, che altro non vuol dire, che Medicamento degno d'ogni laude, e ciò a causa de gl'ammirabili effeto, che nelle più gtani Malatie, e dolori produce. Alcuni, e trà li quali Homero lo chiama Nepentes. Et assicura, che Helena Troiana haueuaua un simile rimedio, col quale ella scacciaua ogni languore, & infirmità del cuore, rimettendoli la gioia, & allegrezza.

Memoria certo autentica dell' antichità nella Chimica essẽdo che Helena vsaua tal Rimedio Chimico l'Anno del mondo 4099. ch'fù auanti la natiuità del Nostro Saluatore 1190. anni. Maritossi con Menelao Re de Lacedemonij, che

si

si puol più amplamente vedere nel detto Homero nei libri, che scrisse delle guerre di Troia.

Testimonio ancora all' antichità di detta nobil'Arte il famoso Cadmo Eglzio Rè di Tiro,&c inuentore delle Lettere Greche,e come alcuni inuentore ancora di questa nobil Scienza,e fiorì il detto l'Anno del Mondo 744. Et ancora Hermete Trimegisto Padre delli Filosofi,che ancora lui professò tal'Arte. E mille altri Rè,e Principi,che hanno goduto non solo professarla, mà ancora il scriuerne. Come si vede per Geber Rè degl'Arabi,& altri, che non essendo il mio pensiero di discorrere d' Historie tralascio lo scriuerne, e ritorno al mio proposito; nõ hauendo detto questo per altro che per quelli,che dicono quest'arte esser inuẽzione moderna,e nõ sicura, e prouata acciò vegano a loro confusione non esser uero tutto ciò, che dir possono.

Dirò dunque, che il sopradetto Rimedio si fà conforme la mia descrizione nel modo seguente.

Si piglia dell' Estratto di Opio oncie ij Dell' Estratto di Zaffarano oncie j e meza.

Dell'Estratto di Imperatoria oncie m.

Magisterio di Perle)- ana. dr. ij.
Magisterio di Coralli)
Storace Calamita in lacrima, non ne hauendo il suo Estratto dr. j.
Oglio di Garofoli dr. mezi.

Si mescoli tutto in sieme conforme l' Arte, e si conserui in Vaso chiuso.

La dosa è di trè grani infino a dieci.

Il modo di fare l'Estratto di Opio si dirà quì appresso; quel di Zaffaran si fà nel medemo modo. & è il medesimo, che la tintura di Zalfarano, che hauemmo descritto al Capitolo duodecimo di questo Libro L'Estratto di Storace si fà come quello di Scamonea: Chi vorà altre descrittioni di Laudano veda il Quercetano, & altri Auttori. Ancorche queste di mia inuentione è perfettisosima, e buona ad ogni sorte di persone, tanto Huomini quanto Donne che alcune altre per entrarui del Moschio, & Ambra non lo sono e, vi assicuro, che è prouato, & esperimentato in diuersi luoghi, oue io sono stato. In Francia, & in Italia hauendo dato la sudetta ricetta à molti Medici miei amici, che l'hanno fatta vsare, e fare per loro Speciali, & al presente l'vsano, hauendolo trouato buonissimo nelle sue operationi.

Le

Le gran virtù del Laudano sono le seguenti, le quali sono state prouate tutte,

Prima e eccellentissimo per ogni sorte di febre pigliandolo, e beuendoli appresso un poco d'acqua d'Asintio, e di Ruta, e se l'eccesso dura assai doppo quattro, ò cinque hore si puol reiterare vn'altra presa: estingue la sete nelle febri ardenti, e fà riposare quelli, che hanno vn sonno mescolato di vigilie trauagliose, e peneuole; è vn rimedio perfettissimo per gli Asmatici, e Tisici, pigliando appresso la presa di detto Laudano vn poco d'acqua di Hissopo, conserua il calor naturale, fortifica li spiriti: è perfettissimo contra le affettioni malenconiche contra il vomito, il singulto, & il stomaco fiacco, e debilitato nella frenesia, & smania, se ne dà non solo internamente, mà ancora esteriormente, fregandone le tempie, dissoluto con Acqua Vita. Io fine è buono all Epilessia con conueneuole Vercolo, & à molte altre sorti d'infermità.

La dosa è di due, a 3. a 4. fino à dieci grani, come haueremo detto di sopra, e l'operatione succederà meglio se il corpo sarà libero, e se l'infermità sarà graue se ne può dare vna pilola al principio della notte, e à meza notte vn'altra,

& alla matina un'altra.

Estratto d' Opio. Cap. 23.

SI piglia oncie 4 di Opio, e si taglia in pezzeti piccioli, mettendoli sopra vna lamina di ferro larga, ouero di sopra vna paletta da fuoco sopra delli carboni accesi, sotto di vn Camino; acciò che il Solfo puzzolente è maligno, che e il veleno dell' Opio si suapori senza nocumento dell'operante, ma con tutto ciò bisogna auertire acciò non s'abbrucci, che si mescoli con vna spatola di ferro, e tutto ciò è fatto in vn quarto d'hora. Poi si puolerizzarà detto Opio, e si metterà in vna bozza, ò mattraccio, mettendoui sopra dell'Aceto stillato libre 2. e mettasi à digerire al bagno, ò cenere per quattro, ò cinque giorni, e poi si filtrarà, rimetendo di nuouo aceto, come sopra facendolo trè volte, poi si suaporarà à consistenza di Miele spesso, come s'è detto.

Delli Magisterij. Cap. 24.

IL Magisterio di Salappa si fà gettado la Salappa sopra la tintura, ò Spirito di Vino, tinto dell'Acqua cõmu-

munese precipitarà al fondo del Vaso in forma di Rasina, e così si fà quello di Mechiochan, & altri simili.

Il Magisterio di Camonea si fà nel medesimo modo, che hauemo detto di quello di Salappa, e chiamasi propriamente Rasina di Scamonea, si puol fare ancora per distillatione, & estratione del Spirito di Uino, come hauemo dell'Estratto di Salappa, e li detti Spiriti portano poi seruire altre volte a dette estrazioni.

Nel simil modo si fannol ancora gli Estratti, e Magisterij dele Gomme, come il Storace, Benigiouino, & altri.

DELLI SALI DE' Vegetabili.

QUINTO QUARTIERO.

DAlli Vegetabili, come diremo si estraggono due sorte di Sale, cioè uolatile, e fisso: il uolatile si estrae solamente dalli Vegetabili mediocremente caldi, e questo fassi senza procedere con alcuna calcinatione di loro il che non arriua estraendo il Sale fisso di detti Vegetabili, che si fà col bruc-

ciarli, e incenerirli, e ridotti in cenere bianchissima, se ne estrae il Sale come a suo luogo diremo.

Delli Sali Uolatilli. Cap. 25.

PIgliasi la quãtità dell'herba, da chi si vorrà estraere detto Sale e pestandola se ne estraerà il suco per espressione, il quale si filtrarà, e si chiarificarà con chiara d'ouo come si fa il Zuccaro per far Siroppi, e facendolo bollire i vaso di terra, ò vetro si schiumi lasciandolo consumare fino a consistenza di Giuleppe, poi si ponghi il detto vaso in vna Cantina, ò altro luogo humido per qualche giorno, fino, che si vedrà nel fondo di detto vaso il Sale, il quale sarà bellissimo, e christallino, che lauandolo si lasciarà seccare, e si conseruerà, e questo è il modo di estraere il Sali volatili dell'herbe calide, e fucose, ò almeno mediocremente calide.

La dosa di questi Sali così fatti è di due, ò sei grani nelle sue acque proprie, ò in brodo, & hanno la virtù più grande, e potente, che li fissi cioè quelli, che sono fatti per calcinatione, & ancora più che le loro proprie herbe onde sono estratte le virtù, delle quali, detti Sali veramente possedono, come quel-

quella del Cardo Santo è vn singolarissimo rimedio per la Peste, e febre maligna, pronocando abbondantemente il sudore, e così delle altre herbe la virtù, che a loro si attribuisce, attribuir si deue con ragione a'suoi Sali, come loro veri, e addotiui figli, essendo puri, e netti di ogni impurità agiscono con una facculta, mirabile, che par più tosto miracolo di Natura, che cosa ordinaria che essendo per un dotto Medico, conforme il metodo della ragione ordinati, guariscono molte infirmità; còme si uede per proua nel Sale di Eufrasia, di Ruta di Celidonia, di Finocchino, che guariscono il male de gl'occhi, e leuano loro machie qual si voglia di loro mescolato nelli Colliri è quello di Consolida Maggiore, mescolato con Ceroti propri agisce marauigliosamẽte contra la Rottura, e tãti altri, che fanno merauiglie nelle infirmità, che a noi patono iucurabili.

Sale di Herbe fisse. Cap. 26

SI piglia l'herba secca, della quale si vorrà fare il suo Sale e polueriz-zandola si metterà in vna pignatta meza cotta e non vitriata, empiendola calcata benissimo, si chiuderà con un

coperchio, lutando beniſſimo le giũ-ture ſi metterà in vna fornace da Ma-toni, o Pignatte, poi eſſendo cotta la fornaciata, ſi leuarà la sudetta Pignat-ta, e ſi pigliarà la ſudetta herba calci. nata, e ſi poſuerizzarà, metendola in acqua comune a bollire ſi ſarà le-ſciua, che filtrandola ſi metterà a sua-porare, e a coagulare il Sale, il qual di nuouo ſi tornerà a diſsoluere, e à fil-trarlo, & a coagularlo, ſino che ſia aſ-sai bianco, poi ſi ponghi in vn vaso di vettro, che ſij beniſſimo chiuſo, perche fa:ilmente all'aria humida ſi diſsolue Mà facendo nel seguente modo ſi ha-uerà bianchiſſimo, e chriſtallino, mà è vero, che è più debile un poco, che il primo, e faſſi abbrucciandoſi il Vege-tabile, e ridotto in cenere ſi mescola con altro tanto Solfo, e ſi calcina a fuoco violente, e po ſi liſciua come è detto di sopra, e filtrando ſi mette a suaporare ſino che di ſopra ſe gli fac-cia vna picciola pelle, e poi metteſi in luogo freddo a coagulare, votando la lesciua, che ſi soprannuoterà, ſi leuarà il Sale mettendolo à ſeccare, e la leſci-ua, che reſta ſi metterà à ſuaporare ſi-no à ſiccità, & ſarà fatto.

Del Uino, e sue operatione Cap. 27.

SO' benissimo, che parerà, che in questo mio discorso habbi preterito l'incominciato stile non hauendo con gl' altri Vegetabili parlato del Vino, essendo suco di vn Uegetabile; mà hauendo considerato, che il Rè nel suo Reame non stà mescolato con la plebe, nè meno stà hora in vna parte, hora in vn'altra, mà ben si ancorche sij vniuersamente per il suo Reame inuisibilmente presente con la sua potenza, nulladimeno stà stabile, effettiuamente è con la sua presenza visibile nelle sue stanze regali, e loco di sua vera Residenza, e Corte, oue iui col suo splendore, e gentilezza da' Sudditi è Forestieri, particolarmente da quelli, che giornalmente non lo vedono è con marauiglia ammirato, e così il Uino essendo, conforme dice il Crollio per autorità di Paracello, il Rè, & il Sole delli Vegetabile, & Ipocrate chiamalo il cordiale delli Cordiali, Galeno il più eccellente delli Vegetabili, Giouanni Vlstadio nel suo libro intitolato, Cælum Philosophorum, atteста l'essenza del Vino,

no, che non solamente habbi attione sopra li Uegetabili, ma ancora sopra gli Animali, Minerali, e Metalli calcinati, e che estrae le loro vere tinture, e Spiriti, e che più, con la sua sostanza eterea, celeste, e sottilissima, conserua la sanità, prolonga la giouentù, e ritarda la infirmità vecchiezza, riscaldando il superfluo freddo, rinfrecando il preternaturale caldo, impinguando il consumante secco, e seccando il non naturale Pingue, e così come Rè è partecipante di ogni virtù, e facultà, che ogni Vegetabile possede; meriteuolmente gli hò dato il suo Quartiero da parte, acciò ogn'vno possi con più facilità contemplarlo, non essendo da altro Impedita la di lui leggiadria, e virtù. Vedendo ancora, che con giusta ragione la di lui essenza, e Spirito li molti e varij nomi Magnifichi, e sublimi datigli da molti, come, Cielo, Mercurio delli Filosofi. Essenza, Vegetabil, Elisir, Solfo delli Filosofi. Emulo, e compagno del Spirito vniuersale Oglio benedetto, e mille altri.

Le Operationi, che del Vino si fanno sono Spiriti, Essenze, Acque, Ogli, Rasine, Sali, Christalli, e molte altre ancora delle sue feci.

Dello Spirito di Vino. Cap. 28.

PIgliasi del Vino negro generoso, e metteſi a digerire in vn vaſo circolatorio per otto, ò dieci giorni in conueneuole calore, poi ſi metta nelle bozze dal collo lungo con il ſuo capello, ſigillando beniſſimo le giunture con le veſiche, poi ſi diſtilli alle ceneri ſecondo l'Arte, ouero a fuoco nudo, moderando beniſſimo il fuoco, & hauendo ſalito il Spirito, che ſe è Vino buoniſſimo renderà la ſeſta parte, e del mediocre l'ottaua parte, il reſto eſſendo inutile ſi gettarà, ò conſeruarà ad altro effetto, come auanti diremo, & il ſopradetto Spirito ſi rettifichi nel ſeguente modo. Si pigli 2. libre del ſopradetto Spirito, e ſi meſcoli con 4. libre del Vino digerito, ò circolato, come s'è detto di ſopra, e pongaſi a diſtillare al Bagno, non retirandone, che due libre le quali di nuouo ſi rimetteranno con nuouo Vino, come di ſopra, e tornaraſsi a diſtillare al Bagno, reiterando ſolo le ſopradette due libre, quali di nuouo ſi tornaranno à diſtillare con altro Vino, come è detto, reiterando queſt'operatione sino a

ſei,

sei, ò otto volte, nõ ne ritirando sempre che le due libre, che sarà un Spirito tanto sottile, e potente, ch'esplicarlo è quasi impossibile, non dico altro, che se ne gettarà una goccia d'alto a basso, è certo, che non cadrà in terra, ma si risoluerà in aria subito, e questo non solamente hà azione sopra li Vegetabili, &c. ma ancora sopra li Minerali, e Metalli calcinati, & aperti, come diremo al suo luogo.

Delle feci, e resto del Vino, si può estraere Acqua vita ordinaria sì per bere, come per altri vsi, e del resto si può fare Christalli, & Oglio combustibile come appresso diremo.

Essenza del Uino. Cap. 29.

SI pigli del Uino esquisitissimo, e buono, e ponendolo in vasi circolatorij si ponghi in letame, ò in bagno tepido per vn Mese Filosofico, cioè quaranta giorni, poi destillasi al Bagno Maria, ponendolo in Cucurbite alte, e destillato si rettifichi quattro volte, e doppo si distillarà ancora sette volte, di modo, che delle quaranta parti di Uino non si tiri, che una, la quale essendo sottilissima bisogna metterla in vn vaso, che non sij la metà pieno, tu-

turandolo beniſſimo, acciò non reſpiri, ſi conſeruarà in luogo freddo, poi ſi diſtillarà il reſiduo del Vino ſeparando la flemma ſino à conſiſtenza di Miele liquido, ſopra il quale vuotandoſi la flemma diſtillata, lasciandola al quanto digerire se ne eſtraerà diſtillando a lento fuoco delle quattro parti le trè, mettendo l'altra partine Cantina a chriſtallizare, poi pigliando li detti Chriſtalli ſi lauarà no, e purgarano d'ogni immondezza diſſoluendoli in detta flemma di nuouo diſtillata tante uolte ſino, che ſiano chiari come chriſtalli, li quali peſtandol ſottilmente se li uerſerà ſopra del Spirito, che di ſopra ſi è conſeruato in loco freddo, che ſopranuoti alli, detti, chriſtalli poluerizzati quatro deti in circa, e laſciandogli digerire per trè giorni ſi diſtilarà il Spirito ſino a ſiccità à fuoco d'arena, e di nuouo ſi cooberà ſino, che il ſpirito ſij perfetamente impregnato del ſuo ſale, e anima, e che il corpo arrido e ſeco mettẽdone copra un ferro infocato nõ fumi d'alcun modo, all'hora calc'nãdo il petto S. A. uerſateli ſopra dell' aceto ſtilato buon ſumo l'ottaua parte del ſuo paſo, cioè ſe il corpo ſarà otto oncie ò ſimile, ſe gli metterà ſopra un oncia

del

del ſudetto aceto, poi laſciandolo digerire al quanto ſi diſtilli a lento calore di bagno, poi uerſateli ſopra la quinta parte di detto aceto, diſtillando come prima, poi la quarta, e continuando con la medeſima quarta quantità ſino a tanto, che pigliato vn poco del ſopradetto corpo, e meſſo ſopra carboni ardenti, ò ferro infocato ſe ne vadi in fumo la più parte, & queſto ſegno apparendo ſi ponga a ſublimare a fuoco di cenere per il ſpatio di due giorni, ſino che il Solfo Vegetabile s'attacchi come talco alle pareti del Vaſo, poi pigliſi un'oncia del detto Solfo, e 4 õcie del Spirito ſopradetto, ſi meſcoli ĩſieme digerẽdoſi per hore 24 poi ſi deſtilli a ceneri coobandolo tante volte, ſino, che tutto il corpo ſij mõtato, il quale ſi deſtillarà, ò per meglio dire ſi rettificarà per due uolte al Bagno bollente, e ſi circularà in vaſo propio per giorni 60. quali ſpirati ſi aprirà il uaſo ſeparando l'eſſenza dall'hipoſtaſe, e feci, che nel fondo del detto ſi trouarà, conſeruarſi in uaſo beniſſimo chiuſo, e ſigillato, come vna coſa pretioſiſſima, per guarire vn'infinità di mali, tanto interni come eſterni.

Oglio,

Oglio combustibile di Vino. Cap. 30.

SI pigli le feci, che restano doppo l'estratione delli Christalli, e si coagulano sino à consistenza di Miele, poi si ponga in una storta à distillare à fuoco di Arena, & in primo luogo salirà un' acqua mescolata con vn' Oglio giallo, poi vn' Oglio rosso, e nel fine vna Rasina; e detti Ogli hanno la medesima virtù, che l'Oglio di Tartaro, come diremo quì appresso, di modo, che si vede, che tutte le parti del Vino sono vtili, e che di lui non si getta niente.

Elissir di nostra inuentione.
Cap. 3.

Pigliasi radici d'Angelica	)
Tormentilla	]
Gentiana	)
Dittamo bianco	] - ana. oncie 12
Imperatoria di Brusco	)
Ruta	)
Puleggio	)
Calamento	]
Melissa	) - ana. m. 11.
Menta	)
Fiori, ò cime di Rosmarino	]
Fiori, ò cime di Lauanda	) - ana. p. 11.
Bacche di Lauro	)
Ginepro	)
Noci Moscate	)
Galanga	)
Castorio	)
Charabe	] - ana. dr. iij
Oppoponace	]
Foligine di Camino	)
Gommosa	onc. iiij.

Le radice, e cose da pestare si pestino, e l' herbe si tritano minute, e si pon-

pogono in infusione in Acqua vita ordinaria libre 12. in vaso di vetro, ò cucurbita, alla quale se gli metterà il suo capello cieco, ponedola in Bagno tepido à digerire per sei, òtto giorni, e poi si distillano al Bagno S. A. conseruandola in Bozze di vetro benissimo turata. Si auerti, che non se ne deue estraere, che poco più di quattro, ò cinque libre della prima, per seruirsene, come diremo, e l'vltimo serue à guarire ogni gran piaga per maligna, che sia, lauandola con dett' Acqua. Le virtù della prima sono così grandi, che è quasi impossibile il poterle esplicare. Prima è eccellentissima per ogni affetto histerico, contra peste, ò veleni mancamenti di cuore, ò deliquio d'animo, ostruzioni di Milza, fridità di stomaco, e debolezza hauendo vn'infinità di Virtù, che hà meritato in più luoghi di Francia, oue io hò dato la ricetta ad alcuni esser chiamata co'l solo nome di Elisir del Lanzillotti, e ancora esternamente se ne vuole seruire con sicurezza per scambio dell' Acqua del Napolitano nelle ferite di Testa. Delle feci, che restano al fondo del lambico destilandole per storta, se n'estrae vn Oglio, ò Balsamo pretiosissimo per ogni gran Ferita, al

pa.

dari del Balsamo Orientale.

La dosa di dett'Acqua è da due dramme, fino a quattro.

Spirito, & Oglio di Tartaro.
Cap. 32.

PIgliasi del Tartaro bianco, grossamente poluerizato, e pongasi in storta di Vetro lutata a distillare, a Fuoco lento, dandoli Fuoco graduato secondo l'Arte, che prima a moderato calore vscirà la flemma, poi augumentandosi il Fuoco vscirà il Spirito in fumi bianchi con Oglio mescolato, & essendo quest' Oglio molto puzzolente deuesi separare dal Spirito, e rettificar l'vno, e l'altro, cioè il Spirito per un Lambico destillandolo cinque, ò sei uolte, a fuoco di cenere, e l'Oglio al Bagno in cucurbite basse per trè ò quattro uolte. Quanto all'Oglio, guarisce le Piaghe, & Vlcere lauandole prima, con Vino bianco, poi applicandoglielo sopra, ò accompagnato con cose proprie, e raramente non essendo rettificato, se non è per passioni Histeriche, non si piglia per bocca a causa del gran fetore, che rende, il quale lo perde rettificandolo quattro, ò cinque volte, con Aceto stillato, e vna

con

on Sale di Tartaro, & hà le medesi.
e virtù, che il Spirito, come presto
remo, e la sua dosa è di meza dramma
no à vna.

Le virtù del Spirito, come dell'O-
io rettificato come è detto. Sono ec-
llentissime apetitiue, alle ostruttioni
elli Menstrui, e delle Viscere, e alla
tentione di detti Menstrui, preso in
cqua di Artemisia, ò infusione di
iori di Boragine, bugloſa, e Viole, ò
on Decotto di Sabina facendo vsar
è uolte il giorno.

Con Acqua di Melissa profitta gran.
emente alla paralisia.

Con Decoto di Fraghe, ò della sua
erba fragaria guarisce la Ittericia, ò
iallezza.

Con acqua di Soldanella, ò di Ebu-
o, guarisce li Hidropici.

Con il Vino la principiante Lepra
Alla Pleurisia, con Acqua di Cardo
anto.

Alla Squinanzia con Acqua di Pa-
auero Rheas.

E medesimamente sono buone alle fe.
ri putride, e Virulente, prouocano il
idore, e sono benissimo per le Va.
uole, pigliate in liquore proprio.

La dosa del Spirito, e d'una dram.
a sino a due.

Dell'Oglio di Tartaro per daliquio. Cap. 33.

L'Oglio di Tartaro per deliquio si fà calcinando il Tartaro fino alla bianchezza; poi si pone in vn sacchetto dentro la cantina, ò altro loco humido oue si risoluerà in Oglio, il quale poi si filtrarà. Fassi ancora dissoluendo il Tartaro calcinato in Acqua commune, poi filtrandolo si coaguli, e mettendo il Sale in loco humido si risoluerà in Oglio, Ma per la Medicina interiore, sarà meglio dissoluerlo in qualche Acqua destillata conueneuole L'Oglio di Tartaro, è buono contra le Volatiche Pedicilli, Rogna, porti, & Vlcere galliche, & è eccellentissimo per estrere li Estratti delli Vegetabili, come di già hauemo detto à suo luogo.

Del Sale, e Cremore di Tartaro. Cap. 34.

IL Sale di Tartaro si fà brucciando è calcinando il Tartaro, fino a bianchezza, e dissoluendolo in Acqua, che filtrandola si suaporarà a siccità, poi di nuouo si coagularà, e si dissoluerà, e fil-

filtrerà tante volte, sino, che il Sale
estiin forma di Christalli, liquali con-
ruarai io loco secco, in vaso di Ve-
o benissimo chiuso, acciò non si li-
uefacci all'aria. Il Cremore di Tarta-
o essendo vna cosa tante ordinaria, e
ommune, è quasi superfluo il dir il, e
iodo di farlo. Mà nulladimeno poten-
oui essere qualche d'vno non lo sappi
ei è parsoal proposito di scriuer il
odo qual' è cosi. Piglisi del Tartaro
i vin bianco, ben netto, e bello, e
oluerizandolo grossamente si lauera
ante volte in Acqua di fonte, sino che
Acqua restichiara, senza bruttura di
ei mettendolo in vna Pignatta di
erra grande, e forte, con buona quan-
ita d' Acqua sopra, cioè, sopra ogni li
ra di tartaro 10 ò 12 libre d' Acqua,
i ponghi al fuoco, e volendo bollire si
ui, e cosi caldo si coli per vna pezza
itela bianca, in vaso di terra, benissi-
o vetriato, il quale si riponerà in
iogo fresco, accioche il Cremore si-
ossi meglio, e più presto coagulare
he poi gettando l' Acqua per inclina-
one si raccogliera il Cremore, che sa-
a nelle parti, e fondo del Vaso, e la-
andolo più volte cõ Acqua, et al fine si
icci poi seccare, e conseruarsi per l'-
so Chi lo desiderara più Christallino

lo portà tornare a diſsoluere in nuoua Acqua al fuoco, come prima, e rimettelo a congelare, e ciò tante uolte, ſino che ſij come puro Criſtallo. E ben vero, che per le reiterate ſolutioni, coagulationi, perde aſsai di ſua virtù, eſsendo, che ogni volta, che ſi diſolue, sempre ſi perde parte della natura acida, e vitriolica, nella qualle conſiſte la ſua virtù aperitiua, il che conoserai al guſto, il quale quello diſciolto più volte non ſarà così acido come quello, che sarà solo vna volta. Dirò ancora, che alcuni pigliano solo una teletta, che ſi fà di sopra dell' Acqua, dentro la qualle è disolto il Tartaro, che è vna coſa longa, e la borosa, e per queſto quel Cremore, non hà più Uirtù, ne efficacia di qneſto, che noi deſcriuiamo.

La doſa è d' una dramma, ſino à due in brodo, ò liquore, e medicamento appropriato E la sua uirtù, e da incidere, e attenuare gl' humori graſſi, tarrarei, e uiſcoſi aprendo ogni oſtruttione; & è il più aperitiuo, che ſij trà li Vegetabili ma auertaſi, che auanti uſarne, biſogna prima purgare il Corpo.

Del,

Della Tintura del Sale di Tartaro.
Cap. 35.

Piglisi del Sale di Tartaro ben chiaro, e cristalizato, e pongasi in un crocciolo a fondere, a fuoco gagliardo, sino a tanto, che il detto Sale sij ritornato di colore Turchino Celeste, e possieda vna sì grande acrimonia; che esso sopra la lingua l'abbrucci come fuoco, all'hora poluerizandolo si ponghi in un matraccio, versandoli sopra del Spirito di Vino, che li soprannuoti trè, ò quattro deti, e turando ben benissimo sigillato si lasci almeno per vn'hora in luogo fresco, poi si ponghi al fuoco di digestione, per cenere, ò per bagno, sino à tanto, che il detto Spirito sij colorato, & essendolo si estraerà il Spirito per destillatione, e la Tintura resterà al fondo del Vaso, Rossa come sangue, e di soauissimo odore.

La dosa è da cinque a dieci goccie, in vino, ò decotto, ò liquore aperitiuo, e guarisce scacciando per orina le reliquie del Morbo gallico, & altre infermità, inueterate. E ancora un'eccellentissimo rimedio per la melancolia ipocondriaca, risolue ogni ostruzione, e mantiene a quelli, che ne vsarano il Corpo libero.

Tartaro Emetico.
Cap. 36.

SI pigli del Cremore di Tartaro oncie due, e dissolueſi in Acqua di Abſintio libre due, oue vi ſarà dentro croco delli Metalli, che è vna preparatione d'Antimonio, come ſi dirà a ſuo luogo dr. due La diſſolutione fatta in vna pignatta di terra, ne più ne meno, come habuemo detto di ſopra nella Manipulatione del Cremore di Tartaro, colandolo, e coagulandolo come diſopra, auertendo, che nel colarlo non vi vadino feci, e coagulato ſi laui con Acque cordiali, e ſi ſecchi, conſeruandolo all'vſo.

La doſa è vn Scrupolo ſino a quattro in liquore appropriato per ogni infirmità, oue è biſogno di vomitare & è vn'eccellentiſſimo rimedio per la febre quartana, Idropiſia, morbo, & altre infirmità, nelle quali ſi vsa l'Antimonio come più amplamente ſi dirà al ſuo luogo.

Tartaro Nitrato.
Cap. 37.

SI piglia del Sale di Tartaro ben chriſtillizzato, e Sal Nitro ben chia-

ro,

ro, e christallino, ouero, & è meglio Sal Prunella, di ciascheduna parte vguale dissoluendoli in Acqua di Artemisia, si faccino bollire fino che formino vna pellicola di sopra, & all' hora si ponghino in luogo freddo, come in vna Cantina a christallizzare, poi leuando l'humidità superflua si conseruaranno detti cristalli, ò Tartaro Nitrato, qual'è vn prestantissimo rimedio alle Ostruttioni, delle Uergini, & altre simili infermità.

La dosa è vna dramma insino a due in conueneuole liquore.

Tartaro Calibeato. Cap. 18.

PIglisi del Cremore di Tartaro libra vna e si ponghi in vaso di terra con dieci libre di acqua calda, & essendo dissolto il detto Cremore, e volendo bollire la detta acqua, se gli metterà dentro oncie trè di Calibe, ò per meglio farmi intendere d'Acciaio sottilmente limato, lasciandolo bollire per spatio di vn quarto d'hora, e non più, poi si colli, come è detto del Cremore di Tartaro, e coagulato, che sarà si ponga a seccare, leuandoli l'humidità superflua per inclinatione, e non si laui.

La dosa è di meza dramma fino ad una, per le Oppilationi, Ostrutioni, e Cachessia.

Tartaro Giouiale.
Cap. 39.

IL Tartaro Giouiale si fà nel medesimo modo, che il Calibeato, ma in luogo di 3. onc. di Calibe, ui si mette 2. oncie di Stagno d'Inhilterra calcinato senza additione alcuna, come si dirà nel suo luogo al terzo libro.

Questo Tartaro è vn'eccellentissimo rimedio per la Suffocatione di Matrice, libera dalli dolori colici, euacua l'acque delle Idropisie, che tanto per euacuationi, come per sudore si guariscono, essendo vn marauiglioso sudorifico.

La dosa è da mezo scrupolo a vno, e fino a due.

Magisterio di Tartaro.
Cap. 40.

PIglisi dell'Oglio di Tartaro, fatto per rissolutione del suo Sale ben purificato oncie quattro, e mettendolo in vn vaso, ò Matraccio, che sij assai capace, & habbi il collo lungo, se gli

versi

versi sopra a goccia a goccia vn'on-
cia d'Oglio, ò Spirito di Vitriolo ben
rettificato d'ogni flemma lasciando vn
poco cessare l'Ebollitione; e turando la
bocca del vaso, che finito si farà suapo-
rare leggiermente la superflua humi-
dità fino a siccità, poi sarà fatto.

La dosa è di dodeci grani insino a
trenta, ò più.

E vn gran Rimedio per le ostruzio-
ni, per la pietra, dolori nefritici, Itte-
ricia, retentione di Menstrui, melan-
colia, durezza di milza, febri, Idrope-
sia, dolori di testa, che procedono da lli
fumi, che montano al Capo a causa
dell'ostruzioni delle viscere.

L'Hartmano, e Crollio l'vsano per
distiuo vniuersal per preparare gl hu-
mori crudi, e ribelli alla euacuatione, e
lo chiamano Tartaro Uitriolo: dassi
in Vino, ò brodo di Pollastri in con-
ueneuole liquore.

GUIDA ALLA CHIMICA

Che conduce per il Regno Minerale.

LIBRO SECONDO.

Diuiso in cinque Quartieri.

AL LETORE.

GIà siamo giunti al Regno Minerale, che certo per la sua grandezza, e vastità, è impossibile, che questa Guida possi condurre li loro seguaci per tutti gli suoi luoghi, e Prouincie, ò Quartieri: se ben il vero, che per mezzo di lei vi faremo vedere le parti più vtili, e nessarie alla Medicina, & il modo di vsargli, che accostumasi in Francia Alemagna, dichiarando, & esplicando quello, che con Enigmi, e carratteri altri hanno scritto non essendo altro il mio pensiero, che di giouare il mio Prossimo, per questo esorto li Signori Me-

Medici, come veri conduttori, e padri della publica sanità, di fare, che nelle loro Scuole, & Uniuersità si legga, e pratichi la Chimica, e che li Framacopei i sudditi al loro dominio, con la loro assistenza la manipolino nel modo qui prescritto è che li detti Farmacopei non temano tempo nè spesa, e leggano benissimo questo, ò altri a loro necessarij libri perche chi vole esercitare l'arte della Farmacia è necessario, che habia le trè seguenti qualità, cioè volere, potere, e sapere, perche mancandogli una delle dette trè, & impossibile la possino esercitare il ch' diremo ancora piu della chimica e suoi Rimedij, quali essendo fatti, e fabricati, come si deue, è certissimo, che vedranno riuscire gli aspettati effetti, mà al contrario essendo fabricati da uno poco pratico è più ignorante, che curioso Artefice, e cosa certa, che si vedrà riuscire tutto al contrario essendo l'a Medicina, particolarmente la chimica, nelle mani d'un Ignorante, come un coltello nelle mani d'un figliuolo, ò d'un matto, che pur troppo è il vero quello, che io adesso dirò, che alcuni Sig. artefici del tempo di adesso, ò sia per fugire il trauaglio, ò li fumi delli Minerali, ò sia per fuggire la spesa, ò sia per altro, contrano quasi tutti li rimedij chimici da alcuni Vagabõdi nõ approuati, che vendendo vanno per questo Luogo, e per

quell'altro per le Botteghe Estratti, Magisterij, Sali, Siroppi di Perle, e Coralli, e medesimamente il Gemmato, Ogli, Essenze, spiriti, Mercurij, Antimonii preparati, e vn' altra infinità di simili, e più altri Rimedii medesimamente ordinarii, essendo per vn Medico ordinati con tutti gl'auertimenti necessarii n'aspetta un ammirabile effetto, e gli riesce al contrario, la causa è, che tali Rimedii, ò non sono preperati, come si deue, ouero per il più, come accade, sono falsificati: & è impossibile alcuni di loro à poterli discernere dalli buoni, fuori, che con l'esperienza, che è quella, che io dà à conoscere, la quale esperienza è, se detto Rimedio dato, ò applicato con il debito modo giouerà, ò sanarà l'infermità per la quale si applica, sarà buono, e ben fatto se al contrario, sarà quel che di sopra hò detto. Mà chi sarà quell'huomo inhumano, e senza conscienza, che vorrà usare di tali Rimedii, e arilischiare la vita del suo Prossimo, che credendo pigliare vn Rimedio per la sua sanità, e prolongare la vita, piglia ũ veleno, che gliela scorta, e leua, esorto dũque ogn'vno, che nelle manipolationi di qualsiuoglir Rimedio, nõ si fidi a pena di se medesimo, nõ ch'cõprarlo fatti, per parere à loro, che l'habbino per poco ò niẽnte di quello che loro ossariano se gli fabricassero. Sò, che al-

cuni

ni mi risponderanno, noi il conpriamo sopra la conscienza di quelli, che li vendono per buoni, e non l'essendo, ci pensino loro, poiche la sua anima hà da risponder. Mà questa non è buona ragione che il Medico, e l'infermo non si fidano, nè conoscono colui, che venduti gl' hà tali Medicamenti, mà ben sì l' Artefice, al quale dal Medico vengono ordinati, dall' Infermo presi, e a buon prezzo pagati, hauendolo confidentemente l' vno ordinato, l' altro pigliato per buono, al fin gabbati, e schernati si ritrouano, con danno più presto, che vtilità dell' Infermo il quale subito getta la colpa sopra il pouero Medico, dicendo; ò che non ha ben conosciuto il suo male, e mille altre cose, che no arriuria. no se tali Rimedii fossero quelli, che deuono essere, ma di tutto ciò ne ha colpa l' Artefice, che far se gli deue, ò almeno far li fare da persone perite, se per ventura a teme il fuoco, ò il fumo, ò non habbi tempo di occuparsi in tali negotti; & a questo più che ad ogni cosa doueriano li Sig. Medici auertire come Prencipi, che possiedono la chiaue d'ogni Scienza cioè la Medicina, così chiamata da Aristottele.

tele. Medicina est Clauis omnis aliarum Scientiarum, dico douerianо diffendere, ò indebilire con rigore ogni Medicamento semplice, ò conposto, che far si puole nella sua Città, perche non fosse introdotto, ne dispensato da alcuno, sotto rigorosissime pene, et per li Rimedij Chimici bauer più presto uno, che si applicasse a farli, come uanno fatti, essendo, che tali Rimedij, veramente richiedono una particolare applicatione, e non attendere ad altro, che a loro Sò che li Sig. Speciali diranno, che li fabricariano, se li Sig. Medici gli ordinassero, in questo mi pare, che babbino dare; e affaticarsi indarno, e se di questo si parla a Sig. Medici, rispondono, che se fidar si potessero, e che fossero fabricati, come si deue, che loro gli ordinariano, di moda, che non si sà à chi dar più ragione, E così per leuare ogni occasione, e pretesto, acciò li Sig. Medici gli ordinino, e li facciano fabbricare da perita, & industriosa mano, conforme l' ordine, che bauemmo di già dimostrato nelli Uegetabili, & al presente dimostraremo nelli Minerali, parlando delle Operationi, e Medicamenti, che di loro si fabricano.

DEL

DEL VITRIOLO,

E sue Operationi.

PRIMO QUARTIERO.

Cap. Primo.

ESsendo il Vitriolo il primo, e principale Minerale, che più serue alla Medicina, non saria giusto, auanti di venire all'operatione scaciare di discorrere vn poco di sua natura, e diremo, che trà le diuerse spetie di Uitriolo non ne hauemo conoscenza, che di trè sole, cioè bianco, verde e turchino participando più ò manco ogni vno di loro della natura del Solfo, Sale, & Alume Come il bianco partecipa più dall'Aluminosa qualità, che delle due altre, e il verde più della salsa, & il turchino più della sulfurea, nulladimeno ogn'vno di loro sono composti di parte acquose, e terrestri, e trà queste due d'vna mezana, la quale non puole essere separata dall'altre due solo che per intercessione del Mercurio, che

come nota Geber riceua quello, che è di sua natura, rigettando quello, che non è suo. Quella sostanza diafana, e mezana, per sublimatione esaltata diuien bianca come neue, se ben occultamente contiene vna sulfurea sostanza rossa come sangue, e per questo s'è detto nella Parte Quinta del Teatro Chimico nella Turba Philosophorum. Che li Filosofi si sono marauigliati, come sotto vna così grande bianchezza vi sia nacosto vna rossezza sì grande, e Gerbe al Cap. 28. della sua Somma, parlando di questo Solfo dice. Per l'Altissimo, che lui illumina, e rettifica ogni Corpo; perche è Alume, e Tintura, & è quest'Acqua secca, che non bagoa: e questa Acqua di vita, e quest'Acqua congelata, e questo Sale animato, del quale parlando li Filosofi, dicono, che il Sale non è che fuoco, e il fuoco non è, che Solfo, e il Solfo, non è che Argento vino ridotto in quella pretiosa, & incorruttibile sostanza, che noi chiamiamo la nostra Pietra Basilio, Valētino, facendo allusione (nel suo libro intitolato Le Dodeci Chiaui delli Filosofi) sopra il nome del Vitriolo, & dice. *Visitabis Interiora Terra Rectificando, & Inuenies occultum lapidem, veram Medicinam.*

Or

Or trà le specie di Vitriolo naturale il meglio è quello, che rende più Spirito, e sostiene più il fuoco auanti di renderlo tutto, poi trà tutti, e naturali, e artificiali il perfetto è quello, che s'estrae dal Rame, come diremo al suo luogo Del Vitrio se n'estraere vna quantità grande di cose, come Acque, ò Rugiade, Spiriti, Ogli, Magisterij, Sali, Tinture, e molte altre, che seguendo diremo.

Del Spirito di Vitriolo. Cap. 2.

ESsendo il Spirito di Uitriolo il primo, e più principale Spirito trà li Minerali, come il Spirito di Vino trà li Vegetabili, e quello del Sangue humano trà gli Animali: Così è giusto di osseruare benissimo ogni requisito necessario nel suo modo di fabricarlo, & estraerlo, e così auanti sarà meglio dichiarare il modo di fare vn Fornello a ciò proprio, il quale si fà conforme la nostra vsanza, non facendoli gran cerimonie, solo ricercando la di lui bontà, & che benissimo ne serua. Pigliando della terra da far pignatte vna parte, & essendo molto grassa, ò viscosa: vn' altra parte di Sabbia, ò arena; & vn poco

di

di sterco di Cauallo, verbi gratia vn quarto di parte, e impastando benissimo ogni cosa insieme si riduca in forma di pasta tenera, che hà da seruire per calcina da fabricare il Fornello, poi questo fatto si ritrouino Mattoni, che siano mal cotti, e si ponghi della terra sudetta doue si vorrà fabricare il Fornello, poi mettendoli li suoi Mattoni in modo, che gli resti vna porticella della larggezza di vn Mattone, la quale hà da seruire di cenerario, & la bocca di detto Fornello sia d' vn quadro perfetto di una spanna, e così tirãdo in alto, mettendoui noua tera, e noui Mattoni, lasciandoui sempre la porticella infino, che arriui a essersi di vn spazio di grandezza di trè corsi di Mattoni, che essendo arriuato a tal misura si metteranno a trauerso sopra la bocca del Fornello tante verghette di ferro, che formino vna foggia di graticola, le quali non siano in dissanza più l' vna dall' altra che la grossezza di vn deto, e dette verghe siano, della medesima grossezza, e sopra tutto, che siamo quadre, un poco schizzate, ò per meglio dire batture in punta, accio si possino meglio accommodare sopra, detti Mattoni, e terra, cercando che l'vno delli quadrangoli delle dette ver-

ghet-

ghette ſtij volto in sù, e l'atro in giù, per queſto biſogna auertire, che facendole battere ſiano alla cima ben ſchizzate, acciò così ſi poſſino accommodare, poi fatta la gratticola ſe gli metterà intorno vn corſo di Mattoni per formare la porticella del cenerario, ò luogo doue calde la cenere: e meſſo il detto corſo, ſi comincierà alzando il detto Fornello a laſciare vn'altra Porticella per la Carbonara, ò luogo doue ſi pone il Carbone, della grandezza di due corſi, che eſſendo arriuato a detta altezza ſi metterà vn'altro corſo di Mattoni per formare la Porticella, ò bocca, e ſopra li detti Mattoni ſi ponghino due verghe di ferro vn poco più groſſe, che le prime, e che ſiano tanto diſtanti ogni vna di loro dalle sponde, come da loro medeſime, ciò fatto ſi tirarà poi ad alto il Lauoratoio, ò caſſa, oue ſi pongano li Uaſi ſenza lasciarui alcuna Porticella, ſino, che non ſi habbi meſſo trè corſi di Mattoni, che poi ſi laſciarà vn poco di buco ò fiſſure della larghezza poco, ò meno di mezo palmo, & di altezza della groſſezza di un Mattone, e così il Fornello sarà fatto, il quale ſi laſcierà seccare a ſuo comodo e facendo alcune fiſſure ſi andaranno accommadando, &

eſſen-

essendo ben secco uolendo fare il suo Spirito di Vitriolo si piglierà una storta, la quale sarà benssimo lutata (il modo di lutare tralascio di dire, e sendo una cosa sì commune, che non vi è nessuno per poco pratico, che sij che non sappi il mopo, e non sapendolo, non meritano di fabricare alcuna cosa Chimica) e detta Storta si di capacità di quattro, ò cinque baccali per il meno purche possi liberamente entrare lutata, e piena del detto Fornello, che vi sij d'ogn'intorno lo spatio, d'vn buon deto, poi si empirà, quasi delle cinque parti di continenza le quattro di Uitriolo calcinato, dissecca to al Sole fino che sij di vna perfetta bianchezza, e accommodancola, & aggiustando la dentro il detto Fornello che stij vn poco pendente il collo si cominciarà con pezzi di coppi, e terra à coprire di sopra il corpo di detta Storta lasciandoli sopra vn tantino discoperto il ceruello, mà in modo, che il fuoco non gli tochi sopra, di modo che detta Storta uenga ad essere à mezo riuerbero, essendo che io distillauo in prima al riuerbero intiero, cioè, con il fuoco, che circondaua tutta la Storta, e essendo tutta coperta come dentro una capella, e molte uolte

le

le Storte nel meglio della distillazio-
ne si fondessano nel ceruello, e così io
inuestigai il sudetto mezo riuerbero,
che in buon'hora lo dico, dapoi, che
io l'vso mai Srotta alcuna mi è anda-
ta à male, e per consequenza ne anco
la distillatione. Hor dunque tornando
al nostro proposito hauendo accom-
modato benissimo la Storta, come hò
detto, vi si faranno quattro bucchi
nelli quattro cantoni della Storta, della
larghezza d'vn Testone con li suoi
registri, che gli sigillano, e chiudano
benissimo, poi essendo così accommo-
dato si lasci vn poco seccare, acco m-
modando lo fissure, come s'è detto del
Forello, si empirà benissimo la Car-
boniera di Carbone minuto, ponen-
doui ancora sopra della poluere di Car-
bone, e si turanno benissimo li quat.
tro buchi o Registri sopradetti & an-
cora la Porticella del Cenerario con vn
pezzo di Mattone, lutando benissimo
le fissure, acciò sij turato, e non respiri
il che essendo fatto se gli metterà del
fuoco alla bocca della Carbonara per.
che si accende il Carbone a poco a po-
co, e cominciandosi ad accendere si
turarà parimente la bocca della Car.
bonara, come di sopra, lasciandolo così
per dieci, ò 12. hore, salendo in questo
tem-

tempo la flemma, poi riceuendola in vn recipiente accommodato al collo nella Storta, ma io quando voglio distillare il Spirito di Vitriolo, Oglio, Sale & Acque Forti distillandoli tutti nel medesimo modo accommodo il mio Fornello, e Storta, come ho detto di sopra, e gli dò fuoco auanti di andarmene à letto, turando benissimo, come hò detto, e la mattina essendo stillata la flema gli accresco il fuoco, come segue poi leuando la detta flemma dal recipiente, si ritornerà il suo recipiente al collo della Storta, auertendo, che sij benissimo lutato, e sigillato, mettendo carta bagnata al detto collo intorno alla bocca del recipiente, che deuesi accommodare in modo, che il collo della Storta, giusto ui sia dentro nel mezo vgualmente, e intorno alla congiuntura del recipiente, e Storta ui si metterà della terra, ò loro per chiudere benissimo, acciò non respiri, e detto recipiente deue essere della più grande capacità, che sarà possibile, acciò uenendo quantità di Spiriti, come giremmo gli possi ritenere, poi accommodato il recipiente, e fatto tutto, come hò detto, si aprirà la bocca, ò Porticella della Carboniera, e due delli quattro Registri, & empiendo il

For.

Fornello di Carboni un poco più grossetti che prima si lascieranno accendere, e brucciare aggiungendouene sempre di nuouo di una in due hore, conforme che si uederà, che uadi mancando il fuoco, le cominciando a uscire li Spiriti si uedera crescẽdo cõ il fuoco cõ carboni più grossi, e cõtiunãdo così per quattro, ò sei hore, se si accorderà, che li Spiriti mancassero, si aprirà la Porta del Cenerario, e mettendo Carboni grossi dentro del Fornello ui si accrescerà in qnesto modo vn' altro grado di fuoco, il quale si continuerà sino a tanto, che si vederà cessare li Spiriti alquanto, che all' hora si apriranno gli altri due Registri: e se gli sarà fuoco di legne secche, e Carboni grossi, continuandolo sempte fino a tanto, che non vscirà più fumi, nè humidità alcuna dal colo della Storta, & all' horà si turaranno benissimo li Rigistri, e Porte del Fornello, lasciandolo così per un giorno, ò due, si bagnera passato il detto tempo vna pezza, mettẽdola intorno al collo della Storta sopra la terra, ò loro, che giunta le giunture di detta Storta, e Recipiẽte, aciò si mol'ãchi, & estendundola si leuarà leggiermente con la punta di vn coltello, che leuata si leuera il Spirito,

rito, filtrando per carta straccia le è torbido, e si conserua all' uso, come diremmo quì appresso. Questo è il uero; & unico modo, che io uso per estraere gli Spiriti acidi estraendone più gran quantità, e migliori, che in altra forma, particolarmente il Spirito di Vitriolo, che fatto nel seguente modo; & estratto dal Vitriolo calcinato al Sole il suo Spirito volatile, uien conseruato, e unito con il più fisso, mà calcinandolo altrimenti, come molti Auttori dicono si perde, & il Spirito, che poi si estrae non hauerà quella virtù, e forza come questo, il quale possiede le seguenti virtù; cioè beuuto, e mescolato con appropriati liquori è utilissimo alle ardentissime febri, rinfrescando, & estringuendo la sete, resiste alla putrefazione degl'humori, vuota le serrosità per l'orina, e per sudori, netta valorosamente le reni, e le libera da gli humori crassi, e viscosi. Risueglia l'apperito, rinfresca il fegato, e incide, e taglia gl'humori tartarei, dissolue il Calcolo, e fà orinarlo, hauendo più altre virtù come si potrà vedere in più altri Auttori.

Del-

Dell'Oglio di Vitriolo.
Cap. 3.

CAlcinasi il Vitriolo al fuoco fino à giallezza, poi se gli aggiungano due parti di Arena di fiume, e con il Spirito di Vino si facci come Polenta si metterà in Storta, e si distillarà (come di sopra s'è detto del Spirito) vn'Oglio rosso dal quale si separrarà la flemma per il bagno, ouero si facci nel seguente modo. Calcinasi il Vitriolo fino a rossezza, poi facciasi bollire con vino bianco gagliardo al doppio del suo peso fino che sij benissimo diseccato, & all'hora polue rizandolo si ponghi in vna Storta, e regolando il fuoco, si come hò detto, si lasci distillare via la flemma, & aggiungẽdogli vn capacissimo Recipiente ben giuntato, e accommodato si riceuerà l'Oglio.

Li detti Ogli, sono poco vsi nella medicina, ma ben sì nella Metallica.

Del Solfo di Vitriolo.
Cap. 4.

PIglisi del Vitriolo Todesco, dissoluasi in Acqua pionana distillata, e filtrando la dissolutione si ponga à

ſuaporare, ſino, che gli ſi formi di ſopra vna cuticola, ò palletta, che eſſendo ui formata, ſi leui dal fuoco, e ſi ponghi in luogo fresco a formar Chriſtalli, quali di nuouo ſi diſſolueranno in acqua ſimile piouana, & eſſendo diſſolti ſe gli verſi di ſopra dell'Oglio di Tartaro, fatto per deſcenso, e vederaſſi precipitare a baſſo il Solfo del Uitriolo, il quale ſeparandolo ſi lauarà più volte con acque cordiali diſtillate. Il detto Solfo è vn gran rimedio per quelli, che hanno mal di polmone.

La doſa è di ſei grani ſino a vn ſcrupolo in coſe appropriate.

Della Tintura, ò Solfo Narcotico di Uitriolo. Cap. 5.

PIgliſi della limatura di Acciaio ben ſottile libre j. Vitriolo di Venere l b ij ſi macini, meſcolando ogni coſa inſieme, poi ponendoli in vn Matraccio, ò bozza col collo curto, ſe gli vuoti ſopra Aceto diſtillato del meglio, che hauer ſi poſſi, che gli ſopranuoti duoi deti, e poi ſi ponghi a lento fuoco di arena a ſuaporare ſino a ſiccità, dãdoli nell'vltimo buon fuoco, in modo che ogni coſa ſi aroſſiſca, poi laſciãdo raffredare il vaſo ſi piglierà la materia, e pe-

landola si ridurra in poluere, e met-
endola in vn vaso se egli metterà so-
pra nuouo Aceto, che gli soprauanzi
trè, ò 4 deta, poi si ponghi in digestio-
ne per il spatio di trè giorni fin, chd
sij benissimo colorato l' Aceto, che
separandolo con diligenza per non
torbidarlo con le feci, se glie ne rimet-
terà dell'altro, tante volte fino, che più
non si colori, all'hora gettate gli so-
pra il detto Aceto dell'Oglio di Tar-
taro a goccia a goccia fino, che sij preci-
pitato tutto il sopradetto Solfo, ò Tin-
tura, la quale si dolcificarà per reitera-
te ablutioni, come di sopra s'e detto.

Questo è vn anodino, che trapassa tutti gli altri, e di lui si fà vn Laudano eccellentissimo, il quale si compone senza Opio, la ricetta del quale, si vede nel mio Libro intitolato il Trionfo del Mercurio.

Gilla, ò Vitriolo vomitiuo.
Cap. 6.

SI dissolue in Vitriolo bianco in ac-
qua di pioggia destillata poi si fil-
trà, e facendo esalare la dett'acqua al
fuoco, fino, che gli appaia vna pellicola
all'hora si ponga il vaso in luogo fred-

do a christallizzare,& essendo formati li Christalli si separano, e poi si farà euaporare di nuouo il resto dell'acqua fino alla formatione della sudetta pellicola,mettendola à christallizzare,come di sopra, reiterando due volte, se bisogna, di poi si pigliaranno li detti Christalli e si dissoluernno in Acqua Rosa, facendola esalare,e christallizzare, come prima al fine si faranno di seccare li Christalli in luogo caldo all' ombra.

Questi Christalli purgano benignamente il Ceruello, e confortano ancora lo Stomaco,e fanno effetti marauigliosi nelle febri, principalmente Quotidiane,che procedono dal uentricolo,pigliati con Acqua di Centaurea, Sono ancora eccellenti nella Peste, mali di Stomaco, alli catarri, & alli Vermi delli figliuoli.

La sua dosa è di x.grani fino a xx. in vino, ò brodo; & alli Figliuoli se ne danno iv.ò v.grani in vn cuchiaro di Maluasia,ò di buon vino bianco.

Altra preparatione del Uitriolo vomitiuo,e purgante per basso. Cap. I.

PIglisi del Vitriolo Romano tutchino,e più netto,che si potrà hauere

ere, e riducendolo in poluere, si farà
eccare in luogo caldo all'ombra, da poi
disoluerà in Acqua di Centaurea mi-
ore, e separando le feci, e filtrandole si
arãno suaporare à fuoco lieue fino alla
erza parte, ò fino, che formi vna pelli-
ola, come s'è già detto di sopra nel
recedente Capitolo, e mettẽdoli à chri-
tallizzare nel medesimo modo, reite-
ando tãto, che sia tutto christallizzato.
uali Christalli si conseruaranno in va-
o di vetro ben chiuso.

La sua dosa è da sei fino à dieci gra-
ni in conueneuole liquore all'infirmità
sono eccellentissimi alle febri pesti-
entiali.

E d'auertire di non dare alcune sorte
di vomiti fatti col Vitriolo in qualsi-
oglia modo à quelli che patiscono
difficoltà nella respiratione, ò altra
indisposition del petto.

Panacea, ò Arcani duplicato.
Cap. 8.

PIglisi del Uitriolo eletto, e ben cal-
cinato, e bianco al Sole, come ha-
uemmo detto parlando del suo Spirito,
libre ij. Nitro ben christallino, e chiaro.
libre ij. Si pesti, e mescoli ogni cosa in-
sieme, e si ponghi in vna Storta benis-
simo otata, accommodandola nel For-
nello, come di Sopra si è detto, rego-

fandosi medesimamente nel fuoco, si estraerà Acqua Forte, la quale puole seruire per dissoluere Argento Rame Ferro, & a molte altre cose, come in più luoghi diremo, essendo distillati, & vsciti tutti li Spiriti, nulladimeno se gli darà ancora fuoco per 3 ò 4. hore con segne secche, acciò che la materia, che è dentro la Storta si calcini benissimo il che fatto, si lasciaranno riposare li Spiriti, e rinfreddire il Fornello per vn paio di giorni poi leuando la Storta, e rompendola si pigliarà la matteria che iui sarà, e pestandola si metterà in un uaso di Vetro grande, uersandogli sopra gran quantità d'acqua piouana distillata, e mettẽdola in luogo caldua digerire, sino che si conosca, tastandone un tantino con la punta di un detto se hà estratto la parte amata, e falla, che essendo, si leuerà quella per inclinatione senza torbidare le feci, mettendogliene dell' altra nuoua di sopra, osseruando come di prima, e reiterando la medesima fattura sino a tanto, che l'acqua che si uersarà sopra non s' impiegnarà più di alcuna salcedine poi pigliando tutte quell'acque impregnate del Sale sopradetto si filtraranno con ogni studio, & diligenza, poi si ponghino a sua-

pora-

porare in vaso di vetro fino che formi una pellicola di sopra, & all'hora si ponghi in luogo freddo a christalliz-zare, quali christalli si leuaranno, & il Resto di nuouo dell'acqua si farà bollire fino, che facci la teletta, ò pellicola, come è detto, e facendolo di nuouo christallizare, il che si continuarà tante volte, fino che sij tutto christallizzato, poi tutti li detti Christalli, doppo che saranno secchi si pestaranno, e si metterano dentro acqua distillata, come sopra, per disoluerli, e di nuouo, come di sopra christallizzarli, la quale operatione si reiterarà tante volte fino che detti christalli siano chiari, come li veri Christalli, & essendo così si pigliarà due parti di questi christalli, e meza parte di Nitro rafinato, e Christallino, e pigliando vna bozzetta lodata con loto ben forte, se gli metterà dentro Nitro, e se si metterà sul fuoco di carboni a fondere, & essendo fuso il detto Nitro, se gli aggiungerà, ò metterà a poco a poco il Sale, ò Christalli sopra sopra, augumentando il fuoco acciò si fondino e quando tutto sarà fonduto si lasci in infusione per il tempo di trè hore, e sarà fatto.

Alcuni pigliano otto parti di que-

sta Panacea, e una parte d'Oro in fogli, facendoli fondere insieme, e lasciandogli in infusione per trè giorni ; altri gli mescolano dell'Argento , ma io la faccio nel modo seguente; piglio , verbi gratia , due ontie di questa Panacea , e mez'oncia di Solfo Narcotico di Vitriolo, e pestandoli, e mettendoli insieme, la conseruo all'vso.

La detta Panacea è vno delli più rari rimedij , che ritrouar si possino per gl'humori Hipocondriaci, e Oppillationi, Ostrutioni di fegato, Milza , e Cachessie , & è eccellentissimo Rimedio per le Hidropisie d'ogni sorte , eua eua insensibilmente ogni sorte di cattiui humori, e sana più forti d'infirmità , così che hà meritato il nome di Panacea.

Del Sale di Vitriolo .
Cap. 9.

SI fà brucciare benissimo il Vitriolo in vna Fornace di Pignatari , ouero si pigli il capo morto , che resta doppo la distillatione del suo Spirito , ò Oglio , e si ponga in fusione in acqua, e si filtri, e lisciui, e coaguli, come è detto di sopra nell' operatione della Panacea, e si riduchi in Sale christallizzato, e le feci , che restaranno si ri-

tor-

tornano di nuouo a calcinarle, e liſciuarle, ſino, che reſti la terra di Vitriolo dolce la quale è Empiaſtrica, eſerue per guarire le piaghe, conſolidando non ſolo le inueterate, ma ancora le nuoue. Il Sale di Vitriolo hà vna virtù di aſoretica, e diuretica meſcolato con liquori propriji.

Ui ſono ancora diuerſe operationi del Vitriolo, differenti da queſte quì narrate, mà perch'il mio penſiero, come di già hò detto, non è d'imbrogliare con quantità di Ricette il Pratticante, mà ben sì per hora porgliene in tauola poche, e buone, per eſsere le più vſuali, ancorche quelle che tralaſcio ſiano di grande importanza, e valore, per eſſere di grandiſſimo, e longo trauaglio, rimetto ſcriuerle a miglior occaſione.

DEL SOLFO.

E Sue Operationi.

QVARTIERO SECONDO.

Cap. Decimo.

IL Solfo è vn minerale compoſto della Natura della parte più ſotti-

le del Vitriolo, di modo che è cosa certa, che il Solfo auanti il suo essere e stato, Vitriolo, possiede in se due qualità, vna ignea, inflammabile, e l'altra vitriolesca, e non combustibile, la quale aiutata dall' Arte riduce la ignea volatile, e combustibile, fissa, e incombustibile, chiamasi da alcuni la Bile del Mondo, ò per meglio dire della Terra; da altri Oglio Ateneo, riportandosi alla di lui natura le cose grasse, & oglio se Minerali, come la Nafra ò Oglio di Sasso, il Bitume, ò Asfalto, l'Elettro, negro, ò Gagate, il Bianco, ò Succino, il Giallo, ò Carabe, e simili del Solfo se ne fanno molte cose, che seruono alla Medicina, come Ogli, Spiriti, Balsami, Tinture; Fiori, Magisterij; & altre cose, come qui nel suo Quartiero vedremmo, e così ancora delle cose di sua natura.

Del Spirito, ò Oglio di Solfo.
Cap. II.

IL Spirito di Solfo, chiamato impropriamente Oglio, si fà, mettendo vn Pignatino pieno di Solfo verdaccio a liquefare, & essendo liquefatto se li ponghi sotto vn vetro fatto à forma di campana, e poi mettendo vn car-

carboncino acceso dentro detto Solfo si accende,& il fumo,che entrarà in detto vaso s'inspessirà in Spirito, che si riceuerà mettendo vn'Ampollette al becco della detta cãpana; questa operatione non succede bene se non in tẽpi humidi particolarmente verso l'Equinottio.

Questo Spirito non è altro, che la parte Vitriolesca, che come habbiamo detto contenuta con il Solfo e così hà quasi la medesima forma, e virtù, che il Spirito di Vitriolo; e vero, che per esser tirato dal Solfo, io sono d'opinione come più altri, che tenga più simpatia con li polmoni,e così è eccellente per le ostrutioni delli polmoni, per le febri, Hidropisia, retentione d'orina,e calcoli.

Et esternamente per vlcere di bocca, dolori di denti guasti, cancrene, e fistole del fondamento.

Delli Fiori di Solfo.

Cap. 12.

ESsendo col Solfo,meschiate diuerse impurità,e brutezze,che possono pregiudicare alla sanità; non deue si pigliare così, senza preparatione per bocca, e per questo li Medici Chimici hanno ritrouato diuersi modi, e inuen-

tioni per prepararlo, separando da lui il puro dall' impuro, & estraendone li Fiori, mà come ogni sorte di Solfo non è proprio a tal'effetto, si piglierà del Solfo giallo in canoni grossi, essendo il meglio, e più propio (come il verde per il Spirito, come hauemmo detto di sopra, rigettando per tutte le operationi di Medicina quello, che tira sul colore rosso, essendo con lui mescolato quantità d' Arsenico, e Risigallo) Pestaraffi dunque il sudetto Solfo, e mescolandolo con due parti Sabbia ben netta si ponghi in una Pignatta, che resista al fuoco, accomodata nel Fornello, e murata fin o la metà, con quattro bucchi, ò registri per potere crescere, e sminuire il fuoco, e non sij più che il quarto piena, e sopra la detta Pignatta se ne metterà un' altra; bocca cõ bocca bẽ lotate insieme è quella di sopra sarà sbucata nel fõdo è sopra la detta se ne metterà vn' altra, che sarà un tantino più piccola, che la seconda cõ la bocca aggiusta ta al fondo della sudetta Pignatta, e questa similmente cõ il fondo tutta aperta, continuando con altre Pignatte similmente sbucate che facciano il numero di sette, ò otto, e accommodate l' vna vn tantino più piccola dell' altra, che formino un

mo-

modo di Piramide, e tutte sieno similmẽte ben lotate, e l'una sia cõgiõta sopra l'altra, similmente sbuucata, fuori che l'ultima, che deue essere solamente cõ un tãtino di buco nel fondo largo come la grossezza di vn Pignolo mondo, e non tanto, e qu esta vi si lascia, perche si possi suaporare qualche humidità, che rende nel principio di Solfo, poi dandogli fuoco, che il fondo dell'ultima Pignatta sij semper rossa, e in otto, ò dieci hore il Solfo sarà sublimato, e lasciato raffreddare il tutto, si leuarà cõ diligẽza il loro, che sarà intorno le dette Pignatte, e si leuaranno li Fiori, che saranno attaccati pigliando li più leggieri delle più altre, e ultime Pignatte, e tornando gl'altri con nuouo Solfo a sublimare, separando sempre li più leggieri, come hò detto di sopra, & hauendone quantirà, di nuouo si sublimaranno senza giongerui alcuna cosa der due volte, a fuoco lento per renderli più puri, proprij Li Fiori di Solfo resistendo alla putrefatione sono numerati trà li più celebri preseruatiui, che ritrouar si possino contro la Peste, e fanno'l medesimo alla sua curatione, che pigliati con Estratti di Enola Campana operano con mirabile effetto; e Osualdo Crollio nella sua

Basi-

Basilica Chimica di loro compone il suo Elissir pestilenziale, perseruano ancora dalle febri, e dagl' accidenti Epileptici, pigliati in cose a ciò proprie, prouocano li sudori nel Morbo Gallico, e sono perfettissimi per far venire le Purghe alle Donne Sono eccellentissimi per l'Asma, cosse antica, e nuoua, Reume colliche, Aposteme, e putrefattione interne con cose appropriate.

La dosa è di vn Scrupolo sino a vna Dramma.

Si formano ancora Tabelle di questi Fiori, quali sono vniche per le infirmità delli Polmoni, e flusioni di Cerebro, come segue.

Piglisi de fiori di Solfo onc. j. Specie Diarrohodon abbatis, Diadragante frig. Magisterio di Coralli ana Dram. ij. Zuccaro Cando poluerizato oncie vj. si mescoli ogni cosa insieme in vn Mortaio di marmo, e s'impasti con Dargante dissolto in Acqua Rosa, o meglio in Acqua di Canella, e si formino Tabelle di vna Dramma l'vna. per pigliarne vna per volta, due ò trè, ò più il giorno.

Si può seruire ancora per fare li Fiori di Solfo, di vna boccia di terra alta, mettendli vn scatolone grande, che

che entri nella bocca della boccia, e detto scatolone sii ben sigillato, e di sopra habbi vn buco, che vi possi entrare vna penna.

Balsamo, ò Tintura di Fiori di Solfo. Cap. 13.

PIgliſi Fiori di Solfo onc. iv. Oglio, ò Spirito di Termentina oncie viij. Si metteranno li detti Fiori à poco a poco dentro il detto Oglio sopra le ceneri calde, acciò si dissoluano, menando continuamente con vn bastoncino, il che fatto si ponghi il vaso con detti Fiori, e Oglio sopra lento fuoco per otto, ò dieci hore fino che sij diuentato come pece, & essendo in tal guisa se gli versarà sopra dell'ottimo Spirito di Vino tanto, che gli sopranuoti trè, ò quattro deti, e si lasci in digestione turando il Vaso fino, che il detto Spirito sij benissimo colorito, e rosso, e poi leuandolo leggiermente per inclinatione, se gliene rimetterà dell'altro sopra le feci, come prima, & essendoli colorito, si metterà tutto il Spirito colorito in vna Cucurbita al bagno, e si estraerà, distillando il Spirito, nel fondo restarà la tintura, che chiamar si puole il Ballamo delli Pol-

moni vlcerati.

La dosa è di sei, sino a vinti goccie in decotto pettorale, sera, e mattina.

Tintura di Solfo. Cap. 14.

FAcciasi fondere in vn pignattino delli Fiori di Solfo oncie iv. & essendo fusi, vi si aggiungerà a goccia à goccia dell'Oglio di Tartaro fatto per deliquo oncie iv. mescolando, e agitando benissimo il tutto sino, che iui habbi vn colore che tiri al rossaccio, poi si pestarà tal materia, e se gli versarà sopra tanto Spirito di Vino, che gli sopranuoti quattro, ò cinque deti, mettendolo nelle ceneri calde sino che tutto sij dissolto, & a questa dissolutione se gli aggiunga di sopra a poco a poco dell'Aceto stillato, e diuentarà corbida come latte, e detto Magisterio si precipitarà al fondo del vaso in polluere di colore berettino, la quale si dolcificarà, lauandola con Acque cordiali, e meglio assai, che nissuna Tintura, ò altro fatto dal Solfo.

La dosa è di vn Scrupolo sino a due in vn cuchiaro di Acqua di Cannella, ouero in Siroppo di Marrobio, ò di Giuiube, ò Looch di Altea, ò altri simili.

Il Spirito di Vino sopra il quale si è versato l'Aceto, ancorche è assai puzzolente, non lascia di hauere vna miracolosa forza, virtù per guarire le contratture, ritiralenti di nerui, che procedono dal Morbo Gallico, dandolo all' Infermo in Decotto di legno Santo per farlo sudare.

Latte, Cremore, Magisterio, ò Butiro di Solfo. Cap. 25

Piglianſi de Fiori di Solfo oncie xj. Sale di Tartaro onc. vi si mescoli in Mortaio di marmo ogni cosa insieme, e si ponghi in uaso con libre vi. di acqua a digerire sopra l' Arena calda per 24 hore, e nel fine si facci bollire sino che li Fiori siano dissolti, e se mancasse l' acqua ve se ne giungerà dell'altra calda, & essendo dissolti si passari la disolutione così calda per carta emporetica, e subito passata e così calda se li verserà sopra dell'lAceto distillato, come s'è detto di sopra, e dopo hauere precipitato al fondo si leuarà per inclinatione la superflua humidità, ponendo sopra il Cremore, ò Latte qualche Acqua cordialle distillata, e lasciandolo in macera tione per 24. hore, poi leuando l'acqua per inclinatione

tione si lascierà seccar a poco a poco in vna Stuffa, che poi si conseruarà in vaso di uetro per seruirsene alle occasioni con appropriati liquori, ouero non essendo ancora del tutto seco si potrà mescolare con Acqua di Canella, riducendolo in forma di latte, e e quando sene vorrà seruire si mescolerà benissimo. Crollio non finisce di marauigliarsi della virtù del Latte di Solfo; e dice, che è il vero Balsamo dell'humido Radicale, e che corrobora forze natutali, purificando il Sangue, guarisse la tosse, l'Astma, la tisica, e si almeno essendo hereditaria, totalmente non la guarisce, le serue di buon palliatiuo, & allonga all' Infermo la vita, disecca li catari, dissipa le uentosità del stomaco, gioua alla Sciatica, e Gotte, & è vn' eccellentissimo rimedio preseruatiuo contro la Peste, la lepra, e le conulsioni, e mirabilmente conforta il Ceruello.

Oglio di Carabe, Gagate, e simili Cap. 26.

IL Carape, ancorche sia tenuto da molti per una specie di Gomma di qualosse arbore, & io pure essendo stato della medesima oppinione molto tem-

tempo, nulla dimeno qualche anni sono essendo in Francia mi hò chiarito per un'esperienza oculare non essere il vero, che sii Gomma, ma ben sì Minerale, e che ritrouissi nelle vlcere della Terra, e non che gocci da gl' Arbori, come alcuni credono, & è che essendo in un luogo di Prouenza di Francia, chiamato Malaugha, distante da Marseglia noue Legne e da Tolone sei, e da Brignola due oue io distillano gran quantità Gagata, chiamato in nostro volgare Zauachio, estraendone Oglio, il quale io mandauo per diuerse parti della Francia, essendo in quelle parti per la sua gran virtù in grandissimo uso, & vn giorno andando alle Minere del detto Gagate per raccoglierne di quelle, che li Minerotti incauando rigettauano, come inutile per il loro vso per fare delle Corone, Rosarij, Croci, Pedenti, e mille altre galantarie, che essendo gropposo, o hauendo mescolato con se qualche poco di Marchesetà, ò hauendoli tocato il Sole non li serue, e così curioso di sapere se in quelle Miniere ritrouauano altre cose fuori che il Gagate, dimandandolo à detti Minerotti, vno di loro mi mostrò molti pezzetti di Marchesetà di diuersi colori, e trà loro vi

vi era vn pezzo di Carabe Giallo, è risplendente come l'oro, il quale era assai frangibile, & interrogandolo doue l'haueua preso, mi rispose che l'haueua trouato in un'altra Miniera, che a'giorni passati haueua cauato, & io lo pregai, che pagandoli il suo trauaglio andasse in quel luogo a vedere se ne hauesse potuto cauare qualche poco di quella materia, il che fece, e me ne portò da due libre in circa il quale distillai estraendone vn'Oglio così buono, e più che da quello, che ne portano di fuori, e ben'il vero, che ancora, che la detta Ambra gialla, ò Carape fosse bella, e trasparente al paro di quella, che si vende nelle Botteghe, nulladimeno era assai frangibile, come di già hò detto, e questa frangibilità credo procedesse, perche non era stato decotto e perfezionato dall'acque salse, come quello, che si ritroua ne'Liti marittimi, come riferisce il Mattiolo nela Historia delle piante di Dioscoride carte 127, e così si vede quanto s'ingannano quelli, che credono, che sia Gomma dell'Arbore, ò Piombo bianco.

L'Oglio d'Ambra, ò gialla, ò bianca si fà nel medesimo modo, che quello di Ammoniaco, come hauemo detto nel secondo Libro de' Vegetabili al

Cap.

Cap.8 mà in cambio di Aceto ui si po-
nerà del Vino bianco.

Il resto si procede poi nella medesi-
ma forma, e chi vorrà si potrà separa-
re il Spirito similmente, qual' è il pri-
mo, e l'Oglio il giallo, e il rosso, distil
lando l'Ambra, si eleua nel collo della
Storta un Sale uolatile, che si mesco-
larà col fisso, si estraerà dalle feci calci-
nate. Si può ancora estraere l' Oglio
dell'Ambra, ò Carape senza addizione
alcuna per Storta, osseruando la me-
dema regola, che è nel sopradetto.

L'Oglio di Gagate, di Carbone, di
Pietra, di Asfalto, tutti si possono
estraere nel sodradetto modo per Stor-
ta, & ancora si estraono per descenso,
come hauemo mostrato nel Libro del-
li Vegetabili al Cap 9.

Questi Ogli, particolarmente quel-
li d'Ambra, e Gagate sono Rimedij
conueneuoli alla Epilepsia, Apople-
sia, Malancolia, Spasino, Vertigine,
Peste, Pietra, Flussioni fredde del
ceruello, palpitationi, e mancamen-
ti di Cuore, Itteritie, difficoltà d'Ori-
na, e respiratione, sono Rimedij eccel-
lentissimi per li parti difficoltosi, ecce-
lerandoli mirabilmẽte, per la suffocatio-
ne di Madre, retentione delli Menstrui,
fiori, ò Menstrui bianchi, Vermi,

Febri, & altre infirmità, che nella Basilica Chimica di Crollio si vederà pienamente, con il modo di vsare l'Oglio di Ambra, potendo seruire ancora per l'Oglio di Gagate, il quale per le sue rare virtù ha meritato il nome di Sacrato dagl'Antichi, trà li quali Menstre como Siluio Cap. 179. parlando delle sue rare virtù, che dice nel seguente modo, *Oleum ex Gagate Sacratum ad æmoniacis, epilepticis, paralyticis, spamaticis, tetanicis, arthriticis, ab vtero suffocati saluberrimum. conceptumque adiuuat.*

La dosa di questi Ogli è da trè a quattro, fino a dieci goccie con liquori appropriati.

Il Sale di Succino, ò Ambra, oltre essere vn grandissimo diuretico, vn Scropolo pigliato con due Scropoli d'Estratto di Visco Quercino, ò con Acqua di Peonia, è eccellentissimo per il Morbo comitiale, ò caduco.

DEL SALE,

e suoi simili.

TERZO QVARTIERO

Cap. 7.

IL Sale è composto di parti terrestre, acquose, e ignee, & è agro, dolce, amaro, incisiuo, penetrante, puro, odorato, incombustibile, preseruante, e da corruzione, trasparente, essendo purificato, dissolubile all'humido, e fusibile al fuoco, come Metallo, & è come l'Anima dentro al Corpo, che il Sale così come il leuame cambia nella sua natura il corpo, con il quale è mescolato pure che vi posi penetrare, li consuma tutto l'humido, viscoso, soggetto a putrefarsi il Sale Armoniaco, e il Salnitro sono più presto del Regno Animale, che Minerale, particolarmente l' Armoniaco, ma per essere, e trouasi sempre in loro compagnia, li dò alloggio nel presente Quartiero, hor ritornando al nostro proposito del Sale diremo, come se ne ritroua di due sorti, l'vno Minerale, è l'altro Artificiale, del Minera-

le, se ne ritroua assai in Sicilia, & in Spagna cioè in Catalogna ou'è il più bello, che si posi vedere, il quale nasce nel territorio d'vna Città di deto Regno, o Prouincia, chiamata Cardona; detto Sale per la sua bellezza, e chiarezza, come il Cristallo chiamasi Sale Gomma, e ne fabricano di lui Corone, e Croci, Candelieri, & altre mille galanterie, che paiono vero Cristallo. Si ritroua ancora di detto Sale in Aragona Regno pure di Spagna (ma non così perfetto come quello di sopra detto) vicino di Saragoza 4. leghe, oue ve ne e gran quantità per tutti quelli Monti, ve ne è ancora in diuerse altre parti del Mondo, ma non essendoui stato non posso darne raggua glio alcuno.

L'arteficiale si fà con le Acque Sal, se, ò sijno maritime, ò siano di Fontane Salle; o con altri modi, estraendosi ancora dalli corpi incenerati come hauemo dimostrato a suoi luoghi.

Del Spirito di sale.
Cap. 18.

IL Spirito di Sale è vna distillatione, alla quale bisogna più diligenza, che ad altre simili & è necessario

di

di auertire, che il Sale nella distillatio-
ne vuole vn fuoco graduato, e conti-
nuo, che non si sminuischi per niente,
perche sminuendosi cessa la distilatio-
ne, & è sbrigato il negotio, il modo
dunque d'estraerlo è, che si piglia per
ogni libra di Sale trè libre di Bolo con-
mune ridotto in forma, ò grossezza di
Ceci, cioè pesto grossamente, e poi le-
uatoui la poluere sottile, e quì consiste
tutto il Secreto, per poter ben estraere
il Spirito di Sale, & in più quantità,
che poluerizzandolo sottile, come al-
cuni Auttori insegnano, il Sale fonden-
dosi s'impasta con la poluere, e fà vna
massa nel fondo della Storta la quale
poi difficilmente rende il Spirito, mà
così grossetto lo beue ogni pezzeto se-
paratamente, & infocandosi lo rende
con più facilità: & ordinariamente di
ogni libra di Sale se n'estraggono sem-
pre per il meno ott'oncie, e più di Spi-
rito, dal quale separar si deue la flem-
ma. Or essendo così accommodato, e
ben mescolato col Bolo, come di sora
s'è detto, si metterà in vn vna Storta
benissimo intata, acccommodandola
nel Fornello, dandogli fuoco; & os-
seruando le medesime regole, che
hauemmo nel Spirito di Vitriolo di-
mostrato, fuori, che come habbiamo

detto bisogna, che il fuoco sia sempre continuo, e di Carbone, tenendo sempre alla bocca del Carbone morto, acciò mentre brucciarà, quello che sarà dentro il Fornello, l'altro s'accenda, e così non si sminuisca in alcun modo il fuoco, e finita la destillazione si leuarà il fuoco, lasciando raffreddare il Fornello, e riposarsi li Spiriti nel Recipiente, per un giorno, ò duoi; si leuarà il detto Spirito, e ponendolo in vna Storta piccola si sflemmarà à Fuoco di cenere, conseruandolo in vaso di uetro forte, e beniſſimo turato.

Questo Spirito è d'vna grandissima potenza, e virtù di dentro, e fuori del corpo, che continuando d'vsarne per il spatio di vn Mese, ò più in vino buonissimo, o Acqua vita, puole totalmente rinouellare le forze, e preseruare da ogni Infirmità.

Continuandolo mescolato con Sale di Absintio, e beuuto con vino, o Acqua di Anſintio, guarisce indubitatamente l'Idropisia, e leua la sete alli Idropici.

Pigliato in Acqua di Scolopendria sana dalla Epilepsia, e Itteritia, in meno di tre settimane, come riferisce Crollio nella sua Basilica Chimica.

Per

Per febri Maligne,& altre si dà l'acqua di Scorzonera, ò altre appropriate.

E vn'eccellentissimo diuretico, che preso in Acqua di Cardo Santo, e di Parietaria,ò di Petroselino, ò di Arestà bouis,scaccia la Pietra, e in pochissimo tempo la ritenuta Vrina.

Per le Appoplesie, & altre infirmità del ceruello si dà con Acqua di Lauanda, di Lilio conuallio, di Paralysis, di Maggiorana, di Saluia,e simili: Per quelle del Cuore, con Acque cordiali refrigeranti come di Rose,Viole, Boragine,e Melissa.

Per lo Stomaco, in Acqua di menta,d'Absintio,e simili.

Per il fegato,con Acque di Cicoris, Latuca,ò di Cardo Santo.

Per la milza in Acque di Endiuia, Portolaca, di Tamarisco, di foglie di Cappari,& altri proprij.

Per gl'Intestini,come coliche, Uermi;& altre simili,si piglia con vino potente,ò Acqua d'Artemisia.

Per la Peste in Acque cordiali.

Per le infermità esterne, applicato con appropriati Ogli,ò Vnguenti,guarisce le luffatione, contrazione, Paralisie,ò Aposteme, vngendo la parte afflitta.

Mescolato con Ogli di Termentina,

Armoniaco,ò di Cera , mitiga il dolore delle Gotte.

La sua dosa è da quattro sino a otto goccie nelli liquori appropriati , come di già hauemo detto ; e chi più vorrà vedere del Spirito di Sale , veda Crollio nella Basilica Chimica, Hartmano nella Prattica Chimica, Conrado Kunrat nella sua Medulla della distillatione, e molti altri Autori.

Il Spirito di Sale, oltre le virtù , che hà di sanare le infirmità del Corpo humano come hauemmo detto di sopra , calcina ancora tutti li Metalli(e medesimamente l'Oro , essendo benissimo rettificato]e le pietre, e che più il Vetro, che è la più perfettissima opera dell'Arte.

La preparatione del Sale,ò decrepitatione si fà ponendo il Sale al fuoco assai forte dentro vn vaso di terra , ò di ferro a ciò proprio, fino, che non crepi più, nè facci alcun rumore , e deuesi di tanto in tanto andar mescolando.

Dell'Oglio di Sale. Cap. 19.

FAcciasi fondere il Sale in vn Crociolo, e doppo, che sarà fuso , e raffreddato si metterà in luogo humido in vn sacchetto, acciò si dissolui, come

s'è

s'è detto nel secondo Libro, parlando dell'Oglio di Tartaro, fatto per deliquio, e dissolto che sarà, si filtrarà tante volte, sino, che non renda più alcuna fece, poi si farà digerire per due mesi nel letame di Cauallo caldo, doppo si distillarà a fuoco gagliardo, come si è detto del Spirito, e si separarà la flemma dalla parte oleaginosa.

Quest'Oglio tutto quello, che è soggetto a corutione lo rende per molti secoli di anni incorruttibile, e per questo è il più vnico trà tutti li Balsami, per imbalsamar li corpi, conseruandoli per gran quantità d'anni freschi, e quasi come il medesimo giorno, che furono imbalsamati.

Sublimatione del Sale Armoniaco.
Cap. 20.

PIglisi Sale Armoniaco onc. viij. della scaglia di ferro di quel, che casca battendo il ferro sù l'Incudine onc. vj. si pestino, e mescolandoli benissimo, ponghino in vn vaso a ciò proprio a sublimare, a fuoco gagliardo, & essendo sublimato, si lasci rinfreddire il vaso, e rompendolo si separarà la parte sublimata, e si mescolarà

con due, ò trè oncie di Sal commune preparato, ripestando questa operatione cinque ò sei volte, coll'aggiungerui sempre nuouo Sale, & il Sale, che resta doppo ogni sublimatione, puole seruire per estraerne anco il Spirito.

Il sopradetto Sale Armoniaco così preparato è vn'eccellentissimo diaforetico per ogni sorte di febre, pigliandone in Acque appropriate dodici, ò più grani.

Dello Spirito di Sale.
Cap. 21.

IL Sale Nitro, è trà tutti li Sali il più vsuale della Chimica, e non si fà, si puol dire, alcuna operatione sopra li Metalli, che non vi entri il Sal Nitro, essendo che l'acque forti, e le regie sono tutte composte di Sal Nitro per il più principale, & altre cose come quì a basso diremo.

Il Spirito si fà, mescolando vna parte di Sal Nitro puro con trè parti di Bolo cómmune poluerizzato pratticando il medesimo modo, e forma, che hauemmo detto nel Spirito di Sal, regolando similmente il fuoco, & aogumentandolo nell' vltimo fino che siino saliti tutti li Spiriti rossi, che il recipiente

te

te si schiua rischi alquanto, & operando come si deue, si estraerà d'ogni libra d Sal Nitro, quasi vna libra di Spirito il quale si sflemmarà, facendolo stare due, ò trè giorni in digestione al Bagno tepido in vaso benissimo turato e sigillato poi si estraerà la flemma a bagno caldo, essendo la prima ad vscire, & il Spirito poi si potrà) però chi vorrà, ma non importa, rettificarlo.

Quercetano chiama questo Spirito il vero Balsamo del Naturale calore, smorzando gli Spiriti corrosiui, che lo distruggono, & è eccellentissimo per la Colica, mescolando con il Spirito di Vino, e di questa mescolanza se ne dà due Scropoli fino a vna Dramma; Nella Pleuresia, Schinantia, febri ardenti, in Acque di Portulaca, Endiuia, Cicoria, ò Piantaggine da sei fino a sedeci gocie, & è più eccellente, che il Sal Prunella.

Per estinguere l'ardore della sete ne le febri ardenti, ma è da auuertisi, che per vso nella Medicina, douendosi pigliar per bocca, non si deue sflemmare.

Del Sale Prunella. Cap. 22.

PIgliSi del Sal Nitro benissimo rafinato lib. j. e si ponghi in vn Cro-

ciolo sopra carboni ardenti a fonderſi, eſſendo fuſo, ſe gli getterà à poco a poco alla volta vn' onc. di fiori di Solfo, & eſsendo finito ſi getterà in vn Baccino di Barbiere di Ottone ben luſtro, e netto, vn poco alla volta, e ſi voltarà quà, e là, acciò raffreddandoſi reſti ben ſottile, e poi leuato ſe ne gettarà dentro dell'altro, facendo così ſino che tutto ſij finito, e fatto detto Sal Prunella ſi diſsoluerà in acqua comune, e ſi filtrerà, e ſarà bollire, e ſchiumandolo ſi cuocerà sino che si poſſi metter a criſtalizare, doppo ſeccandolo ſi calcinarà di nuouo, com'hò detto di ſopra, con la medeſima quantità di Fiori di Solfo Rifacendo la medeſima operatione sino, che ſij ben netto, e puro, e ſi ſuaporino meglio li Spiriti volatili del Sal Nitro, che per queſto la detta operatione si deue reiterare almeno trè, ò quattro volte.

Il detto Sale è celebre rimedio per la febre Hungarica chiamata altrimenti Prunella, diſsoluendone in acque proprie per gargarizare, e facendone beuere il peſo di meza dramma in acqua di acetoſa, con vn poco di Zuccaro, rinfreſca mirabilmente, è mitiga gl'interni dolori.

Preſo col Spirito di Vino, cioè il

peſo

peso di meza dramma in vn cucchiaro di Spirito di Uino mitiga la tosse.

Guarisce la difficoltà della respiratione, ricuperando la perduta voce, e rendendola chiara, e sonora; pigliandone ogni mattina meza dr.a digiuno in vn giallo d'Ouo mediocremente cotto.

Il detto è vtilissimo per altre diuerse infermità, come si puol vedere in diuersi Autori, particolarmente in Libauio nella prima Parte dell' Appocalissi Hermetiche.

Delle Acque Forti. Cap. 23.

LE Acque Forti si fanno in diuersi modi, e si estraono da diuerse cose, e così hanno nomi diuersi, alcune chiamasi separatorie, altre regali, altre adatorie, stigie, infernali, & hanno altri nomi secondo le loro perfetioni, e nella maggior parte d' esse ci entra il Sal Nitro delle quali quì si metterà breuemente il modo di distillare, che è vna istessa cosa con la distillatione del Spirito Sopradetto, auertendo, che nelle distillationi dell'Acque forti, e Spiriti di Nitro, bisogna, che li Recipienti sieno ben capaci, e che le gionture del collo delle Storte, e Recipienti siano benissimo chiuse, e lotate, acciò gli Spiriti

Nitrosi, che sono sottilissimi, e rossi non si suanischino, & essendo finita la distillatione non si stacchi il Recipiente, nè si leuino le Acque, e Spiriti, che non sij per almeno passato due giorni intieri doppo la distillatione, dell' Acque forti, come hauēmo detto se ne fāno in diuersi modi delle quali si ādarà parlando a'suoi luoghi, ma quì non diremmo se non di quelle più vsuali, e necessarie, da partire, Regia, di Tribus, & di Nitro, e Vitriolo l' hauemmo insegnata nel Quartiero del Vitriolo al Cap. quinto della Panacea.

L'Acqua Forte da partire si fà pigliando del Sale Nitro, & Alume di Rocca dissoluto, & alquanto diseccato, an. par. vguale, e poluerizzandoli, e mescolandoli insieme, si distiliarà per Storta lotata, come s'è detto del Spirito.

L'Acqua Regia si fà dissoluendo trè ò quattro oncie di Sale Armoniaco puro dentro una lib. di Spirito di Nitro, o Acqua forte, e distillasi per cenere in bozza, e Storta.

L' Acqua de Tribus, che serue per diuerse preparationi Chimiche si fà con Mitro, & Alume, come sopra, e ui riolo calcinato al fuoco sino a gialezza, di ciascuno parie eguale, distillando come sopra.

DEL

DELL' ANTIMONIO

QVARTO QVARTIERO.

Cap. 24.

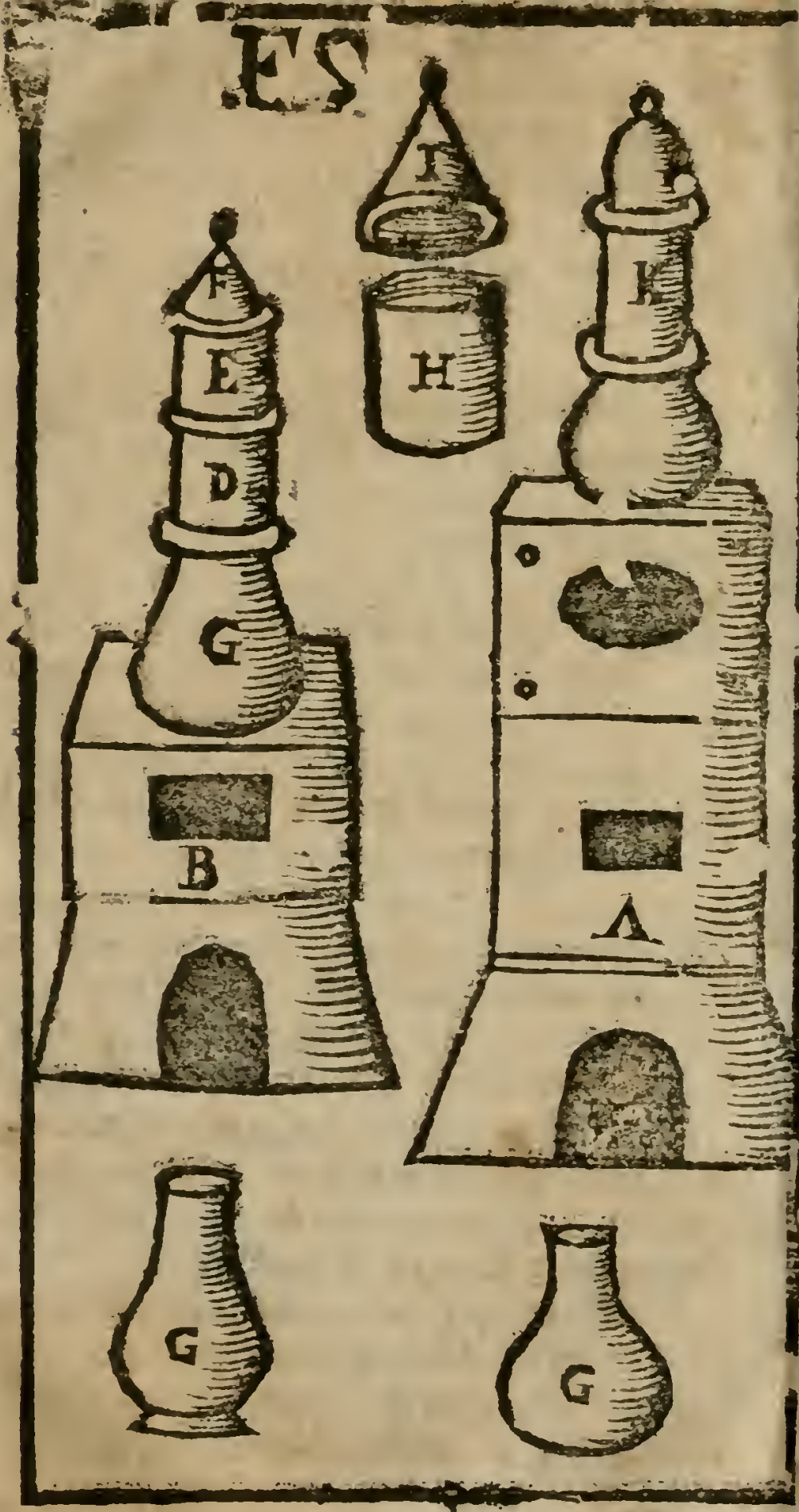
L'Antimonio è vn Minerale, il quale si auicina più alla natura Metallica, che alcun' altro Minerale, & è chiamato da Basilio Valentino nel suo Trionfo dell' Antimonio Rè delli Minerali, e da altri trà quali *Amerij Popei in sua Basilica Antimonij*, Radice delli Metali, dal Quercetano Manesia di Saturno, e di più altri varij nomi, e titoli, che per non esser il mio pensiero di allongarmi in descorsi, tralascio, sò ben dire, che per mezo di lui, preparato come si deue, il Medico d'ogni infirmità per graue, & inueterata, che sia) ne trionfarà, e riporterà vittoria, questo è ancora quel Minerale, che per mezo della preparatione spargirica, si può ridurre a suo volere, e virtù, hor emetico; hor catartico hor diaforetico, hor duretico, hor alterante, hor corroborante. In fine come in questo Quartiero faremmo vedere in parte, per la discretione di alcuni

remedij, li più vsuali, si conoscerà essere il più vtile nella Medicina, che qual si voglia altro corpo sotto, lunare.

Della Calcinatione dell' Antimonio, e suoi Fiori. Cap. 25.

ESsendo necessario per l'Estrazione della Tintura, Fiori, e dell' Antimonio, l'Antimonio Calcinato, così descriueremo prima il modo di Calcinarlo, il quale si fà in diuerse maniere, come descriuendo le diuerse operationi diremo, e per li Fiori, & Tintura si fà nel seguente modo. Pigliasi dell' Antimonio sottilmente pistola quantità, che si vorrà, e si ponghi in vn vaso di Terra, che habbi il fondo piano, come saria dire vn Tegame, e ponendolo in Fuoco moderato, e mescolandolo continuamente con vna verghetta di ferro, fino, che non fumi più nè odori più Solfo; e cambij in colore di cenere bianca, e se durante la detta calcinatione si fondesse qualche portione di detto Antimonio, e si facesse grani, si pestarà di nuouo, metendolo à Calcinare, fino, che fij come hò detto; e così essendo fatto si ponghi à sublimare, in vaso di Terra, per il spatio di 12. ò quattordeci hore, ò più confor-

me


I
H
K
F
E
D
G
B
A
G
G

me la quantità, che sarà. E se li dij fuoco gagliardo, e finito la sublimatione si leuarano li aludelli, che sono sopra il vaso contenete l'Antimonio e si leuarano li Fiori, dalli quali si estraerà la tintura come nel Capitolo seguete diremo.

Fornelli, da sublimare li Fiori di Antimonio con suoi Vasi necessarij.

A Fornello.

B Porta per one si mette li carboni, e Fornello, che dimostra fino oue deue star la pignata contiene l'Antimonio.

C Pignata con sopra due aludei, & il suo coperchio

D Primo aludello.

E Secondo aludello.

F Coperchio.

G Due pignate senza aludelli.

H Aludello solo.

I Copeschio solo, che dimostra come deue essere, e quello, che pare vn bottonico è il buco.

K Altra forma di Vasi.

Tintura eccellentissima delli Fiori di Antimonio. Cap. 16.

SI facci fare vn vaso di terra ; che habbi la bocca stretta, e sij assai capace, che habbi il fondo, che facci quasi la forma di vn ouo , e se gli ponghino dentro li Fiori , che non tenghino più della quarta parte del vaso , e coprendolo con vn perchio fattogli a sua posta, e lutandolo benissimo si metterà in vaso pieno di cenere tutto sotterrato, e accommodandoli nel fornello , se gli darà fuoco per vn mese continuo , il qual fuoco per li primi dieci giorni basta, che mantenghi la cenere calda , che se gli possi soffrire la mano di sopra per vn'Aue Maria, e gl'altri dieci giorni, che la cenere scotti benissimo , e gl'altri dieci, che brucci, in modo , che negl' vltimi trè giorni mettendoli sopra vn'poco di Solfo si accenda, e brucci, e finito detto tempo, e raffreddato ogni cosa si leuarà la materia, e pestandola si ponghi in un uaso, ò bozza di vetro, e ponendogli dell'Aceto stillato, che sij alcolizato di sopra che egli sopranuoti sei, ò 8. deti , e ponendo detto vaso a bagno a digerire fino che detto Aceto sij benissimo

ros-

rosso il quale si vuotarà per inclinatione, rimettendo gli ene sopra dell' altro, reitetando il simile sino che l' Aceto non si colori più, poi si ponghi datto aceto tutto insieme in una boccia di uetro benissimo lutata, ò in una Storta, e si accommodi a fuoco di arena per distillare, & estraere l aceto sino a siccità dandogli dell' ultimo buon fuoco, sino che l' arena, & il fondo del uaso s' infuochi, finalmente tutto distillato, e fato, lascia si raffreddare, poi si laui più uolte con acqua comune la Tintura, e ciò per leuargli ogni acrimonia, e falsedine, che gli sia restato dell' Aceto, e lasciandola seccare se gli uerserà sopra tanto Spirito di Vino, che gl' auanzi di sopra due, ò trè deti dentro una bozzetta, chiudendola benissimo, e si ponghi in digestione per due giorni naturali, finalmente per vna lenta distillatione si estraerà il Spiriro, e la Tintura dell' Antimonio restarà nel fondo in guisa d' Oglio rosso, la quale è vn pretioso tesoro per restaurar, e rinovellare tutto il corpo humano, preso con conueneuole vehicolo, particolarmenre con il Vino scarica la natura d'ogni humore corotto, senza alcuna manifesta euacuatione, mà solamente con sudore, che a poco a

po-

poco viene, senza alcuna sorte di alterazione, facendosi sentire nel principio nll'odorato puzzolente, e poi naturale.

Questa pretiosissima Tintura, resiste grandemente alle ostrutioni di Fegato, dissipa l'Hidropisia, non essendo per anco totalmente confermata, guarisce mirabilmente la giallezza, ouero Jtteritia, retifica la milza prouoca li Menstrui, mitiga li dolori di Madre, spezza il calcolo purga le reni, leua le macchie, e croste della Lepra, e male di San Lazaro, in fine rinouellando, e purificando totalmente il sangue, guarisce più altre infirmità, che l'esperienza ne fà piena fede.

La dosa della quale è dieci grani fino a quindeci.

Dell'Oglio d'Antimonio. Cap. 27.

PIglisi dell'Antimonio crudo, e del Zuccaro cando di ciascheduno li pesi Alume calcinato oncie iij, e vna dramma, pestasi, e mescolasi tutto insieme, poi distillasi per Storta, che sij sassai capace con fuoco di arena conforme l'Arte, e si estraerà vn'Oglio, ò più

pre-

presto Gomma rossaccia, la quale è, vn perfettissimo rimedio, per le vlcere, e piaghe maligne, e cancherose, applicandola sopra, mescolata con vnguenti proprij ò vngendo sopra il male, si può ancora estraere la Tintura del detto co'l Spirito di Vino, che gli sopranuoti quattro deti, mettendolo in digestione, & estraendo detto Spirito al bagno, come s'è detto di sopra. Resta la Tintura rossissima, e dolce, della quale si fà questa seguente compositione perfettissima per la febre quartana.

℞. di detta Tintura Dramme iv.
Aloè Dramme ij.
Ambra fina Dramme i.
Essenza di Zaffarano Dram. meza

Con conserua di Boragine si formi massa.

La dosa della quale è di dieci grani, fino, a quindeci,

Febrifuga di Antimonio
Cap. 28.

PIglisi del Regolo di Antimonio calcinato al Sole per specchio ardente ponendolo in vn' matracio, ò bozza, mettendoli sopra del Spirito di Vitriolo, che gli sopranuoti duoi deti, e mettendogli in digestione, se gli al-

scia tanto, che il detto Spirito sij benissimo tinto, quale si leuarà per inclinatione, rimettendone dell'altro tante volte, sino che non si tinga più, all'hora si destillarà per bagno, e straendo il Spirito, e la Tintura, e resta nel fondo, come Oglio rosso, e liquido, sopra'l quale si distillarà vna volta del Spirito di Vino, e sarà fatto.

La dosa è di trè, ò quattro goccie in appropriato liquore, per ogni sorte di febre, & è vn Rimedio eccellentissimo per la pleurisia.

Butiro d'Antimonio, ò poluere dell'Algarotto, chiamata Mercurio di Vita, Aquila, poluere Emetica, e poluere Regia, et il modo di fare il Cinabro di Antimonio.

Cap. 28.

PIgliasi Antimonio crudo ottimo, di quello, che hà li raggi ben lucenti onc. vi. Mercurio sublimato onc. vi. poluerizzando il tutto, in mortaro di marmo si mescoli benissimo insieme, e guardisi dall'odore, che detta compositione rende in pestarla, perche è velenoso, e cattiuo, poi mettendo il

tutto

tutto in una Storta con il suo Recipiente, si ponghi adistillare a fuoco di arena, dandogli il fuoco graduato, e se per ventura il liquore, che vscirà si congetasse al collo della Storta, si pigliarà un carbone ardente con la molletta, ò altro, e si auicinerà al detto collo pian piano, accioche scaldandosi il butiro si liquefacci, e finita la distillatione, che il segno è quando comicia ad uscire un liquore rosso, si lasci vn poco raffreddare la storta, poi si lasci dissoluere il liquore a fuoco leggiero, & essendo rissolto si vuoti dentro la medesima Storta di nuouo adistillare, e distillato si tornarà di nuouo a distillare, come prima reiterando la detta distillatione per trè, o quattro volte, ancorche alcuni si contentino di distillarlo solo una volta: mà io la distillo almeno due uolte, perche è meglio, è più bianca la poluere, la quale si fà nel modo seguente, cioè; mettendo dell' acqua commune nel Recipiente sopra il distillato liquore, e si vederà tornare tutto come latte, precipitandosi al fondo del vaso la poluere bianca, che si lauerà tante volte sino, che l' acqua esca senza alcuna acidità, & all' hora si lauerà due, o trè uolte con qualche acqua distillata cordiale, e si

farà

farà seccare per l' vso, che al fine di questo Capitolo diremo.

Il Cinabro dell' Antimonio si fà quando sarà distillato tutto il Butiro di Antimonio, si augumentarà il fuoco, e si ponghino all' intorno, e sopra la Storta carboni accesi, continuando il fuoco medesimo per trè, ò quattro hore, & il Cinabro si sublimarà al collo della Storta, il quale si rettificarà per sublimatione almeno vn' altra volta, e si hauerà un Cinabro diaforetico, che la sua dosa e da 5.2 15 grani.

L' acqua impregnata del Spirito Vitriolesco si distillarà tutta fino che resti il Spirito nel fondo del vaso, il qual' è ottimo per ogni sorte di febri, & hà tutte le virtù, che hà il Spirito di Uitriolo, operando ancora con più virtù, e forze, e chiamasi delli Chimici Spirito di Vitriolo Filosofico.

Questa poluere e stata tenuta in gran veneratione fin hora per le sue gran virtù pa molti; & il primo, cha la cominciò avsar in Italia fù Uittorio Algarotto Medico Fisico Veronese da chi hà pigliato il nome di poluere dell' Algarotto, e vi sono alcuni, che presumano di hauerla per secretto è dãnt ad intndere a questo, e quello, che loro soli, nõ altri lo possẽdo, nõ sapẽdo

do, che li Chimici possono, stante la loro industria, & arte conoscere per la preparation Spargirica quello che sia una cosa per disusata che sij. Questa poluere è eccellentissima per guarir tutte l'infirmità, che prouengono da vna putrefatione di humori, come il mal Francese, e suoi sintomi, cioè nodosità, dolori, croste, e brotezze della pelle, & c. Li dolori delle giunture, gotte, la peste, ogni morbo congiunto con putrefatione, febri putride, e maligne, particolarmente quelle, che procedono da impurità d'humori regnanti nella prima regione del corpo, la Lepra, l'Hidropisia, ancorche confermata non essendo del tutto le parti nobili guastate, vsando pigliarne per alcune volte 4 grani da principio, & augumentando la dosa a poco a poco fino a 15. grani, continuando di pigliarne qualche giorno, principalmente se'l ventricolo hà ancora qualche forza, e non del tutto debilitato, ma deuesi essere in questo, come in tutte le altre infirmità metodico, e considerare il temperamento, l'età, il sesso, e la forza dell' Infermo, & altre cose. Questo medicamento dunque si dij solamente a persone di complessione propria per sopportare il

vomi-

vomito, che hanno il thorace largo, & il stomaco robusto, e non habbino nissuna difficoltà nella respiratione, & alle Gotte, e dolori di giunture se ne dij quattro, ò cinque grani alli cambiambenti di Luna

La dosa è da otto, dieci grani per il più robusti, & quattro, ò 5. grani per li più deboli, e si piglia in due, ò 3. oncie di uino bianco, mettendola in infusione la sera, e pigliandola la mattina come segue.

Deuesi auuertire, che ordinando l' Antimonio bisogna osseruare queste seguenti regole, cioè, che dando l'Antimonio il corpo sia libero, e non constipato, nè meno afflitto da dolori colici, e che niuna partita nobile sia ferita, ò debile, e che l' Infermo non sij difficile a vomitar, e cominciandosi a muouere il vomito si dij all' Infermo un brodo grasso per, aiutare il vomito, reiterando il medesimo brodo, se importa, per auanzare l' attione del medicamento, che in trè hote, poco più hauerà fatto l' operatione più grande che deue far, e potrassi dare all 'hora leggiermente da mangiare all' Iufermo, e la sera seguente similmente da cena, auertendo di riguardarsi per due, ò trè giorni appres.

so di non caricarsi troppo di cibo, essendo che questo medicamento net. tando il stomaco all'Infermo fà riue. nire l'appetito, e per conseguenza bi. togna non caricarsi conforme la vo. lontà, fino che il stomaco non sij for. tificato. Deuesi ancora osseruare, che dandolo in tempo di peste, si ponghi prima sopra il bubone, ò antrace vn medicamento maturatiuo, ò atrattiuo, altrimenti, s'induriria, come vn scir. rho, e taldurezza duraria più di vn mese, & io in Tolone ne hò visto l'es. perienza, che dandola a uno, che haue. ua, vn'antrace senza auisarmi, se non doppo la presa di detto Antimonio: mi bisognò poi più di 40 giorni, ancor che senza pericolo alcuno dell'Infer. mo, per farlo venire a maturatione, an. corche io vsassi delli Rimedij assai po. tenti a ciò.

Fegato di Antimonio, è Crocco delli Metalli. Cap. 30.

PIgliasi Antimonio crudo, come di sopra libre j. Sal Nitro resina. to oncie ix. pestasi, e mescolando il tut. to insieme si ponghi in vna padella, ò troferro, poi infocando vna spatola, ò una

ò vna vergetta di ferro, se li darà fuoco, mescolando benissimo detta compositione, e finito di bruciare rimarà vna massa simile al fegato di Uitello, la quale pestandola si facci bollire una, ò due hore in Acqua commune, e dett'Acqua essendo colorata si filtrarà, e passarà così calda, poi lasciandola riposare per una notte, tutta la rossezza si precipitarà al fondo, e leuando l'acqua per inclinatione, si lauarà diuerse uolte per leuargli ogni salsedine, poi diseccandola si conseruarà la poluere in vaso di vetro, e questo è il uero Zaffaranno delli Metalli, col quale si fà l' acqua benedetta di Martino Rolando Centuria 5. Curat. 95. e fassi mettendola in luogo caldo per hore 24. in Acqua di Cardo Santo, & è eccelentissima per le febri pestilenziali, Pleurisie, e messa ne' lauamenti è vn' appropriatissimo Rimedio, per li dolori colici disperati, chi vorrà vedere le virtù del Croco di Metalli, veda nel sopradetto Rolando, e l' Hartam. *in Basilica Chimicis Crollij.*

La dosa è di mezo scrupolo fino a 1.

Il Quercetano nella sua Pharmacopea restituta descriue questa Ricetta, oscurandola con il non dichiarare il nome di Antimonio, ma bẽsì chiamando lo

lo Magensia, Saturnina nome cognito solamente alli Hermetici, egli attribuisce vn'infinità di virtù fabricandone di detto Croco delli Mettalli vn' Acqua oftalmica, quale è vn miracoloso Rimedio per li mali degl' occhi, e la compone di detto Croco infuso in Acque ò fralmiche, come di Eufrasia &c.

Notasi, come alcuni si contentano di pigliare il fegato di Antimonio, e pestarlo, e leuarlo più volte, e di questo seruirsene per il vero Croco delli Metalli Mà questo è vn grandissimo abuso, perche l'Antimonio resta con tutte feci terrestri solamente mal calcinato, mà così non si piglia, che la Tintura, e il suo Solfo Solare, che come habbiamo detto, è il vero Croco delli Metalli.

Polucre di Cornacchino.
Cap. 31.

PIglisi Antimonio crudo bello onc. iij. Salnitro raffinato onc. vj. pestati, e mescolasi il tuttto, poi si facci infocare vn crociolo, e butandoli dentro vn cucchiaro di detta mistura, subito si coprirà con qualche coperchio, altro il Crociolo, e si lasci brucciare ò

poluere, fino, che non fumi più, poi si torni a metterui vn'altro cuchiaro, coprendo come prima, continuando così fino, che la poluere sij tutta brucciata e finito si lasci raffreddare la massa, poi si distacchi leggiermente dal Crociolo, e ritornasi a pestare, aggiungẽdoli altre sei oncie di Salnitro, e facendo infocare il Crociolo, se li metterà dentro la sudetta poluere, tutta in vna volta, e perche dura fattica il bruccarla, vi si metterà dẽtro vn carbone accefo, rimenandola di tanto in tanto con vna verghetta di ferro, auertendo non ve la lasciare troppo, perche si potria fondere qualche portion di ferro e guastar tutto perche negreria la poluere, & essendo brucciata si lasci raffreddare, e si leui dal Crocciolo, come di sopra pestandola di nuouo, e mescolandola con altre vi. oncia di Sal Nitro, e brucciarsi come di sopra s'è detto, e finito si poluerizi di nuouo, e si ponghi à bollire detta poluere per vn poco in Acqua commune, lasciandola andar a basso e lauasi con acqua impregnata del Nitro fisso, che sarà eccelentissima per li rognosi, lauando. si, e la poluere bianca, che resta al fondo della Pignata si lauarà benis.

nissimo per due, ò trè volte con qualche Acqua cordiale distillata, per leuargli ogni salsedine, poi si ponghi in qualche luogo a seccare, fatto questo, si pigli Scamonea Antiochena preparata nel seguente modo, cioè, pestasi sottilmente poi stendasi sopra vn foglio di carte strazza fatta in guisa di cassetta, e ponendo del Solfo sopra li carboni ardenti, se gli ponghi sopra il fumo la sudetta Scamonea, lasciandola fino, che si comincia ad attaccar alla carta straccia, e sarà preparata, poi si pigli vna parte del sopradetto Antimonio, & vn'altra parte di Scamonea, con un'altra parte di cremor di Tartaro, e si mescolino benissimo insieme, poluerizzando, & è fatto.

La dosa di detta poluere, e da quindeci fino a trenta, e più grani.

Questa poluere è un' eccellētissimo Catartico, & euacua solamente per di sotto, senza alcuna perturbatione & è eccelentissima per ogni sorte di febre. Hidropisie; e ostrutioni, è molte altre infirmità; e Marco Cornacchini il suo Auttore proua con fondatissime ragioni esser buona per ogni sorte d'infirmità, e temperamen-

ri, oue è di bisogno di euacuatione, & in vn Libro particolare, che hà fatto di questa poluere porta venticinque, ò trenta testimonianze d'infermi guariti di diuerse infirmità, e di diuerse età, e temperamenti, come più à pieno in detto Libro si potrà uedere, & io posso testimoniare, che in Francia oue molto si usa ne hò uisto cose marauiglie e la buona memoria di Monsieur Duca de Beaùfort, per il quale in Tolone io feci tal Poluere, quando haueua dibisogno purgarsi, l'vsaua senza manco andar in letto, nè astenersi di andar per la Città.

Antimonio diaforetico. Cap. 32.

PIgliasi Antimonio, e Sal nitro ana pestando si mescoli il tutto insieme, poi mettendo ad infocare il Crociolo, se gli ponghi dentro la poluere a poco a poco, coprendo, come si è detto nell'antecedente Capitolo, & essendo brucciata tutta, se gli dij fuoco di fusione per mez'horeta, poi raffreddata la massa si pesti, e si mescoli con tanto Salnitro, come di sopra, e bruciasi similmente, reiterando, come di sopra, finalmente, di nuouo si polueriz-zi, e si dolcifichi in Acqua calda per rei-

reiterate lotioni poi pongasi di nouo nel Crociolo, e coprendolo, si riuerberi per il spatio di hore 24. Serue per guarire il morbo Gallico recente, e doglie, & altre infirmità, dou' è bisogno di fudare, e rompe le Aposteme interne.

Applicato internamente con Unguenti, & Ogli proprij guarisce li Cãcheri, e Fistole, & vlcere maligne cancherose, e callose, consumando la cattiua carne senza verun dolore, e fà crescere la carne.

Bezoar Minerale. Cap. 33.

PIgliasi del Butiro d' Antimonio, auanti di precipitarlo in poluere, come s'è detto di sopra nel suo Capitolo, e detto Butiro sij almeno retrificato vna volta, onc. iv. Spirito di Nitro, onc. iv. e dissolto prima il Butiro, si ponghi in una Bozza, dal collo lungo uersandoli sopra il Spirito a goccia a goccia, e ponghi nel fuoco di Arena a destillare tutte il liquore, fino a siccità, poi leuando la massa, che sarà nel fondo della Bozza, si pistarà, e di nouo si rimetterà nella Bozza, uersandoli sopra il destillato liquore, con due altre oncie di Spirito di Nitro, destillando di nouo come

di sopra e tornando di nuono a pistare la massa, e ponendola in un tegame di terra, e ponghi in vn Fornello da fusione esaminandola per il spatio d'vn'hora, e continuamente agitandola con vna spatula, ò bastone di ferro, e fatto, se gli destillarà sopra più volte del Spirito di vino, cioè trè ò quattro volte.

E vn singolarissimo rimedio in tutte le Infirmità Pestilentiali, e per le Febri Maligne, dentro vn ueicolo conueneuole.

La dosa è da quattro grani insino a dieci, & è il più eccellente, che il Bezoar Animale, ò è almeno più sicuro da falsità.

Catarico marauiglioso d' Antimonio. Cap. 34.

PIglia Antimonio fuso due volte libre vna Vitriolo calcinato fino a rosezza libre due, e pestasi mescolando il tutto insieme, e pongasi dentro vna Storta con trè, ò quatro oncie di aceto stillato lutata a distillare secondo l'Arte, poi si disflemmi al bagno tutto quello, che si ritrouarà nel Recipiente, e resterà nel fondo del vaso vn'Oglio come oro, del quale se ne pi-

igliarà vn'oncia, e due oncie di Aloè
patico, e mescolato il tutto insieme
igerendolo al bagno per otto giorni,
oi si facci esalare a moderato calore
ino a consistenza di Estratto per po.
er formar Pilole.

La dosa è da quattro, a sei grani, &
vn Rimedio, che puol seruire quasi
tutte le infirmità principalmente
pidemiche, maligne, e disperate, che
er la sua rara uirtù uien chiama-
a da alcuni Panacea di Antinio, che
uol dire, Rimedio che serue ad ogni
nale.

Regolo d' Antimonio.
Cap. 35.

PIglisi Antimonio libre ij. Tartaro
Salnitro ana. libre j. pestasi ogni
osa, mescolando insieme, e aggiun.
endo iv. oncie di carbone, poi facciſi
nfocare vn Crociolo, nel quale si pon.
hi un cucchiaro di detta mistura, e
ubito si copri con qualche cosa,
ino che sij finito di bruciare, poi se
li torni à mettere di nuouo un' al-
ro cucchiaro di mistura, coprenlo, e continuando così, fino, che sij fi;
iita tutta la poluere, & all'hora se gli
lij fuoco di fusione per un'horetta, e

fatto si leui il Crociolo dal fuoco, e lasciandolo raffreddare si spezzi, e si separi il Regolo, che sarà nel fondo delle feci, il quale potrassi di nuouo in un Crociolo fondere per purificarlo, e nettarlo da ogni bruttezza.

Solfo, Aurato di Antimonio; ò Oro delli Medici. Cap. 36.

LE feci, che si leuano sopra il Regolo di Anti. si facciano bollire doppo, che saranno peste, in acque per il spatio di mez' hora, poi così calde si filtrino per carta straccia in un catino ò altro uaso, che habia la bocca rga e versandoli sopra dell'aceto stillato si uederà subito inspessire come polenta poi lasciando separare il Solfo dall'humità, laquale si vuotarà per inclinatione, si lauarà detto Solfo con acqua comune più uolte, & al fine con qua'che Acqua cordiale, e facendolo seccare si conserui.

E'vn marauiglioso Rimedio per purificare il sangue, & è vtilissimo per più sorti d'infirmità.

La dosa è di mezo Scrupolo, sino ad vno, in appropriato liquore.

La

La liſciua di queſte feci, auanti che ſi precipita il Solfo con l'aceto ſtillato, e vn Rimedio ottimo per prouocare li Menſtrui, e ſpeſſe volte gli fà uenire in manco d'un'hora, pigliando il fumo di detta liſciua gettata ſopra carboni ardenti, e riceuuto con un Emboto, meſſo nel collo della Natura.

DEL MERCVRIO,

E Sue Operationi.

QVINTO QUARTIERO.

Cap. 37.

ANcorche il Mercurio sia da alcuni posto trà il numero delli Metalli, nulladimeno l'hò io voluto alloggiare in questo libro trà li Minerali, siper esser ancora lui più presto della natura Minerale, che Metallica, come, che saria gran torto a gli affettionati di dar fine al presente Libro senza trattare del Mercurio, poiche, oltre che è l'vltimo compagno dell' Antimonio, e tanto vtile, e necessario nella Medicina Chimica, facendo si di lui mille efficaci rimedij.

Il Mercurio dunque, qual dal volgo vien chiamato Argento viuo, è vn Corpo Minerale composto di terra sottilissima, e solfurea e di vn'acqua sottile estremamente mescolata insieme, la cui sostanza terrestre hà bisogno di essere purgata, e separata dalla terre-

stre

ſtreità craſsa,e ſolfurea,e l'aquoſa della ſuperfluità, e ſe ne troua di due ſorti,cioè del naturale,e dell'artificiale, il naturale ſi ritroua nelle Miniere, e l'artificiale eſtraeſi dalli Mettalli,e Mineralli, come diremmo à ſuo luogo, del Mercurio ſi fanno diuerſe operationi,come ſeguendo diremmo.

Purgatione dell'Argento Viuo Cap. 38.

COme il Mercurio puole eſſer congionto con parti terreſtri, e impure per poteríene ſeruire con più ſicurezza,così li Chimici hanno ritrouato diuerſi modi di prepararlo, sì per ſepararli le ſopradette impurità, come per ſeparare da lui qualche falſità,che alcune volte da huomini di mala conſcienza li vien fatta con meſcolarli del Piombo ò Stagno li quali per mezzo di detta preparatione,ſono ſeparati, hora per prepararlo. Si piglia del Mercurio,e Aceto deſtillato ana libre vna, Sal comune preparato onc. iv.e ponendolo in vn matraccio,ſi sbatte, e rimena beniſſimo,ſino, che il tutto ſij beniſ. ſimo meſcolato inſieme, per il ſpatio di mezza horetta,poi Vuotandolo in vn Catino,ſi laua con Acqua tepida,ſino,

che resti chiarissima, e senza salsedine poi reiterando la sopradetta operatione per due, ò trè volte, alla fine si passerà il Mercurio per vna pelle di camozza e sarà purgato.

Questa purgatione non è troppo perfetta, ma le seguenti sono migliori, l'vna Amalgamando, il Mercurio, con oro, o argento, e poi farlo passare per Storta, reiterando questo più volte separando ogni volta le feci sulfuree, e puzzolenti, che al collo della Storta, e vicino al fondo si ritrouano, ouero si si purghi ancora sbattendo tanto il Mercurio con Aceto fortissimo, sino, che detto Aceto sij diuentato negro il più, che si potrà poi si vuoti, e ne rimetti dell'altro il Mercurio, sabattendo, e dimenando, sino, che sij di nueuo ritornato negro, continuasi a far questo sempre con altro Aceto, sino, che tutto il Mercurio sij tornato in negrezza, che all'hora si lasci riposare l'aceto, e la negrezza darà tutta al fondo, all'hora si leua per inlinatione l'aceto, chegli sopranuotarà, e la negrezza s'impastarà con calce viua, e si ponghi in vna Storta lutata à distillare, adattandoli vn recipiente per metà pieno di acqua commune, e dandogli fuoco come se si volesse distillare ac-

qua

qua forte, e il Mercurio viuo, e puro caderà nel recipiente.

Ouero si sublimi sette volte, e torni a viuificar altre sette, potendosi ancora estraere dal Cinabro, cioè impastando il Sublimato pesto, ò Cinabro con aceto, ò calcina viua il doppio peso loro, e distillandolo, come sopra.

Precipitato Bianco chiamato da alcuni falsamente Mercurio dolce.
Cap. 39.

FAssi dissoluendo oncie vi. ò più di Mercurio dentro libre una di acqua forte fatta con Nitro, & Alume in un matiaccio assai capace, & essendo dissolta, se gli uersi sopra quantità d'acqua salata, e si precipiterà al fondo il precipitato in bianchissima polluere, sopra la quale doppo hauer leuato il dissoluente, e l'humidità, se gli ponghi dell'acqua tepida, lasciandolo alquanto in digestione, poi si laua diuerse uolte, e nel fine in Acqua Rosa, o Acqua di Boragine ò simile, lasciandolo seccare.

La dosa è da otto a dieci grani in Pilole proprie, & è buono per il morbo Gallico.

Mescolandolo con Vnguento Rosato, cioè vna Dramma per ogni oncia di vnguento, & vngendosi, sana la Rogna, e leua ancora la rossezza della faccia.

Del Precipitato Rosso.
Cap. 40

Dissoluasi il Mercurio in Acqua Forte de Tribus, ò di Nitro, e Uitriolo, come s'è detto di sopra, poi ponendoli in vna Storta assai capace, & aggiustandogli il suo Recipiente si ponghi a fuoco di arena à distillare secondo l'Arte, dandogli nell'vltimo fuoco gagliardo, fino che si veda il mercurio sublimare, e così restarà nel fondo della Storta il Precipitato rosso.

Turbit Minerale, ò Precipitato eccellentissimo sopra ogni altro
Cap. 41.

Pigliſi mercurio purificato onc. iv.
Oglio di Solfo fatto per campana, ouero Spirito di Uitriolo uncie viij.

pon-

ponghisi il tutto in vna Storta, e lasciasi digerire per giorni due, poi distillasi per arena à fuoco graduato, cohobando, e reiterando la medesima distillatione per trè volte, e nel fine si dij fuoco gagliardissimo fino che la Storta, & arena s'infuochi, & arrossisca, poi pigliando la massa, che resta nel fondo e pestandola, si laui più volte con l'Acqua calda, fino, che il precipitato ritorni Giallo, fora il quale vi si brucci trè volte del Spirito di vino, e all'hora sarà preparato.

Questa preparatione di Mercurio, è vn eccellentissimo rimedio per tutte le Infirmità causate da putrefatione di humori, e altre, che sono disperate, come Itterizia, Morbo Gallico, Rogna, Vlcere, e Flussioni Venere, e contra Ueleni, Gotte, e Febri continue, & altre.

La dosa è di trè a otto grani, in qualche Estratto, ò Pilole purgatiue, auertendo sempre dando il Mercurio, di darlo in Pilole, e non altrimenti, acciochè non s'attacchi qualche portione di lui alle Gengiue, guastando li denti.

Sublimato per la Medicina.
Cap. 42.

COme il Chimico deue sempre cercare di fare le sue preparationi con ogni diligenza, e industria possibile, cercando sempre di vsar le cose più pure, e buone per farle, acciò poi il Medico ne possi vsar senza scrupolo, e con sicurezza, così hauendo da fare qualche preparatione, ò sia d'Antimonio ò sia di Mercurio, ò Metalli, oue entra il Solimato, è bene per diuerse cause, particolarmente in Medicina non seruirsi del Solimato commune, che si vende nelle Botteghe, sì per esser fatto con Mercurio, che d'alcun modo non è purgato, come per esserne ancora di quello il quale è mistu-rato con mille porcarie, e così la più spedita strada, e corta è il Fabricarselo nel seguente modo, il quale sarà eccellentissimo per vsarne in Medicina, cioè.

Pigliasi Mercurio, estratto dal Cinabro lib. j. e disolucsi in Acqua forte fatta di Nitro, e Vitriolo an: poi ritirando, o per destillatione, ò per euaporatione, l'Acque forte fino a siccità. Pigliasi il Mercurio percipitato, e poluerizasi

in

in mortaio di marmo con peso vguale di Vitriolo calcinato fino à bianchezza, e Sale decrepitato ana. e il tutto bẽ mescolato insieme si ponghi in vn matraccio; che habbia il collo corto, e assai largo, e ponendoli il suo capello, pongasi à fuoco di Sabbia, gouernando il fuoco con prudenza, fino che il collo del matraccio, ò Bozza comincia bianchirsi, allora leuando il capello si turi la bocca del collo del matraccio, ò Bozza sudetta, con carta straccia, poi augumentasi il fuoco per cinque, ò sei hore, e così si hauerà vn Solimato bello, e puro, bianco quanto la neue, puro, e chiaro come il Christallo.

(✻)(✻)

Vasi diuersi per diuerse operationi.

A Boccia dal collo longo rottonda.

B Altra piramidale, ò Matraccio grande.

C Matracciccio rottondo.

D Segioli.

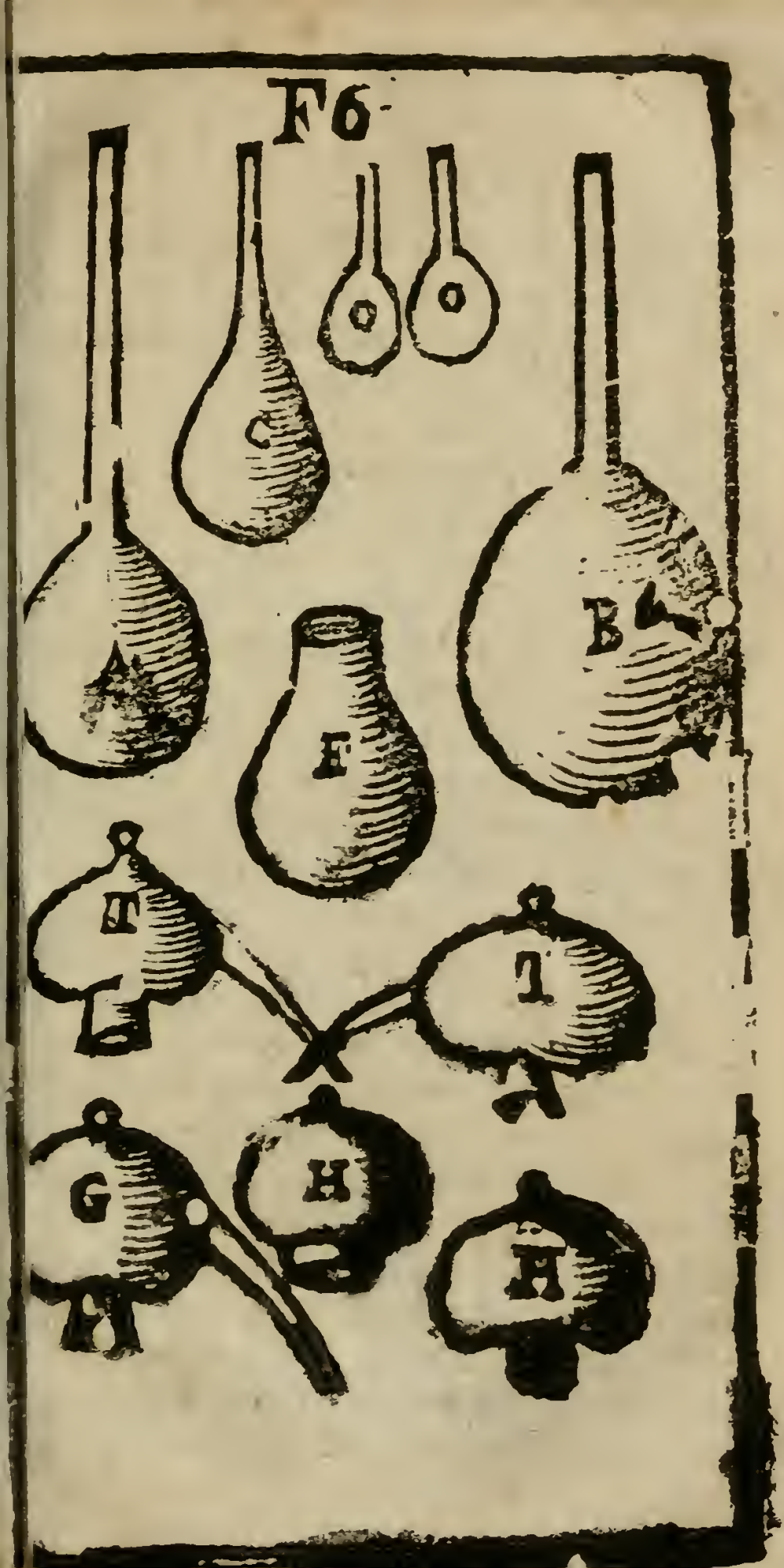
E Cucurbita, ò Boccia busa chiamata anco Orinale.

F Capelli diuersi.

Sulimato dolce, ò Aquila Celeste del Quercetano, ò Mercurio dolce. *Cap.* 43.

PIglisi Mercurio purificato oncie vi. Sublimato fatto come di sopra oncie viij in mortaio di marmo si pesti, e mescoli si beniſſimo, sino, che il Solimato habbi inghiottito tutto il Mercurio, e non ne appaia più alcun grano di viuo, doppo ponghasi la Massa in vn matraccio col collo longo empiendolo solo la metà, e si sublimarà a fuoco di arena, e la sublimatione sarà

fatta


F6
C
A
B
F
T
T
G
H
H

fatta in otto, ò dieci hore, che essendo fatta si rompe il uaso, e separarsi la parte christallina dal Mercurio crudo è dalle feci, che nel fondo restano, reiterando ancora la fuligine velenosa, che al collo del uaso è attaccata, doppo si pesti, la parte christallina, e sublimasi di nuouo rigettando sempre le feci, e reiterando questa operatione per trè uolte, si haverà un Solimato dolce, e chiaro, come un Christallo, & essendo così preparato, è un Rimedio unico per ogni sorte d'infermità, oue è di bisogno purgare, e da si ad ogni sorte di complessioni, e temperamenti, e fino alle Donne grauide, e Bambini di latte, & hà meritato per la sua eccellenza, esser chiamato da molti, col nome di Panacea di Mercurio.

Mà perche il proprio del Mercurio preparato, come si deue, è di rissoluere, e render fluidi gl'humori peccanti, & attrahergli dentro il stomaco, & essendo la sua uirtù purgante troppo debile, per vuotare quello che ha tirato per questo arriuano molti pernicioſi accidenti à quelli, che ne usano, come fluſſo di bocca, raffredamento di Ceruello, Fluſſioni ſopra diuerſe parti del corpo, non per esser mal preparato, mà

per

per esser mal dato, ò ordinato. Per questo quelli, che darlo vorranno con venturoso successo, lo diano sempre con qualche Estratto purgante, ò Pillole, ò Confettioni, ò Elettuarij purganti, ò verbi gratia se ne formino le Pilole seguenti, conforme l'ordinanza del Quercetano, le quali si usano communemente in Francia sotto nome di Pilole della Uiolletta, così dette, per esser stato il detto Quercetano suo Autore Signore della Violetta in Francia, e sono le seguenti.

Pigliasi del detto Mercurio dolce un Scrupolo, Pilole fine quibus, e cocchie ana mezo Scrupolo, Trocisci Alandal due grani. Muschio un grano, e con Siroppo di Stecade, ò altro se ne formino Pilole numero trè, che si pigliaranno hore quattro auanti desinare, pigliando trè hore doppo la presa un poco di brodo, e così gouernandosi con la sudetta dosa, conforme il temperamento, e complessioni in tutte le infermità si vederanno stupendissimi effetti.

Il Fine della prima Parte.

GVIDA
ALLA
CHIMICA

Che conduce gl' affetionati per il Regno Metallico.

Dimostrando come s'estragono i loro Sali Ogli, Essenze, Magisterij, Mercurij, etc con il modo di fare varij Colori, Belletti, & altri rari Secreti.

Et in quest' vltima impressione ampliata di nuoue aggiunte, & figure.

Opera vtilissima à Medici, Speciali, Alchimisti Pittori, Orefici, & altre persone curiose.

DATA IN LVCE DA
CARLO LANCILOTTI
Medico-Chimico, è Cittadino Modonese.

PARTE SECONDA

IN VENETIA, M.DCC.VI

Per il Prodocimo.
Con Licenza de' Superiori

TAVOLA

DE' CAPITOLI.

Che si contengono in questa seconda Parte.

LIBRO PRIMO.

Discorso della generatione de' Metalli cap.1 4
Del Saturno,e sue operationi c. 2. 6
Della Calcinatione del Piombo, e il modo di fare il Minio.cap. 3 8
Sale di Saturno,chiamato Buttiro,Zuccaro, e Miele di Saturno cap.4 9
Spirito di Saturno cap.5 12
Balsamo di Saturno cap. 15
Altro Balsamo di Saturno fatto per destillatione.cap.17 16
Tintura di Saturno cap.8 17
Cremore,e Cristalli Lapis,e Tintura eccellentissima cap.9 18
Tintura facilissima di Saturno cap.10 14
Tintura di vetro di Saturno cap.11. 20
Del Mercurio di Saturno cap. 12 21
Del Litargirio.cap.13 24

Ma-

Magisterio di Piombo cap 14 26
Del Stagno chiamato da Chimici Gioue. le sue operationi cap 15 28
Della Calcinatione del Stagno,& del suo sale.cap.16 32
Laudano di Gioue cap.17. 33
Fiori,e Vitriolo di Gioue cap.18. 34
Oglio,ò Buttito di Gioue,cap.19 37
spirito,Gomma,Oglio,e solfo di Gioue. cap. 20. 38
Mercurio di Gioue.cap 21 39
Bezoar Giouale.cap.22 40
Calcinatione di stagno,di Glasa,ò Marchesita,d'Argento; detto bianco di spagna, ò bismut.cap 23 41

LIBRO SECONDO.

DElla purgatione del Marte,cap.1 46
Calcinatione reuerberatoria,ò croco di Marte astringente cap.2 47
Calcinatione suloria,ò Croco di Marte aperitiuo cap.3 50
Calcinatione cementatoria, o altri Crochi aperitini cap. 4 50
Calcinatione homida,o Croco di Marte aperitiuo cap.5 51
Poluere Cachetica del Quercetano. cap. 6 53
Croco di Marte del Quercetano.cap.7 54
Oglio di Marte cap.8 54
Croco di Marte, e sua essenza del Crollio. cap 9. 55
Alte Oglio,o essenza di Marte di nostra inuentione. cap. 10 57
spirito di Marte bianco cap.11 58
Tintura,& Estratto di Marte cap 17 58

Altra

Altra Tintura di Marte.cap 13. 59
Sale,ò Vitriolo di Marte cap.14. 60
dal Zuccarino di Marte.cap.15 60
Regolo stellato di Marte.cap 16, 62
Bezoar di Marte.cap 17. 63
Del Rame, ò Uenere,e sua Calcinatione. cap.18. 64
Verde rame grosso,come si fà,cap. 19. 65
Rame abbrucciato,ò fereca di Spagna chiamato in Francia agiuston.cap.20. 66
Croco di Venere rosissimo come si faccia cap,21 67
calcinatione di Uenere senza aggionta cap. 22. 68
Sale,ò Vitriolo di Venere cap.23 68
Sale di Venere in altro modo,cap.24 69
Spirito di Uenere di nostra inuentione. cap 25 70
altro spirito di Vitriolo di Venere, per congiontione di marte,e Venere,c.26. 75
fiori di Vitriolo di Venere,cap.27. 76
Tintura, e magisterio del Vitriolo di Venere,cap.28. 76
Bezoar Venereo,e mercurio di Venere, cap.29 80
Modo di estrāere il Rame dal Ferro,cap.30 84

LIBRO TERZO.

DEll'oro,e sue operationi,cap 1. 85
Purgatione dell' oro in diuersi modi cap. 2 93
Calcinatione dell'oro,cap.3 100
Oro fulminante,cap.4 102
Oglio d'oro cap 5 104
Bezoar Solare cap 6 105
Altro Bezoar Solare.cap.7 106
Spirito di Vino Tartarizato cap.8 107

Tintura d'oro cap.9 107
Spirito di Sale di Tartaro cap.10. 109
oro potabile, ò essenza d'oro, arcano delli Filosofi cap.11. 111
fiori d'oro, cap.12. 112
altr'oro Potabile, cap 13. 113
sale, ò Vitriolo d'oro, cap.14. 114
Mercurio d'oro cap.15. 115
spirito per far l'oro potabile, cap.16. 116
Dell'argento, cap.17. 118
Della calcinatione della Luna, cap. 18. 119
Tintura di luna cap.19 120
Vitriolo di luna cap.20. 120
Bezoar Lunare, cap.21. 123
mercurio di Luna cap. 22 123
azzuro oltramarino d'argento, cap.23. 125

Il fine della Tauola de'Capitoli.

T A-

TAVOLA

DELLE COSE NOTABILI

che si contengono nella seconda parte.

A

Acqua histerica del Crolio p. 32
Aciaio come si faccia 46
Agiuston come si faccia. 66
Alchimista del volgo quali siano e suo vero nome, e prerogatiue 87. e seg.
Amicitia de pianeti 4
Aperetiui il croco di Marte aperitiuo, e ottimo per le obstrutioni del fegato, e della Milza. 50. l'oglio, ò essenza di Marte di nostra inuentione 51 di spirito di Marte. 52
Appetito, il sal di Saturno estingue l'appetito di Venere. 17

apoplesia, la Tintura di Luna gioua all'apoplesia. 111

B

Balsamo di saturno odoriferi, più che il Balsamo Indiano 17
Bianco di spagna 33
Butiro di saturno 19
Butiro di Gioue 37
Bezoartici, Vedi sudoriferi

C

Cancheri, il Balsamo di Saturno, e buono per li cancheri 16. il licore del Vitriolo di Gioue li guarisce 35
Cancrena, il Spirito di Gioue guarisce col solotato la cancrena 39
Castità, il Sale di Saturno, e proprio 11
Cachesie, la polutre cachetica del Quercetano. 53
Contagione, il Sale di Saturno la sana 17
Colica il Sale di Saturno libera da dolori colici 17. Vedi dolori
Confusioni il Balsamo di Saturno leua subito il dolore, e la machia. 16

D

Diatea, il crocco di marte astringente 48
Disenteria, l'essenza di marte del Crollio. 56. vedi flusso di sangue.
Dolori, il laudano di Giove sana li dolori colici, e matricali. 39.
Diaforetico, Vedi sudoriferi.

E

Epilepsia, il Spirito di Venere nostro, & ottimo per l'epilepsia. 73 la Tintura di Luna; 19
Erisepilla', il sale di Saturno conferisce alle eresipille, e dematose. 12.

F

Fegato, li crochi di Marte aperitivi, sono ottimi per le obstruttioni, & altri effetti del fegato 43 e segue l'oglio di Marte, 55 l'essenza di Marte. 57. 58. il spirito, e tintura di Marte. 59. 59; il Sale zuccarino di Marte conforta, e corrobora il fegato. 60.
Febri, il sale di Saturno guarisce la febre quartana. 13; il spirito di Saturno alle

febri ardenti e maligne 14. la tintura
di Saturno alle quartane. 1
Fiori di Gioue. 3
di Vitriolo di Venere. 7
di Oro. 11
Ferite, l'Oglio di Saturno è ottimo per le ferite 15. il Ballamo di Saturno 18
Fistole, il Vitriolo di Gioue ridotto in licore e buono per le fistole. 35
Flussi il croco di Marte astringente arresta ogni flusso. 48
Flussi di sangue, l'oglio di Marte e l'essenza di Marte sono ottimi. 55

G

Gialezza il spirito di Venere nostro, sana la gialezza. 73
Gotta il Ballamo di Saturno mitiga li dolori delle gotte calide. 17
Gonorea, il Croco di Marte astringente la sana, 44. l'essenza di Marte del Crolio. 56

H

Hidropisia, il crocco di Marte del Quercetano e buono 54 l'essenza del Crolio. 56
Histerica passione, Vedi mal di madre.
Hipocondria, Vedi Melancolia.

I

Idropisia, il sale di Saturno guarisce l'idropisia. 17
Infiamationi, e calori preternaturali del fegato. 18

L.

Lepra, il sale di Saturno monda della lepra. 18

M

Madri, il sale, il licore del vitriolo, & il laudano di Gioue, sono ottimi per le suffocationi, e dolori da madre. 32, 33, 34. il nostro spirito di Venere. 47
Menstrui, il croco apperitiuo, prouoca li menstrui. 48 e seg la tintura di Marte 58 il suo sale aresta li superflui menstrui 60 l'essenza del Crolio. 55
Melancolia, la tintura del lapis d'Saturno e ottima per li humori melancolici, & hipocondriaci. 19
Miele di Saturno. 30
Milza, il sale di Saturno sanna l'affetioni della Milza. 11. Vedi obstrutioni.

N

Noli me tangere, il sale di Saturno guarisce li noli me tangere. 28. il lico-

re del vitriolo di Gioue. 34
Nemicitia de Pianeti. 3

O

Obstrutioni, il croco aperitiuo e ottimo alle obstrutioni del fegato. e della milza. 50. l'essenza del Crolio, & la nostra 54 il spirito di Marte 58. il suo sale 60. 61.
Occhi, il sale di Saturno guarisce le infiammationi, e rossezze d'occhi- 11

P

Paralisia, la tintura di Luna e ottima per la paralisia. 120

R

Regolo di Marte come si fà. 62

Il fine della Tauala delle cose notabili.

GUI-

GVIDA
ALLA
CHIMICA

Che conduce per li Quartieri di Saturno, e Giove.

LIBRO PRIMO.

AL LETTORE.

ECcomi di nuouo con la mia Guida, ò Affettionato, per condurti nel vasto Regno Metallico, mà trattandosi di fare Si trauaglioso viaggio, ti vorrei pregare, se vuoi andare con la mia Guida à prouederti di tutte le cose bisogneuoli, che à farlo si conuiene, particolarmente le più necessarie, che sono, di hauer teco buona sapienza, e vera conoscenza, e perfetta patienza, e ottima speranza, et vn santo timore, che vole-

farlo senza queste cose saria vn gittar calci al vento, doppo queste ancora bisogna hauere li Vasi proprij, li Fornelli li Mettalli veri e nuoui, non soffistici, oltre di queste li luoghi proprij, e conueneuoli secondo le operationi, e mettendosi à qualche impresa non hauer imbarazzi per la testa, nè altre applicationi, e cominciandola seguitarla sino al fine, e cercar sempre quando si vuol fare vn'operatione sopra qualche Metallo, che la Luna, & il Sole si ritrouino in aspetto di Pianeti fauoreuoli, e se si puole ancora in Case proprie, poiche alcuni sono fauoreuoli, altri sono contrarij, come a dire Saturno ama il Piombo, Gioue il Stagno, Marte il Ferro, il sole l'Oro, Venere, il Rame, Mercurio l'Argento Viuo, e la luna l'Argento, e cosi secondo l'amicizia de' Pianeti dominanti li detti Metalli, le operationi possono succedere meglio, o peggio, mà perche ad ogni vno sia noto l'amicizia, e nemicizia loro, li metterò qui breuemente.

Nemicizia de' Pianeti.

Saturno hà per nemici, Marte, e Venere.
Gioue hà per nemico Marte solo.
Marte hà per nemici Saturno, Gioue,

il Sole, e la Luna.

Il Sole bà per nemici Marte, Mercurio, e la Luna.

Venere bà per nemico Saturno solo.

Mercurio bà per nemico Saturno solo. La Luna bà per nemici Saturno, e il Sole nell'oppositioni e quadrature.

Amicitia de' Pianeti.

SAturno bà per amici Giove, ò la Luna.

Giove bà il sole, Venere, Mercurio, e la luna.

Marte bà Venere sola.

Il sole ha Giove, e Venere.

Venere bà Marte, Mercurio, e la Luna.

Mercurio bà Giove, il sole, Venere, la Luna.

La Luna bà Giove, Venere, e Mercurio E' così osservando quest' Amicitia, ò immicitia de' Pianetti si farà indubitatamente ogni operatione meglio di quello, che si faria altrimenti; perciò il vero Chimico bà dibisogno esser ancora versato un poco nell'Astrologia, per questo Affittionato, se non sei Astrologo almeno dei quando ti metterai à qualche impresa consigliarti sopra di ciò, ò bauere qualche Libro, ch'ti dimostri il modo di saperlo, e così arriuarei ad ogni tuo bramato fine, che Iddio te lo concedi. Vale.

DISCORSO

DELLA GENERATIONE DEI METALLI.

Cap. Primo.

Hauendo nel primo libro parlato generalmente della Solutione, e Coagulatione in generale, nel secodo de Vegetabili, e nel terzo de' Minerali; le quali cose habbiamo passate con breuità, ora in questi discorreremo de' Metalli, e cercaremo distenderci il più, che sarà possibile per condur il curioso Artefice ne' luoghi più secreti di questo Regno metallico. Mà come nota Geber nel lib. *De Inuestigatione perfectionis, Cap.* 2. dicendo che è impossibile dissoluere vn corpo, se nõ si sà di chi è cõposto. Non mi parerà fuori di proposito prima discorrere delle manipulationi delli mettalli, e poi della loro natura, e cõpositione diremo dũq; ch'nel

me-

medesimo modo che la natura produce li Uegetabili a poco a poco per mezo de loro semi sopra la faccia della terra Similmente, macon più longhezza di tempo, ne sotteranei luoghi genera li metalli. Pigliando per semenza di quelli vn vmido & ontuoso vapore, che in se contiene la qualità, e virtù dell'Argento viuo, è d' vn Vitriolato Zolfo, che con il suo calore coneuoce il Mercurio. Di quì arriua che li Filosofi parlando della loro Pietra dicono, il zolfo è il Padre, il Mercurio la Madre d'ogni metallo, mà li quattro Elementi, come materia più lontana d'ogni corpo sublunare vengono dall'acqua rappresentati, perche Mercurio freddo, & vmido, come la femina, rappresenta l'acqua, è l'aere zolfo, caldo e secco come il maschio, rappresenta la terra, e'l fuoco, ancorche alcuni, fondati sopra fredde ragioni, negano, che il Mercurio, & il zolfo sia la materia di tutti li metalli: nulladimeno in questo è più ragione il credere à tanti graui Autori, che hann oscritto della natura de Metalli, come vn B. Alberto Magno, San Tomaso d'Aquino, vn Aristotile, vn Auicenna, e tant'altri, e poi non si sà per esperienza, che ogni mettallo si

puol couertir in Mercurio, e il Mercurio in ogni sorte di Metalli, come io spero di farlo conoscere in questi trè Libri. Mà ritrouando esserui trà li Metalli due specie, cioè perfetti, e imperfetti, incominciaremo da gl' imperfetti li quali si diuidono ancor loro in due, cio è teneri, e duri, li teneri sono il Piombo, & il Stagno, chiamati da Chimici il Saturno, e Gioue, li duri sono il Ferro, & il Rame, detti Marte, e Venere, poi seguitaremo li perfetti, cioè l'Argento, e l'Oro detti Luna, è Sole.

DEL SATVRNO

E sue operationi.

PRIMO QVARTIERE.

Cap. 2.

IL Piombo, chiamato da Chimici Saturno, e vn Metallo imperfetto di tenera natura, di colore oscuro, è pallido, facile alla fusione, e nemico de gl'altri Metalli, il suo temperamento è freddo, & humido, è composto di quantità di Mercurio impuro, e terre-

streità,

ſtreità, e di poche parte ſolfuree. Ma ancorche ſij il più vile & abietto Metallo d'ogn'altro, nulladimeno ritrouo che di lui ſi caua tanta vtilità sì in la Medicina, come in la Chimica quanto d'ogn'altro Metallo, facendoſi di lui tante ſorti d'vnguenti doue entrano la Ceruſa, il Litargirio d'Oro, di Argento il Minio, & altre diuerſe coſe, che non ſono altro che Piombo brucciato ò per meglio dire calcinato in diuerſi modi, mà che diremo poi del ſuo Spirito ardente, del ſuo Sale, facendoſi di loro tanti diuerſi rimedij come più auanti faremo vedere Nella Chimica poi ogn'vno sà li gran ſeruitij che lui fà che per queſto lui hà meritato di eſſer chiamato da diuerſi particolarmente da Glaubero *Aurum leproſum*, e lui purgo l'Oro, el Argẽto da ogni Mettalo impuro come hauemo inſegnato nel Capitolo 9 a carte 18 nel Primo Libro, parlando del modo di Copellare, & ancora dimoſtraremo in queſto, parlando della purgatione delli Metalli perfetti. Hor dunque come habbiamo detto del Piombo ſene fanno diuerſe coſe per mezo della di lui ſolutione, ma eſſendo, che non ſi può diſſoluere, ſe prima non procede la Calcina-

tio-

tione, di quella parleremo nel seguente Capitolo.

Della Calcinatione del Piombo, e il modo di far e il Minio. Cap. 3.

IL Piombo si calcina in diuerse maniere, ò sia con il fuoco, ò senza, la qual calcinatione si può chiamare vera corrosione, e fassi con il vapore dell'Aceto forte, come noi hauemo dimostrato nel primo Libro al Capitolo 10 carte 22. e di tal modo calcinato chiamasi Cerusa, calcinasi ancora facendo di lui limatura, poi arosarla con orina, ouero mescolarla con Sal di Tartaro, ò Sale Armoniaco, ò altri, e questa si fà per estraerne l'Argento viuo, come diremo più auanti, mà con il fuoco si calcina con addittione, e senza, con addittione si fà facendolo fonder poi andargli progettando sopra del Zolfo, e mescolarlo con vna Spatola, facendo ciò fino, che sia ritornato in poluere negrizza. altri lo fanno in limatura, e lo mescolano con Zolfo, poi mettendolo in vn Tegame, ò altra cosa, che resista al fuoco sopra carboni ardenti lo vanno mescolando fino che ritorni, come di sopra, e questo modo di calcinatione è quel

è quel del quale si seruono li Signori Speciali per loro vnguenti, oue entra il Piombo calcinato Senza additione; qual calcinatione è quella, di chi si seruono i Chimici, e si fà togliendo del Piombo la quantità, che si vorrà, e ponendolo in vaso che resista al fuoco, con il fondo largo, e piano, poi si mette in vn Fornello a fondare, e facendo infocare il vaso si mescoli con vna Spatola, ò verga di ferro fino, che si riduchi in poluere gialliccia & allora si leuarà dal Fuoco; e detta poluere si setaccierà, poi rimettendola in vn Forno di reuerbero si reuerbererà sino che sij ridotto in Minio.

Sale di Saturno, Chiamato Butrio Zuccaro, e miele di Saturno, Cap. 4.

SI pigli del Minio, ò Piombo calcinato senza additione, come s'è deto di sopra poi mettendolo in vn Matraccio (la quantità che piacerà) se gli versi sopra dell' Acetto stillato ben forte, e gagliardo, che gli sopranuoti quattro detti, e turandogli la bocca si ponghi nel Bagno Maria tepido, ouero nelle ceneri tepide, fino che si sia benissimo estrata la dolcezza

il che.

che fatto, si vuoti per inclinazione, guardando di non intorbidare le feci, poi se gli rimetterà dell'altro Aceto, e questo si reitererà tãte volte fino, che l'Aceto non s'indolcisca più (auertendo di andar mescolando, e sbattendo di tanto in tanto il Mattraccio, acciò l'Aceto tiri meglio, à più presto il Sale, & il Piombo non s'impietrisca nel fondo, come suol auuenire, non lo facendo) poi pigliando tutto l'Aceto sopradetto si filtrarà, e si suaporarà in vn vaso di vetro fino à siccità, poi di nuouo si dissoluerà in Acqua stillata, e di nuouo filtrandolo si tornarà di nuouo à suaporare, reiterando la detta operatione per il meno cinque ò sei volte, e l'vltima volta non si secchi del tutto, ma lasciasi vn poco liquido, e ponghisi à raffreddare per vedere se sarà coagulato, e non lo essendo, pongasi al Sole, e così hauerete vn Sale, o Zuccaro di Saturno, che hà infinite virtù, come segue.

Prima guarisce la Contagione, ò Peste in 24 hore, pigliandone 6. grani in vino bianco.

Pigliandone 4. ò 5. grani in vino bianco, 3. ò 4. grani il giorno guarisce l'Idropisia.

Sei grani, come di sopra, guarisce là

la Colica.

Pigliato in Acqua di Fumeterre per vn Mese in circa il peso di vi grani il giorno, guarisce la Lepra.

Guarisce la febre quartana pigliato con acqua di Scabiosa.

Con Acqua, ò Decotto di Marubbio bianco guarisce l'affezioni della Milza.

Con acqua l'Agrimonia è celebre rimedio per l'Infiamationi, e calori preternaturali del fegato.

Estingue l'appetito di Uenere, per questo è buono a quelli, che vogliono viuere in Castità, pigliandone un poco per bocca, ouero metterlo in forma di linimento con Oglio di Nenufari, e ongersi l'ombelico, le reni, e il priapo.

Dissolto in acque di Euphrasia, e di Rosse, guarisce le infiammationi, e rosezza d'occhi, ancorche siano sgarbelati.

Mescolato con empiastro, ò linemẽti, ò Ogli proprij fà mirabili effetti nelle Piaghe, e Vlcere, vecchie, maligne, cancherose, e corrosiue, come sono le Luppie, e simili, e in pochi giorni l'incarna, e applicato sopra le postemme, le mondifica marauigliosamente, & impedisce le infiammationi.

tioni leuandole se vene fussero.

Mescolato con acqua di Piantagine, e gargarizando guarisce le Ulcere, e putrefazioni di bocca.

Contra il fuoco volatico, pustole, rossezza della faccia, Eresipilla, edematosa, scottature, e infiammationi, applicato con Oglio, ò Acque conueneuoli

Mescolato con Oglio d'oliua, di Camomilla, e Acqua rosa, risolue li tumori durezze, e Scirri con vna mirabile prestezza, cosa, che pare più presto vna fauola, che cosa vera, essendo che il Sal di Saturno è d'vna natura freddissima, nulladimeno l'esperienza ne farà piena fede.

Spirito di Saturno. Cap. 5.

PIgliasi del' Minio quello, che si vorrà, e pongasi in vna Bozza di vetro, ponẽdoli sopra tanto aceto stillato, che soprapassi quatro deti, cioè sopra trè libre di Minio, quattro, ò più libre d'aceto, e mettasi a digerire per ventiquattro hore in luogo caldo, rimouendo spesso acciò non si coaguli nel fondo, si vuoti per inclinatione il dissoluente, rimettendone dell' altro, e reiterando, fino, che habbia tirato tutto il Sal dolce, allora fil-

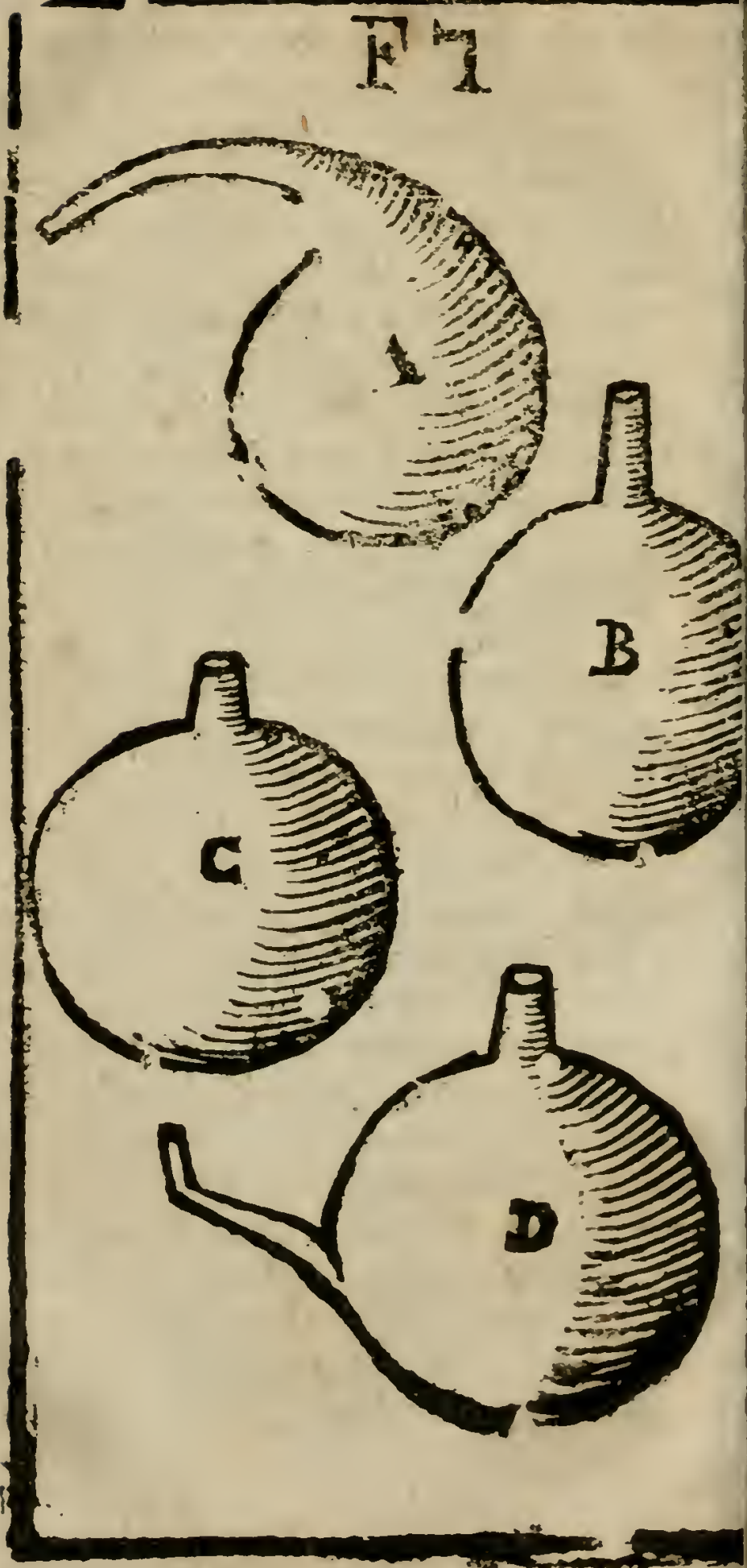
filtrando tutti li Menstrui, se ne farà suaporare le due parti, poi mettendo il resto in luogo freddo, come saria dire in vna cantina, si formaranno cristalli quali si separaranno, dissoluendoli in nouo, aceto poi filtrando, e suaporando, come di sopra, si ritorni di nuouo a cristallizare, e à dissoluere in nuouo aceto, reiterando tante volte questa operazione, fino che detti cristalli siano pregni tanto di Sale Armoniaco dell aceto, quanto del loro proprio formento, Fatto questo si pongano detti cristalli in vna bozza di vetro, dentro in Bagno in digestione per vn Mese continuo, e se gli dij tal calore, che detti cristalli siano sempre rissolti in liquore, poi spirato il detto tempo, pongassi detto liquore in vna Storta accommodandola nella Sabbia, ò Arena se gli addatti vn gran. dissimo Recipiente, lotando con dili. genza le gionture, altrimẽti distillando il Spirito si suaporirà; riempendo il cõ. torno d'vn'odore sì grato, e soaue, che soprapassa l'odore di qualsiuoglia Fiori, Gomme Muschio. Ambra, legni, ò qualsiuoglia altro odore, tanto naturale quanto artificiale, sia di Vegetabile, ò di Animale, è quì si vede come s'ingannano alcuni ignoranti delle cose

naturali, che attribuiscono gl' odori, sapori, & altre virtù medicinali alli Vegetabili, rigettando tutti quelli, che dalli corpi mettalici, e minerali si estraono come del tutto inutili a' corpi humani, poi hauendo accommodato il Recipiente se gli dij fuoco graduato conforme l'Arte richiede; finita la distillatione, & il tutto raffredato troueraſſi il capo morto, ò per meglio farmi intendere le feci negre, e del tutto inutili. Doppo, che dall' vscito liquore, e si separarà vn'oglio giallo, che gli sopranuoti, & vn'altro, che sarà nel fondo Finalmente per Storta à fuoco di cenere si separa il Spirito dalla flemma, conseruandolo in vaso di uetro benissimo chiuso, perche è d'aunertire, ch'essendo esposto all' aria con facilità s'infiamma. Si puole ancora rettificare il liquor destillato senza separare alcuna cosa, & il Spirito uscirà il primo, l' Oglio giallo, il secondo la flema la terza, e restare nel fondo della Storta ancor l'Oglio rosso.

Il spirito hà vn ammirabile virtù per guarire le febri ardenti, maligne, e pestilenziali, & è contro la peste pigliandone due, ò trè, ò quattro goccie al più inconueneuole liquore.

Gl'Ogli soli, ò mescolati sono otti-

mi


F 1
A
B
C
D

mi per ogni piaga, ò ferita incarnandole in pochissimi giorni.

Della flemma, e del spirito se ne fà vn'eccellentissima preparatione di perle.

Vasi diuersi da distillare.

A Storta

B Recipiente piramidale.

C Recipiente tondo.

D Recipiente con il beco della panza il quale serue quando si vuole destillare qualche cosa di Spiritoso, come il sudetto Spirito di Saturno, o simile, che all'hora si adatta un'altro recipiente al detto becco.

Balsamo di saturno. Cap. 6

PIglisi l'Aceto bianco, e pongauisi sopra del Litargirio ò del Minio, nescolandolo benissimo, e lasciandolo in luogo caldo in digestione, fino, he sij benissimo impregnato del Sale i Saturno, poi vuotisi per inclinazione filtrando; e si ponghino à suapo-

rare

rare li duoi terzi di modo, che non reſti altro, che il terzo nel fondo del vaſo in forma d' un Oglio negriccio. Poi ſi pigliano d' Oglio Roſato oncie vi. e ponendole in un Mortario di piõbo se gli uerſi ſopra a goccia goccia 8. õcie del ſopradetto liquore rimenando continuamente con il piſtello, ſinò, che ſi j beniſſimo il tutto meſcolato inſieme, e ſi farà Vnguento eccellentiſſimo per le ſcottature, infiammationi, Cancheri, & per ogni ſorte di Vlcere maligne, e corroſiue, conſolidandole, leua il ſegnale, & è buoniſſimo per levare il dolore delle Gotte calde, e delle Moroide, per le contuſioni, e ammaccature, applicandouelo ſopra leua ſubito il dolore, e la macchia.

Alcuni aggiugono al detto Vnguento vn poco di Canfora.

Altro Balſamo di Saturno fatto per deſtatione. Cap. 7.

PIgliaſi Sale di Saturno libre vna, Spirito di Termentina lib due, polueriza ſi il Sale, e poi mettaſi in vna bozza ò matraccio, e ſe gli verſi ſopra il Spirito di Termentina, poi pongaſi al Bagno, ò sù le caneri calde, e vi ſi laſci

lasci tanto, fino che il Spirito si diuenuto rosso come sangue (auuertendo di menarlo di tanto in tanto,& il vaso sia benissimo turato)il quale si vuotarà per inclinatione, rimettendo sopra le feci nuouo spirito, ritornando in digestione, facendo come di sopra, e ciò tante volte, fino che il Spirito non si tinga più, poi pigliando tutti li Spiriti tinti si ponghino in una Storta lotata,addattandogli vn capacissimo recipiente, e se gli dia fuoco leggiero nel principio,fino che sia vscito tutto il Menstruo poi augumentando il fuoco vscirà l'Oglio,ò Balsamo, il quale si riceuerà in vn'altro recipiente,& è odorifero trapassando in virtù il Balsamo Indiano per guarire ogni gran ferita il medesimo Spirito di Termentina così tinto senza distillatione hà ancor lui vna grandissima virtù per sanarle

Tintura di Saturno.. Cap.8.

SI piglia del Sale di Saturno fatto nella forma,che habbiamo detto di sopra nel Capit.4.ouero delle seguenti cristalli, e versandogli sopra del Spirito di Vino, che gli sopranuoti quattro deti, e lasciandolo digerire,fino

che sij dissolto il Sale, poi si filtra, e si estraerà il Spirito di Vino per il Bagno, e resterà la Tintura rolsa nel fõdo

Cremore, Cristalli, Lapis, e Tintura eccellentissima. Cap. 9.

SI pigli dell'Aceto stilato libre dieci Spirito di Sale libre due, Mina di Saturno in sottilissima poluere ridotta libra vna, si digerisca per dieci, ò dodeci giorni in cenere calda, sino che la solutione sia dolce, poi si filtrarà, e si metterà a suaporare, leuando con vn cucchiaro di vetro la teletta, ò cremore, che si andarà formando sopra, quale sarà candido, e resplendente come neue, e di questa ne lauerete tanta, sino, che vi piacerà; & il resto si potrà metter in luogo freddo a critalizzare, per seruirsene come di sopra. Pigliſi dunque il sopradetto Cremore, e pongasi in vn Mattraccio di forma ouata, che habbi più di due, ò trè detti di collo, & hermeticamente sigillandolo, si ponghi nel fondo di cenere con tal regola di fuoco, che non soprapassi il calore del Sol di Maggio per 40 giorni continui, qual pasrati si proui detta materia sopra vna lamina di ferro ardente, mettendogliene vn

poco,

poco,e vedere se si liquefà sumando, e che facendo,se gli continui il medesimo grado il fuoco,fino,che non fumi più, e che cominciarà a diuenire alquanto gialletta,all'hora se gli augumenti il fuoco,fino,che sia di colore di Zaffaranno, poi ancor più,fino che tutta la poluere sia rubiconda,della quale facilissimamẽte col Spirito di Vino potrassi estraerne Tintura,la virtù della quale, la lascio al giuditio del speculatiuo Artefice;dirò bene,che data due,ò trè goccie è eccellentissima per gl'Humori Maniaci,Hipocondriaci,Melancolici,per febri quartane, & altri Morbi causati dalla Melancolia.

Tintura facilissima di Saturno.

MInio fatto dall'Artefice, come è detto di sopra onzie x Pietra da fuoco calcinata oncie quattro,pestando il tutto sottilmente,si ponga in Crociolo a fondere,e dandogli fuoco graduato fino che ritorni in pietra rubiconda,come vn Rubino, che pestandola lascierà la sua tintura nel Spirito di Vino.

Tintura di Vetro di Saturno.
Cap. 11.

POnghasi il Piombo dentro vn Crociolo largo, e basso, che non sij più alto di trè, ò quattro detti, cioè come vna Copella, poi mettendoli sopra la sua Musola, ò coperchio, come si faria ad vna Copella, accommodandola ad vna fucina con carboni all' intorno, si soffi con vehemenza menando li Mantici, acciò il Piombo si conuerta in vna Gomma di colore naranzato trasparente fusibile, che al fuoco non si suapora. E questa è quell'Acqua viscosa Minerale, la quale, come dice Rhodiano nel suo Tratto di trè parole, attrahe a se il colore, odore, e sapore, conseruando la natura vegetante di qual si voglia Metallo con la sopradetta gomma polverizzata, poi per l'Arte fosoria si riduce in forma di Smalto, il quale riducendolo in polvere, facilmente communica la sua Tintura all'Aceto stillato, che poi estraendo per suaporatione il Menstuo, il restante si ponghi in vna Storta à destillare, e ne vsciranno alcuni Fumi bianchi freddi, che si conuerciranno in oglio di natura vegetante.

Del

Del Mercurio di Saturno. Cap. 12.

COme vi sono molti curiosi d' inuestigare li Secreti della Natura, che vanno ricercando il modo di fare il Mercurio di Saturno, così non hò voluto mancare d' insegnarli il modo, con descriuerlo in quattro maniere, le quali hò estratte dal Schrodero, come ancora alcune altre delle sopraposte ricette, che il detto Autore ancor lui hà estratto da diuersi Autori, poste in luce nella sua Farmacopea, Medico Chimica, mà oscure, abbreuiate, e per consequenza non intelligibili dà altri che da Filosofi Chimici, e pratichi nella detta Scienza, e così alcuni curiosi, mà poco pratichi non ritrouano succo, per questo l'hò messo al chiaro, acciò ogn' vno l'intenda, ancorche io so certo, che sarò biasmato da alcuni più presto inuidiosi del ben altrui, che altrimente, li quali non sentiranno bene, che io habbi mostrato così chiaro quello, che tanti altri hanno tenuto secreto, e se alcuno hà descritta la forma l' hà descritta solo per gli figliuoli di Hermete, mà considerando la liberalità del no-

ſtro Padre Celeſte. che hà creato la luce tanto per il pouero, quanto per il ricco, e così per il buono, come per il ingrato, così dico io non oſtante tutti gli maldicenti. che pnol eſsere ſaranno i primi à ſeruirſene, hò voluto metere al chiaro queſte Ricette, come ancor altre importanti, che ſono certo, che vi ſono ſtati molti, che ſono andati in mal'hora per cercarle, e non l'hanno manco mal ritrouate. Il Mercurio di Saturno ſi fà dunque così. Pigliando del Sale di Saturno quanto piacerà e ponendolo in vna Storta, e ſe gli verſi ſopra dell'Oglio di Sale Armoniaco, fatto per deliquio, che li ſopranuoti due deti, e pongaſi à digerire nelle ceneri per quattordici giorni, poi ſi deſtilli, e nell'vltimo ſi augumenti il fuoco fino che ſij ſublimato ogni coſa, poi pigliſi quello, che ſarà ſublimato (rigettando le feci, come inutili) e ponendolo in Mortaio di marmo ſe gli verſi ſopra dell Aceto ſtillato, & vn poco di Sale, e rimenando co'l piſtello: ſi hauerà il Mercurio corrente, il quale ſi separarà conforme l'Arte.

L'altro modo è, pigliando la limatura di Piombo, e metterla in digeſtione per quattordici giorni nella liſci.

liſciua fatta di Sale Armoniaco, Sal comune, Tartaro brucciatto, ana. parte vna Calcina viua due parti, & il tutto ſi diſſolue in Aceto ſtillato, poi filtrando ſi digerirà, come ſi è detto di ſopra, ciò fatto ſi suapori, la liſciua fino à ſiccità il Piombo ſi macini ſopra il profido, infondendogli ſopra dell' Acqua Forte fatta di Nitro, e Uitriolo ana. ſino, che ſij beniſſimo calcinato, poi beniſſimo lauando con Acqua, ſi diſſecchi, e pigliando della detta Calce, e del Nitro ben criſtallino, e chiaro ana. polueriZZando ſi meſcoli, e ſi ſublimi conforme l' Arte, poi si pigli il ſublimato, e ſi macini in Mortaio con Aceto, e ſi hauerà il Mercurio.

Ouero ſi pigli Tartaro brucciato libre vna, ceneri di Sarmenti di vite libre quattro, calcina libre due, e con Aceto ſtillato ſi facci liſciua, filtrando come di ſopra, nella quale ſi ſoluerà la limatura di Piombo e quando la liſciua diuentarà bianca come latte, ſe gli mettera dentro del Borace Minerale, il terzo del peſo del Piombo, acciò ſi diſſolua, poi ſi ponghi in vna Storta a diſtillare a fuoco graduato, e diſtillarà nel recipiente il Mercurio corrente di Piombo.

Altrimente ſi pigli dell'Acqua d'-

Armoniaco ſublimato, e riſoluto per deliquio ſopra vn marmo porfido in cantina, oncie due, Oglio di Tartaro fatto per deliquio Spirito di Nitro oncie due, ſi ponghi il tutto in ſagiolo di vetro, e digeriſcaſi per due giorni nelle ceneri acciò ſi formi in Pietra. Poi pigliaſi della detta Pietra oncie vna, laminette di Saturno oncie due Spirito di Nitro oncie qnattro, ſi diſſolua prima il Piombo nel Spirito, poi eſſendo diſſoluto, ſe gli progetti di ſopra la sudetta pietra poluerizata, e ſi poghi in putrefatione nel letame caldo, ò in B. M. per il ſpatio di 40. giorni, poi deſtilliſi il Spirito ſino a ſiccità, coobando per trè volte l'vltima volta ſe gli dij fuoco gagliardo acciò al calce di Saturno ſi ſublimi quale digerendola per 24. hore con Spirito di Vino fortificatto con Sale Armoniaco, e di Tartaro, e rimanendo detta calcina cõ li detti, ſi reuificarà il Mercurio.

Del Litargirio.
Cap. 13.

PEr eſſer il Litargirio Piombo bruciato, o uero ſchiumoſo escremento, qual reſta nella purificatione dell'

Ar-

Argento col Piombo, non sària stato ragione di passarlo con silentio.

Dunque si trouano due specie di Litargirio, cioè d' Oro, d' Argento, li quali non sono altrimenti differenti in virtù mà solo nel colore, che proceda da più, ò manco cottuara, perche quello d'Oro, così chiamato per il colore, e più cotto, che quello d' Argento, e di lui si fano le medesime preparationi, che si sono dette di sopra del Mino, e nella medesima forma Mà non voglio lasciare di mostrare duoi Ogli vno, che si fà del Litargirio con Vitrolo, e l' altro col Sale di Litargio, e Sale commune.

Il primo fassi, pigliando Litargirio, e Uitriolo calcinato ana. e ponendolo in Storta lotata col recipiente, stillando conforme l'arte, si estraerà vn' Oglio rubicondo, il quale è vn' ottimo rimedio per la Podagra, mescolato con rimedij proprij.

L' altro si fà togliendo del Sale estratto del Litargirio nel modo, che hauemo dimostrato nel terzo Capitolo e del Sal comune decrepitato ana. si distilli per Storta astraendone vn' Oglio rubicõdo, quale è eccellẽte per piaghe, e Vlcere, che vengono a gli occhi, solo, ò tẽperamẽto con acque proprie, le

feci,ò capo morto, che resta nel fondo della Storta,consumano la carne cattiua nelle Piaghe aspergendone sopra.

Magisterio di Piombo. Cap. 14.

SOluisi il Sale di Saturno, fatto di Minio,ò Litargirio nell'aceto stillato,poi gettasi sopra la solutione dell'Oglio di Tartaro fatto per deliquio, e si precipitarà nel fondo il Magisterio Ouero si dissoluano le lamine di Saturno con Spirito di Vitriolo rettificato,ouero in Acqua Forte fatta di Nitro,e Allume ana. e decantando la dissolutione se gli getti sopra del Spirito di Vino rettificato,e si precipitarà nel fõdo il Magisterio, bianco come la neue, il quale si dolcifichi lauandolo.

Detti Magisterij hanno la medesima Virtù che il Sale.

Io hò visto tante esperienze,tanto del Sale di Piombo,come ancora di tutte le altre cose,che di lui si fabricano,che nõ posso far di meno di non dirne qualche cosa,e sortando a'Signori Medici, e Chirugici di seruirsene,che vederanno riuscire di lui merauiglisi affetti,perch' gl'assicuro,che io hò fatto delle cure mirabili.

Prima venendo alla volta d'Italia in Brignola, Villa di Francia in Prouenza, oue mi fermai alcun tempo, hauendo guarito diuersi mali sì esterni, come interni, col detto Sale, come saria à dire Ulcere maligne, Gonorhee Affetioni di Milza calori preternatural, trà li altri hò guarito vn noli me tangere su'l naso di vn Giouine chiamato Giacomo Pagno di vn luogo lontano dalla sudeta Brignola sette, ò otto miglia detto Carces, & era trè, ò quattr'anni, che haueua tal male, e non haueuano lasciato indietro quasi nis. sun rimedio quali tutti erano inutili. Più, in detta Villa hò guarito vna Dama di gran consequenza, Signora di Luogi, la quale patiua oltre effetti della Milza, e matricali, di certi calori, che in vn momento l' infiammauano la faccia, leuandoli quasi la vista, e così spesso, che la pouera Signora non poteua conuersare con persona alcuna delle sue compagne, il che l' affliggeua più che il suo male, oltre che era quasi disperata della salute, essendo, che haueua più di sei anni, che così era afflita, e nõ haueua tralasciato alcun rimedio, che gli fosse ordinato per dottissimi, e periti Medici tãto della Villa, essendouene delli Peri-

tissimi, quanto altri, che per lei di fuori veniuano, e io ancora per lei mi tratteni, e li feci vsare 6. gr. di Sale di Saturno ogni mattina, per alcuni giorni, doppò hauerli fatto alcuni rimedij, e con l'aiuto di Dio con detto Sale restò perfettamente guarita. Dello spirito poi mi saria necessario il fare vn volume intiero, mà l'hò rimesso all'esperienza del dotto Medico.

DEL STAGNO.

Chiamato Da Chimici. Gioue, e sue Operationi.

SECONDO QVARTIERE.

Cap. 15.

IL Stagno, chiamato da Chimici, Gioue, è l'altro metallo imperfetto di natura molle, cioè tenero, di temperamento caldo, e secco, abbondante di parti solfuree più, che Mercuriali, e poco terrestri; questo Metallo per la purità della sua mistura aui-

uicinasi assai a' Metalli perfetti, donde auiene, che facilmente in loro si può trasformare ; e per mezzo di qualche cosa, che consumi il superfluo zolfo, e fissi il Volatil Mercurio, si puol ridurre lui medesimo in purissima Luna, di ciò si veda Geber nella sua Somma.

Del Stagno ancorche dalle miniere non ne venghi, che d'vna sorte, nulladimeno per mezzo dell'arte noi ne vediamo di 4. sorti, cioè quello, che si chiama dolce, che il puro Stagno d'Inghilterra qualle quello che nelle nostre operationi deue seruirci, l'altro à il Stagno commune, chiamato da nostri Paesani Peltro, & è Stagno mescolato con Piombo, il terzo e il Stagno sonante, detto Peltro argentino, e fassi mescolando con cento libre di puro Stagno d'Inghilterra, 4. libre di puro Rame di rosetta, e due libre di Regolo di Marte Stellato, come insegno à suo luogo ; l'altro è il Stagno di Glasa, che si chiama volgarmente Marchesata d'argento, che credo non sia altro, che vna specie di Regolo di Antimonio. Il Piombo consolida, e rafferma il Stagno, e similmente il Stagno indurisce il Piombo, che come viscosità glutinãte, lega le parti dell

Sta-

Stagno, e deue farsi d'vn'vmido, e d'vn secco, che è causa, che non vi è alcuna glutatione del Stagno, con il Stagno solo, di modo, che li Stagnari volendo rendere il Stagno, ò Piombo più duri li mescolano tutti due insieme, e così diuentano vna materia più salda, e dura, che non sariano se ogn'vno di loro fossero separati, perche dell'humidità del Piombo, e della ficcità del Stagno generasi vna più ferma viscosità, che causa tal durezza nella mescolanza di questi due Metalli. E così, perche è dificoltoso il potere perfettamente discernere il Stagno è puro ò mescolato con Piombo, cosa che importa assai, tanto per la medecina, quanto per altre cose, non voglio mancare di mostrarne vna proua, la quale ne seruirà per il Stagno, mà ancora per ogni altro Mettalo, e fassi nel seguente modo Si tirarà nella Filera de gl' Orefici di ciaschedũ Mettalo parte in vn medesimo buco, acciò siano della grossezza vguali poi similmente si taglieranno in longhezza poi si pesaranno è trouarete, che se l' Oro pesarà 72 gran. gl'altri Metalli benche siano della medema longhezza, e grossezza pesano manco, cioè l'Argento nè pesarà 36. il piombo pure 36. il Rame 30.

il

il Ferro 26. l'Acciaio per esser più puro del fero 27 & il Seagno 25. e così il Chimico ò l'Orefice, e altri potrã. no tenere le sudette prone fatte, aer. tendo siano di Metali puri senza me. scolanza, e così quando voranno pro. uare alcun metallo lo tirarà nella s. liera, oue sono stati tirati gl'altri Me. talli sudetti, e tagliandolo si pesi, e si conoscerà, che mescolãza vi è, e se sarà Oro, e non pesarà 7. à gr. è certo, che ui sarà mescolanza, e si conoscerà quanta, e quale sia dal più al meno; se è Argento, e pesa più di 36. gr. ui sarà mescolato Oro, e se manco altro Metallo; e così d'ogni Metallo, conforme il suo peso come a dire, quelli, che uorranno far la proua di sapere se il Stagno sarà puro haueranno un poco di Stagno fino d'Inghilterra, che siano certi non ui sia mescolato cosa alcuna poi facendolo fondere lo gettaranno in una forma da balle da Schioppo, la quale sarà messa nel mezzo d' una Morza acciò sia ben unita, e le balle uẽgano uguali, poi raffreddata quella ne butarà similmente vn'altra del Stagno, che vorrà far la proua, e se saranno vguali nel peso, sarà buono per l' operatione mà se pesarà più non sarà puro; hora del Stagno, e ne fãno diuer.

se

se operationi, come quì appresso si dirà

Della Calcinatione del Stagno, & del suo Sale. Cap. 16.

IL Stagno, ò Giove si calcina nel medesimo modo senza aggionta, che di Piombo, perche altrimenti calcinato, come fanno alcuni con aggionta di Sali, non è troppo proprio per la Medicina essendo corrotto per tale aggionta; mà calcinandolo, come si è detto di sopra senza alcuna aggionta, col solo mescolarlo fino, che sia ridotto in bianchissima polliere, la quale si potrà leggiermente reuerberare vn poco, acciò sia più aperto, poi potrà estraere vn Sale con l'Aceto stillato nella medesima forma, che habbiamo insegnato del Sale di Saturno, e così voi haurete vn' ammirabile secreto per le suffocationi, e dolori di madre, dandone trè, ò quattro giorni la mattina a digiuno, il peso di trè fino a cinque grani in Acqua d'Artemisia, ò qualche Acqua cordiale, ò in vn mezzo cucchiaro del nostro Eliffie, descritto nel primo Libro al Cap 31. a car. 81. ouero nella seguente Acqua Histerica, che Osualdo Crollio descriue nella Basilica Chimica, assicurando essere

ec-

eccellentissima.

℞. Rad. Dictamni Sem. Dauci. an vnc. Cinnamomi electi, Cassiæ lignæ. melissæ an iscrp. duos croci Orient. stup. vnum, Castorei recen. scrup. vnum, & semissi polueriz il tutto, ponendolo in una bozza di vetro se gli uersi sopra vna lib. e mezza d'Acqua di Ruta, e si lasci in infusione per 4. giorni, poi si destilli al Bagno, conseruando l'acqua per seruirsene, con il sudetto Sale. La dosa è mez'oncia.

Laudano di gioue. Cap. 17.

SI ponghi in vna cantina sotterranea ranea a dissoluere il Sale di Gioue, il quale si dissoluerà in poco tempo in liquore, come oglio, ilquale per le rare virtù, che hà di guarire li dolori colici, di prouocare marauigliosamente li sudori, e per le suffocationi di madre, richiede che se ne dia per bocca così caldo ungerne d'intorno l'ombelico del patiente.

Fiori, e Vitriolo di giove.
Cap. 18.

Pigliasi Stagno d'Inghiltera la quantità che si vorrà, e si facci dissoluere in Acqua forte, fatta di Nitro, & Alume, poi lasciando riposare questa dissolutione, vederassi il Stagno precipitarsi nel fondo del Matraccio in candidissima poluere, la quale si farà disseccare, e secca che sarà, si fà sublimar nel medemo modo, che si fanno li Fiori d'Antimonio, e si trouarà attaccata nella cappa del Sublimatorio vna bianchissima poluere, come farina volatile la quale si farà dissoluere dentro fortissimo Aceto trè volte distillato, lasciandolo digerire due giorni intieri in luogo caldo, rimenando spesso il Vaso: poi votando per inclinatione quello, che sarà dissolto, rimettendogli sopra del nuouo Aceto, sino che tutto sia dissoluto; poi reiterando tutto il Menstruo per il Bagno sino a siccità, si verserà sopra quello, che sarà restato nel fondo dell' ottimo Spirito di Vino, che gli sopranuoti trè, ò quattro deti, lasciando alquanto in digestione, poi vuotando quello per inclinatione, se gli ne rimetterà

dell'

dell'altro fino à tanto, che il tutto sia dissolto, allora si reitaranno per il Bagno due terzi del Spirito di Vino, mettẽdo il resto in luogo freddo a cristallizare, e formati, che saranno li cristallisi separanno dall'humidità, e si metteranno in vn marmo in cantina, ò altro luogo humido, oue si risolueranno in liquore, il quale hà le seguenti virtù.

Prima trè ò quattro goccie poste sopra l'ombelico di vna donna Isterica, subito fà cessare la suffocatione di Madre.

Più guarisce li Taroli, Vlcere, Porrischi, & altre infirmità Venere.

Guarisce ancora ogni sorte di Vlcere putride, le Fistole, Luppe, Cancheri Noli me tangere, & altre infermità disperate; trè, ò quatro goccie prese per boca rilasciano valorosamente il corpo.

Del sudetto Vitriolo di Gioue si estrae vn Spirito, & vn Oglio nel medesimo modo, che si fà del Vitriolo ordinario, il quale oltre hauere vn' infinità di virtù, è grandissimo secreto per la Metallica, riseruando à migliore occasione il dimostrarlo.

Fornelli da solimare li fiori di Stagno con suoi Uasi necessarij.

A Fornello.

B Porta per oue si mette li carboni, & nello che dimostra fino oue deue star la pignata continente il Stagno.

C Pignata con sopra due alludelli, & il suo coperchio.

D Primo alludello.

E Secondo alludello.

F Coperchio.

G Due pignate senza alludelli.

H Alludelo sollo.

J Coperchio solo, che dimostra come deue essere, e quello che pare vn botoncino è un bocco.

K Altra forma di Vasi.

Oglio, e Butiro di giue.
Cap. 19.

PIgliato del Stagno calcinato come di sopra oncie trè, di Mercurio solimato mezza libra, mescolasi benissimo il tutto insieme, e pongasi in vna Storta, accommodandola nell'Arena, e addattandoli vn recipiente assai capace, se gli dia fuoco graduato, e cominciando a destillare si ponga delli carboni accesi sopra l'Arena, e intorno la Storta, e questo chiamasi fuoco di suppressione, che si seguitarà sino, che sia finita la destillatione, & allora si accrescerà il fuoco, acciò li fiori argentei di Stagno siano sublimati del sopradetto Oglio, ò Butiro il quale precipitandolo in Acqua commune viene in poluere candissima, & essendo benissimo dolcificata, e lauata con Acque cordiali è vn raro sudorifico, & è chiamato Stagno sudorifico.

La dosa è di iv. a vj. ò viij. grani con vechiolo conueneuole.

Così l'oglio, con li Fiori argentei seruono all'Alchimia.

Li poluere sudetta è ancora vn buon cosmetico per imbiancare la faccia, & è meglio, che il bismut, ò bianco di spagna

Spiri-

Spirito, Gomma, Oglio, e Zolfo di gioue. Cap. 20.

PIgliasi limatura di stagno oncie. iv. Mercurio sublimato oncie xij. mescolatasi, e si ponghi con prestezza in una Storta, che habbi il collo largo, addattandoli un largo Recipiente, si faccia per arena un spirito chiaro, e sempre fumoso, quale si conseruarà in uetro ben chiuso, poi mettendogli un'altro Recipiente, si accreschi il fuoco, & uscirà il butiro con quantità di Mercurio uiuo, e dandoli fuoco di suppressione si sublimarà tutta la sostanza del Stagno in Gomma grisastra, e dura, restando nel fondo della Storta un Poco di feccie rosse, e detta Gomma si Poluerizzi subito altrimenti presto s'inumidiria, poi si ponghi sopra una lamina di ferro stagnata, come saria à dar vna soglia di latta, e mettendola nella cantina si risoluerà in Oglio rifficcio, quale si deue riceuere in un uasetto di uetro facendo stare chinata la lamina di ferro.

Quello, che rimane nella lamina, che non sarà liquefatto, mescolato con le fecci sopradette, uotandogli sopra dell'aceto stillato, e digerendo per 4.

giorni vuotando la tintura si estraerà l'Aceto, e ritrouarete il Solfo di Giouе rosso come Manio.

Detto zolfo dissolto in acqua commune filtrando, e coagulando per trè uolte, e ponendo à cristallizare si haurà un Vitriolo, ò Sale smeraldino con alquanta dolcezza, che hà la medesima uirtù del Vitriolo sopradetto al Cap. 17.

Il Spirito sopradetto guarisce col solo tatto la Cancrena.

L'Oglio è numerato trà li soluenti delli Metalli.

Mercurio di Giouе. Cap. 21.

SE attribuir si deue qualche cosa alli Mercurij Metallici, per cosa certa quello di Stagno non è delli minimi in uirtù per essere di purissima natura. Si abbruccia dunque il zolfo impuro del Stagno con Nitro poi lauando le Calce e dolcificando la, secca che sarà, si sublimi con Sale Armoniaco, poi per putrefatione, e bollitione in lisciua propria, si riduce in Mercurio corrente.

Bezoar giouiale. Cap. 22.

SI facciano fondere 3. oncie di regolo d'Antimonio con due oncie di Stagno fino d'Inghilterra, poi polueriz zarsi sottilmente, mescolandolo con il doppio di Mercurio solimato, e se ne estraerà il Butiro, per Storta, il qnale si rettificarà almeno vna volta, poi si piglia del detto Bottiro, e Spirito di Nitro ana parti vguali, e dissoluto prima il Butiro al calor del fuoco, si ponghi in vna Bozza col collo lungo e se gli versi sopra a goccia a goccia, si ponghi a fuoco d'Arena a distillare tutto il liquore fino a siccità, poi leuando la massa che sarà nel fondo della Bozza si pesterà, e di nuouo si rimetterà nella Bozza versandoli sopra il destillattato liquore, con due altre oncie di Spirito di Nitro, distillando di nuouo come di sopra, e tornando di nuouo a pestare la Massa, e ponendola in vn Fornello da fusione, esaminandolo per il spatio d'vn hora, e continuamente agitandola con una Spatola, ò Verga di ferro, ilche fatto, se gli destilli sopra del Spirito di Vino, trè ò quattro uolte.

E' un singolarissimo rimedio in tutte

tutte le iferm.oue è bisogna di sudare.
La dosa è due, ò trè, sino a cinque grani per prouocare li sudori in abbondanza.

Calcinatione di Stagno, di Glasa, ò Marchesetta, d' Argento, detto bianco di Spagna, ò bismut. Cap. 23.

PJgliasi della Marchesetta d' Argento, la quantità, che si vorrà, disoluasi con Acqua Forte, fatta di Alũme, e Nitro, e sopra la detta dissolutione se gli versi dell'Acqua salata per far precipitare le calce bianca come candidissima neue, la quale si lauerà per molte volte, sino, che sij ben dolcificata, e l'vltima volta si laui con Acqua odorifera, poi si ponghi quando sarà un poco impassita sopra piatti di Maiolica in forma di trocisci, ò come si fà delli Coralli preparati, seccare, opra il tutto in luogo oue non gli aschi poluere, conseruandolo all' uso.
Serue per abellettarsi la faccia nel eguente modo, cioè si piglia un poco i panno di lana bianca, e finissima, uero un pocco di feltro di Capello biãco fino e ponendoglielo sopra un poco el detto biãco, stẽdẽdoglielo benissimo on li deti, poi hauẽdosi lauato prima

la faccia con qualche acqua conueneuole, si stenderà benissimo, & vgualmente per tutto il detto bianco, e farà la faccia candida, come neue.

Prima che dissoluere la Marchesetta nell' Acqua forte si laui (benissimo pestandola prima) con acqua commune fino, che l'acqua eschi chiara.

GVIDA ALLA CHIMICA

Che conduce per li Quartieri di Marte, e Venere.

LIBRO SECONDO.

L LETTORE.

COsa certa è, ò amico Lettore, che l'intentione del Chimico non è altro, come hauemo detto nel primo Libro al Cap. primo, che separare le parti etcrogenee dalle mogenee, l'impure dalle pure, contenen- il Ferro in se stesso gran quantità, il Chi. himico hà ritrouato diuersi modi per pre- rarlo; e quelli che stimano meglio di dare r bocca la limatura d' Accidio crudo (co- ie loro chiamano ch'e croco di Marte per colori pallidi, e ostrutioni di fegato a mio uiso certamente s'ingannano, e per con- incerli, e farli vedere il vero, sì con l'au-

tcrità, come con la proua: che facciano così pigliano della l'imatura d'Acciato, e la faccino cascare sopra la fiamma, e vedranno che si accenderà, come la poluere d'Archibugio, e così si vede esser vero quel che dice Rhasis, cioè, che il Ferro è in suo manifesto caldo, e secco, e in occulto freddo, e humido, e Auenzoar al libro delli Vapori la natura del Ferro è calda, e secca, perche in suo manifesto è caldo, e secco, e all'oppositto Mà il Ferro, Rame, e ogni altro Metallo, ò Minerale si possono chiamare veri Prothei Cambiandosi secondo le preparationi diuerse di diuerse forme, è differenti virtù. Dunque tornando al nostro proposito il quale è discriuere delli dui Metalli duri imperfetti, diremo, che il Ferro è composto di poco Zolfo, è meno Mercurio, & assai Sale, le quali parti son crude terrestri, è per conseguenza dure alla liquefattione del Ferro, se ne serue assai nella Medicina, estrahendo di lui diuersi rimedij di differenti qualità, è del Rame similmente, il quale hauendo simpatia con le parti de genitali è da credere ancora, che le conforti è chiamato per questo da Chimici Uenere, & è composto d'un Mercurio citrino, e un Zolfo purpureo, e Sale rosso. Mà venendo alle lor preparationi diremo prima della calcinatione di Marte seguitando di mano in mano l'altra operationi, quali finite

nite descriueremo quelle di Venere per cõ-
pire il presente Libro.

DELLA PVRGATIONE del Marte.

Cap. Primo.

IL Marte, ò Ferro si purga di duoi maniere, cioè, purgandolo dalle bruttezza [e per purgatione graduatotia) dalle feci, e bruttezze coll'auentarlo, settaciarlo, e lauarlo con acqua commune, per la purgatione graduatoria per mezzo della quale si riduce il Ferro in Acciaio, ò Calibe, e si fà così.

Si piglia verghe di Ferro, della grossezza del detto grosso, parte vna carbone di Salice, ò di saggio, rasura di corni di Bue fuligine di camino, di tutto vna parte, si stratifichi, ponendo prima il tutto in vna cassetta di Terra, ò Ferro, fatta perciò, e che habbi il suo coperchio, mettendo prima vn solaro della sopradetta materia, poi vn solaro di verghe di Ferro, poi sopra la matteria, continuando così sino, che la cassetta sia piena, e l'vltima sarà la matteria, poi si chiuda beniſſimo, e si ponga in vn Forno da vento à gagliar-

gliardissimo fuoco, per quattro, ò sei hore, e sarà fatto.

Si deue auuertire dunque, che il Calibe, ò Acciaio, non è altro, che Ferro purificato come di sopra hò detto, quale deue vsarsi nelle operationi Medicinali, per esser purgato dal superfluo zolfo.

Calcinatione re uerberatoria, ò croco Marte astringente. Cap. 2.

PIgliasi della limatura di Marte, e si sbruffi più volte d' vrina di figlinolo maschio, innanzi dimetterla à riuerberare: poi si accomodi sopra il crociolo, oue sarà detta limatura, vn coperchio, in modo, che stij alto dal crociolo, acciò vi possi passare la fiamma trà il crociolo, & il Coperchio, poi si accommodi nel Fornello di riuerbero, dandoli fuoco, & il Zaffarano si leuerà in fiore in vn giorno, il quale si deue separar ogni giorno da quello, non calcinato; passandolo per pezza sottile, e si fà questo per leuarlo ogni giorno, accioche per la violenza del fuoco non perisca.

Vi sono anco alcuni, e trà quelli il Beguino, che pigliano libre due di limatura di Marte, e libre trè di Sal

commune, e mettendole in un uaso di terra, si riuerbera per hore uintiquattro poi si caui fuori la massa, e pestandola si laui con Acqua comune, tante uolte, fino, che sii dolcificata, poi secca che sarà, si riuerberi ber otto, o dieci giorni fino, che il croco si formi di sopra, e leuandolo si continuarà a riuerberare il resto, fino che tutto sia leuato in croco, il quale sempre si deue andar leuando.

Questo croco è ostruttiuo dissecante, serue esternamente & internamente, internamente per la disenteria, lienteria Diarea Gonorrea, chiamata uolgarmente scolatone, & altri mali simili.

La dosa è da dieci fino a uenti e più grani, cose improprie: mà bisogna auuertire, che auanti d' usare il croco di Marte, bisogna essere purgato benissimo.

Esternamente è eccellentissimo per dissecare le Ulcere, e piaghe in qual si uoglia modo preparato.

Ritrouasi ancora il Croco di Marte, attacato alli bastoni di ferro, che trauersano li Fornelli per sostentare li vasi, quando si distilla.

Fornello à vento, per fondere ogni Mettallo con Crocciolo, Lingotera, Copella, & altre cose.

Fornello da vēto con sua campana oue è vn Crocciolo con materia a liquefare.

A Crocciolo rotondo.

B Crocciolo triangolare.

C Croccioli rotondi bassi, e piani.

D Crocciolo fatto in forma d'ouo stretto di bocca, e largo nel fondo.

E Botro barbuto, ò vaso fatto a forma di Crocciolo rotondo largo di bocca, e stretto in fondo, il quale deue essere sbucato di più buchi.

F Lingot era oue si getta il Metallo in verga.

G Fornello con copella senza musola.

H Copella con la sua musola.

Calcinatione fusoria, ò Croco di Marte aperitiuo. Cap. 3.

SI pigliano verghe, ò lamine d'acciaio, e si arroffiscano beni in vna Fucina, fino che vogliano quasi bolire, poi si pigli vn magdaleone di zolfo in canna, e si metta sopra il detto Acciaio così caldo, che per la forza del detto zolfo si vederà cascare in granelli, quali si deuono riceuere in vn vaso pieno d'Acetto, che se gli metterà di sotto, poi lasciadoli seccare si riduranno col pestarli in poluere sottilissima, la qualle si potra legiermente riuerberare, perche diuenti rossa, per quattro ò sei ò più hore.

La virtù di questo Croco è di aprire le ostruttioni, particolarmente quelle del fegato, e della milza, e di attenuare gl'humori grossi.

Calcinatione cementatoria, ò altri Crochi aperitiui: Cap. 4.

PIgliſi dunque della limatura di Acciaio, e del zolfo ana, e mescolata benissimo insieme si ponghi in vn Crocciolo a fuoco dirotta, cioè mettẽdo delli carboni accesi in terra intor-

no

no intorno al Crociolo vn poco lontano, poi andandoli a uuicinando a poco a poco, e aumentando il fuoco fino che il Zolfo si accendi, & allora si andarà benissimo mescolando con vna spatola di ferro, poi consumato il Zolfo, si augumenti il fuoco, continuando di mescolare fino che diuenti rosso, che doppo si poluerizzarà, e si conseruerà all'vso.

Altrimenti, pigliasi vna libra di limatura, e due libre di Zolfo, e calcinasi per mezz'hora.

Ouero pigliasi di limatura, e Zolfo ana, e mescolati, e macinati per trè hore continue in mortaio di marmo, poi con acqua commune si formi come pasta, poi stendasi in vna tauoletta, acciò si secchi, poi pongasi in vn Crociolo largo a fuoco moderato fino che il Solfo ha consummato, & il croco diuenuto rosso. La dosa di questi crochi è d'vn scropolo fino a mezza dramma per le ostruttioni, come è detto di sopra, e per li colori pallidi delle Vergini, procurando li Menstrui.

Calcinatione humida, ò Croco di Mar-

te apertiuo Cap 5.

PIgliasi limature d'Acciaio, e ponendola in vna scudelletta di le-

gno, si sbruffi con acqua commune fino sia ben vmida, e ponẽdola all'aria, oue non dij Sole, nè acqua, vi si lasci tanto (aroſandola, e dimenandola con vn baſtone d'8. in 8. giorni) fino, che si conuertita in croco sottiliſſimo, il quale si separa per reiterate lottioni, e diſeccandolo si ſerba all'vſo; in vece d'acqua commune si può fare con ſuco d'Acetoſa, ouero di qualche herba aperitiua, & il ſuco si depuri.

La doſa è da dieci a quindici grani.

La ſua virtù e di procurare valoroſamente li Menſtrui, & è vn' ammirabile ſecreto per la Giallezza, e Hidropiſia; faſſi ancora aggiungendo all'acqua commune vn poco di Sale di Abſintio, e bagnando la limatura, si laſci qualche tempo in luogo caldetto, ò per meglio dire tepido, & eſſendo ſecca si peſti, e si leui la poluere ſottiliſſima di colore gialletto, & il reſto si bagni di nuouo, come di ſopra, lasciãdola seccare; è ciò si facci tante volte, fino, che tutta la limatura ſia ridotta in Croco.

Queſta poluere, ò Croco ſopradetto è la baſe, e fondamento della poluere Gachetica del Quercetano, chiamata dal traduttore della ſua Farmacopea Reſtituta la Poluere contro il mal ha-

bi-

bito del Quercetano la quale non hò voluto mancare di descriuere, & il Scroderio nella sua Farmacopea Medico Chimico la descriue a car. 251.

Poluere Cachetica del Quercetano. Cap. 6.

PRendi di limatura d' Acciaio ridotto in sottilissima poluere con acqua semplice, ouero calcinata con zolfo oncie vna.

Fecula di Radice di Aron dramme vna, e mezza.

Ambra grisa dramme mezza.

Essenza di Coralli, e di Perle ana dràmme due.

Ambra gialla preparata, e Cinnamomo ana scrup. quattro.

Zuccaro quanto basti per fare vna poluere, che sij al gusto grata. L'autore gli dà grandissime lodi, assicurando essere vnico rimedio à tutti li mali colori, e pallidezze della faccia, come anco alli mali habiti, ò cachessie, sì delle Vergini, come delle Donne, e Huomini giouani, e vecchi, & io ancora posso assicurare, che hò veduto cose marauigliose di questa Poluere, e così l'hò posta quì, perche con più

ffe-

frequenza si vsi, come fanno in Genoua, e in tutto il Genouesato, e per tutta la Francia ancora.

Croco di Marte del Quercetano. Cap. 7.

PIgliasi del Spirito di Zolfo, ò di Vitriolo, e Spirito di Vino ana, si ponghi in Padellina di ferro, facendoli suaporare a lentissimo fuoco, sino che tutta l'vmidità sia consumata; poi si lasci riposare qualche giorno, e si trouarà coperta d'vna sottilissima polnere, la quale si deue conseruare in vetro benissimo chiuso acciò l'aria non lo risolua la dosa è di cinque, sino a dieci grani.

Questa Poluere è il vero corroborante del Fegato, pigliandone con liquore conueneuole, per li mali, che procedono dalla indisposition di Fegato come l'Hidropisie, e simili altre infirmità.

Oglio di Marte. Cap. 8.

PIgliasi vn' oncia di limatura di Marte, e poi si ponga dentro vn saggiolo assai capace, poi se gli versi sopra a goccia, goccia ott' oncie d

Ac-

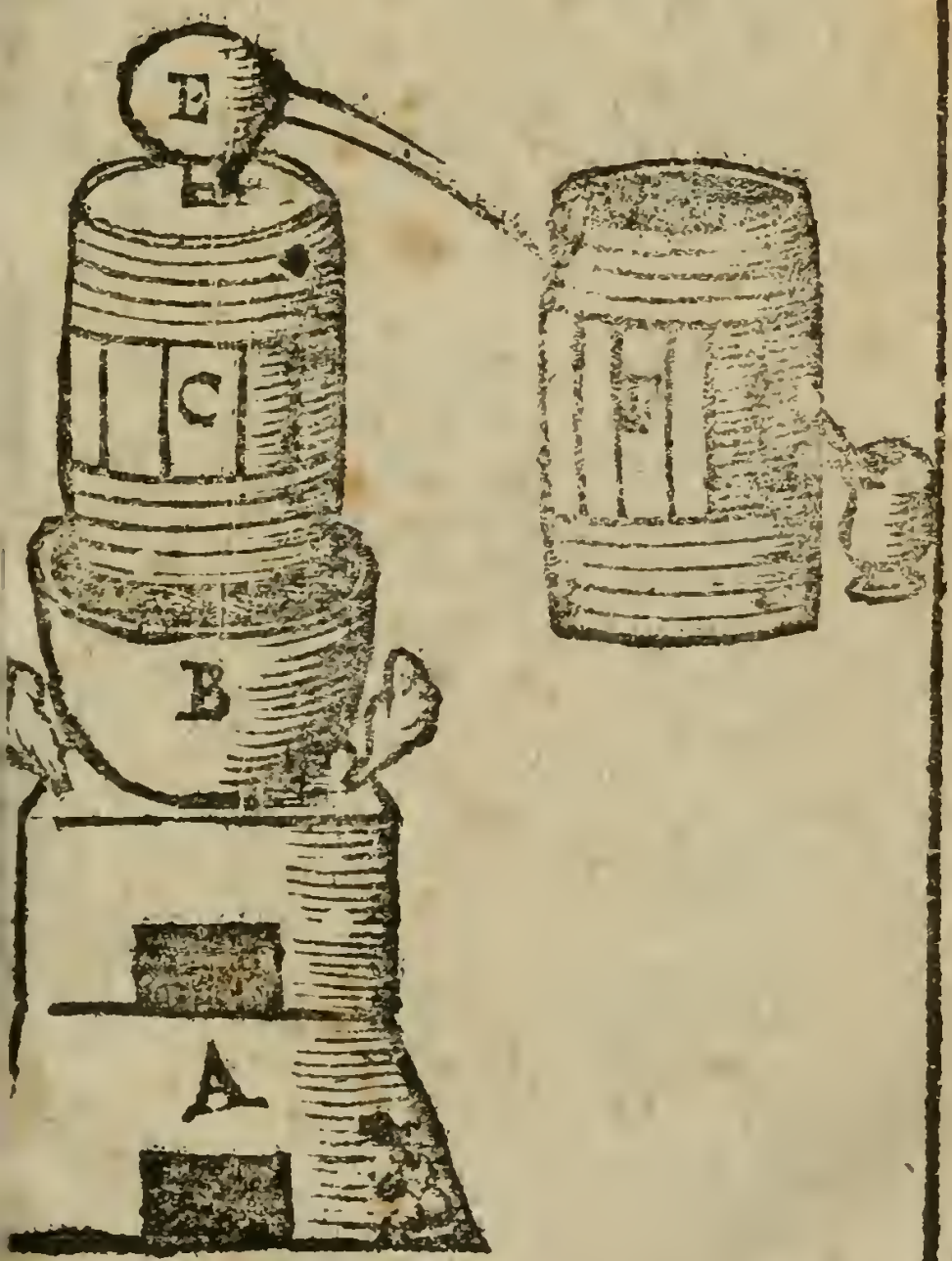
Acqua forte, poi facendola suaporare, ò meglio destillandolla per Arena, sino che resti vn Croco rosissimo nel fondo del vaso, il quale si farà penissimo dissseccare, e calcinare a fuoco gagliardo. Poi si ponghi sopra il detto croco del Spirito di Vino ordinario, e turando il vaso si digerisca sino che detto Spirito sia benissimo colorato, poi separãdolo dalle feci si distillarà al Bagno fino a consistenza di Oglio, il quale sarà vn'eccellentissimo rimedio per dissseccare l' Hidropesie, e confortare le viscere, facendone vsare a gl' Hidropici la mattina, e la sera otto o dieci goccie con Decotto di, grani di Ginepro, ò il suo estratto; arresta in un subito ogni sorte di emoraggine, ò fluisi di sangue, e guarisce perfetamente le piaghe, & Vlcere vecchie, vngendole due, ò trè volte il giorno

Croco di Marte, e sua Essenza del Crolio. Cap. 9.

PIgliasi della schiuma di Ferro di quella, che è vitriata, la quantità, che piacerà, e pestandola sottilmente si ponghi in vna bozza, e se gli versi sopra dell'Aceto fortissimo destilato, che gli sopranuoti sei, o otto deti, poi pon-

pongasi a digerire in luogo caldo, per il spazio di quattordici giorni in moderato calore, poi leuando il Menstruo dalle feci, si filtrarà, e poi si reitererà il Menstruo al Bagno Maria; & al fondo della Cucurbita, ò Bozza restarà una materia rossa, sopra la quale si destillarà, dell'acqua piouana trè, ò quattro volte, per leuarsi ogni acidità, & odore dell'Aceto. Si puole ancora calcinare qualche poco questa materia nell'Arena entro vn Pignattino, rimenandola con vna spatola di ferro, poi perso che hauerà l'acidità dell'aceto, lauarla, e addolcirla con acqua di pioggia, se questa operatione è ben fatta, vna parte di questa matera si risolverà (essendo messa sopra vn marmo in Cantina) in vn'Oglio che è l'essenza di Marte, & è di più grande efficacia, che non è il volgar Croco di Marte, fatto per reuerberatione, come dice Crollio, e dice, che hà vna grandissima virtù per arrestare gli Menstrui, e fiori bianchi delle donne; guarisce la Gonorrea, le hemorroidi, la Disenteria, la Diarrea, l'incontinenza d'vrina, l'Hemorragia interna, ò esterna, cioè fluso di sangue, pigliandone da vn scropo fino à mezza dramma con il suco di Cotogni spesso, ò Cotognate;

F 3



ò cõserua di Rose rosse vecchia, e buttandone sopra la piaga sanguinante.

Di più dice, che è eccellentissimo per ogni ostrutione disperata dal Fegato, e della Milza, pigliandone doppo esser prima benissimo purgato, & alle affettioni di Fegato, e Milza, e per questo guarisce l'Hidropisia, e conforta lo stomaco, e leua la nausea.

La dosa è da otto, a quindici grani con veicolo conueneuole.

Altr'Oglio, ò Essenza di Marte di nostra inuentione. Cap. 10.

SI piglia Vitriolo calcinato, fino rossezza, e di Sale commune ana parti vguali, s'impasti con due parti di Creta, e si formino ballotte ĩ forma di Pillole poi si lascino seccare, e secche che sarano, si ponghino in Storta lotata, e si destilli il Spirito a fuoco nudo, osseruando li gradi del fuoco, come all'estratione del Spirito di Vitriolo, come hauemo insegnato di sopra, e detto spirito si metterà in una Padellina di ferro a suaporare, che subito ui lasciarà vn Croco, il quale si deue mettere in una Bozza, uersãdogli sopra del Spirito di Vino, si destilli (hauẽdolo prima lasciato ĩ digestione per

per hore 24.) conbando per trè volte, lasciandolo in forma di vn oglio rosso, il quale è vn' eccellentissimo aperitiuo e de strutiuo.

La dosa è da 4. a 10. goccie, in liquori appropiati.

Spirito di Marte bianco. Cap. 11.

SI dissolua il Marte in Spirito di Sale, e questa dissolutione si distilli per Storta lotata fuoco nudo, come di sopra, e così vscirà vn spirito bianco, e chiaro di sapore dolcigno, impergnato dell'anima di Marte, il quale si potrà sflemmare al Bagno.

E' eccellentissimo per le ostrutioni del Fegato, della Milza, e delle Vene meseraiche, e dell'Vtero.

La dosa è di trè, fino a sei, ò otto goccie.

Tintura, & Estratto di Marte Cap. 12.

POngasi limatura di Mare lib. vna in vn Crociolo a scaldare, & essẽdo rosso si estingua in Maluasia puona brusca lib. vj e reiterando la detta operatione per trè, ò quattro volte, il Marte communicarà la Tintura al

Uino,

Vino, che sarà vn raro aperitiuo.

La dosa è di mezz'oncia, fino a vna, è fino a due oncie in conueneuole liquore.

Si riduce ancora in Estratto, col farlo suaporare fino a consistenza di Estratto La dosa è di vn sorup. fino a vna dram. come di sopra.

Altra Tintura di Marte.
Cap. 13.

SI piglia limatura di Marte, & Aceto stillato ana libre ij. si faccia bollire in Padella di ferro fino, che l'Aceto sia consumato, reiterando questa operatione per tre volte poi pigliasi la detta materia in x ò xij. lib. di Malua sia, e si ponghi in digestione per x. ò xi giorni, poi si separi dalle feci, e sarà fatto.

Si puol anco ridurre in Estratto, come hò detto di sopra.

La dosa ancora è simile.

Et è eccelentissimo agl'effetti della Milza, & è anco buono a procurare il Menstrui, e corregge gl'inordinati

Sale, ò Uitriolo di Marte.
Cap. 14.

PIgliasi vn'ontia di Spirito di Vitriolo benissimo retificato, ouero di Oglio di Zolfo fatto per Campana, e versasi a goccia a goccia soora limatura d'Acciaio õc.j. posta in un Matraccio, cessata l'ebullitione se gli versi di sopra i.i. ò iv oncie d'acqua vn poco caldetta, e conquassando, si filtri per carta straccia, poi si ponghi a suaporare in vn suaporatorio di vetro sin che formi, come vna pellicola di sopra, poi si ponghi in luogo freddo a christallizare, e trouassi nel fondo del vaso delli Christalli verdi, e risplendenti come Smeraldi, il resto di nuouo si potrà filtrare, e suaporare, come di sopra.

Ha vn' ammirabile efficacia ad aprire le ostruttioni delle viscere, e dell'vtero ancorche contumace.

La dosa è da ii. a v. grani in Sirop, pi, o altri liquori conueneuoli.

Sal Zuccarino di Marte.
Cap. 15.

PIgliasi Zaffaranno di Marte, preparato con il Zolfo quanto piace, e se

e se gli versi sopra dell'acqua, che resta doppo la precipitatione della poluere Emetica, ò d'Algarotto, ouero dell'Acqua, che resta dopo la precipitatione del Stagno sudorifico descritto di sopra sotto il nome di Oglio, ò Butiro di Gioue, e non hauendo ne l'una, ne l'altra se gli uersi copra del Spirito fatto di Uitriolo, e Sale, come hauemo insegnato sotto nome d'Oglio, ò Essenza di Marte di nostra inuentione, & il liquore gli soprannoti duoi detti digerisca si in luogo caldo, sino che il Menstruo gl'leghi, il quale vuotato per inclinatione si filtrarà, e coaguli secondo l'arte.

Si puole ancora ridurre in tintura gialla, la quale hauerà più gran virtù e sarà più grata al gusto dissoluendo il detto Sale nel Spirito di Vino, quanto basti, e circolando per sette, ò 8. giorni.

L'uno, e l'altro conforta, e corrobora il Fegato, & è buono per gl'Idropicici, sana l'Vlcere delli Polmoni, gioua alle disenterie, ritiene li superflui menstui, preso con conueneuol liquore, per ie ostrutioni della Milza, preso con Theriaca nuoua.

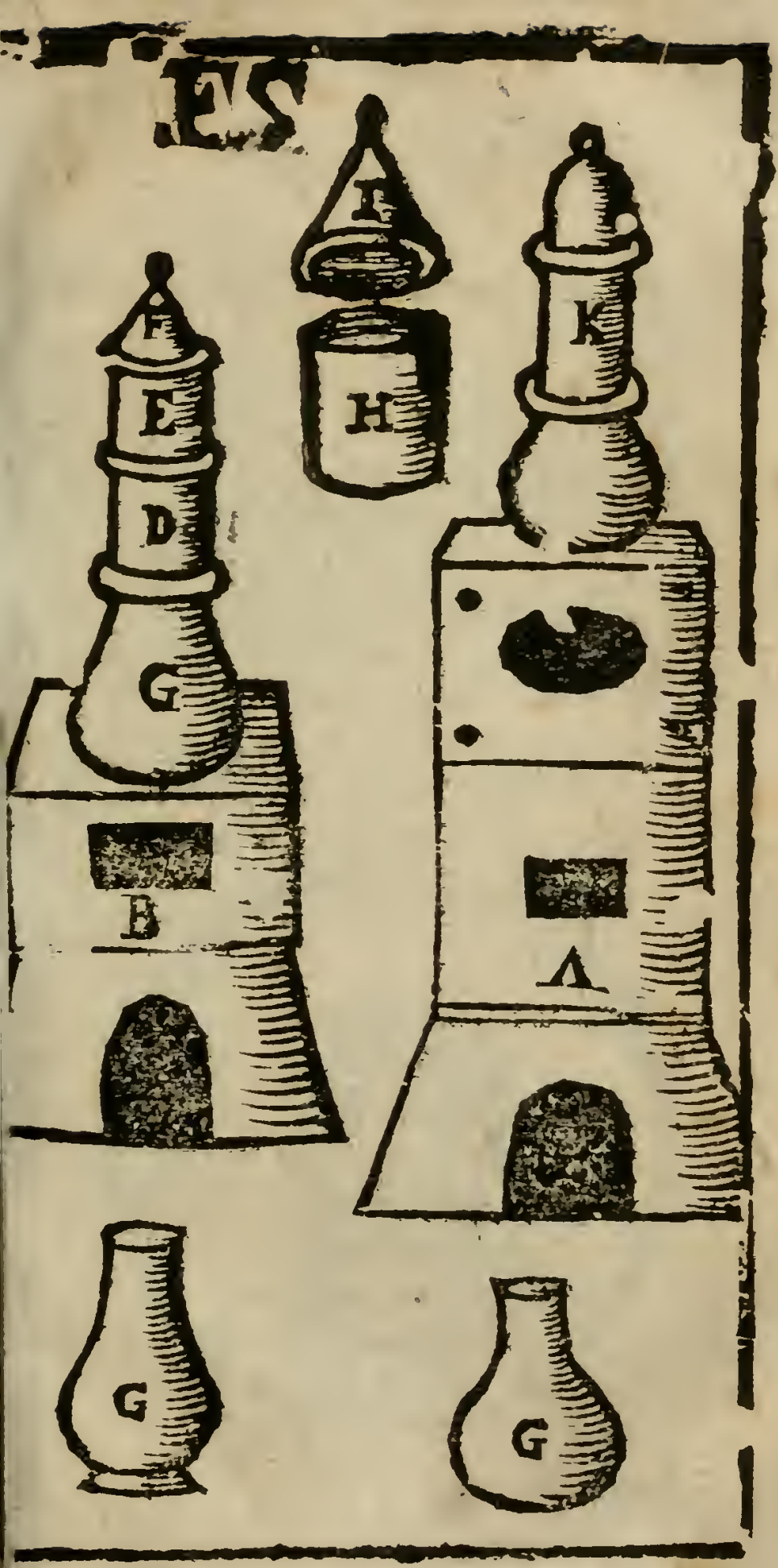
La dosa del Sale è da iv. a x. ò. i. gr.

E della Tintura da vi. a viii. e più goccie.

Regolo ſtellato di Marte. Cap. 26.

SI pigliano di Antimonio li. ij. e poi poluerizandolo, ſi ponghi in vn Crocciolo e ſopra delle punte di Chiodi, de quelli con che ſi ferrano i Caualli libr. ij. ſi ponghino in fuoco di fuſione, e cominciandoſi à fondere, ſe gli progetti ſopra in più volte j. onc. di Sal Nitro raffinato, e queſto ſi fà per conſumare il Zolfo dell' Antimonio, poi ſi vuoti detta materia dentro vn Cornetto di ferro, fatto a poſta, & auãti, che vuotarli ſi facci vn poco ſcaldare, e ſi ongi di dentro con Seuo, ò Cera, e vuotandogli detta materia, ſi sbatti vn tantino in tera, acciò il Regolo vadi nel fondo, poi laſciandolo raffreddare ſi leui, e ſi ſepari il Regolo dalle feci, che gli ſopraſtano, e tornando à riſondere detto Regolo, ſe gli getti di nuouo ij. onc. di Sal Nitro, come hauemo detto di ſopra, e teiterando ſimile operazione per 4. volte, ſe ſi procede conforme l'Arte, apparirà la Stella nel Regolo, ſe non nò; e detta operazione ſuccederà meglio nel creſcente della Luna, e in bel tempo, che altrimenti.

Be-


ES
I
H
K
F
E
D
G
B
A
G
G

Bezoar di Marte.
Cap. 17.

PIgliasi del sopradetto Regolo oncie iij. Solimato puro onc. vi. polueriza si benissimo ogni cosa insieme, poi si ponghi in Storta, per arena s' estraerà tutto il liquore come hauemo insegnato dissopra, parlando del Bezoar Giouiale, e si procederà similmente nel resto, fissando il solito liquore con il Spirito di Nitro.

E' questo Bezoar vnico per ogni Flusso epatico.

La dosa è da v. à x. grani.

DEL

DEL RAME

ò Venere, e sua Calcinatione.

SECONDO QVARTIERE

Cap. 18.

IL Rame, Metallo imperfetto, e duro, si calcina in diuersi modi ancor lui, ò sia per acque forti, ò Aceti, ò Spiriti, ò fuoco d'riuerbero, senza aggiunta, ò con aggiunta di zolfo, ò altre cose, le quali andaremo dicendo vna per vna acciò sijno benissimo intese le di lui calcinationi.

Prima si fà disoluendo il Rame in Acqua forte, e poi ritirando il menstruo per destillatione resta nel fondo il Rame con bellissimo color verde, il quale può seruire per mescolare con unguenti, per corrodere la carne cattiua nelle piaghe.

Ouero pigliasi Aceto fortissimo, tartaro purissimo bianco, ò meglio cremore di Tartaro, del Sale commune bianco, e puro, limatura, ò scaglia di

Ra-

Rame ana, le cose da pistare si pestano sottilmente, poi si pongano dentro vn cattino, e si spruzzino coll'aceto, mescolãdo benissimo cõ Spatola di legno, e ciò si faccia più volte il giorno acciò non s'impetrischi, e pongasi il detto cattino se è tempo d' Estate ogni giorno per un hora al Sole e se è d'Inuerno a la Stuffa, e in detto tẽpo sopra il tutto non si lascierà di benissimo mescolarlo, & essendo asciutto, si tornarà di nuouo a spuzzarre, e haumettarlo d' Aceto, continuando a far ciò, sino che si conoschi detto Rame esser ridotto in verdissima calce, cioè in Verde Rame, il quale potrà seruire al medesimo, che il Verde Rame, che ne viende forastieri Paesi, e chi lo vorrà più bello, potrà metterui più Rame, perche quanto più ve se ne metterà, tanto più bello riuscirà.

Verde Rame grosso, come si fa.
Cap. 19.

SI piglia del Tartaro, e del Sale cõmune ana, e per ogni libra di detti, vi ponghi vn'oncia di scaglia di Rame, poi pongasi in vn Cantino, e bagnasi con Aceto, e procedendo come s'è detto di sopra, fuorche non occore a

metterlo al Sole, nè in ſtuffi, ma ben ſi meſcolarlo ſpeſſo, e mantenerlo ſempre humido, e così haueraſſi vn Uerde Rame groſſo, ò commune per tintori, e Capellari, che ſarà bello al pari del Verde rame fino, e particolarmente ſe vi ſi metterà più Rame del ſolito.

Rame abbrucciato, ò ferretto di Spagna, chiamato in Francia Agiuſton.
Cap. 2.

PIgliaſi del Rame nuouo, che non ſia mai ſtato in opera, perche non vi ſia meſcolato del Stagno, ò l'altro, che ne rompi li noſtri diſſegni, e riducaſi in lamine della groſſezza di vna coſta di coltello da tauola poi pigliaſi vna pignatta nuoua di buona terra, come quelle, che ſi fabbricano in Bologna, poi ſe li ponghi nel fondo vn ſolaro di zolfo dell'altezza delle lamine, e ſopra dette lamine vn'altro ſolaro di Zolfo, così ſeguitando à far ſtrato ſopra ſtratto, ſino, che detta Pignatta ſij piena, e l'vltimo strato ſij il zolfo, aſſai più, che gl'altri groſſetti almeno al doppio, e così accommodato in detta Pignatta, ſi ponghi in vn fornello con carboni mezzi viui, e mezzi morti, acciò il fuoco non ſij troppo violen-

te

te nel principio, e continuando di dar il fuoco per sei, ò più hore, conforme la quantità della materia, e la grandezza della Pignata, basta, che è necessario continuare il fuoco, sino, che tutto il zolfo sij consumato e che la Pignatta, e la materia sia benissimo infuocata, poi lasciando raffreddare il tutto, si leuino le lamine, e se ue ne fusse qualcheduna, che non fusse ben calcinata, si separi, e l'altre chi le uorrà più rosse, si potranno mettere in un Forno di riuerbero a riuerberare, sino che siano diuentate rossissime ouero in una fornace di pignatarri accomodate in una pignata.

Croco di Venere rossissimo come si faccia. *Cap.* 21.

PIgliasi il Rame ridotto in sottilissime lamine, e pongasi in vna pignatta con Sal commune decrepitato, facendo strato sopra strato, come hauemo detto nel presidente Cap. e mettendola nel fornello se gli dij fuoco graduato, sino che sij tutto infuocato, & allora si getti delle lamine nell'acqua fresca, rimenandola benissimo con vna spatola, ò verga di ferro, acciò se gli leui d'Intorno il Sale, & ogni negrezza

poi di nuouo si tornarà cõ nuouo sale nella pignata a calcinare, come di sopra, e getarle similmẽte nell aqua, poi pigliãdo dette acque & aggiungendone dell'altra se e necessario si faccino bollire per distemperare benissimo il sale, e vuotando, per inclinatione, si hauerà nel fondo del Vaso una rossima poluere la quale si dolcificarà lauandola più uolte con acqua calda è questo il vero Croco di Uenere, del quale se ne serue per gl'Empiastri, e Cerotti astringenti.

Calcinatione di Uenere senza aggionta Cap. 22.

SI pigliano le lamine di Venere, e si põghino in vna Pignata, la quale si metterà in una fornace di Pignattari, è si calcinaranno in modo, che si potrãno ridurre in poluere pestandole

Sale, ò Vitriolo di Uenere. Cap. 23.

PIgliasi del detto Rame calcinato senza aggionta, e pestasi sottilmente, e pongasi a digerire per hore 24 dentro aceto stillato alcalizato, poi si uuoti detto aceto per inclinatione, e

ue

ve se ne metterà dell'altro di sopra, e ciò tante volte, fino che l'aceto non si colori più, poi filtrando tutti questi aceti, si faranno suaporare, fino che formino di sopra una toletta, o per meglio dire delle quattro parti le trè, e il resto si ponghi in luogo freddo à cristalliza. re, e si formano cristblli verdi oscuri, e risplendenti, delli quali se ne estrae al nostro Spirito di Venere come lo insegnaremo à suo luogo.

Sale di Venere in altro modo. Cap. 24.

Pigliasi del ferreto di Spagna, e per meglio dire del Rame calcinato con il zolfo, come ho insegnato al cap. 18. poluerizasi sottilmente, e si pigliano due parti di detto itame, e vna parte di zolfo puro, e si ponghi in vn Crociolo a calcinare, rimenando continuamẽte, cõ vna verghetta di Rame, fino che tutto il zolfo sia brucciato, ripestasi ancora detta calce, e si mescola con l' ottaua parte del suo peso di zolfo poluerizato, e reiterando la detta calcinatione cinque o sei volte, poi si getti la detta calce poluerizata nell'acqua bollente rimenando benissimo per mez horetta cõ vn bastoncino, o spatola dil egno, poi si feltri, e si facci suaporare delle 4. parti le

tre e il resto si ponghi in luogo freddo a cristallizzare, e si formino cristalli di colore turchino, delli quali se ne può estraere del Spirito oglio di grandissime virtù, delle quali ne diremo à suo luogo veggasi ancora il Crolio in Basilica Chimica, e segue.

Spirito di Uenere di nostra inuentione. Cap. 25.

Pigliasi del Vitriolo fatto nel modo sopradetto al cap. 21. ponendolo in stufia à calcinare sino, che sij diuenuto bianchissimo, poi mettendolo dentro vna boccia dal collo lungo, se gli uersi sopra del buonissimo Spirito di Vino rettificato, che gli sopranuoti trè, ò quattro deti, che turando benissimo la bocca, e sigillando, si lasci in digestione per giorni 14 poi mettendogli il suo capello, si destilli à fuoco di cenere, sino che il capomotto sia benissimo secco, e il Spirito si conserui per quello, che più innanzi diremo, poi si pigli il resto, e prestandolo se gli versi sopra dell'Acqua commune due, ò trè volte almeno destillata, e rimenasi benissimo per potere estraere il Sale, il quale si farà filtrando le dett'acque, e euaporando leggiermente al B. Ma-

ria il Menstruo, fino che formi una pellicola, poi si metterà in luogo fredo a christallizzare, e ò formaranno Christalli, & il resto si metterà a dissecare leggiermente sù le ceneri, e così fatto, si pigliano detti Sali, ò Christalli, e si pestano benissimo, e si ponghino in una Stuffa a seccare, ouero mettendoli in una bozza, o piatto di uetro sopra leggierissimo fuoco di ceneri, si calcina, ma sopra il tutto si guardi di nõ dargli ũ superfluo fuoco acciò gli spiriti nola tili nõ esalano, poi così fatto si piglia la terra, che resta doppo l' estrattione detto Sale, e põgasi a rinebefare a uiolentissimo fuoco per hore quaranta, poi uersandoli di sopra dell' Acqua stillata come s' è detto se ne estraerà di nuouo il Sale, quale si pestarà, e metterà in una bozza, uersandola sopra l'ottaua parte del Spirito di Vino, che prima conseruassimo, poi si distilla a lentissimo fuoco di cenere la superflua humidità, la quale essendo distillata, di nuouo si pesti, e poi rimetasi di sopra tante quantità di Spirito come prima, e così si prosseguisca, sino che sia finito di distillare tutto il Spirito, il quale sarà debole assai, nulameno si può cõseruare per gl' estratti delli Vegetabili, poi pigliasi il detto

Sale,e il sopradetto Vitriolo ò Cristalli,e pestãdoli beniſſimo ſiano meſcolati insieme,e ſi ponghino in vna Storta beniſſimo lotata,e accõmodandola nel fornello gouernando prudentemente il fuoco se ne estraera il liquore, ò Spirito, procedendo nella medesima forma, come hauemo insegnato nel terzo Libro delli Minerali al cap.2. oue chiaramẽte ſi dimoſtra il modo di estraere il Spirito di Vitriolo, di nuouo auertisco, che volẽdo fare queſta operatione ſe gl'addati vn recipiente il più grãde, che ſi poſſi hauere,e il fuoco ſi gouerni in tal modo, che deſtilando detto Spirito, non ſtj più, ne meno d' vn Aue Maria da una goccia all'altra,e la deſtillatione ſi deue ſeguitare,ſin tãto, che ſi veddà,doppo eſſer uſcito alcune goccie roſſe vſcire un'acqua chiariſſima,la quale ceſſando,ſimilmente ſi ceſſarà far fuoco;laſciando raffreddare in fornello,e dar giù li Spiriti ſi leuj quello,che sarà dentro il Recipiente è conſeruarſi in vaso di uetro beniſſimo chiuſo,acciò li Spiriti uolatili non s alino. lodando il ſommo Fattore di hauer conceſſo sì gran tesoro.

Si auertiſchi ancora, che leuando uia il recipiente non caſchi qualche brutezza nel Spirito.

Il detto Spirito hà sì grande vittu; che con ragione si puole chiamare Elisir minerali.

Prima pigliandone per qualche tẽpo 4 ò 5 goccie con estrato craneo humano, ò solo con qualche acqua cefalica, guarisce indubitamente l' Epilepsia, o mal caduco e così è buono ancora per la mistra, o Parua Epilepsia delli piccoli Fanciulli, da idoli duoi, o trè goccie di detto Spirito in ú cucchiaro di acqua proprie, e per ogn' altra infirmità del Ceruelo.

Le acque cefaliche sono, l' acque di Lauãda d'Lilio cõuaglio, di Maggio à rana, Bettonica, di Matrisilua, &c.

Per li stomachi fredi, e deboli pigliandone sei, o otto goccie nel vino, o acqua di Menta, onero nel brodo caldo, fà venire l'appetito perso.

Per la soffocatione di madre pigliãdolo con acqua di attemisia.

Nella giallezza pigliato con acqua di Celidonia la quantità di quindici, o 20 goccie.

Gli mal disposti, infermi per l' ontione mal fatta, per il mal Francese pigliandolo più volte con Theriaca fà sudare, scaccia ogni reliquia di Mercurio, per insensibile transpiratione.

Per la pietà, e arene, o sabia delli renj

pigliasi con acqua d'aretta bouis.

Per la peste, pigliato con eletuario di bacche di Ginepro, ouero il suo estratto.

È buono per ogni infermità causata da putrefatione, d'vmori resistendo, e cacciando ogni putrefatione pigliandolo (doppo essersi purgato il corpo) in Theriaca, ò altro conueneuole liquore

Fornello d'arena con suoi vasi accomodati à distillare.

A Fornello.

B vaso pieno d'arena ò d'cenere.

C Collo della boccia sepolta nella arena, ò cenere.

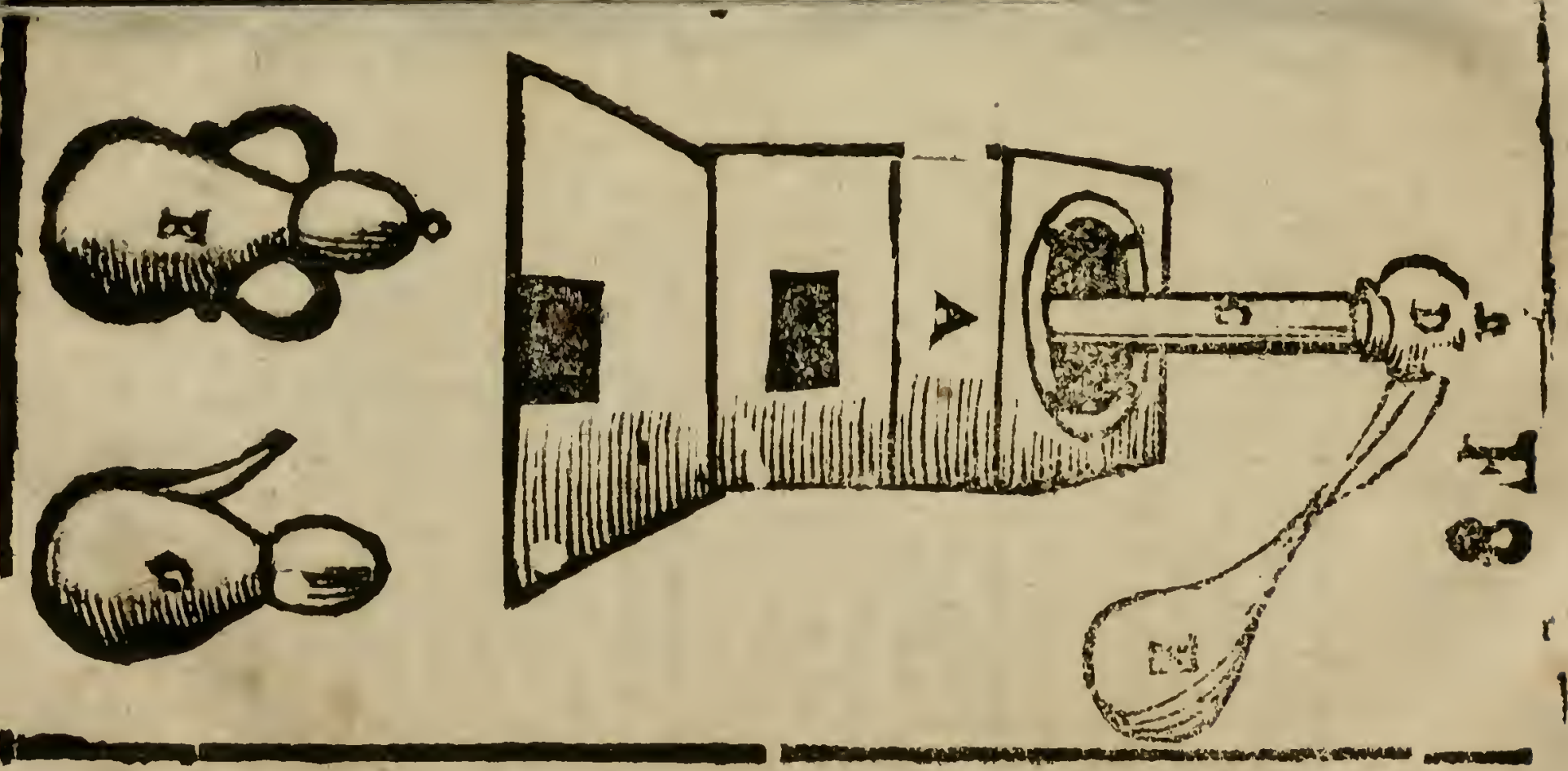
D Capello con vna cordicella attaccata al bottone per sostenere il recipiente.

E Recipiente.

F Pelicano con duoi manichi liquali sono vacui.

G Altro senza manichi.

Altro



Altro Spirito di Vitriolo di Uenere per congiontione di Marte, e Uenere Cap. 29.

Pigliasi del Vitriolo di Uenere fatto nel modo detto al Capitolo Vigesimo, secondo, calcinasi al Sole, e distillasi come hauemo insegnato al luogo notato, nel capitolo antecedente, e al destillato Spirito se gli dij da mangiare tanta limatura di ferro, che si ben netta, quanto potrà mangiare, e dissoluere, e poi sopra la dissolutione, se gli versi dell'acqua commune per leuargli ogni salsedine, e filtrando la detta dissolutione si ponghi à suaporare nelle ceneri in vaso di vetro, fin che formi vna toletta di sopra, poi pongasi in luogo freddo à cristallizare, e formati, e che saranno li cristalli si leuaranno, e di nuouo si farà suaporare, come prima, e metteraffi a cristallizare, così facendo fino, che tutto sia ridotto in cristalli, li quali si faranno calcinare al Sole, e si estraerà da quelli vn raro Spirito, come hauemo detto di sopra, e così si hauerà il Spirito, ò oglio di Venere, e Marte; Crollio nel luogo di sopra notato dimostra le sue virtù, le quali non sono molto differenti dal Spirito di Venere di sopra scritto, e

ben vero, che bisogna auuertire di non dare alcun Spirito di Vitriolo à picrocoli, nè a quelli, che hanno apostemme nel stomaco, ò nel fegato, se non è preparato, come quello di nostra inuentione, il quale si puole dare senza riguardo alcuno.

Fiori di Vitriolo di Venere. Cap. 26.

PIgliasi la terra, che resta doppo l'o estrattione del Sale del Vitriolo di Venere, mescolarà con scaglia, ò limatura di ferro, e pongasi in vaso di terra forte à sublimare a violentissimo fuoco, e così si hauerà delli fiori, che faranno onninamente bianchi e poi diuẽteranno di colore turchino celeste, e questi fiori son meglio per le piaghe, & vlcere maligne, che non è il Rame bruciato.

Tintura, e Magisterio del Vitriolo di Venere Cap. 27.

PIgliasi del Vitriolo di Uenere, e polueriz̃adolo sottilmente, si calcina al Sole, fino che sij diuenuto biznchissimo, e poi dissoluendolo nell'acqua di pioggia destillata, si filtrarà regettando le feci, come inutili, poi si coagulerà, e farà in cristalli secondo l'ar-

l'arte qualli cristalli di nuouo si calcineranno al Sole, fino à perfetta bianchezza, e cosi reiterando la simile operazione (ciò di dissoluere, e coagulare, e calcinare fino à trè volte, ò più fino, che il Vitriolo non rendi più alcune feccie, ma si dissolua tutto, che all'hora sarà ridotto a perfettione per estraerne la tintura nel seguente modo. Pigliasi il detto Vitriolo cosi bianco, e pongasi in vn matraccio, e chiudendoli la bocca, e sigillandola con il Sigillo d'Hermete; di poi pongasi a fuoco di cenere fin tanto, che il di lui calore sij in tal modo regolato, che non soprauanzi più il calore del Sole estiuale, e cosi dentro d'vn mese in circa, e doppo essere diuenuto giallo, diuenterà rossissimo come il sangue, allora leuandolo dal sopradetto matraccio, si ponghi in vna cucurbita che sij ben alta, e se gli versi di sopra dell'Aceto stillatto fortissimo, e si coprirà con il suo Capello cieco, e ponendola al bagno tepido, ò al calore delle ceneri, per quattro, ò cinque giorni, rimenando ogni giorno con vna spatola di legno, & essendo benissimo colorito il Menstruo si vuoti per inclinatione, e gli rimetta del nuouo aceto stillato, come di sopra, pro-

procedendo come li è detto, e ciò fin tanto che l'aceto non si tinghi più allora, rigettando le feci, come inutili, il menstruo si destillarà à lento calore del Bagno fino e siccità, e resterà nel fondo vna massa rossa, la quale di nuouo si dissoluerà per trè volte nel medesimo aceto, digerendo, filtraado, e dissiccando, & al fine si hauerà vna poluere rossissima, che è la vera tintura del Vitriolo, la quale ponendola in vna Storta con vn recipiente grandissimo si destilarà à fuoco graduato, conforme l'Arte, & vscirà prima vn Spirito giallo, e poi rossissimo, e continuando nel medesimo modo, vscirà bianco nel fine; allora cessando la distillatione si lasci raffredare il vaso, & allora rompendo la storta si leuarà la tera che sarà nel fondo restata, cioè le feci della distillatione, poi pesandola, se sarà verbi gratia ott'oncie, mettendola in vn Matraccio se gli versi di sopra vn oncia del destillato Spirito, chiudendo benissimo il vaso, poi pongasi al Fornello di cenere, & iui si lasci per trè giorni a lentissimo calore, quali Spiriti, a prendo il vaso se gli vuotarà di sopra vn'altra oncia di Spirito, facendo come di sopra proseguendo la simile operatione fino, che il seco beui l'v-

mi-

mido è che l'anima, e il Spirito si resso al suo proprio corpo, al fine chiudendo benissimo, e siggillando Ermeticamente il vaso si decuocerà per vn miele filosofico cioè per 40 giorni nel Fornello di arena, li primi dieci giorni con tal fuoco, che si possi soffrire le mani dētro l'arena, che stà sotto il vaso, per il spatio di vn' Aue Maria, sēza senſibil lesione, e gl'altri dieci giorni, che l'arena sij ben calda, che nō si possi soffrire, e li altri dieci, che scotti tocando, ma non che brucci, e li altri, che restano se gli dia tal fuoco, che nelli vltimi trè giorni l'arena, & il vaso sia tutto infocato, e cosi la materia restarà fissa in vna pietra di grandissima virtù, che guarisce qual si voglia infirmità per disperata, che sia, dandola cō conueneuole liquore, la dosa, e da tre a sei grani, ò più ò meno conforme il temperamento l'età, ò il male

Chi vorrà vedere vna preparatione simile a questa, veda Adriano Minsiche nel suo Armamentario oue più apieno dichiara la virtù e'l dotto Arcano, ancorche la di lui preparatione si e fatta del Vitriolo di Venere, e Marte la quale essendo più fastidiosa, più oscura si puol ridurre nella medesima forma, e cosi si hauerà la medesima

ſma intentione dell' Autore, e ve-
draſſi verificato quel detto antico cioè
che li libri aprono li libri.

Bezoar Venere, e Marcurio di Venere. Cap. 29.

PIgliaſi vn'oncia, e mezza di lima-
tura di Rame ben netta, e tre on-
cie di Solimato purificato, e di Sale
Armoniaco oncie quattro peſtaſi, ò
meſcolaſi beniſsimo ogni coſa insieme
è mettendoli in vn Matraccio, che ſia
forte, e lutato, ſino doue arriua la ma-
teria, mettendola nell' Arena ſe gli
dij fuoco, sino che tutto ſi fonda, come
cera allora, ſi piglia & il Matraccio ſi
caldo, e pongaſi in acqua fredda, che ſi
ſpezzerà, & il Mercurio cadrà nel fon-
dò pedaſtro di colore, il quale ſi lauarà
più volte, poi ſi ſeccarà, e mettendolo
dentro vn Stortino, ſe gli verſerà ſopra
dell'Oglio di Vitriolo ben rettificato;
laſciaſi digerire per hore 24. poi ſi de-
ſtilli à fuoco di Arena, coobando per
due volte finalmente lauarà due, ò tre
volte con acqua comune, e l'vltima vol-
ta con qualche acqua cordiale, ò con del
Spirito di Uino. Queſto è vn eccellen-
tiſſimo ſudorifico, e Bezoartico contro
la peſte dãdolo ad vno auuelenato auã-
ti, che paſſi dodeci hore, e che il veleno

hab-

habbia preso possesso, profertua dalla morte. Pigliato con Terjaca non vi è rimedio più vnico, e più proprio per guarire, e sradicare totalmente il morbo venere reo, o Gallico facẽdo nel prīcipio vomitare, ma reiterando l'vso come deue farsi, di radica il male per sudori.

Modo di estraere il Rame dal Ferro. Cap. 30.

NOn posso far di meno per abbattere alcune fredde ragioni di quelli, che negono la trasmutatione de'Metalli, di far vedere per atto prattico quello, che loro con non fondata Filosofia negano, e dice di uoler far conoscere con verità, che come si puole medicante l'arte, trasmutare il Ferro in Rame, e qualsiuoglia altro Metallo potrà trasmutarsi in altri, hora adunque il Ferro si traimuta in Rame punendo delli pezzeti di Ferro nelle Vitrioleſche Fontane, le quali col tempo si arrugginiscono, e quella rugine pigliata, e fusa con borace sì riduce in rame perfettissimo, oscuro non hauendo la comodità di poterlo estrar per mezzo delle dette Fõti nõ, ve n'essendo sì farà nel modo seguente. Si piglierà del Vitriolo Romano, e si ponghi in vna pignatta, ò in vn lauezo con acqua à bollire, e bollendo vi si attuffi

attuffi dentro una laſtra, ò pezzo di ferro, laſciandolo iui per vn mezzo quarto d'hora, ò meno, e poi leuandolo ſi ritrouarà, che ſarà ruginoſo, la qual ruggine si raſchierà con vn coltello, e poi ri'ornaraſſi di nuouo a rimettere detta laſtra ſino, che tutta ſia ridutta in Rame, auertaſi però che non hauendo comodità di Vitriolo Romano, ſi pigliarà di quel Vitriolo, che tira al turchino, e che bagnando vn ferro netto, e fregandoli ſopra vn poco del detto Vitriolo lo fà venire di colore di Rame; queſto Rame per l'Aſchimia è più perfetto aſſai, che il Rame di miniera, e facilmente ſi traſmuta in più nobil metallo.

GVIDA
ALLA
CHIMICA

Che conduce per li Quartieri del Sole, e della Luna.

LIBRO TERZO.

AL LETTORE.

GIà siamo gionti alla superba Reggia de' splendenti Metalli, che con suoi aurei, & argentei Allori coronaranno il diligente Alchimista, facendolo partecipante delli più rari tesori che ne'suoi vasti Palazi ben custoditi riserbano; mà auerti, che se tù tenti d'entrarui senza conoscenza perfetta, in van lo tenti, mà credi, che le ricchezze superbe di tutto l'orbe terreo, non bastariano per certo di far cor-

rompe.

rompere quelli, che tanto, che dura il Mondo, il Tempo serba incorrotto, nè Elemento alcuno lo può cioè nè Terra, nè aria, nè meno acqua, nè fuoco, mà ben sì l'arte sola della Natura con industriosa mano aiutata, distrugge con sicurezza la loro legitima forma, riducẽdoli nella lor prima materia lei fà il fisso Volatile, e il più Volatile fisso lei, fà il perfetto imperfetto, e il più imperfetto perfetto, considera bene adunque, auanti di metterti all'opra, e credi, ancorche tù habbi scienza, se pratica buona non hai il trauagliar sarà in vano, perdendo, e tempo, e fatiche, vasi, materie, denari, all'hora di tè lamentati puro, non già di me ti auertisco, mà ti assicuro per certo, se come dirò l'auorerai beato, e felice sarai, et in vero non mi è mai stato alcun' Autore, ò antico, ò moderno che così rari Secreti habbi sì bene esplicato, e ti prego, che se ti concede il Cielo di arriuare à tanto bramato fine di ricordarti de' Poueri e massime infermi, che oltre le lodi, n'haueraì in questa vita, nell' altra sarai premiato di eterna gloria.

DELL'ORO,

E Sue Operationi.

PRIMO QVARTIERO.

Cap. 1.

L'Oro chiamato da chimici Sole, è il più perfetto, e il più nobile di tutti gl'altri metalli di colore citrino, ponderoso, non, sonante, lucido, & egualmente nelle viscere della terra concotto digerito, e lauato benissimo dell'acqua minerale, lui è più d'ogn' altro al Maglio ò martello estendibile, fusibile, e perdurabile al fuoco, ad ogni proua, ò esamina sì di copella, come di cimento; e creato di una purrissima sostanza fissa, di argento viuo chiarissimo, e di vn poco di zolfo puro contenendo in se una rossezza fissa, e chiara, che hà conuertito in sua natura l'argento viuo, e dunque l'oro trà tutti li metalli, e minerale di temperamento il più temperatissimo, e perfettissimo, che si dà ĩ foglie, ò poluerizato così sẽza altra preparatione, ne dissoluti gli antichi

me-

medici, e moderni ancora si sono ser. uiti, e si seruono di lui per confortare. corroborare la nostra natura, e per scacciare dal cuore ogni effetto mesto, e melancolico, perciò come si vede entrare in diuerse compositioni, come nell'Elettuario di Gemme, nell' essilarante di Galeno, nella Confetrione di Kermes, in quella de Giacinti, nell'aurea, alessandrina di Nicolò Mirepsico. nel Diamargatione, e tante altre, che per breuità tralascio, di qui potendosi tirare consequenza che so hà virtù così in corpo, e senza alcuna preparatione, essendo di natura così fisso, e soli, che lo stomaco infallibilmente non le può digerire, di quì si può considerare quale, e quanto sarà la sua virtù, quando da buon artefice sarà preparato e spiritualizato, e ridotto digestibile a nostra natura, e così in questo Quartiero mi sforzerò di specificare benissimo, e dichiarar le operationi, che di lui si fanno, così quelle per noi altre volte sette, e fabricate, come anco alcune altre, estratte da diuersi graui autori, che l'hanno scritte enigamaticamente ma quì per noi chiarissime descrite, & s. plicate, è ben il vero, che sono certissimo che tanto per queste, quanto per altre cause, come quì sotto ciò,

da

da alcuni sarò calunniato, e vilipeso la prima causa dunque sarà perche io hò rotto il silentio, e palesato a tutti, quello che a' soli figli d'Hermete era noto, in questo veramente hanno ragioni grandissime, ma se considerano benissimo, il mio zelo, quale non è altro, che di giouare al publico, che hauendo promesso nel prologo, che queste mie fatiche seruiranno di guida, per condurre l'affettionato nelli più grandi arcani di questa nobil'arte, così come non saria giusto, che vna guida buona conducesse per intricati sentieri, essendoui strade larghe, e buone per arriuare al bramato fine, così dico io, e giusto (poiche il fine della Chimica, e disoluere il corpo più solido, e coagulare il più liquido) d'insegnar chiaramente il modo di soluere il più solido, e puro corpo, che la Natura habbi prodotto trà tutti li sublunari, fine tanto desiderato da tutti li veri figli dell' arte, per questo prego tutti à compatirmi, e se fusse per ventura alcun pleudo Chimico, ò soffia Carbone, chiamato da Francesi Saffeurs, e dall'Italo Volgo alchimista (ancorche questo nome di alchimista non deuesi à tal sorte di genti, mà ben sì a veri figli dell'ar-

te,

te,) che questi deuonsi più tosto chiamare lambicatori del suo ceruello, poiche a punto costoro cercando di arriuare per cupidità, & ingordigia a vn fine del quale non hanno mai conosciuto il principio, lambiccando con suoi lambichi, lambiccansi il ceruello insieme, e così hor cercando di fissar il Mercurio, hor di estraerlo da qualche mettallo, hor di ridurre la Luna al peso del Sole, & il Piombo, & altri imperfetti metali in oro, al fine riducono l' oro a tale volatilà, che già val tutto in fumo, a li loro poderi ancora a fin consumati dietro a vn trauaglio del quale come hò detto, non hanno conoscenza, si trouano non hauere acquistato altro per il premio di sue ignoranti fatiche, che 3 F. cioè, fame, fumo, fetore, fatica, e fredo, e cosi vedendosi mezzi arabbiati, e con il ceruello (a causa di hauerne gran parte lasciato per i lambicchi (mezzo preso, dicono male di tutti i più graui autori, che ĩ tal materia habbino scritti, calpestandoli, e mettendoseli sotto i piedi, ò per non essergli riuscito quello, che subito pensauano di fare, ò perche proprio degl'ingnoranti, e presumere di star fisi nelle loro opinioni, pensando di sapere più che vn Her-

mette

mette, vn Geber, vn aristotile, e al fi-
ne pensano esser li più sapienti, che
chiunque sia mai stato, ne sarà per ve-
nire al mondo, particolarmente se so-
no arriuati alla cognitione di sapere
mal preparare l'Antimonio, & il Mer-
curio perche vogliono, & intendono,
che non hauendo potuto arriuare al
gran secreto de'Filosofi, e hauendo
speso tanti danari, e tanto tempo in
darno detti Mercurio, a antimonio li
ricarciscano almeno vna parte de'dan-
ni riceuuti, vsando temerariamente di
darlo a questo à quello, che vn'ammaz-
za, vn'altro stroppia, e se per ventura
qualcheduno accidentalmente ne ri-
ceua per mezzo di tali rimedij qual-
che piccolo beneficio, subito lo publi-
cano per miracolo, e se qualcheduno
limanda della bontà de' suoi rimedi, su-
bito gli dicono andate a dimandare al-
tale, che haueua le tale infirmità', e per
l'aiuto di Dio, e del mio rimedio è gua-
rito, ma non gli dicono poi, che il tale,
e il tale è morto per hauer preso, ne
meno che quelli, che pigliano questi,
come altri rimedij Chimici mal pre-
parati ancorche paia che subito gioui-
no, nulladimeno possono causar varij
accidenti, & abbreuiar la vita anco-
ra, per conclusione dico, che se costoro

per ventura, come il suo solito biasmassero, e me, e le mie fatiche, ciò poco m'importa perche son certo, che le botte non puol dar miglior vino di quello, che in se contiene, e questi tali, che senza consideratione alcuna, biasmano le altrui fatiche fanno il simile di quelli, che tirano le pietre in alto in maniera, che li ricadono sopra la testa, così dico auuerrà à questi Pleudi Alchimisti, ò per meglio dire imbroglioni, ma però tutto quello, che hò detto in questo parcirolare, intendo dirlo di quelli che non hauendo conoscenza alcuna della Chimica ne meno de' suoi principii, vogliono mettersi à finire imprese, che li più rari Filosofi si veggono impacienti di cominciarle, ma tali non pensando ad altro, pigliando i piedi per la testa si mettono [ò bene, ò male, ancorche non habbino conoscenza delli Corpi misti, ne di loro qualità ne meno del fuoco, che per loro risolutioni si richiede à lauorare in questa nobil'Arte, e non gli riuscendo, per loro colpa il suo intento, la calpestano, la vilipendono, e di là arriua ancora à dir male delli di lei Scrittori, e se arriua per ventura, che costoro arriuano à saper fare vn semplice Cremore di Tartaro, ò mal fatto Sale de Vegetabili,

li, ouero qualch'Estratto, ò alcũ Oglio per descenso, statture più per principianti, che altri, subito fanno passar voce con le sue chiacchiare, che sono li primi huomini del Mondo, e che se veniſſe, come ancora ho detto di sopra per la Chimica vn Cadamo, vn Geber, vn'Hermete, e ogn'altro antico, e moderno Autore Chimico non li crederiano, mà ben si appresso di loro seriano tanti stiuali. Per la medicina, poi Hipprocrate, Galeno, & Auicenna, bisognaria si ascendessero dauanti loro' Per la Filosofia Aristotile appresso di loro non visaria per niente. mentre loro sanno, che l'acqua bagna, & il fuoco secca, mà non sanno poi il perche, e credi per certo, ò benigno Lettore, che quel che hò detto, è pur troppo il vero, e non hò manco detto la metà di quello, che douria dire di questi impostori, acciò ogn' vno si potesse conoscendoli, con più cautela guardare, e fuggir loro, e suoi Remedij, come vna vera peste, e non credere alle loro attrattine parole, che quanti ve n'è di costoro, che ritrouano persone commode curiose di vedere, e sapere li secreti di Natura, o come per il più accade, auili del guadagno, e gli fanno spende-

re, e spandere, con speranza, ò d'insegnarli di conuertire il piombo in oro, ò disegna tagli vna multiplicazione di cinqnanta per cento, poi alla fine ritrouano tutto il contrario, cioè, che l'oro e ritornato Piombo, e che veramente in vece di moltiplicatione vi è vna gran diminutione nelle loro borse, hor dunque ciascheduno apra gl'occhi, e non si lasci ingannar da costoro Sò benissimo, che vi saranno altri, che mi biasmarano perche io hò acrito in volgare questi si rari. Secreti col dire, almeno se uoleua dichiarare tal cosa, che le haueſſe scrite in lingua latina e non in volgare, che è a tutti nota, che sarà la causa che tutti intenderanno quello, che tanti Ualenti huomini hanno, celato, se l'hanno scritto, l'hanno scrito solo per li figli uoli, dell'Arte, e filosofi, mà a duesti gli risspondo, che come di già hò protestato li miei scriti debbano seruire di guida a gl' affezionati, e così accadendo adesso, che per mezzo gl'artefici la lingua Latina e poco intesa, ne gli esami dell'arte farmacentica si constumano più, come ne tempi passati usauano nella latina lingua, & hora si fanno nella uolgare, e così e giusto, che io habbi scritto volgarmente,

te, acciò ogn'vno m'intenda, poiche an-
cora tutte le farmacope vna volta era-
no Latine, & hora sono tradotte in vol-
gare per il più, hor lasciamo da parte
tutte queste, cose, e riueniamo sù'l nos-
ro discorso, dicendo, che essendo l'Oro
il più puro Corpo misto, che trà tutti li
Corpi sublunari si ritroua, così le cose,
he da lui si estraono sono le più vtili, e
iù salutiferi, che d'ogn'altro si possa es-
raere, ancorche la di lui solutione sia
ō poco difficile, che vi siano molti mo-
i, nulladimeno in cotali operationi bi-
ogna, che l'Artefice habbia perfetta
onoscenza dell'arte altrimenti traua-
liarà in cano, & all'hora non si lamēti
oi di me; ma come auanti la solutione,
empre deue procedere la purgatione,
i quella cominciaremo a parlare nel se-
uente Capitolo, oue dimostraremo di-
ersi modi purgarlo da ogni impurità,
he con lui fosse mista.

Purgatione dell'Oro in diuersi modi. Cap. 2.

DOuēdo il Chimico auanti di ser-
uirsi di alcun Corpo misto, pro-
urare il separare da lui cosa differen-
te dal naturale di quello, questo fassi-

con la purgatione, la quale ad ogni corpo misto e particolare, come di già fin'hora si è mostrato, e così l'Oro si prepara indifferenti modi, chi lo purga per Copella, fatta, come hauemo già insegnato, ma questa purgatione nõ e perfetta, essendo che da lui non si separa altro, che li Metalli impuri, nõ separando per mezzo di detta purgatione l'Argento, che vi potria esser misto.

Purgasi ancora per cimento uolgare, come fanno gl'Orefici, e fassi col pigliare delli mattoni ridotti in sottilissima poluere oncie otto, & Sale decrepitato oncie quattro, Verderame, e Salnitro di ciascheduno oncie mezza, Vitriolo bianco due oncie, poluerizando, e mescolando ogni cosa insieme, si conserui all'vso.

Gl'Orefici si seruono di questo cimento quando vogliono indorare, per quello l' Oro non solamente è purificato, ma ancora è esaltato di colore, con tutto ciò non si separa per mezzo di lui l'Argento, mà con il seguente cemento, quale si chiama Reale, separa si qualsiuoglia cosa, perche mangia tutto, fuorche il purissimo Oro, non sparmiando l'Argento, nè altro, e fassi

Pigliando oncie quattro di poluere di mattone, e di Sal Armoniaco; Sal

Gem-

Gemma, Sal decrepitato di ciascheduno oncie 1. e si mescoli insieme, hora il nodo di cemẽtare l'hauemo insegnato nel Lib. 1. ma non ostante son di parere dimostrarlo ancor quì più chiaro cciocche quelli, che voranno venir all' perattioni dell'Oro se gli rendi il traaglio più facile, e si opera pigliando 'Oro ridoto in sottilissime lamine, oi ficcendole infocare si lasciaranno affreddare, e fassi, acciò che se vi fosse ualche strana bruttezza attacata all' Oro si consumi, e che gl' ingredienti er la loro acrimoni più liberamente penetrino e imprimanò loro virtù, oi pigliasi vn Crociolo largo, e piano, fatto a posta per tal'effetto, e si buti della sopradetta poluere nel fondo i detto vaso della grosezza di vn ètto, e spruzzandoli sopra del'orina, iagnandone similmente le dette lamine d' Oro, se n'accommodarà vn trato sopra le detti poluieri, in modo, he dette lamine non si tocchino l'vna on l'altra, nè meno tocchino li canti del vaso, poi così seguitando stratto opra stratto, fino che il vaso sia pieno che l'vltimo stratto sia della misura el cimento, della grosezza similnente come il primo, gl'altri, che ramezzano le lamine basta, che siano

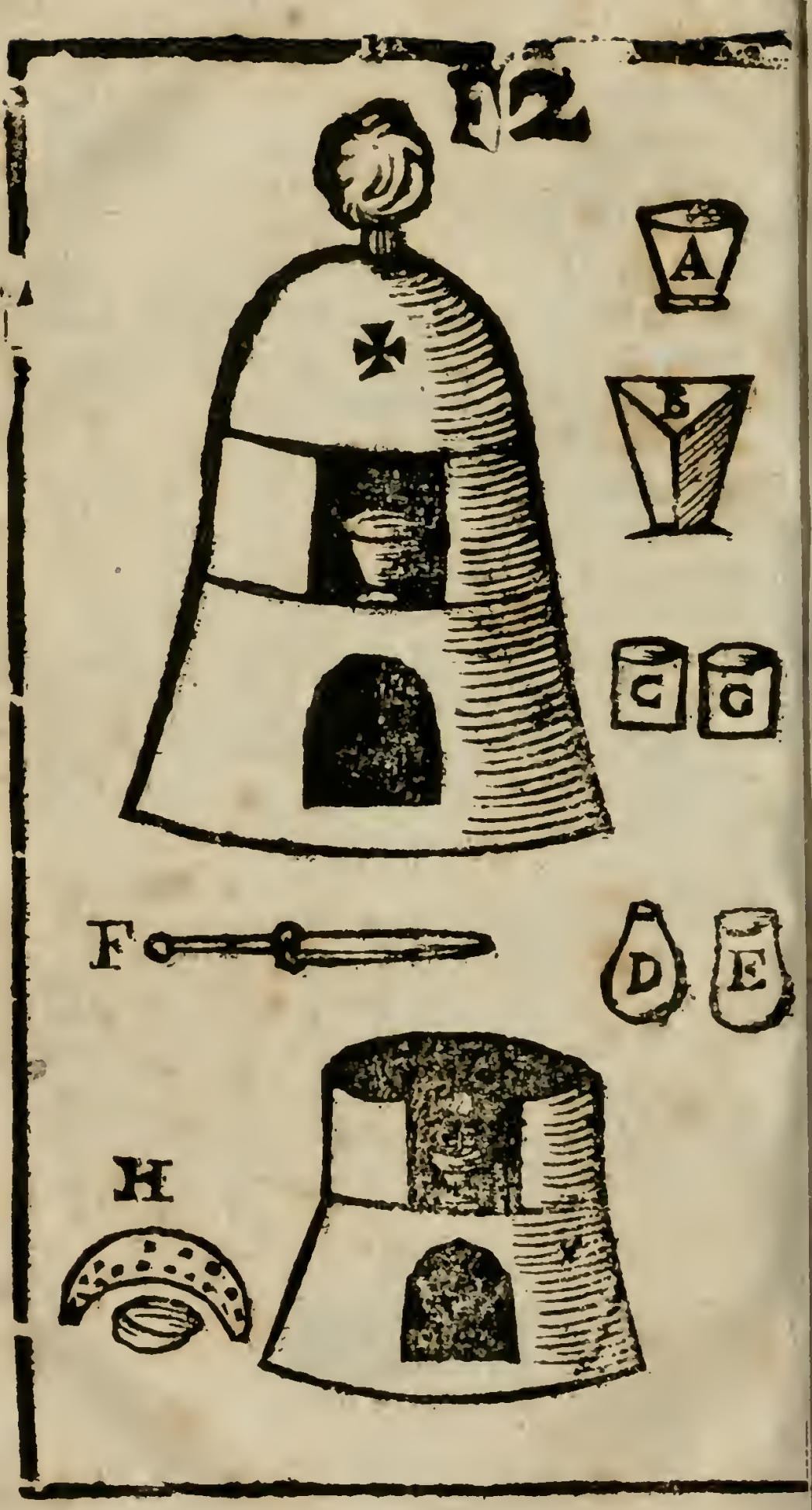
la metà in grossezza, finalmente se il cimento e volgare, se gli ponghi sopra un coperchio, che non sij subuccato, mane è Reale, sarà sbuccato d'un buco, che ui possi entrare una pẽna, poi diassegli fuoco per hore uintiquattro in modo che il vaso sia sempre rosso, doppo raffreddato il uaso, si leuaranno le lamine del cimento, e si leuarà la poluere con un piede di Lepre, poi si laui con orina, e si lasci seccare Ma con tutto ciò ui è un Cimeto più perfetto di alcun altro, ouero l'Oro uien agumentato di colore, & ancor qualche poco del peso, e fassi così, fondendo l'Oro con il dopio del suo peso di rame finissimo, e se fosse Rame tirato dal Ferro saria anco meglio; il modo l'hauemo insegnato nel secondo Libro al Capit. 29 poi si stenda in sottilissime lamine, che non eccedano ne grosezza la carta, poi si cimentaranno per due giorni intieri facendo strato sopra strato, come s'è detto di sopra con poluere di Mattoni, sal commune, Uitriolo brucciato, verderame ana Sal Armoniaco ũ poco mescolato il tutto con Aceto fortissimo si cimẽti come è detto Per mezo di tal cimẽto il Rame suanisce, lasciãdo solo l'Oro il suo zolfo, e tintura inconbusti-

bile,

bile, il quale è di sua natura, come testimonia Geber nel Lib de Fornelli al Cap: 18 parlando della tintura, che tinge la Luna: *Et sit tuum adiutorium Venus optimè purgata, & disoluta, cum ab ea extrahatur, sulphur mundissima, & fixum*

Mà la meglio, e più perfetta, le più facile purgatione è la seguente, cioè dissoluasi l'Oro di Ducati, ò passato alla Copella fatta come hauemo insegnato nel primo Libro, mà in cambio di Piombo vi si metti della seguente mistura, cioè, faccia si fondere dell'Ancimonio, verbi gratia vna parte, e fuso che sarà, vi si getti sopra vn'altra parte di Piombo, e lasciasi vn poco in infusione, poi lasciando raffreddare il Uaso, e rompendolo si separi la parte metallica per Copellare, e l'altra, come inutile si rigetti, e detto Oro dissoluasi dico nell' acqua Regia, e vuotando leggiermente per inclinatione quello; che sarà disolto, separassi vna terra bianca, che sarà nel fondo indissolubile (la quale si conuertirà fondendola con Borace in vn Metallo bianco nell' Acqua-forte commune dissolubile) si metterà dett' Oro così dissolto in capace Mātraccio, che habbi il collo corto poi uersādogli

sopra vna buona quantità d'acqua commune, cioè quattro ò cinque parti, si farà ben scaldare sopra l'arena, fino che cominci a bollire, allora se gli versi sopra per ogni oncia d'Oro, due oncie di Mercurio, hauendolo prima vn poco fatto scaldare, e se dentro due hore l'Acqua Regia, non sarà bastante per dissoluere il Mercurio, se gli mescoli dell' Acqua forte commune insufficiente quantità, poi di nuouo vi si aggiunga tanto Mercurio come il primo, e similmente si facci dissoluere, fino che tutto l'Oro si vegga nel fondo del Matraccio, in forma di vna massa spongosa, & il Mercurio in chiarissima acqua dissolto, la quale si vuotarà così calda per inclinatione, è l'Oro si lauara più volte con acqua tepida per leuargli ogni fallidine; l'acqua impregnata del Mercurio si potrà ridurre in Precipitato, ò in Solimato, conforme la volontà dell'Operante; e così non si perde cosa alcuna, e si hauerà vn'Oro perfettissimamente purgato, e con pochissima spesa.


12
A
B
C
G
F
D
E
H

Fornello à vento, per fondere ogni Mettalo con Crocciolo, Lingotiera, Copella, & altre cose.

Fornello da vento con sua campana ouee è vn Crocciolo con materia a liquefare.

A Crocciolo rotondo.

B Crocciolo triangolare.

C Croccioli rottondi bassi, e piani.

D Crocciolo fatto in forma d'ouo stretto di bocca; e largo nel fondo

E Botro barbuto, ò vaso fatto à forma di Crocciolo rotondo largo di bocca, e stretto in fondo, il quale deue essere sbucato di più buchi.

F Lingotiera oue si getta il Mettallo in verga.

G Fornello con copella senza musola.

H Copella con la sua musola.

Calcinatione dell'Oro.
Cap. 3.

PIgliasi dell'Oro purgato, come di sopra, e si amalgama con sei oncie di mercurio, riducendo l'Oro in minutissime parti; e poi mettendolo dentro a vn crociolo a scaldare, si fà similmente scaldare il Mercurio in vn'altro crociolo, e leuando l'Oro dal fuoco se gli versi sopra il Mercurio, mescolando con un bastone acciò si incorporino insieme, poi gettatosi nell'Acqua fredda lauandosi benissimo si facci passare per camozza il superfluo Mercurio spremendo benisimo, sino, che la massa resti dura, e pestandola per vn buon pezzo dentro vn mortaio di Marmo, ò porfido con il doppio peso di Sale decrepitato, rimenando benissimo, e mescolando, sino, che non à appaia più in verun modo, l'amalgama poi si ponghi il tutto in vn crociolo, coprendo benissimo con vn coperchio, che habbi un piccolo buco di sopra, e lutando le giunture si reuerberi per hore 24 dandoli nulladimeno mal fuoco, che l'Oro non si liquefac-

cia,

cia, e così l'Oro si ritroverà calcinato, e il Mercurio con buona parte del Sale suaporati, & esalati, e così pigliasi dett'Oro, e lauisi più volte con Acqua per leuarli ogni resto di salledine, poi si lasci seccare, e secco che sarà, si amalgami di nuouo con Mercurio, e si passi per camozza, come di sopra, poi si mescoli con li doppio del suo deso di zolfo vino puro, e netto, pestando benissimo, al fine si metterà in vn piat. to ò tegame di terra vitriato, fuori del fuoco, e vuotandoli sopra del buonissimo Spirito di Uino, si accenderà, e brucciato insieme con il zolfo, ritrouarassi l' Oro spongioso, e attenuato, che sarà ancor meglio, se si reiterarà la sudetta operatione del zolfo, e Spirito due, ò trè volte.

Seguiranno altre calcinatione parlã. do di diuerse preparationi dell'Oro, intendo però sempre, che io dirò dell'Oro che sia purgato, come hò dimostrato di di sopra.

Calcinasi ancora l'Oro con il Spirito di Sale marino benissimi rettificato.

Oro fulminante.
Cap. 4.

Dissoluasi vna parte d'Oro in otto parti d'Acqua Filosofica, ò per meglio farmi intendere Regia, e lasciasi per 12. hore in digistione sù l'arena, poi se gli getti sopra à goccia a goccia, dell'Oglio di Tartaro fatto per deliquio, fino che cessi, l'ebullatione, e la calce dell'Oro si precipitarà al fondo, il che si conoscerà essere benissimo precipitata per il colore dell'Acqua Regia, che deue essere bianca, che essendo gialla, è segno, che l'Oro non è tutto precipitato, e così bisogna butarli sopra dell'altr'Oglio di Tartaro, e ciò fatto, si ponghi in luogo caldo, fino, che sia tutto andato al fondo, poi per inclinatione si vuotarà il sopra nuotante liquore, e lauando benissimo l'Oro con diuerse ablutioni per leuarli ogni salsedine si desiccarà in stufa, guardandosi di non auuicinarlo al fuoco.

Il dett'Oro così preparato, e diaforetico.

La Dosa è da 4 a 5 grani fino à sei,

Chiamasi Oro fulminante, perche ascendendo fà rumore come vna gran can-

cannohata, e se si mette vn granoi, ò due di quest'Oro in vn cucchiaro, e di sotto vna candela, sarà vn rumore si grande come vna moschetta, e io vna volta hauendo fatto di quest'Oro, e volendolo seccare al fuoco s'infiammò, e mi buttò in pezzi il fornello, con pericolo di quello, che li era li vicino, per hauerne cura, e il rumore, che fece fù si grande, che per più giorni hebbi l'vdito ostrutto, però si auertischi di guardarlo dal fuoco di quest' Oro si fà vn ammirabile sudorifico, Pigliando cinque, ò sei grani d'Oro fulminante, e metterlo in vn vaso d'-Argento, v uotandoli sopra del Spirito di Vino benissimo, rettificato, e tenendoli sopra vn vaso di cristallo, che habbi la bocca larga, & essendo finito di brucciare il Spirito di Uino, l'Oro farà il suo officio, cioè fulminerà, e vna corta portione terrestre, si attaccherà sublimando alle sponde del cristallo, ò vetro, poi di nuouo mettendo nel vaso d'Argento del Spirito di vino si reiteri questa operatione 4 volte poi lauisi il vetro con del Spirito di Vino, e l Oro discenderà al fondo, il quale secco che sarà, si conserui all'vso.

La dosa è di vno a due grani.

Oglio d'Oro.
Cap. 5.

DIssoluasi dell' Oro nell' Acqua Regia, distillando, e conbando tante volte per il bagno, fino, che resti nel fondo della cucurbita, vna sostanza oleaginosa, allora se gli vuoti sopra dell'Aceto stillato, e calcinato con il proprio Sale, poi reiterandolo per destillatione, e reiterando questa operatione tante uolte, fino, che l'Aceto eschi fuori con la medesima acrimonia, che hauena quando se gli messe la prima uolta, e all'hora se li hauerà leuato ogni acrimonia, che hauena acquistato l'Oro per mezzo delli Spiriti fissi dell'Acqua Regia. Finalmente se gli vuoti di sopra del Spirito di Vino alcalizato, e si digerisca in bagno tepido per il spatio di giorni quindici, quali spirati, si destillarà il detto Spirito, estraendolo per il medesimo Bagno, e l'oglio dell' Oro resterà nel fondo.

Bezoar solare.

PIgliasi mez' oncia di quest'Oglio, e ponendolo dentro una picciola cucurbita se gli metterà di sopra quattr'oncie di dissolutione di Butiro d'Antimonio; la quale si fà pigliando due oncie di Butiro d'Atimonio retrificato, per il meno due, ò trè uolte, ponendolo in un Matraccio, che habbia il collo longo, si facci fondere à lento calore, poi se gli vuoti sopra a goccia à goccia due oncie di spirito di Sal Nitro, & allora ui si metterà sopra l'oglio d'Oro nella cocurbita e si accommodi nella Arena a destillare fin'a siccità tutto quel che se ne potrà uscire, poi se gli vuoti ancora di sopra due altr' oncie di Spirito di Nitro, e si destillarà di nuouo, come prima, dandogli grandissimo fuoco sul fine, acciò resti benissimo asciutto la robba, che nel fondo della Cucurbita, che si metterà dentro vn Crociolo, e si farà arrossire, e infuocare per il spatio d'vn'hora, o più à fuoco di proua, e resterà vna poluere rossa come porpora la dosa della quale è da trè à sei grani con ueicolo conueneuole, & è ottimo rimedio per ogni infirmità pestilentiale, e uelenosa, & altre, oue è

ne-

necessario di vsare medicamenti diaforetici.

Altro Bezoar Solare.
Cap. 7.

SI pigliando due oncie d'Oglio d'Oro sopradetto, e quattr' oncie di Butiro di Antimonio rettificato, mescolasi il tutto insieme, e si distillano li Spiriti a fuoco lento, e per cenere, poi si dissolua sopra si marmo quello, che sarà coagulato, reiterando per trè volte la solutione, e coagulatione, & allora si ponghi sopra di detta materia due oncie di Spirito di Vino tartarizato, fatto come insegnaremo più innanzi, poi destillasi fino à siccità, rimettendoni sopra dell' altro Spirito, destillando, e reiterando ciò tante volte fino che il Spirito esca dolce come è stato melso, il che fatto si verserà sopra vna parte di questa medicina quattro parti di spirito di vico senza flema, e digerisca si fino, che sia tutto dissolto, poi si estrae al Bagno il spirito, fino che resti nel fondo l' Oglio, è Bezoar Solare.

La dosa del quale è di trè, ò quattro goccie in vino bianco per ogni male disperato, del quale la causa è occulta.

Spi-

Spirito di vino Tartarizato.
Cap. 8.

DIstillasi il Tartaro, che sia ben secco per storta nel modo simile, che si destillano li spiriti accidi, poi separando l'acqua, e l'Oglio si conserua no ciascuno à parte. Poi si calcinano le feci sino à bianchezza, e s' imbeuono del sudetto oglio, e destillasi, e di nuouo si calcinano come di sopra, e ciò si reiterà tante volte, sino che l'Ocgio sia chiaro come acqua, e dolce senza alcun gusto di fumoso, ò empereuma, così si hauerà vn Spirito, o essenza tartarizata, che separarà mirabilmente ogni corrosiuo da' Metalli.

Tintura d'Oro.
Cap. 9.

LA vera Tintura d'oro non è altro, che il sio estratto dal proprio Oro, il quale deue restare del tutto bianco, il modo di estraerla molti Autori lo dimostrano, ma in tal guisa che à pochi è noto il modo, ma io non hò voluto lasciare d' insegnare vn sì gran secreto à beneficio de gl'Affetionati, e si fà.

Pigliando oncie vna di puriſs imo Oro, e oncie ſei di Mercurio, poi ſi paſſi il ſuperfluo Mercurio per vna pelle di camozza, & il reſtante ſi facci ſuaporare a fuoco lento (hauendolo prima meſcolato, e pesato con Sal commune) poi lauando la detta miſtura più volte con acqua calda, ſi laſci ſeccar, & eſſendo ſecco, ſi peſti ſottilmente con oncie trè di Cinabrio, poi mettendolo in vn Crociolo piano, e baſſo, fatto à guiſa di Copella, e ponga ſi ſopra detto Crociolo vn Coperchio sbucato di più buchi, e ſi metteſi à cimentar in vn fornello, dandol fuoco ſotto, e ſopra, ſinche il Cinabro ſia ſuaporato, poi ritorni ſi il detto Oro con nouo Cinabro come ſopra, reiterando l'operatione 5. ò 6. volte, ſin tanto, che l'Oro reſta nel fondo del crociolo, come roſſiſſima ſpongia la quale ſi peſterà con 8. parti di Salè Armoniaco ſublimando più volte ſino, che ſi veda alzare il colore aureo poi lauandogli più volte, ſino che gli ſia leuato ogni ſalſedine, poi ſi ſecchi, e ſi eſtaerà la tintura nel ſeguente modo. Piliaſi del Spirito di Sale di Tartaro (fatto nel modo, che diremo nel ſeguente capitolo) oncie vna, Spirito di Uino puriſſimo libre vna, e meſcolati inſieme deſtilli in

bozza

bozza dal collo lungo posta nell'Arena, e dentro vn Matraccio con detto Spirito di Vino, si metterà il sopradetto Oro, e digerendo se ne estraerà la tintura sino, che l'Oro resti nel fondo bianco, poi si leuerà per inclinatione il Spirito tinto, e destillandolo si ritrouarà vna robicondissima poluere nel fondo del vaso d'inumerabil virtù.

La dosa è da un grano sino a cinque

Il Metallo bianco, che resta doppo l'estratione della tintura d'Oro si conserui per quello, che diremo a suo luogo.

Spirito di Sale di Tartaro.
Cap. 10.

RIuerberasi il Sale di Tartaro posto dentro vn Tegame in Forno di riuerbero, ma se gli dij il fuoco in modo, che non si fonda, che deue darsi, sino à tanto che il detto Sale sij di colore vitrioleso, poi pestandolo si ponghi in bozza, ò Matraccio, versandogli sopra dell'Acetto stillato che gli sopranuoti trè buoni deti, & essendo tinto detto Aceto del sopradetto sale in lui dissolto, si vuoti per inclinatione, e filtrandolo si coaguli,

e coa-

e coagulato di nouo si dissolua in nouo Aceto stillato, tornandolo di nouo à coagulare, e ripetendo ciò, fino a quattro volte, seruendosi sempre di nouo Aceto, poi si estraerà la tintura con del spirito di Uino beniſſimo rettificato, come hauemo insegnato nel Libro 2. Cap. 28. il quale colorato che sarà, si leui di sopra il detto Sale, il rimanente del quale di nouo si dissoluerà in Aceto, e si coagularà come di sopra, poi se gli metterà di sopra del Spirito di Vino per estraere la Tintura, com' è detto, e se resta del Sale si reitirino tanto le dette operationi, fino che il Spirito di Vino non estraerà più Tintura, poi pigliando tutti li detti Spiriti cosi tinti, e bonendoli in una bozza dal collo non molto lungo il suo capello, e si stillino per Bagno, pestilla il Spirito, di nouo si rimetti sopra le feci, e si ritorni à destillare, reiterando questa coobatione 15. ò più volte, ò fino à tanto che si veda il Spirito sopradetto vscire con goccie alquanto rosse & allora cessando la destillatione, il restante liquore si ponghi in Storta, e si destilli per arena a graduato fuoco, e così vscirà il Spirito di Sal di Tartaro, e nel fondo restarà vna polue-

re

re rossa, la quale è apertiua, pigliata in conueneuole veicolo. La dosa è di mezza scropolo fino a due.

Il Spirito è ottimo Rimedio nelle ostruttioni del mesenterio, e delle arti colationi, pigliandone iv. ò iv goccie in Uino bianco, ò Maluasia

E pigliandone due, ò trè volte in conueneuole liquore infallibilmente fa riuenire li menstrui persi.

Oro potabile, ò Estanza d' Oro, Arcano delli Filosofi. Cap. 11.

PIgliasi dell'Oro purgato, come hauemo insegnato, e si riduce in sottilissime lamine, poi hauendo ancora del Piombo ridotto in lamine vn poco più grossette di quelle dell'Oro, & accommodandole in vn Crociolo largo, facendo strato sopra strato si cimentano per hore ventiquattro, poi pestando l'Oro, e riducendolo in impalpabile poluere si laui, poi così purgato, e secco, se gli uersi di sopra (hauendolo messo in un Matraccio) tanto Spirito di Uino che gli sopranuoti sei trauersi di detto, e turando benissimo, e sigillando Hermeticamente la bocca del Vaso, si ponghi nel Bagno caldo in digestione per lo spatio di vn Me-

se,

se,& allora si vuoti il Spirito tinto, lasciando nel fondo del Matraccio una candidissima poluere,che si conseruerà all'uso, che diremmo a suo luogo ponendolo in bozza al Bagno si destilli , fino a consistenza d'Oglio il qual' Oglio si metterà in una storta, e per arena si destillarà ripetendo ciò 4.ò.5 uolte si hauerà un'Essenza d'Oro fatta,senza alcun corrosiuo, la quale ha innumerabili uirtù.

La dosa è di trè,ò quattro grani.

Fiori d'Oro. Cap. 12.

PIgliasi oncie j d'Oro calcinato cõ il Spirito di Sale,e si mescoli con oncie vij,di Sale Armoniaco benissimo deputato,e ponendo il tutto a sublimare in vaso proprio secondo l'Arte,si leuarano li Fiori d' Oro, e dolcificandoli, con lauarli più uolte con acque cordiali si conseruano all'uso.

Li detti Fiori sono Bezoartici,e sono eccelentissimi per scacciare le reliquie del Mercurio, che alune volte resta nelle gionture doppo l' untioni per il Morbo Gallico.

Altr' Oro potabile. Cap. 13.

Pigliasi dell'Oro calcinato con Argento viuo, e Fiori di zolfo, come hauemo insegnato al Cap. 3. di questo Libro, e si calcini ancor meglio col ponerlo dentro vn vaso mescolato con Solimato, e se gli facci più uolte solimare di sopra, acciò resti come vna Spongia, e si alzi tenendo più luogo assai, che non faceua prima, & all'ora quest'Oro così preparato ponendolo in vn Matraccio, e mettendogli tanto del Spirito, che al fine di questo Quartiero s' insegnarà il quale gli sopranuoti trè, ò quattro detti, ê turando benissimo la bocca del Uaso, li ponghi poi in digestione nel bagno, che sia tepido per il spatio di vn Mese, si risoluerà in vna sostanza rossa, dalla quale si deue separare per il Bagno a fuoco lento il Spirito, è restarà nel fondo l'Oro in forma di Oglio rossissimo, che si dissolue dentro ogni liuore, e sarà anco meglio, e più attiuo se si distillarà per Storta al fuoco d'arena, che doppo la prima parte del sopradetto Menstruo monterà la tintura, restando al fondo vna terra

negra, e pongosa, e poi si deve separare il Menstruo al bagno.

La sua dosa è trè, ò quattro grani.

Sale, ò Vitriolo d' oro. Cap. 14.

SI piglia dell' Oro puro oncie ij. Mercurio purificato oncie vj si amalgama S. A. e si estraerà il Mercurio per Storta, e la calce di nuouo si tornarà amalgamare col detto Mercurio, che di nuouo si tornarà à estraere, e amalgamare ripetendo questa operatione tante volte, fino, che la detta calce non piglia più Mercurio, allora si ponghi in bozza ponendoli sopra dell'Aceto stillato, alcalizato, e digerisca per due, ò trè giorni, e leuando poi il Menstruo per inclinatione facciasi suaporare in vetro a fuoco di cenere, fino a tanto, che formi vna celletta di sopra, & allora si ponghi in vna Cantina, ò altro luogo freddo a christallizare poi leuesi li christalli, e il restante si torni a suaporare come di sopra, e ancora a christallizzare, e ciò si farà tante volte fino, che tutto sia conuertito in Sale. Il resto poi della sudetta calce rimasta nel fondo della boccia si torna da amalgamare con

Mer-

Mercurio, come disopra s' è detto, estraendo similmente, e ciò si può fare tante volte fino à tanto, che tutto l' Oro sia conuertito in sale, ò per meglio dire in vitriolo, dal quale se ne puole estraere vn spirito, il quale è vn eccellentissimo Cordiale. Il detto vitriolo è vn ammirabile diaforetico. La dosa è di due, ò trè grani.

Si fà ancora il detto vitriolo in vn' altro modo, il quale insegnaremo nel seguente quartiero parlando del Vitriolo di Luna.

Mercurio d'Oro. Cap. 15.

FAssi il Mercurio d'Oro, e d'ogni altro Metallo, secondo Paracelso per fumigatione del Mercurio, il modo della quale hauemmo insegnato nel Libro primo cap. nono, poi la calce del Metallo si amalgami con Mercurio, e digerendo, si estraerà come di sopra nel precedente capitolo, amalgamando, & estraendo tante volte, fino che mettendo vn poco di detto metallo sopra vna lamina calda, si liquefaccia come cera, e allora digerisca si detta calce, e si conuertirà in Mercurio corrente. Estraesi ancora il Mercurio

dell'Oro da quel mettallo bianco, che resta nel fondo del matraccio, ò boccia doppo l'estrattione della tintura, come si è detto di sopra alli Capitoli 8. e 10. che è la vera Luna fissa, preparandola con Sali resuscitateui, secondo l'Arte, come hauemo insegnato nel primo libro parlando del mercurio di Piombo.

Spirito per far l'Oro potabile. Cap. 16.

PIgliasi del Spirito di Vino, fatto come hauemo insegnato nel primo Libro, libre sei, ò più.

Poi pigliasi buona quantità d' Orina di putti di dodici anni in circa, che beuano Vino, poi mettendola dentro le Cocurbite, chiudendoli la bocca benissimo si ponghi a putrefare nel letame per quaranta giorni: poi destillarsi per arena, addattandogli al becco del Capello vn recipiente, che sia grande, sino à siccità, coobando per trè volte la detta destillatione per poter meglio estraerne li Spiriti, poi mettendogli dentro vna Cucurbita di collo lungo col suo Capello, e recipiente, hauendo messo alla bocca di detta Cucurbita vna sponga imbeuuta

nell'

nell'Oglio, e spremuta, si lutaranno benissimo le congiunture, poi destillasi al bagno caldo, e si leuarà all'intorno del Capello il Spirito di Orina, come Christalli, che essendo tutto montato si leui, e si dissolui nell'acqua piouana, e si destillarà, come di sopra con la spongia, e quello, che montarà, si dissoluerà in nuoua acqua come di sopra, tornando à destillar nella medema forma fino à sei volte sempre con nuoua acqua, come di sopra. Poi questo Spirito così preparato si ponghi in vna Bozza digerendosi al Bagno per quindeci giorni, ò fino che si dissolui in liquore, al quale si aggiongerà altretanto Spirito di Vino sudetto, poi mettendo il tutto in luogo freddo in meno di due hore si congelaranno in Christalli, quali si digeriranno di nuouo al Bagno, fino, che siano conuertito di nuouo in liquore si destilli vna, ò due volte per il medesimo Bagno, e così hauerà vn pretioso liquore, ò Mẽstruo senza alcuna corrosione, che dissolue l'Oro in liquore, riducendolo à volatilità, come s'è detto di sopra.

DELL' ARGENTO.

SECONDO QUARTIERO.

Cap. 17.

L'Agento, chiamato da Chimici Luna è vn Corpo nobile, ma non tanto come l'Oro, si ritroua solo in Minere determinate, & alcune miste con altri Metalli, e quello non è così puro, & hà bisogno di purgatione, l'Argento è generato d'vn Mercurio puro, & vn zolfo bianco non combustibile, e di colore biãco, puro, e netto, di tuono sonante, e perdurabile a Copella, stendibile al martello, e si fonde con più facilità, che non si fà il Rame, & il Ferro; di lui similmente si fanno diuerse operationi, e Medicine, mà prima, che metterlo in opera, bisogna purgarlo, & il modo è per il Piombo, cioè pigliando vna parte d'Argento, e quattro parti di Piombo il quale si farà fondere dentro vn Crociolo, & essendo bollente il detto Piombo, vi si getterà dentro l'Argento, e si farà fondere, dandogli fuoco gagliardo, sino che il Piombo si alzi

sopra

sopra dell'Argento, come schiuma, la quale è il Litargirio, e separando detta schiuma resterà l'argento purgato da ogni altro Mettallo; purgasi ancora per Coppella, come hauemo insegnato nel libro primo Purgasi ancora il Sal Nitro, pigliando la Luna limata, e mescolarla con quel Sal Nitro, dandoli fuoco di fusione, e l'Argento resterà netto, ma la meglio di tutte queste è la Coppella.

Della Calcinatione della Luna. Cap. 18.

CAlcinasi l'Argento nell'acqua forte, poi uersandogli sopra dell'acqua salata, si precipiterà nel fondo in bianchissima poluere la quale si dolcificarà con acqua commune, e si seccarà; poi per ogni oncia di datta Calce si pigli due dramme di Sal commune, e mescolando benissimo ogni cosa in vn Mortaio di marmo, ò vetro, si reuerberi per due giorni, e poi si dolcificarà con diuerse lotioni.

Tintura di Luna. Cap. 19.

PIglia Luna preparata come s'è detto, e se gli uersi sopra (hauendola messa in un mattraccio) del Spirito di Vino alcalizato, che li sopranuoti sei deti, e pongasi a digerire nel bagno per quindeci giorni, auertendo, che il bagno, sia solamente tepido, poi per il medesimo bagno, hauendo prima separato le feci, si separi per destillatione il superfluo liquore, fino a consistenza d'Oglio il quale è un nnico rimedio per le infirmità del ceruello, come apoplessia, Paralisia, Epilepsia, conuulsioni, mania, frenesia & è ancora ottimo per le ostrutioni del Fegato, e della Milza.

La dosa è da trè a cinque, fino a sette goccie in conueneuole liquore.

Vitriolo di Luna. Cap. 20.

PIgliasi dell' Argento copellato due uolte, oncie 4. e riducasi in sottilissime lamine, le quali si metterãno dentro una cucurbita, e per di sopra del spirito di Nitro, che li sopranuoti vn detto, e lasciasi digerire per quattr' hore in bagno tepido, poi si destillano a lento calore gli spiriti più sottili

deli

del nitro, sino che si veda, che non destilli più cosa alcuna; allora essendosi raffreddato il vaso, se gli versi di sopra del nuouo Spirito di Nitro, digerendo, e destillando, come di sopra, e reiterando la medesima operatione, sino che la detta Luna sia augumentata il terzo di peso, allora si scaccia bollente bagno tutta la flemma, poi serrando beniſſimo il vaso si ponghi in digestione per vn mese à bagno vaporoso; e la Luna si cambiarà in acqua viscosa bianca, la quale posta in luogo freddo si congelarà in Uitriolo di color verde turchino, dal quale se ne puol reitirare vn spirito, che sarà vn' ammirabile Cefalico. Nel medesimo modo si puol fare il vitriolo dell'Oro con il Spirito di Nitro destillato sopra Sale se comune preparato, osseruãdo il medesimo, che hauemo detto della Luna.

Questi due Vitrioli congionti insieme con douuta proportione, e decotti nell'Attanor, sino che habbiano passato tutti li colori, e che si siano arrestati nella rossezza; se ne fà vn medicamento, che non è meno in virtù, che il gran secreto de' Filosofi.

La dosa è d'vn grano In ogni infirmità incurabile è disperata.

Fornello da Lucerna accomodato con suoi vasi.

A Vaso di rame, che s'empie d'acqua ò d'altro.

B Cucurbita continente la matteria per destillare.

C Porta per oue si pone la lucerna: e' poi si serra.

D Lucerna con trè ò quattro lucigni.

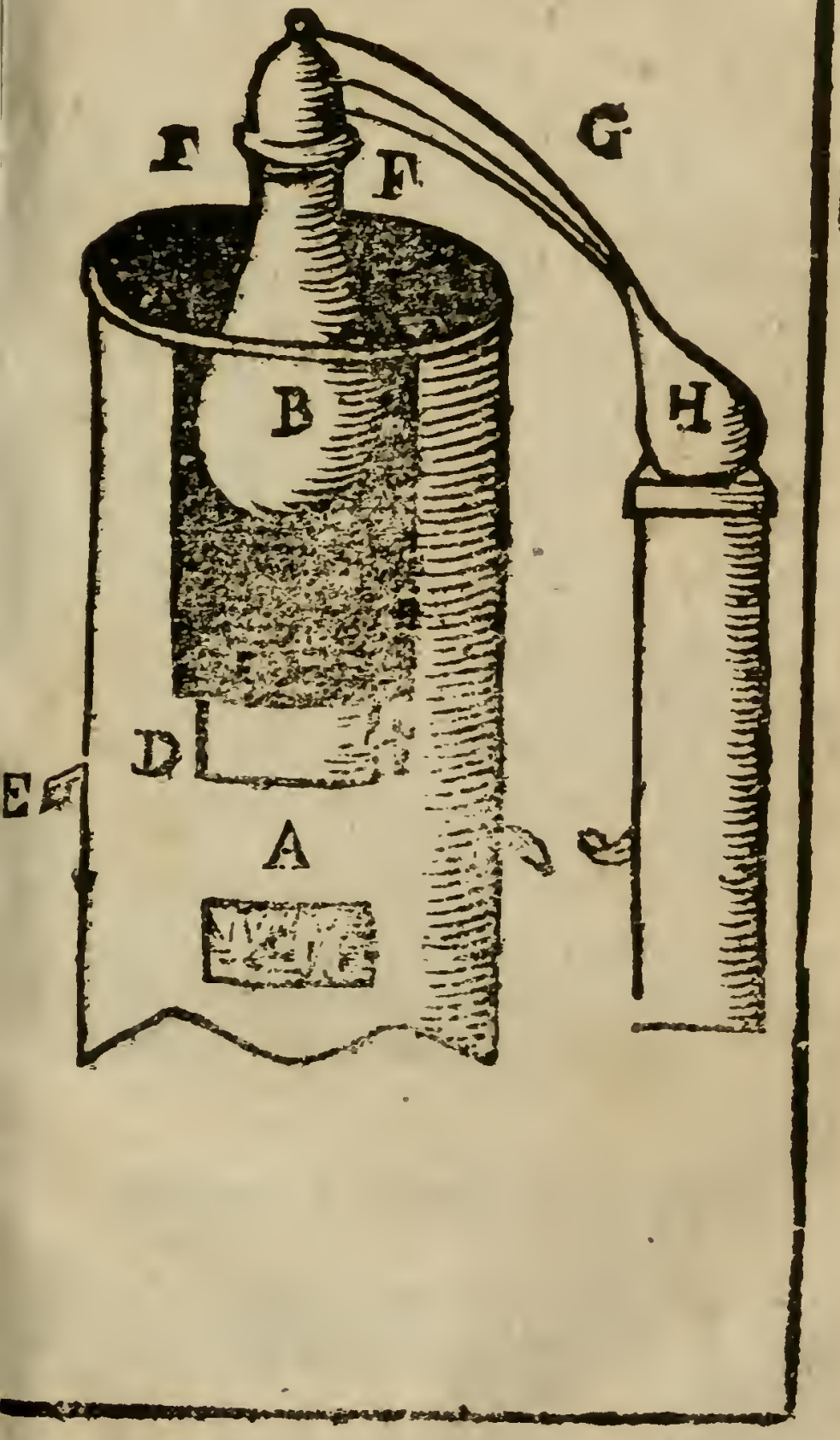
E Buchi per li quali entra, & esce l'acqua.

F Canalli per quali esce il fumo.

G Cordicella attacata al bottone del capello per sostenere il recipiente;

H Recipiente.

F9



Bezoar Lunare. Cap. 21.

SI facci dissoluere l'Argento con il Spirito di nitro, come si è detto nel precedente Capitolo, che sia benissimo augmentato di peso, e ridotto in Acqua viscosa per mezzo della ligestione, come si è detto, sopra vn oncia di detta Acqua, se gli versi di sopra dieci oncie di Butrio d' Antimonio benissimo rettificato, poi sopra li detta mistione se gli facci distillare trè volte del Spirito di Nitro, dando nel fine ogni volta il fuoco gagliardo, poi fatto questo si farà rossire per due hor ette in vn crocciolo la detta materia; la quale essendo messa in poluere, se gli farà abruciare di sopra del Spirito di Vino rettificato.

La dosa è di lei, a otto grani per le infirmità del Ceruello, & è specifico rimedio per li mali delle Donne.

Mercurio di Luna. Cap. 22.

PIgliasi dell'Argento fino ridotto in sottilissime lamine, e si taglia,

ranno minutamente, e facciasi dissoluere in Acqua forte, poi retirasi l'Acqua per destilatione poi se ne rimetterà dell'altra sopra detto Argento per quattro volte, rieterando sempre per destillatione le dette Acque; e alla fine si cooberanno sopra detta Luna, vna, ò due volte tutte insieme, poni detta Luna così assotigliata, e aperta dentro vn Matraccio col collo lungo, e sopra ogni oncia di Luna, e se gli ponghi vna libra d'Aceto alcalizato, e destillato con iij. oncie di Sale di Tartaro, oncia, e mezza di Sal Armoniaco solimato, e turando subito la bocca al Matraccio con vn altro, che habbi il collo corto, lotandoli benissimo acciò non respiri cosa alcuna, poi si ponghi in bagno tepido per quaranta giorni, ò sin tanto, che dopo hauer ben rimenato il matraccio, e pigliato vn poco delliquore, e posto sopra vna pezza d'Oro, sfregando vn tantino, si bianchischi allora si vuoti il liquore dal matraccio in vn sua pora torio, e si facci sua porare l'vmidità fino a consistenza di colla spessa; la qual si mescolarà, se l'Argento era vn oncia con quattro oncie di Tartaro brucciato fino à negrezza, e si distilli per storta a fuoco di reuerbero addattando al collo

di-

di detta storta vn recipiente mezzo pieno d'acqua, e d'ogn'oncia d' Argento si haurà mezz' oncia di Mercurio corrente.

Azzuro Oltramarino d' Argento.
Cap. 23.

FAssi per fumigatione l'Azzuro d' Argento, mettendo le lamine dell'Argento sopra vn vaso il quale sarà messo in vna stuffa, e detto vaso si j mezzo pieno d aceto fortissimo, oue sarà dissolto dentro Sal Armoniaco al terzo del peso dell'aceto; mà auertasi che le lamine d' Argento si deuono prima fumigiare con Argento viuo quattro ò cinque hore, sino che si veda esserui attaccato parte di detto Argento viuo, poi si fumigaranno per quindici giorni, quali passati si leuaranno le lamine, e si rascherà via l'azzurro, tornando di nuouo à fumigare: come è detto, il modo di fare la fumigatione veggasi nel Primo Libro.

Con questo si contenti il Benigno Lettore affezionato, e consideri Benissimo le soprascritte operationi, e in-

e in verità conoscerà hauere il tesoro delli tesori, si per la Sanità, come per l'Alchimia, & altre arti. Il tutto à laude, è g'oria dell' Onnipotente Iddio, che ringratiato sia in eterno. Amen.

Il fine della Seconda Parte.

GVIDA ALLA CHIMICA

Che conduce gl' affetionati per il Regno Animale,

Dimostrando di Anotomizarli conforme l' Arte spargirica dichiarando in parte la loro qualità, è natura.

Con vn bellissimo discorso dell' huomo, e sua generatione,

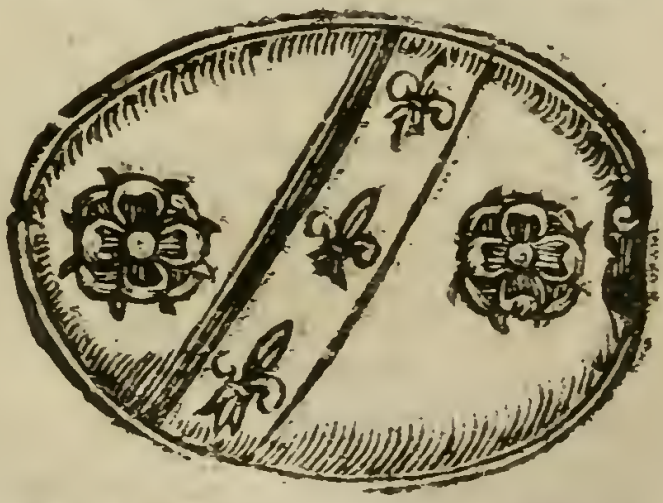
Adornata di varie, e bellissime Ricette non più vedute, & con diuerse figure.

DATA IN LVCE DA

CARLO LANCILOTTI

Medico-Chimico, è Cittadino Modonese.

PARTE TERZA.



IN VENETIA, M.DCC.VI.

Per il Prodocimo.

Con Licenza de' Superiori.

TAVOLA
DE' CAPITOLI.
Che si contengono nella Terza Parte.

LIBRO PRIMO.

DEll' huomo, e sue parti quartiero primo, cap. 1 4
Della generatione dell' huomo cap. 1 7
Delli huomini più atti alla generatione cap. 2 8
La formà, & industria vsata dalla natura nella generatione dell'huomo cap. 3. 11
A che fine la natura habbi formato le membra del corpo humano, & delli loro officij, cap 4 12
Delle molte varietà, che si vegono trà li huomini, & loro causa, &c. cap. 5 18
Delle parti del corpo humano viuente quartiero 2
Delli capelli cap. 6 22
Licore de capelli semplici, per farli rinascere indi per ritenerli se cascano cap. 7. 22
Licore, & oglio di capelli composto al detto effetto, & fà nascere li capelli biondi ca. 8 23
Tantura, ò elisir eccellentissimo di capelli. cap. 9.

cap. 9. 24
Dell'vngia cap.10 29
Dell'vrina cap.11. ibid.
Spirito, e sale volatile d'vrina cap 12. 30
Altro per putrefatione cap 13 31
Spirito d'vrina antepileptico.cap.14 33
Magisterio d'vrina,cap 15 ibid.
Delle pietre,che si ritrouano nell'huomo. cap.16 34
Sale & Magistero di pietra, ò calcolo humano,cap.17. 35
Del sterco humano cap,18 36
Oglio,acqua, & sale di sterco humano cap. 19 37
Del sangue humano cap 20 39
Acqua, & oglio di sangue humano cap,21 ibid.
Oglio marauiglioso di sangue humano, ca. 22. 40
Sale di sangue humano cap.23 41
Magisterio di sangue humano ca.24 ibid
Delle parti dell'huomo morto Quartiere 3. 43.
Della Mumia,e sue spetie cap.25. ibid.
Mumia de Chimici del Crolio ca.26 46
Tintura, ò estratto di Mumia del Crollo. cap.27 47
Magisterio, ò elisir di mumia cap,28. 48
Tintura di Mumia c.29 49
Arcano di carne humana cap,30 50
Del craneo humano cap,31 51
Spirito oglio, e sal volatile di craneo cap. 32. ibid,
Estratto di craneo cap,33 54
Magisterio di craneo cap,34 55
Tartaro vitriolato, & indi il spirito, & oglio antepileptici,cap,35. ibid.
Antepileptico ammirabile cap,36 57
Dell'ossa humane cap,37 60

Del

Del ceruello cap. 38
Spirito di vitriolo del Quercetano detto Antepileprico cap. 39. ibid.
Spirito di vino antepileptico. cap. 40. 62

LIBRO SECONDO.

DEll'Asino, e sue parti Quartiero primo cap 1 66
Acqua, ò spirito d'vrina d'asino cap. 2 67
Del sangue dell'Asino cap. 3 68
Dell'vngia dell'Asino cap. 4. 69
Della milza estratto cap. 5. ibid.
Dell'Asina, e suo latte cap. 6 71
Essenza, ò elisir di latte d'asina cap. 7. 71
Dell'Asino seluatico, ò Alce chiamato volgarmente gran bestia, cap. 8 73
Spirito, oglio, sal volatile, e magisterio dell'vngia de l'alce cap 9. 74
Del Cauallo, e sue parti. cap 10 76
Del Camello, e sue parti, cap. 11. 79
Del Mulo, e sue parti, cap. 12 79
Del Toro, e sue specie, Quartiero secondo. cap 13 80
Del sangue. cap. 14 82
Del latte di Vacca cap. 15. 83
Del buttiro cap. 16. 84
Del sterco, cap. 17. ibid,
Dell'vngia cap. 18 86
Della milza, e suo estratto. cap. 19 87
Del fegato, ò suo estratto cap. 20 ibid.
Del fiele di Bue. cap. 21. 88
Estratto di fiele cap. 22. ibid.
Estratto di fiele composto. cap. 23. 89
Del Ceruo terzo quartiero. cap. 91
Calcinatione filosofica del Corno di Ceruo cap 25 92
Magisterio di Corno di Ceruo in più modi. cap. 26 93

Gelatina di corno di Ceruo cap 27 94
Spirito alcalizato, è oglio di corno di Ceruo cap,28 55
Sal fisso del corno di Ceruo cap,29 96
Sal fisso animato, o sia magisterio di corno di Ceruo cap.30 97
Acqua delle corna tenerele di Ceruo c.31 98
Del cuoio di Ceruo cap.32 99
Dell' ossa di cuore di Ceruo cap,33 ibid
Del membro genitale cap.34 100
Delli testicoli cap.35 ibid.
Del sangue di Ceruo cap.36 102
Delle lacrime del Ceruo cap,37 103
Del Grasso, e seuo ceruino cap.38 104
Dell'astrogallo, e pietre: che si trouano nel cuore del Ceruo, cap 39 ibid.
Della Capra Pecora, Gatto, & alcuni altri animali seluatici quartiero 41 40, 105
Del a Capra montana cap 41 107
Del Capriceruo, o animale, che genera la pietra bezoar cap.42 ibid.
Della Pecora, e sue spetie cap.43 108
Del Cane cap.44 109
Del Lupo ca.45 ibid
Del Lupo Ceruiero, o sia Lince cap,46 100
Del Gatto cap 47 111
Della Volpe cap,48 ibid
Dell'Orso, Leone. Vnicorno, Rinocerorte, & Elefante, & alcuni altri animali seluatici. Quartiero quinto cap, 49 116
Del Leone cap,50 117
Dell' Vnicorno cap,51 118
Del Rinocerorte, cap,52 123
Dell'Elefante cap,53 124
Del Tasso cap,54 126
Del riccio cap,55 128
Delli Serpenti Quartiero sesto cap,56, 129
Preparatione della Vipera & il modo di fa-

re.

il Bezoar Animale, ò sia la pdluere Viperina à in più maniere cap. 57 130
Bezoar animale, composto del Sciodero cap. 58. 131
Di nostra inuenzione cap. 59. ibid.
Oglio, spirito, e sal volatile di Vipera cap. 60. 133
Sal fisso, e volatile fissato cap. 61 134
Essenza di Vipere cap. 62 135
Del Castoreo Gatto del zibetto, Capriolo del muschio, e Rospo Quartiero settimo cap 63 136
Estratto di Castoreo cap. 64. 137
Oglio di Castoreo cap. 65. 139
del Gatto del zibetto cap. 66 ibid.
Del Rospo, cap. 67 140

LIBRO TERZO.

DElla Gallina, Gallo, Gallo d'India, e sue spetie. Quartiero primo cap. 1 146
Oglio di penne di Galline cap. 148
Galreda, ò sia Gelatina di Gallina cap. 3 149
Delle parti della Gallina, e sue virtù cap. 4 150
Dell'ouo, e sue operationi cap. 5 153
Del Gallo, e sue parti. cap. 6 154
Della Gallina, e Gallo d'India cap. 7 156
Delli Colombi Fauazzi, Pernici, Tortore, e Quaglie Quartiero secondo cap. 8 157
Della Perdice cap. 9 159
Oglio specifico per mal di Madre cap. 10 160
Delle Tortore cap. 11
Delle Quagli cap. 12 163
Delli Tordi Merli, & altri vccelli Quartiero terzo cap. 13 164

Del

De' Passero cap. 14 ibid.
Della Rondine cap. 15 66
Della Lodola cap. 16 68
Della ficetula, ò sia Becafico cap. 17. ibid.
De l' Anitra, Occa, e Pauone Quartiero 4 cap. 8 69
Del Occa cap. 19 71
Del Pauone, cap. 20. ibid.
Della Gaza, Gruua, Corno, e Cicogna. il Quartiero quinto cap. 21. 73
Della Gruua cap. 22. 75
Del corno cap. 23. ibid.
Della Cicogna cap. 24 176

LIBRO QVARTO.

DEll' Anguilla, Lucio, Tenca, Persico, Quartiero primo cap. 81
Del Lucio cap. 2 82
Della Tenca cap. 3 83
Del Persico. cap. 4 82
Della Trutta cap. 5 85
Del Barbo, Carpa, Gobie, e Lampreda Quartiero secondo, cap. 6 ibid.
De la Carpa cap. 7. 186
Del Gobio cap. 8. ibid
Della Lampreda cap. 9 187
Del Gambaro Rana, e Testugine. Quartiero terzo cap. 10. ibid
Delle Rane cap. 11. 89
Della Testugine cap. 12. 72
Delle Lumache, Sturione, e Sepie Quartiero quarto cap. 13 93
Del Sturione cap. 14 95
Della Scepia cap. 15. 196
D' alcuni insetti Quartiero quinto delli lumbrici cap. 16 97
Della Formica cap 17. 98
Delli Mille piedi, ò volgarmente chiamati Por-

Porceletti cap. 18. 201
Delli Ragni cap. 19. 202
Delli Scorpioni cap. 20 205
Di alcuni oglio di scorpioni cap. 21. 210
Delle Api, e sue parti. Quartiero sesto cap. 22. 214
Del Miele cap. 23 215
Dell'oglio, e spirito di miele cap. 24. 217
Quint'essenza di miele cap. 25. 219
Della Cera cap 26 220
Del Propulo cap. 27 222

Il fine della Tauola de' Capitoli.

TAVOLA

DELLE COSE NOTABILI.

Che si contengono nella Terza Parte.

Aborto come s'impedisca. car. 99
Aqua di canella perfettissima 26
Acqua di sterco humano. 37
Acqua di sangue humano. 39
Acqua d'Vrina di Mulla, composta di mirabile virtù. 79
Acqua di Sangue di Toro per la gotta. 82
Acqua obtalmica. ibid.
Acqua cosmetica di late di Vaca. ibid.
Acqua di tutti li fiori, 85
Acqua di Volpe. 113
Acqua di Rondine. 165
Acqua cefalica di Gazotti. 73
Acqua de Corui. 76
Acqua di spema di Rane. 90
Acqua di Lumache. 195
Acqua di Lumbrici. 198
Acqua di magnanimità. 200
Antidoto contro veleni. 150
Alexifarmaco vniuersale del Crolio. 176
Apoplesia 27. 40. 53. 59. 62. 112. 138. 140.
Ardore d'vrina.
Asma, &c. 32. 98. 127. 155 197 202.

B

Balsamo di sangue humano, 40
Balsamo di mumia 49

Be-

Bezoar, e sua historia. 107
Bezoar animale, 130
Bezoar animale composto, 131

C

Cancheri 38.175
Cancrene 30
Calli 68.ibid.
Caicoli. 31.68,108.112.153,156.159 168,186.194.210
Catari,
Ceruello. 117
Colica Vedi dolori Colici
Contrature, 123
Contagio 47. 49, Vedi mali contagiosi.
Conuulsioni. 26.110,112.128.140
Corrutione 26

D

Diaforetici
Diuretici 67
Dolori di stomaco. 101,125.138.152
Dolori di testa
Dolori di gionture. 85,109 100.113,138.154 176.188.
Dolori di Milza 29
Dolori hipocondriaci. 27.32,70 102.154 164
Dolori histerici. 27.32.99.102,138
Dolori colici. 27 70 85 93. 101.102 140 142 154 140.158,167 172.175,182.184,188
Dolori nefretici, 27,32,85.126.167,202 210.

E

Epilepsia. 27. 152. 53. 54. 57. 59. 68. 75. 77 96. 109. 112. 117. 123 138. 140. 167. 173. 174. 177. 189.
Elisir de Capelli, 34
Elisir di Mummia, ò sia essenza. 48
Electuario di ceruelli di passeri. 164
Essenza di latte d'Asina. 71
Essenza di sangue di Ceruo. 102
Essenza di Cagnolini. 109
Essenza di Vipera, 135
Essenza di zibetto
Estratto di Mūmia del Crolio, 47
Estrato di craneo humano. 54
Estrato di milza d'Asino. 69
Estrato di milza di Bue. 87
Estrato di fegato di Bue. ibid.
Estrato di fiele di Bue composto, 89
Estrato di testicoli di Ceruo composto contro vieni vniuersale. 100
Estrato di testicoli di Montone. 108
Estrato di Castoreo. 137
Ettica. 67. Vedi Ettici.

F

Febri. 27,58. 112 116. 118. 126. 132. 159. 167 182. 184 187. 188 201. 210.
Febri maligne, e pestilentiali. 27. 93. 95. 96 98. 125 132. 133.
Flūssi di sangue, &c. 29. 61. 88. 93. 100. 125, 150 156. 163 176. 183 184
Fegato, Vedi Obstrutioni.

Fistole 175.
Ferire. 30.78.82 153

G

GOtte. 27. 152. 59. 68. 71. 78. 82. 102. 103 109.154.170.176.191.
Gonorea. 79.80.76

H

HEtici. 70.72.98.164
Hidropisia. 24.29.61.85.89 92.96 104.128.118.156,195
Humori 68
Isterici. Vedi dolori isterici.
Istoria curiosa d'vn Ragno,& vn Scorpione. 206

I

Tericia. 24.32.40,89.106.158.183

L

Epra 59.98.130.132 127 150

M

Magistero d'vrina. 33
Magistero di calcolo humano 35

Magistero di sangue humano 41
Magistero di cranco, 55
Magistero di corno di Ceruo in più modi 93 94
Magistero dell'vngia della gran bestia 173
Mali contagiosi 103 123
Mal di madre, 53,104,123,140,148,161,213
Melancolia 106,125
Menstrui 27,32,68 77,87,106,138,152 154.161,195,214
Morsicature di cani arabiati 38
Morbo gallico. 130.134

N

Nefretici Vedi dolori nefretici
Nerui 118
Nodi,e nodosità,Vedi marbo Galico,

O

OBstrutioni di milza 27,79,87,106 129,133,
Ostruzzioni,di fegato. 27,78,133
Occhi 169,172,175

P

PAralisia 26,40,59,67,78,89,102.138 140
Peste.e preseruatiui 29,162,101,127.132 148
Pietra 32,34,36,38,79,105,182
Podagre,Vedi Gotte

R

Reni 32,69
Rogna 29.134.134
Rinoceronte, come ammazza l'Elefan te.207
Rotture 82 128.120
Ritentione d'urina 85,

S

Siri, 70
Segni, e cicatrici, 38
Sciatica, 36,96,104,139,118
Scotcature, 85,154,156,190
Sincope, 86
Spasmo, 26,53,59,112,138
Sperma 155.159 165
Scrofole, 142
Squinantia. 130,167
Stupori, 53.138,158
Sordità, 89, 139

T

Tosse. 155
Tigna. 30,
Tisia. 40 98,106,112 188,194
Tumori. 30,36,117,138,139,148,153.175

V

Varoli. 59,93 96.153
Venere. 27.100.159.165.199
Veleni, morsicature, e ponture d'animali velenosi. 47.49 72. 96. 101, 102, 103, 104 122,125,132.142,155.167. 169. 170, 171, 177. 187,193

Viſcoſità di reni, e veſica. 27. 32. 68 7
79 81. 106. 135 170 153. 192.
Vermi. 185. 89. 82 94. 102. 125. 152. 197
214.
Vlcere delle orechie. 89. 16
Vlcere Vedi piaghe
Vrina ritenuta 153 15

Il fine della Tauola delle coſe notabil

GVI-

GVIDA
ALLA
CHIMICA
Che conduce per li Quartieri del Regno Animale.
LIBRO PRIMO.

AL LETTORE.

Poiche ogni promessa è vn debito, & io trouandomi perciò debitore, per hauer promesso più volte, si nella prima come nella seconda parte di dare alla luce la terza, che tratterà del Regno Animale, con bellissime ricette non più vedute. Mà à

punto ò benigno Lettore eccomi con la mia Guida per satisfare al debito ò benissimo, che compatirai la mia debolezza, & scuserai l' ardire d'hauer intrapreso vna simile impresa, & essere restato cosi breue, & insaporito, essendo che, come già dissi nella sudetta prima; & seconda parte, il mio scriuere non seruirà ad altro, che ad aprire la strada à principianti & affetionati à questa nobil' Arte, & cosi hò seguitato il metodo ordinario delli miei Antecessori nelle ricette vsuale ancorche mi sij sforzato di renderle più chiare, & facilitare le loro manipolationi, hauendo ancora dichiarato diuersi enigmi, hora in questa terza, & vltima parte ancora mi sforzerò di esser breue, & compendioso, come credo esser stato nelle antecedenti. Qui trattasi del Regno Animale, & se stendermi douessi per tutto il suo vasto impero, e certo che mi renderei troppo tedioso alli Lettori per la longhezza del dire cosi cercarò d' abreuiare più che potrò, poiche parlando d'vno, discorerò delli altri della medesima Spetie, mostrando di fare le di loro compositioni, & dichiarando ad vn per vno le loro virtù; e cosi diuideremo questa parte in quattro libri nel primo tratteremo dell'huomo, & sue par-

ti, nel secondo delli animali quadrupedi ; nel terzo delli volatili , nel quarto delli reptili, & insecti, & altre varie curiosità cercando abbellire questa opera con quantità di varie ricette non mai più vedute, poiche sono di mia inuentione. Vale.

DELL' HVOMO

Et ſue parti .

QVARTIERO PRIMO.

IN queſto vaſto Pallagio, che hà per fondamento li Poli, & li Elementi, per tetto il Cielo, per balconi li Pianeti, per mura li più alti Monti, & per habitanti tutti li Animali, trà quali ſolo l'Huomo, come Prencipe viene ad eſſere vn vero epilogo, e così come l'vno vien chiamato da Greci *Makrokoſmon*, & l'altro *Mykrokoſmon*, che in noſtro Idjoma altro non vuol ſignificare, che piciolo Uniuerſo, eſſendo che in lui ſolo (ancorche piciolo volume] conſiderar ſi poſſi tutto quello, che in sì gran vaſta machina vniuerſale ſi contiene, che per eſſer compoſta di tante varietà vien giuſtamente chiamata vniuerſo, di cui (come già diſſi) il vero epilogo è l'huomo, quale conſiderandolo come l' anima che l'organiza lui ſolo è il diuin Mottore alla di cui volontà il tutto vbidiſce, in quel la guiſa à ponto che l'anima rationa-

le

le nell'huomo fatto, & creata dal supremo Monarcha ad imagine, & similitudine sua, come atteſta la Geneſi *faciamus hominem ad imaginem, & ſimilitudinem noſtram*; gran prerogatiua veramente è all'huomo, vedendo che il Sommo Fattore nella Creatione di tutto il reſto ſi ſerue della ſola parola *fiat*, sì nella ſeparatione delli Elementi dal Chaos, come nella creatione della luce, & d'ogni vegetabile, minerale, & animale viuenti sì nell'aria, come nell'acqua, & nella terra, eccetto che dell'huomo quale non ſolo accontentoſi di conſigliarſi trà ſe medeſimo, mà ancora di proprio mano lo volſe fabricare di terra, in fondendoli l'anima rationale à ſua imagine, e ſimilitudine, e così il Sommo Fattore anima del Mondo è in tutto, e per tutto, nulladimeno hà particolarmente ſeggio nel Cielo così l'anima rationale dell'huomo organizando la corporea maſſa è in tutto, & per tutto, nulladimeno hà il ſuo ſeggio particolarmente nel cerebero, doue agiſce con la memoria, intelletto, & volontà, nè il corpo può ſenza quella eſſercitare alcuna rationale operatione, nè il ſpirito vitale ſuſiſtere: così apunto non può il ſpirito vniuerſale nel gran

Mondo ſuſiſtere, ne fare alcuna fon-
tione ſenza l'anima, che è Dio, che co-
me primo Mettore è quello che il
tutto gouerna; hor ritornando alla no-
ſtra analogia del grande al picciol Mon-
do, ſe conſideraremo; ſecondo Ariſto-
tele, nell'vno li quattro Elementi, nel-
l'altro ritrouaremo li quattro humo-
ri rapreſentando labile il fuoco, il ſan-
gue l'aria, la melancolia la terra; ſe nel-
l'vno ſi contano li ſette Pianeti, nell'-
altro ſette membri principali, ſe nel
primo duoi ſuminari maggiori, che
aportano luce à queſta machina nel
ſecondo duoi occhi, che riſchiarano
la corporea maſſa, ſe il mare, & fiumi
nel microcoſmo; la vena caua, & le al-
tre vene nel microcoſmo, benche al-
cuni vogliono che il ſimbolo del Ma-
re ſia la veſica, ſe nell'vno le pietre, &
minerali, nell'altro li oſſi, denti, & car-
tilagini, ſe l'vno patiſce terremoti,
venti, tempeſte, & altre ſimili coſe, nel-
l'altro epilepſie, coliche, dolori, & mol-
te altre infirmità, così ſe eſſaminar vo-
gliamo il ritrouaremo in tutto, et per
tutto eſſer vniforme l'vno all'altro. Se
dunque parlar douеſſi d'vn piciolo
Mondo, d'vn Prencipe di tutte l'crea-
ture ſublunari, ò per meglio dire d'vn
Dio terreno qual dottrina à me ſaria
ne-

necessaria? qual scielta lingua mi bisogneria? di qual Idioma per meglio far capace il Lettore seruire mi douerei di qual petto, e di qual lena dotato esser douerei? ma io non intendendomi di questo il tutto tralascio ad altri, poiche il mio pensiero non è altro, che di discorere qualche poco della sua generatione, & insegnare ad anatomizare chimicamente le sue parti, si viuenti come morte, e questo sarà il primo libro di quest'opera.

Della generatione dell' huomo.
Cap. 1.

HOr essendo dunque l' Huomo frà li altri animali il più perfetto non è marauiglia se la natura hà vsato nelle sua generatione maggior industria, che in qualunque altro animale, essendo che alla di lui generatione sia richiedino trè determinate cose cioè a gente tempo, & luogo & è da sapere che la Donna non può) come alcuni hanno pensato) in grauidarsi d'vn sol seme cioè del suo, ò di quello dell'huomo, ma di necessità bisogna che vi interuenghino tutti due; quall seme si fà del più puro sangue dell'

Huo-

huomo, & di tutti li ſuoi membri, il che chiaramente ſi vede, perche ſe alcun genitore patiſce alcuna infirmità in qualche membro particolare, li figlioli che di loro naſceranno patirano per il più le ſimili infermità, quali da Fiſichi vengono chiamate morbi hereditarij, quali come procedenti da humido radicale ſono difficiliſſimi nella loro curatione mà ò ſarà dire quaſi incurabili, & ciò per deriuare ſeme, de loro Padri.

Delli humori più atti alla generatione, & altre particolarità circa queſto. Cap. 2.

POiche ſiamo a parlare della generatione non ſarà fuori di propoſito eſſaminare vn poco quali ſono li huomini più atti a generare, & altre particolarità. Dirò adunque conforme l'opinione di diuerſi filoſofi, che trà tutti li temperamenti quelli che ſono di temperamento caldi, & humidi ſono più potenti alla genaratione, che quelli di altro temperamento, come ſaria a dire quelli di temperamento caldo, & ſecco reſtano più debili per la ſiccittà così li freddi, & humidi per la fri-

frigidità, richiedendosi vn temperato calore per la generatione d'vn perfetto sperma, et che detto sperma dell' huomo sia caldo lo notifica il piacere che l' huomo riceue nel spargimento di quello, perche quando egli à gionto à genitali subito il spirito manda fuori il sperma per il meato, che come neruoso riscaldandosi per mezzo di detto sperma causa il diletto; lo notifica ancora il doppio piacere, che riceue la Donna in tal atto, et il primo è quando sparge il suo sperma, il secondo quando riceue quello dell' huomo, quale essendo caldo, et entrando nella matrice, che è fredda causa vn'altro diletto, et senza questo la donna non potrebbe generare, per questo non si deue marauigliare se le publiche meretrici di rado restano grauide, perche congiungendosi con l' huomo solo per il puro interesse non prendono alcun diletto, et ancorche ne piglino, et sparghino per il continuo vso non possono ingrauidarsi, hauendo lubriche le matrici, coperte, et cieche le celle, che deuono riceuere, e ritenere il sperma dell'huomo. Si ritrouano ancora molte donne da bene, che amano d'vn perfettissimo amore il suo marito, et non possono generare, e questo

pro-

procede, ò perche la matrice è molto grossa, per la qual grossezza nell'atto serra la bocca della matrice, et così impedisce l'entrata al sperma, ouero essendo troppo dilatate non lo ponno rittenere; procede ancora tal diffeto alle volte dalli huomini, perche se il sperma di quelli è troppo caldo abbruggia, se è troppo freddo si aggiaccia, se è troppo humido è lubrico, se secco si fà duro, & non si può concuocere. Circa poi la generatione di maschio, ouero femina molti vogliono, che proceda dalla situatione, che fà il seme nella matrice, dicendo, che quando seme si riduce nella parte sinistra di quella, all'hora si genera femina, che quando dalla destra per essere più calida per causa del fegato iui situato si genera maschio. Mà per me aderisco, & mi pare con più fondamento all'opinione di quelli, che vogliono che il seme dell'huomo soprabonda à quello della donna, et all'hora si generi il maschio, et così all'opposito la donna ciò mostrando chiaramente l'Asioma de Filosofi cioè. *Omne simile quærit procreare suum sibi simile.*

La forma, & industria vsata dalla natura nella generatione dell'huomo. Cap. 3.

HAuendo la donna concepito, subito dal seme ridotto nella matrice si formano in vn medemo tempo trè ampolle, origine di trè principali membri, cioè il cuore, fegato, et il cerebro, quali in sette giorni arriuano alla prefettione il primo, come vogliono li Anatomici il cuore poi il fegato, & doppo il cerebro. e nel spatio di detti giorni le parti de qualli si deuono formare le ossa si dimostrano più chiare, & sollide, e quelle delle arterie, vene, nerui, & cartilagini si dimostrano più tenui, & liquide, et ciò più apertamente nel quinto decimo giorno si discerne, et così il natiuo calore che nel seme ritroua si riducendo li membri principali a suoi luoghi propri, e dandoli il compimento, et conueneuole figura vedonsi all'hora vscire le vene dal fegato, li nerui dal cerebro, et le arterie dal cuore riformandosi, et rinforzandosi il Polmone, lo stomaco, la vesicha, li intestini, l'ossa, et altra qualunque parte del corpo, et nel trentesimo giorno se è maschio, et sette di

più.

più se è femina, appare l'embrione, ò feto formato, & alli quaranta essendo maschio, & sessanta essendo femina viene ad essere animato, & durante li noue mesi, che la creatura stà nel vtero materno riceue li alimenti d'alcune vene, che nell'ombellico a cotal effetto sono determinate per le quali discende vn purissimo sangue dal fegato della madre, che per la sua purità, fà che il generato non habbi superfluo alcuno d'escrementi. È da sapere, che tutte le creature nel settimo mese desiderando più nutrimento, & atia di quello, che nell'vtero materno riceuono, tirando calci, & facendo il maggior sforzo che possono si sforzano vscire fuori dell'vtero, che ritrouando li ligamenti deboli gli riuscisse, & escono dalle tenebre alla luce, perciò le grauide in tal mese sentono doglie si grandi, come se fosse il tempo di partorire, & quelli che in cotal mese nascono viuono, mà quelli prima nò, essendo aborto, & non auendo compito il prefisso termine dalla natura ordinato, quelli similmente, che nascono l'ottauo mese, ò sia per le già fatte forze, che habbino indebolito il concetto, ò sia che essendo (conforme dicono li Astronomi) il detto mese gouernato

da

da Saturno nemico della uita non uiuono per il più che otto giorni.

A che fine la natura habbi formato le membra del corpo humano, & de loro officij. Cap. 4

HAuendo discorso come sopra la lagace maestra natura nella generatione, & formatione dell' huomo nell'vtero materno, consideriamo ancora a che fine li membri nel corpo humano si auoda lei così industriosamente formati, che hauendo riguardo alla di lui perfettione conobbe esserli necessario il mouere, udire,& discorere , & a questo effetto formò il ceruello, & cingendolo di membrane , ossa, & capelli per conseruarlo dalla parte di fuori acciò non fosse illeso, con mirabile sagacità lo collocò nella parte più sublime , del corpo humano diuidendolo in trè stanze , & dandoli a ciascuna una Signora per Gouernatrice che sono l'odoratiua,la sensitiua, & la motiua; la prima delle quali certamente con il suo buon ordine dispone a se tutto il predetto cerebro, & lo tiene apparecchiato a bisogni della natura per il mezzo dellesue fidelissi-

me

me miniſtre, come a dire della imaginatione, la quale fà reſidenza nella prima parte del detto cerebre, & la raggione uel mezzo, & nell' altra la memoria; Onde ſe l'anima racordar vole qualche coſa alla memoria prima lo manda all'imaginatione, e da quella viene mandato alla raggione, quale poi lo manda alla memoria per vn buco, che è in mezzo delle due ſopradette, il qual aprendoſi lo riceue, poi ſubito ſi ſerra con vn picciolo bottone come la punta d'vna tetta di donna acciò quelle coſe non eſcano fuori ſino a tanto che all' anima piaccià. E come la natura collocò in quella prima ſtanza la fantaſia acciò non ſi pigliaſſe troppo ardire volſe che la raggione ſtaſſe nel mezzo del cerebro come ſuprema dominatrice di tutte trè le ſtanze, & queſto è quanto al gouerno della prima Signora; la ſeconda Signora è detta ſentiua, la quale delle cellule inueriori del cerueſlo meniante certi fortiliſſimi nerui chiamati opitici ne forma il ſenſo mandando con la ſua virtù alli occhi il vedere all'orechie il ſentire, al paſo l'odorato alla lingua, & al parlato con altri ſuoi vicini il guſtare, & queſti ſenſi ſolo rono del cerebuto, perche quello del

tat-

tatto è per tutto il corpo ancorche più le mani lo essercitino, et questo è quanto opera la seconda Signora. La terza detta motiua per esser quella che causa il motto quando è necessario, et questo fà con l'agiuto de nerui li quali nascono dalla dura madre, vscendo vn neruo, quale descende sino all'oxiputio, e poi alle spalle si diuide in più parti, vna andando alla mano dritta, l'altra alla sinistra diuidendosi le dette in cinque parti per ciascuna, et vano sino all'estremità delli detti, altra discendendo per le vertebre, si diuide per il corpo in molti rami sino che arriuando alle coscie si diuide in due rami quali s'estendono diuidendosi in più parti sino alle dita de'piedi, dunque li nerui sono fabricati per ministri, e fattori della sensitiua, e motiua, accioche per mezzo d'essi quando piace alla natura essercitano i lor officij, hor passiamo auanti.

Produsse ancora il cuore, che come fonte del natural calore generando, et porgendo al ceruello, e& ad ogni altro membro li spiriti vitali dia mantenimento, e vita à tutti, et a tal fine furono fatte l'arterie cingendolo similmente, di polmone, di coste, et altri membri per sua diffesa, gli diede ancora virtù

di

di poterſi dillattare, & coſtringere; acciò, che dillatandoſi tiri aria per temprare il ſuo calore, e coſtringendoſi ſcaſi il fumo, e gli altri eſcrementi, che dal cõtinuo bolore ſi generano, al qual eſsendoli neceſsario il reſpirare ancora fabricò il Polmone mole, & ſpongoſo, acciochè meglio poſſi tirare à ſe l'aria, & io miſse intorno ad eſso cuore, perchè l'aria trattenendoſi in quello, & preparandoſi non offenda il detto cuore, come faria ſenza altro riparo; fabricò ancora il fegato poiche generandoſi in eſso il ſangue, & mandandolo al cuore, & a tutto il corpo per le vene a tal effetto a lui conceſse rinforzi, & riſtauri il cerebro, il cuore, & le forze in tutto il corpo, & per meglio eſsequire tal fontione gli hà dato il ſtomaco per miniſtro, quale mandandolo per li inteſtini le parti feculenti, e groſse, mandi à lui per le uene miſeraiche le più vtili, & ſotili ſominiſtrogli ancora al ſuo ſeruitio il fiele, la milza, et la veſſica, acciòche dall'vno tirandoſi l'humor colerico, dall'altro il malinconico, dall' altro il ſerroſo rimanghi il sangue puro, & ſincero. Fortificolo con l'oſsa per ſoſtentamento, e diffeſa del corpo fece le giontture per li varij monimenti, li

liga-

ligamenti per tenere fermi l' ossa, le cartilagini per diffesa dell'estreme parti, & similmente li sendoni, & muscoli per il mouimento ; le copri doppo di carne come vna veste sì per ornamento come per diffesa de principali membri, & che cadendo, e distendosi a terra non sia così facilmente offeso finalmente con industria la prudentissima maestra si come ad ogni animale conforme la sua naturalezza diede armi a suo seruitio ; come al Leone per esser animale feroce , & animoso li denti, & vngie, al Toro le Corna, al Cingiale li denti sponti-inuori , al Cauallo per esser generoso forte superbo, & veloce, le vngie fori per correre , & il crine per ornamento, al Ceruo , & alla Lepre per essere timidi in vece d'armi li diede la velocità nel corso, così all'huomo frà tutti li animali il più sauio, e prudente , & come simbolo di diuinità in luogo di qualsiuoglia armatura diede mani , instromenti veramente degni di sì mirabile fabrica , a fine che per loro mezzo possi l'huomo esercitare ogni arte, & per sua diffesa possi seruirsi di qualunque sorte d' armi. Onde è che considerando l' huomo medemo, & rimirando in lui stesso

il

il bellissimo artificio della natura hauerà addito continuamente di rendere noue gratie al suo Creatore.

Delle molte varietà, che si vegono trà li buoni, & loro causa: & altri mouimenti. Cap. 5.

TRà le cose notabili dell'huomo vna delle merauigliose è il vedere, che frà sì gran numero di persone non ve ne sij chi totalmente sij vguale nella figura all' altro benche siano fratelli gemelli, nati, et generati d'vn medemo seme, et quasi vsciti alla luce in vn medesimo tempo. La causa di questo procede dalla varia dispositione della materia della quale nascono, et similmente dalle varie figure delle Stelle dell'ottauo Cielo, alle quali appartiensi l'effigiare. Sono adunque primieramente differenti li huomini in statura perche alcuni sono grandi, altri mediocri, et altri piccioli, et que sta causa può procedere dalla materia della quale sono generati, quale essendo molta li genera grandi, e così và discorendo, puole ancora procedere dall'utero materno che essendo grande, et ampio li formerà di gran cor-

corpo, et all' oppoſito eſſendo piccolo, et ſtretto, Ui ſerue aſsai ancora il nutrimẽto, che eſsẽdo copioſo può fare il corpo grande, et puoco picciolo, aggiongaſi ancora la forma delle Stelle non ſolo alla forma dell' effigie, ma ancora a quella della ſtatura, che queſte lo cauſano ſecondo li luoghi Sono anco differenti li huomini nelli accidenti dell' animo, alcuni ſono timidi, e vili, altri audaci, et forti altri di mevoere qualità,, et queſto procede dal di lima oue naſcono, come quelli del Cimo, et ſecondo Clima, ſono timidi perche risoluendoſi li ſpiriti per il ſuperfluo calore del Sole ſi raffredano li loro cuori, et all' incontro quelli verſo Tramontana del ſeſto, et ſettimo clima per il gran freddo che tiene vnito il calor del corpo inrernamente ſono li loro cuori reſi caldiſſimi, onde rendono li huomini audaciſſimi, et animoſi, et quelli che habitano nel terzo, quarto, et quinto come che detti Clima ſono temperati così li loro habitanti ſono temperati, prudenti nelle loro attioni; parimente quelli del primo, et ſecondo Clima hanno il cuoio, et peli negri, et altri nò, et queſto loro procede per il vehemente calore del Sole, che attrae l' hu-

mor vitrioleſco, ſpiritoſo interiore da centro alla circonferenza, che alterandolo, & cocendolo pruduce il colo negro il che in niun altro clima ſi vede per non eſſere il calor del Sole cos attiuo, che poſſa produrre tal effetto detto calore ancora cauſa che li huomini negri habbiano li denti bianchi, la causa è che ritenendo, & cocendo i ſopradetto humore eſtetuamente, come fà la pelle negra, così riſſoluendo & dicendo fà bianchi li denti. Vede ſi ancora molta differenza nelli peli perche queli che habitano il mezzo giorno, come li Affricani, & altri hanno li peli duri, negri, e creſpi, poiche hauendo aperti li pori della carne per il ſommo calore, che attrae ſe li vapori ſecchi, & aduſti di cotal forma l generano; auenendo il contrario a quelli, che habitano li paeſi fredi, & ſettentrionali, perche tali li generano moli, ſciolti, & caſtagni, chiari, & biõdi; perche hanno il calore vnito interamente per reſiſtere all'aere freddo che li circondo, et eſſendo il ſangu humore delicato, et humido fà il pello biondo, o roſſo, altro ſotile, e ſciolto ancorche queſta regola pare falace eſſendo che in ogni luogo in alcun huomini falla, ma come è nella mag

gior

ior parte la verità sempre deue si argo
nentare *ad maius* non *ad minus*, ancor-
he non sij generalmente vera.
Hor questo è quãto mi è parso al pro-
osito di parlare circa alla generatione
i questo *Mikrokosmon*, che se non hò to
ato li veri sensi, & ponti come vn per-
:tto Anatomico, naturalista riceuilo, ò
.ettore, dalla mano d' vn Anatomico
;himico, qual son io non richiedendo (di
eceßità altro) la Chimica, che la conos-
enza della mistione del corpo misto per
:to, ò imperfetto, & delle separationi,
issectioni delle parti eterogenee, dalle
omogenee, ch'e quanto hò determina-
o di trattare nella presente Guida. Pe-
ò passiamo al secondo Quartiero nel
uale parleremo delle parti dell'huomo
iuente.

DELLE PARTI DEL Corpo humano viuente.

QUARTIERO SECONDO.

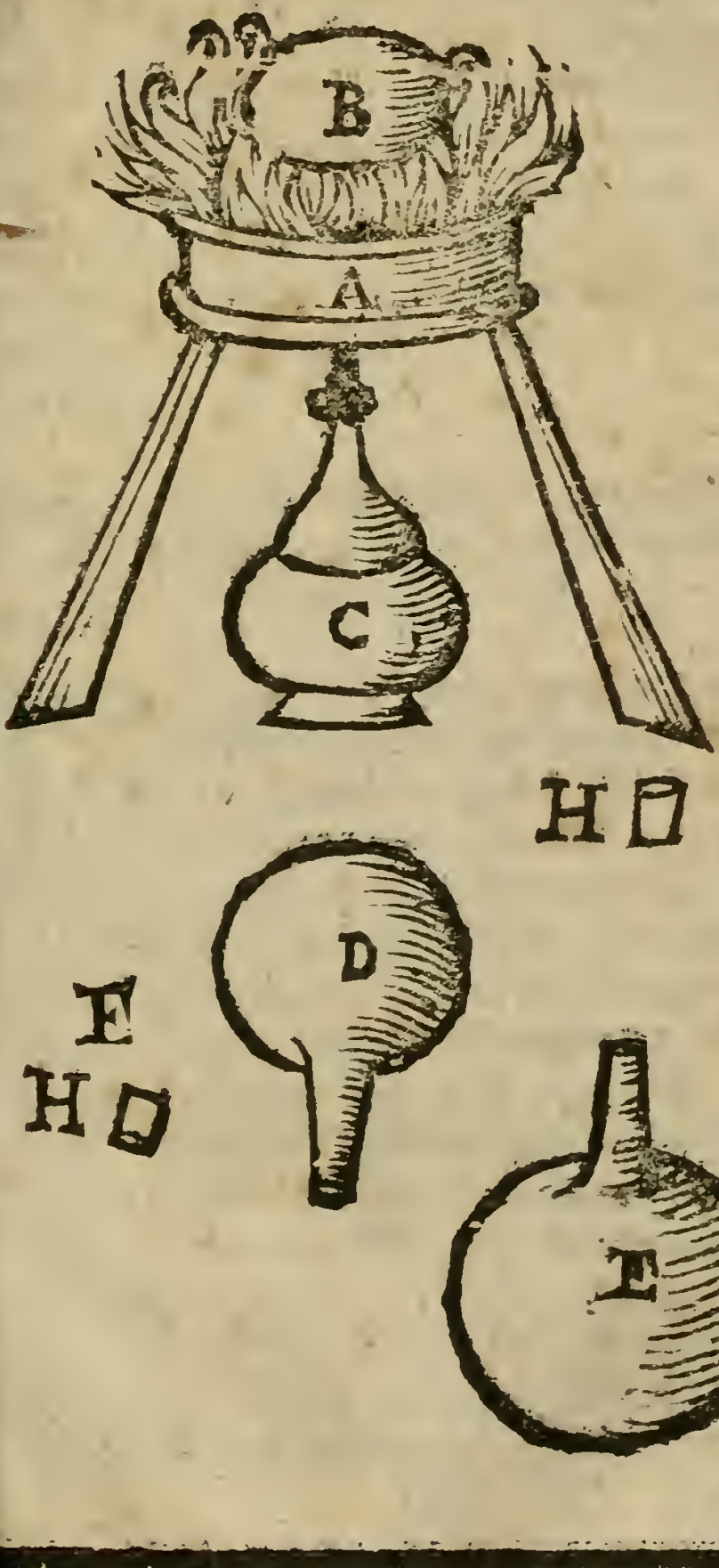
Delli Capelli. *Cap. 6.*

LI capelli escrementi del corpo humano seruono per abbellimento della persona, & al cero vna persona senza capelli sembra più tosto vn mostro, che vn huomo, perciò il medico ancora deue hauere la conoscenza de necessarij rimedij per conseruarli, & nelle occasioni, accadendo nelle infermità, che cadessero di farli rinascere; Non paia dunque fuor di proposito se quì dimostrarò diuersi rimedij da loro medemi estratti per ritenere, & fare rinascere quelli.

Licore de capelli semplice per farli nascere, & crescere, indi per ritenerli se cascano. *Cap. 7.*

PIgliasi capelli la quantità, che vorrai, e tagliandoli minutamente si pongano in vna storta a destilare al fuo-

F 4



fuoco di arrena ò di sabbia, et sia detto fuoco graduato et dell' vscito licore si ongierà la parte, et nasceranno li capelli conforme quelli, che si saranno destilati, et quello che rimane nella storta calcinato sino à bianchezza, et mescola con vino stiptico in forma di linimento, et con il detto vngerti la radice de capelli ritenerà il suo fluſſo.

Licore, & oglio di capelli composto al detto effetto, e fà nascere li capelli biondi. cap. 8.

PIglia Capelli biondi, tartaro di vino, miele citrina ana parte oguali, trita li capeli riducendo ancora in poluere il tartaro poi mescola il tuto con il miele ponendolo in vna storta a destilare come di sopra è detto, et vscirà vn licore, ò spirito congiunto con vn' oglio, quale fà nascere li capelli, et il spirito il fà crecere, et similmente, et li fà biondi, che vorrà vedere altri rimedij per fare nascere, et crese li capelli, e ritenerli con diuerse tinture veda nella prima parte della Galleria de secreti data in luoce della Sigora Teresia Perillo mia Consorte, nel secondo

partimento oue ritrouerà molta fatisfatione.

Tintura, ò Elisir eccellentissimo de Capelli. Cap. 9.

Pigliansi capelli d'huomo giouane, et siano di colore castagno, ò scuri, et siano fonti, cioè rutidi, ouero biondi di colore aureo, che sono ottimi rigettando come inutili a tal effetto li rossi, etc. pigliasi dico di quelli oncie trè.

Rabarbaro eletto onc. vna, e mezza.
Zaffarano Orientale)
Mirra trogiodica) ana dr. vj
Aloe succotrino eletto)

pestinsi le cose da pestare, et li capelli si tagliano minutissimamente, et il tutto si ponghi in vna bozza, che habbi il collo lungo almeno vn braccio, et ch'o sij luttata nel fondo per poter meglio resistere, et sopra dette cose vi si ponghi succo di cedri onc. trè poi con coperchio di uetro fatto à forma piramidale, quello che entra nella bozza, si turri benissimo sigillando le giontture con cera di Spagna, et sopra per più sicurezza se gli metterà delle pezze bagnate nel chiaro d' ouo mescolato con fiore di farina di segala, et sopra

del

del bonissimo lutto,& questa diligenza si fà perche non suapori in alcun modo,poiche se suaporasse il tutto saria perso, per questo bisogna auertire benissimo,che nō fiati in alcun modo poi così agiustato si ponghi nella cenere in digestione per giorni quindeci con vn grado di fuoco continuo, & si vederà la matteria ridursi nel fondo della bozza in forma di pece negra liquefatta,& caso non fosse così,si seguiterà il fuoco,fino che si vederà detto segno, & questo fatto si lasci raffreddare il fuoco,& il vaso poi si disfacci le giuture del coperchio,& si apri la bozza, è vi si ponghi il suo capello,hauendoli prima posto sopra la matteria due libre di acqua di Canella fatta come si dirà più a basso poi si destili a lento fuoco di cenere tutto quello , che potrà destillare (hauendo proceduto prima trè,ò quattro giorni di digestione)& consernuisi il destilato licore in bozette di vetro beniſſimo chiuse come si vero balsamo dell'humido radicale hauendo vn' infinità di virrù come più a basso si dirà.

L' acqua di Canella per il detto Elisir si fà pigliando canella finissima , che sia ben mordicante due libre, Aino bianco potente, & odorifero otto li-

bre, si amachi, ò pesti grossamente la canella poi si ponghi cõ il vino in vna bozza col suo cappello cieco in luoco caldo tal come saria vna stufa per dieci giorni in digestione poi si destili al bagno, ò a lento calore di ceneri estraendone solamente due libre quale seruirà al sopradetto effetto.

Le virtù del sopradetto Elisir sono innumerabili essendo come habbiamo detto vn vero Balsamo dell'humido radicale sana tutte le infermità, che arriuare possono per putrefatione, e corrutione di humori confortando, & corroborando li membri principali.

Gioua mirabilmente alli apopletici, epileptici, paralitici, conuulsi, & spasmatici dandone d' vn scrupolo sino ad vna drama in licori conueneuoli, o acque apropriate come sarebbe dire in acqua di Lilio conualjio, di Lauanda, di Bettonica, di Tiglia, di Uiole, & simili gouernandosi conforme il temperamento, ò sesso, & età sì nella dosa del detto, come nella esibitione del veicolo, & nella paralisia, spasmo, et conuulsioni si applicano pezze bagnate sopra li membri offesi, e dietro la nuca, è vn gran specifico per l'Iterisia, ò morbo regio

data

dato con acqua di Calendula, di Fumaria, di Lupoli, di Keiri, & simili.

Sana indubitatamente ogni sorte d'Idropisia dato con conueneuoli licori, e buono per dolori nephetici, & scaccia ogni viscosità, e renella, sì dalle reni, come dalla vessica, dato con acqua di anonide, di fenochio, ò di ruta, ò d'altre simili, & mescolando ogni volta alcune goccie di spirito di sale, ò di vitriolo.

Per dolori histerici, coliche, ventose, et altre simili infermità dato come si è detto con liquori apropriati è ottimo.

Per le febri maligne, et pestilentiali datto con acqua di Cardo santo, di ruta capraria, di scabiosa, di scorzonera, ò simili.

Guarisce ancora le febre terzane, quartane, et altre dato con apropriati veicoli.

Per dolori Ipocondriaci, obstrutioni di milza, di fegato, rententione di menstrui pigliato con apropriati licori, e buono.

Per prouocar l'appetito Venereo, pigliato con acqua di Cerfoglio, ò buona maluasia è perfetto.

In fine confortando, et corroborãdo

la natura gli da forza di contrastare, e vincere le più rubbelle infermità, che li rimedij loro sono occulti vsandone di piglia ne per 15. giorni continui in vino bianco, ò in conueneuoli licori, come habbiamo detto, e questo alla mattina auanti pranso mezz'horetta, & similmente la sera mezz' horetta auanti cena, la quantità d'vn scrupolo ò più conforme, il male, & il bisogno & poi si seguiterà pigliarne per tre, ò quattro volte la settimana che giouerà per scacciare insensibilmẽte ogni putredine & per mantenere il corpo subrico, & gioua per fare perfetta concottione allo stomaco & vna ottima sanguificatione al fegato, & tutte le fontioni perfette alla natura, che non vi è pari al Mondo, & così merita il nome di Elisir.

Delli Cappelli ridotti in cenere, & mescolati con vnguenti propri guarisce le lussationi doppo rimesse, & mescolate dette ceneri con grasso di Castratto, ò con altre cose proprie stagna il flusso del sangue, e nelle ferite, & questo il Scrodero nella sua Farmacopea lib. 5. de anima lib car. 287.

Dell'Vngie. Cap. 10.

LE ungie altro escremento dell'huomo hanno acoresse proprietà ,fassi di loro vna tintura, quale sana li hidropici,e fassi pigliando drama vna d'vngie tagliate, & si poluerizano macerandole in vna lib di vino bianco potentissimo,sino che diuentano in mucilagine,doppo filtrasi,& vi si aggionge oncie 1.Spirito di vino,& si conserua La dosa è da drame vna sino ad vn oncia,il Scrodero nel loro sopracitato.

Dell'Urina. Cap. 11.

L'Vrina humana hà infinite virtù essendo abbondante di parti salse, e nitrose,viene ad essere calda , & secca,le sue virtù sono adunque di riscaldare esicare,attenuare, discutire, & mondificare resistendo alla putredine , perciò pigliata intrinsecamente preserua in tempo di peste, da morbi contagiosi, sana l'idropisia , Iteritia , obstrutioni di fegato, & di milza,& altre aplicata in christere solue il corpo, esternamente aplicata con ceneri calde di vitte,ò altre informa di Cata-

plasmo sopra la milza, mitiga il di lei dolore, lauandosi più diffecca la rogna, risolue li tumori applicando pezze bagnate in detta tepida, mondifica, et sana le ferite ancorche fatte con istromenti auelenati, gioua alle cancrene, leua la forfora della testa, et sana la tigna dissoluendoli dentro ogni lib. d'urina, un'oncia, ò più di Salnitro, et una drama di uerderame sino, lauando sana il tremore delle giunture, instilata calda nelle orechie sana le loro vlceri, leua la rosseza delli occhi instilata in quelli, in fine l'urina hà un'infinità di virtù, si deue però auertire, che sia di huomo sano, et che beua uino d'età d. 22. fino alli 15. in circa, hor le perparationi, che di lei si fanno sono assai come si andarà descriuendo.

Spirito d'Vrina volatile.
cap. 12.

PIglia Vrina di figlio come è detto, destilla a l Bagno bollente poi cola due uolte sopra le feci, et haurai il Spirito con la flemma insieme, il quale a tepido bagno rattificherai, e se voi il sale uolatile metilo una bozza che habbi il collo lungo almeno due braccia

e de-

e destila lentissimo fuoco, et haurai intorno al Capello il Sale uolatile dell' urina candido come neue, ma puezolente.

Le uirtù si del Spirito, come del Sale volatile è di scacciare marauigliosamente li calcoli, è ottimo per li almatici dato in conueneuole licore la è d'un scrupolo fino a una drama, ò più.

Il detto spirito senza sflemmarlo mitiga marauigliosamente il dolore della gotta applicato sopra con pezze bagnate in detto.

Altro per putrefatione. Cap. 13.

PIgliasi buona quantità d'orina de Putti; come è detto ponila in bozze lunghe, e benissimo turate, mettila in lettame a putrefare per giorni 40. poi destila per arena, adattando al beco del Capello vn recipiente capace et il destillato cosa di nouo sopra le feci per tre uolte, poi piglia il destilato, et metilo in bozza col collo ben lungo, et alla bocca di detta bozza ui metterai una sponga imbeuuta d' oglio, et poi spremuta doppo ponendo il capello col suo recipiente, sigilla benissimo le gionture, poi destilla a bagno caldo, et si leuarà all' intorno del

capel-

capello il spirito d' Vrina in guisa di Cristalli, che essendo tutto mondato si leui, o' si dissolui nell'acqua piouana destillata, & si destillarà come sopra con la sponga, & quello che montarà si dissolua in noua acqua come di sopra destillando nella medema forma per sei volte sempre con noua acqua, & così si hauerà vn spirito d' vrina, o sal volatile pretiosissimo, quale hà vn' infinità di virtù come segue.

Questo spirito, o sale è vn'insigne, & marauiglioso anondino per mitigarà li dolori interni, come esterni, per li interni mescolato, et preso con conueneuoli licori, per li esterni con ogli, et vnguenti appropriati.

E ancora ottimo per le obstrutioni delle viscere, et altre, particolarmente le hipocondriache, le cachesie, iteritie gialla, et negra solue la pietra nelle reni et vessica, mitiga ogni dolore nefretico, o altro causato da renelle, viscosità, o humori tartarei posti si nelle reni come nelle vrettere, et cio' pigliato con conueneuoli siropi, o licori appropriati, la dosa è come sopra.

Spirito d' Urina Antepiletico. Cap. 14.

PIgliasi Spirito di Vitriolo ottimo la quantità che ti piacerà, & solui in questo tanto del sopradetto sal volatile d'Vrina quanto ne potrà soluere poi poni in storta luttata in arena a distillare, & il licore che vscirà farà vn' ottimo rimedio per l'epilepsia, pigliato con conueneuoli licori.

La dosa à da dieci, fino a venti goccie.

Magisterio d'Urina Cap. 15.

PIglia Vrina putrefatta come sopra, e separando le feci metti à destillare al Bagno fino che sij vscito tutta la flemma, & all'hora aresta, & poni à destillare in bozza del collo lungo tanto che vorra destillare, & hauerai il sale volatile, et il restante che non vorrà vscire mettilo in storta a fuoco d'arena, et cosi hauerai ancora dell'altro Sale uolatile; et del Capo morto con la sua flema si estrae il Sal fisso coagulando fino a siccità, doppo impasta con trè parti d'Argilla sarai Palotine, le quali lascia seccare, et poi de-

destilla come il Spirito di Sal commune, et il destillato spirito lo metterai à goccia a goccia sopra il detto Spirito, ò Sal volatile, fino che non faccia più alcun strepito, doppo metti in vaso sublimatorio a destillare, et haurai vn bellissimo, et perfettissimo Sale, quale da sei fino a dodeci grani in licori appropriati, e perfettissimo a tutte le sudette infermità a che giouano li altri sopradetti.

Delle Pietre, che si ritrouano nell'huomo. 16.

POiche habbiamo parlato dell'Vrina non è fuor di proposito parlare delle pietre, e calcoli, che si generano nel corpo humano quali ancorche generansi in varij luochi nulla di meno per il più suole arriuare nelle reni, et nella vessica, et il più hanno vna figura simile a quella del Bezoar, et io ne hò visto alcune da persone ancor viuenti che passauano quasi mezza libra, hora le dette pietre hanno virtù di scacciare, et risoluere ogni tartareo humore, et le pietre pigliate in poluere il peso d'vn a mezza drama, ò più, ma il meglio è prepararle come segue.

Sale, & Magisterio di Pietra, ò Calcolo humano. Cap. 17.

PIglia delle Pietre sudette la quantità che vorrai & pistale benissimo poi piglia Calcidonia, ouero della pietra da batter il fuoco che sia chiare, e rilucente, & la ridurrai in forma d'arena grossa, e sij tanto l'vno, come l'altro, poi poni ĩ tegameto non vitriato a fuoco di riuerbero mediocre per hore 8. mescolando di tanto in tanto con spatola, ò verga di ferro, poi leua, et raffreddato setaccia la poluere, e getta come inutile a detto effetto la Calcidonia poi piglia detta poluere, et metila in un saggioso di uetro, et ponelli sopra fortissimo aceto destillato, che li sopranuoti quattro deta, et poni in luoco caldo in digestione, et quando l'aceto sarà inpregnato, e tinto di detto Sale si vuoti per inclinatione, et vesene rimette dell'altro fino, che non estrae più niente poi filtra, & fà suaporare fino che resti il Sale nel fondo quale di nuouo lo tornerai a dissoluere in acqua di arestobouie, ò anonide, & lo filtrerai, e tornerai a coagulare come ò detto, & haurai vn Sale perfettis-

simo

simo per la pietra, & vehicoli, & fà mirabile effetti, e se lo vuoi in magisterio, dissolto che sarà nella sopradetta acqua gettali sopra a goccia goccia dell'oglio di Tartaro, & si precipitarà al fondo, il Magistero del quale separerai l'humidità superflua, & lasciãdo seccare lo conseruerai all'vso detto.

La dosa è da mezzo scrupolo, sino ad vna mezza drama.

Del Sterco humano. Cap. 18.

IL Sterco humano escremento rigettato dalla natura per essere il più grosso, & inutile de cibi, che noi pigliamo per mantenimento della vita, contiene in se molte parti sulfree & caliginose, e dette parti sulfuree sono crude, & indigeste, hà per le sudette cause molto del digestiuo, deterssiuo, & maturatiuo, & è a nordino, perciò mirabilmente matura l'Antraci, Buboni, & altri tumori sì pestilentiali, come altri difficoltosi alla maturatione, leua ancora le infiammationi delle ferite, & mitiga li dolori della Sciatia, mà come il suo fettore così graue per l'abbondanza del Solfo impuro, che in se contiene il Chimico per seruirsi di lui con meno fastidio,

che

che così estraendo dal detto acqua o. glio, & Sale come segue.

Oglio, Acqua, & Sale di Sterco humano. Cap. 19.

PIgliasi del Sterco d' vn giouane d'età di 25. fino a 30. anni, & si lasci seccare all'aria, ouero in stuffa, mà non al Sole, doppo si ponga in una bozza col suo capello, & a lento fuoco si estraerà l'acqua, e l'oglio quale si separerà con l'antinotorio, ouero separatorio, & si l'oglio, come l'acqua si rettifichi più volte al bagno per leuarli la puzza, & sarà fatto.

L'altro modo è pigliando gran quãtità di Sterco humano poi lasciarlo corrompere da se in vn vaso grande di terra fino, che facci tutto in certi vermi, ò animaletti bianchi qual alla fine, moriranno, & si lascierano da se, quali lasciandoli seccare si riduranno in polnere, la quale si piglierà, & metterà in una storta a fuoco leggiero di cenere, & graduando detto fuoco si estraerà vn acqua, & vn'oglio quali si rettificherano come si è detto di sopra.

La virtù di detta acqua è di far nascere li capelli, di colorire le faccie smor-

smorte, di leuare le cicatrici dalle ferite, et varole freſche lauandoſi la parte affetta con detta acqua, leua ancora le macchie eſterne dalli occhi facendone deſtillare dentro due, ò tre goccie, guariſce lauando le piaghe maligne, et cãcherose, e ſana le fiſtole ſe non è offeso l'oſſo ſtricandone dentro sera, e mattina con vn ſchizetto.

Sana ancora pigliata in luna calante per il spatio di 9. giorni quelli, che patiscono il male caduco.

Scaccia la pietra dalle reni, e veſſica, et è ottima per morſicature di cani arrabbiati, et altri animali velenoſi.

La doſa è da mezz'onza ſino ad una, e più ſecondo il male, et temperamento, et ſi può dare ſola, ò accompagnata con veicolo, ò licore proprio.

L'oglio oltre che hà la medema virtù più potente del medemo ſterco meſcolato con unguenti, et empiaſtri propij, Mà ancora è mirabile rimedio per mitigare li ardenti dolori della Podagra, et sana li cancri mortificando la loro malignità.

Dalle fecci, che reſtano doppo la deeſtillatione calcinandole ſi può eſtraer vn ſale, che meſcolato con la sua prepria acqua l'accuiſſe aſſai la uirtù

Del Sangue humano. Cap. 20.

TRà tutte le parti dell' huomo viuente il sangue è la più principale, sì per il mantenimento della vita, come per fare li più celebri rimedij (per la conseruatione della salute, & curatione di molte morbi ribelli) che da qualsiuoglia animale uegetabile, ò minerale estraere si possa; hor dunque da lui si estrae, et si fabricano molte cose, come a dire Acqua, Spirito, Oglio, & altre uarie cose.

Acqua, & Oglio di Sangue humano. Cap. 21.

PIglia Sangue humano di Giouani sani, cauato nella Primauera nel fine d'Aprile, ò principio di Maggio lir. 24. Spirito di Vino lib. 12. & ponghasi in digestione (dentro bozze col collo lungo, e bene sigillate) in letame di Caual-lo per giorni 40. poi in bozza per allen-bico si destilli a secondo grado di fuoco, et vscirà vn'acqua con Oglio, quali rattificandoli sei, ò sette uolte cioè l'acqua per Bagno M. et l' Oglio per cenere in storta perderà ogni puzzore.

La

La virtù dell'acqua è di sanare li Tisici, facedone usare per alquanti giorni un'onza per uolta.

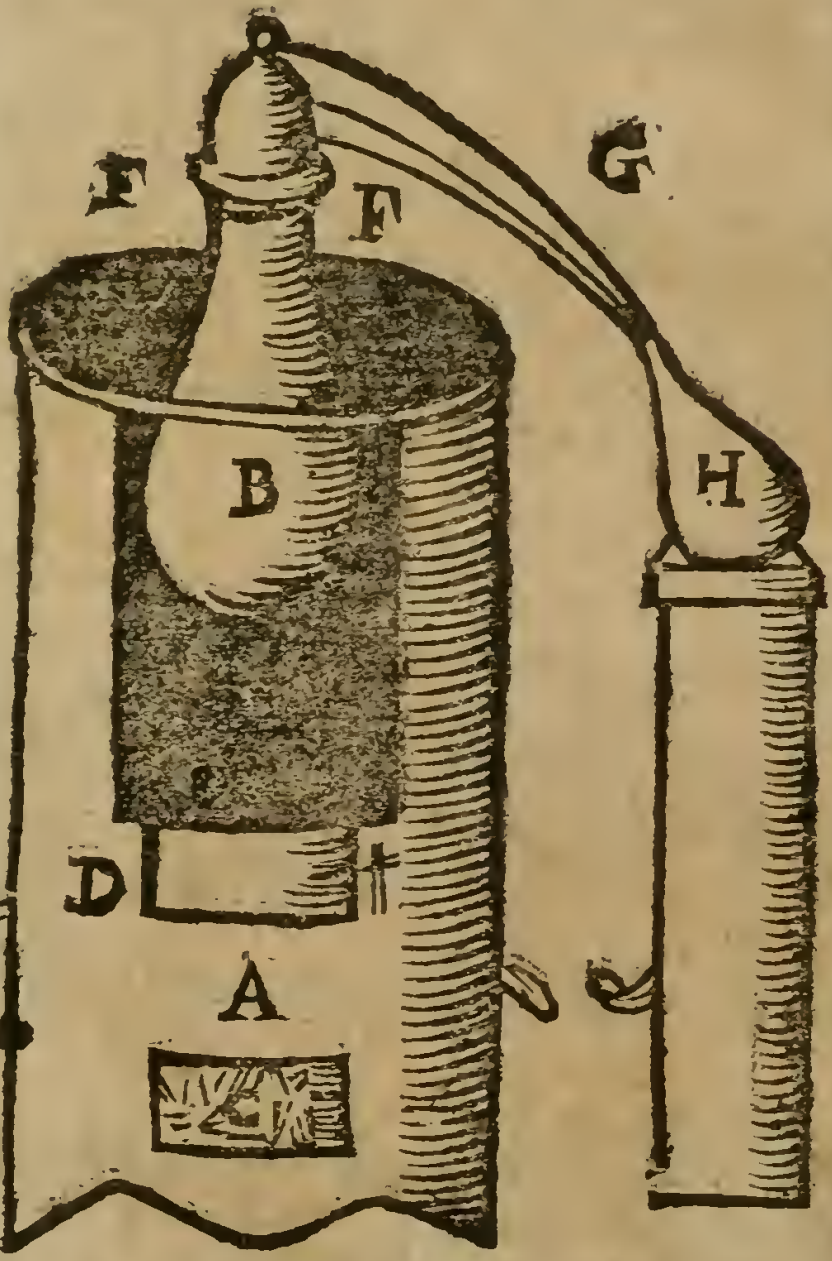
L'Oglio radicalmente sanal, epilepsia pigliandolo per vn mese cõtinuo, cominciando d'una Luna noua fino all'altra, & poi pigliandone ogni principito di Luna una uolta per preseruarsi. Conferisce ancora all'apoplesia, paralisia, itericia & a la pleuritide.

La dosa è di mezzo scrupolo, fino ad uno, ò più.

Oglio marauiglioso di Sangue humano. Cap. 22.

PIgliasi Sangue di giouani sani, di qnelli che si purgano nel mese di Maggio, & empirai una bozza, ò orinale in quello, poi mettẽdoli il suo capello cieco si pongi a mediocre calore di bagno, acciò il detto sangue ratificandosi, & facendosi spogoso, riempì tutta la bozza, doppo leuando il capello cieco, & adattando l'altro, destillerai vn'acqua la quale non serue ad altro, che ad estraete il Sal fisso, come si dirà a suo luogo, il restante doppo si ponghi in una storta a destillare fino à siccità, et il destillato di nuouo si torni a coobare sopra le ceneri, ripe-

F9



petendo detta coobatione per otto, ò noue volte fino che il destillato esca di color di Rubino, auertendo però di andare cauto in detta destillatione, che il fuoco non sij troppo gagliardo, che non abbrucci le fecci.

Il detto Oglio per corroborare, e reflocilare le forze alli infermi, non hà pari al mondo, non essendoci ne Oro potabile, ne altri cordiali di tanta virtù

La dosa è da due, fino à sei goccie in qualche licore appropriato.

Sale di sangue humano. cap. 23.

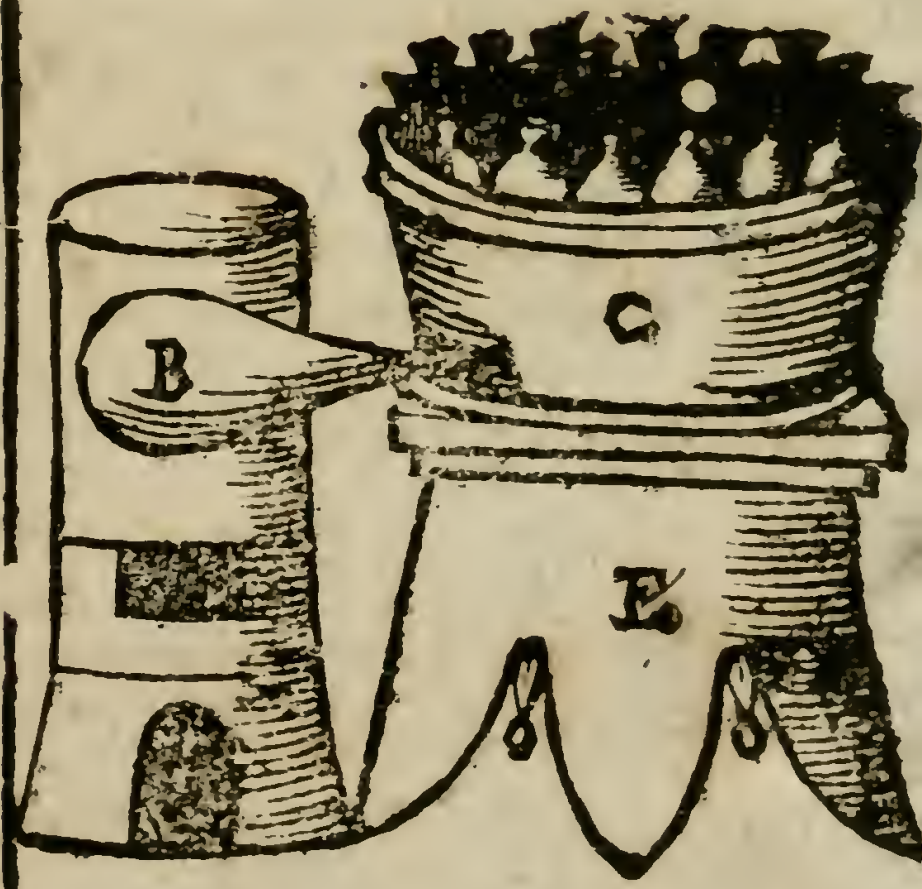
DElle fecci, che restano doppo la destillatione del sangue si calcinano fino a bianchezza, poi con l'acqua di detto sangue rettificata si estrae il Sale, quale hà infinite virtù.

Magisterio di sangue humano. cap. 24.

PIgliasi del detto Sale poluerizato otto parti, et pongasi in vn sagiolo grande ponendo sopra trè parti del sopradetto Oglio; e turando benissimo la bocca pongasi à fuoco di cenere legiero, fino che il secco habbi beuuto l'humido, et che non ascendi più il volati-

latile, poi adendo la bocca del fagiolo vi si ponghi dentro due parti del sopradetto Oglio, & si trauagli come sopra, poi si seguiti con vna parte, fino che il sopradetto Sale sij il doppio di suo peso, ilche essendo, & essendosi proceduto sẽpre con il sopradetto fuoco legiero di cenere, si ponghi il fagiolo in arena e turando, e sigillando benissimo la bocca a sigillo d' Hermete, acciò non respiri (alchè si deue hauere molto riguardo in questa oparatione per non perdere li spiriti volatili, doue consiste la maggior virtù di questa opera) se gli dij fuoco graduato, e legiero fin tanto si ueda più montare al più del altro fagiolo alcun spirito, ma che il tutto stij quieto nel fondo, et all' hora crescendosi il fuoco graduatamẽte fino a tanto, che il tutto sij infuocato, e non monti ĩ alcun modo, che sarà finita l'opera, la quale si rende perfetta in meno di duoi mesi, & questo Magisterio e sì perfetto rimedio per qualsiuoglia infermità che non vi è pari al mondo, risanando quelle, che le loro cause sono ignote vsandone doppo purgato il corpo in droprij veicoli.

La dosa è da due, fino a sei grani, ò più, et con questo farò fine al presente quartiero.


B
C
E

Bagno di pochissima spesa, oue alla volta si può destillare, e digerire quantità di Vasi.

A Fornello doue è murato dentro vn fiasco di rame, ò di ferro; il collo del quale entra sigillatamente in vn vaso di legno grande, il quale hà vn coperchio con più buchi, per doue si mette li orinali, ò vasi, che si attacano con cordice le anesse al detto coperchio di legno, come si fà nelli altri bagni.

B Fiasco di Rame, ò Ferro.

C Vaso di legno, che s'impie d'acqua che entrando nel fiasce, che stà nel fornello si scalda, e fà bollire quella del vaso sudetto.

D Bozze diuerse, che sono dentro il bagno in digestione.

E Scano, che sostenta il vaso del bagno.

DELLE PARTI MORTE

Dell'Huomo.

QUARTIERO TERZO.

POi che habbiamo parlato delle parti viuenti dell'huomo, & le operationi che di loro si fanno le più vsuali non sarà disconueniẽte parlare delle parti morte, e così comincieremo dall'integro cadauero dell'huomo, poi seguitaremo distintamente le sue parti La mumia dunque essendo il cadauero d'huomini, alcuni di quelli imbalsamati, altri morti nelli monti Gelboe, ò sia Marte di arene per le borasche de venti restati in quelle soffocati, & altre come più distintamente si dichiarerà in questo seguente capitolo.

Della Mumia, e sue specie.
Cap. 25.

LA Mumia delle Officine è di quattro maniere, ò specie cioè quella, che viene dell'Arabia, che è vn licore inspesato, che si ritroua nelli monumenti vscito dalli Cadaueri imbalsamati

mati di Aloe, Mira, e Balsamo; l'altra è quella che viene dall'Egitto, che è il licore vscito dalli cadaueri di pouera gente imbalsamati con l'Aspalto, ò Bittume, & pace; la terza è il Pisaspalto Faticio, ò Mumia falsificata fabricata di Bittume, e Pece, la quarta, è quella delli Cadaueri morti nel Mare delle arene come habbiamo detto di sopra veramente essaminando benissimo le sopradette Mumie ritroueremo, che il renodeo, hà qualche raggione di dire conforme nota il Scrodero, che la Mumia delle Officine non è altro, che vn putrido succo espresso, & insesato dalli Aromati di quelli Cadaueri, & che la detta porta più tosto graui danni alli homini, che vtilità. L'altra poi de cadaueri, che viene dal Mare delle arene non potendosi assicurare se erano gente sana, ò se siano morti affogati, ò d'infirmità vi è ancora il suo che dire, perciò lodaria molto il tenersi con Chimici, & in loco delle sopradette vsare la descritta del Crolio qual fassi così.

Mumia de Chimici del Crolio.
Cap. 26.

PIgliasi il Cadauero d'vn huomo di colore,& pelo tirante al rosso, per essere in tali il sangue più sottile, e per conseguenza la carne meglio, che ne gli altri, & il detto sij senza alcuna putredine, e fresco d'età di 15. sino à 20. anni in circa, morto di violente morte, e non di alcuna infirmità, & detto cadauero si ponghi vn giorno intiero, & una notte in tempo sereno all'aria doue li dij il Sole, et la Luna, poi pigliasi la carne tagliata in fette, et si asperga d'una parte di Mirra, et un quarto di Aloe il tutto beniſſimo poluerizato, et doppo lasciandolo così per 4. ò 6. hore si imbeueri di Spirito di Vino ottimo, lasciandola in maceratione per 3. ò 4. giorni, che passati si suspenderà all'aria a coperto per 10, ò 12. hore, poi di nuouo si ritorni ad insupare in Spirito di Vino, et si ponghi all'aria in loco secco, et ombroso, come sarebbe in una stuffa d' un forno, doue si cuoce il pane, ò simile, sino che dette fette siano boniſſimo secche, che paia carne seccata al fumo.

Tin-

Tintura, ò Estratto di Mumia del Crolio. Cap. 27.

RDella sopradetta Mumia, e tagliata, ò pestata grossamente ℔ ponghi in un matraccio in luogo tepido, turando benissimo la bocca doppo hauerli messo buonissimo Spirito di Vino, che li sopravanzi 3. ò 4. detta fino che habbi estratto la tintura, poi uotãdo per inclinatione, si estraerà il Spirito di Vino fino a consistenza di mele, e di questo il Crolio fà la sua Teriaca di Mumia come segue.

℞. Della sudetta Tintura lib. ß.
Teriaca di Andromaco onc. 4.
Sale di Perle } ana. dr. 3.
Sale di Corali. }
Oglio d'oliua mumiato } ana onc 2
Terra sigillata uera
Muschio Orientale uero dr. 1.

Ponghisi il tutto in vn uaso di uetro, et si ponghi a bagno tepido in digestione per un mese, et sarà fatta qual serue ad ogni sorte de ueleni, et infirmità contagiose, et è un gran preseruatino in tempo di Peste, pigliandone ogni mattina un scrupolo, & per la curatione la dosa è d'vna drama, fino ad vna, e mezza, così sola, ò accompa-

gnata con conueneuoli.

Magisterio, ò Elisir di Mumia.
Cap. 28.

PIgliasi della sudetta Mumia sottilmente tagliata, ò pasta grossamente, e pongasi in vn matraccio ponendoli sopra auanzi due dita, e turando la boca si ponghi a putreffare il letame caldo per vn mese che spirato sit esprimerà beniſſimo il tutto, & l' espressione si pōnghi in vna vessica di bue con la sua meta di Spirito di Vino tetificato, e doppo ligando beniſſimo la bocca, si sopenda in vna bozza di vetro adattandoli il suo capello cieco, & luttando con ogni diligenza le giuncture, acciò di niun modo respiri, poi pongasi detta bozza al Bagno a lento calore si estraerà il licore, ò essenza in forma di spiriti sottili, che passeranno per li porri della vessica dentro la bozza sudetta, & finito, che hauaranno di passare si pigli il residuo, et si calcini conforme l'arte, e di loro si vnirà con il solito licore, circolando il tutto per vn mese. Le virtù di detta essenza, ò Elisir sono innumerabili cōtro ogni morbo cōtagioso, & venesico, & conserua l'huomo sano, e fre-

fresco in giouentù.

La dosa è da 4 goccie, sino 12.

Tintura di Mumia.
Cap. 29.

R. Della sopradetta Mumia, e tagliasi minutamente, poi pongasi in bozza di vetro con oglio di oliue buono, che li sopravanzi la grossezza di mezzo trauerso di detto, & sigilando benissimo la bocca, si ponghi in fuoco caldo in digestione per vn mese, poi votando il tutto in Originale di vetro, si ponghi a suaporare il fetido odore al bagno fino, che non si senta più alcun cattiuo odore, & che la Mumia sij tutta in detto oglio disfatta, ponendoli poi sopra due, ò trè detta di buonissimo Spirito di vino si digerisch (hauendoli adattato il suo capello) per vn mese, che doppo si estraerà il Spirito di vino, poi ritornandoui del Spirito di vino sopra lasciasi in digestione per otto giorni ritornando estraere il Spirito di vino, & ciò ripetando trè, o quattro volte restarà al fondo della bozza vn'oglio rubicondo sottilissimo, e penetrante, quale hà tali virtù, che non vi è parte nel corpo, preso per bocca, che non vi pe-

netri niuna piaga ne corrution esi in terna, come esterna che non curi, niuna obstruttione delle uiscere, & hipocondriaci humori che non scacci, come ancora altre graui infermità, pigliandone par 15. giorni, ò vn mese sera, e mattina 4 ò 5. goccie in licori, e decoti conueneuoli.

Arcano di Carne humana. Cap. 30

RCarne humana elletta, come si è detto nel Capitolo 25. & si ponghi dentro Spirito di vino retificato per 4. ò 5 giorni poi leuandola, & lasciãdola mezz'hora retta all'aria ad asciutarle doppo si asperghi benissimo di Spirito di sale più volte acciò ne pigli, & si imbetiori di buona quãtità, & doppo si lasci seccare, e secca, che sarà si tagli in pezzetti, e pongasi in bozza di vetro con Spirito di vino rettificato in digestione, fino che spiri vn suauissimo odore, poi separando le fecci doppo hauerla per vn mese circolata, si calcinerano le dete feci, e di loro si estraerà il Sale con acqua di pioggia stillata, che doppo cristallizato si mescolarà con la sudetta tintura.

La virtù, e dosa è simile alla sopra-

Del

Del Craneo humano. Cap. 31.

IL Craneo humano è molto lodato nelle infermità della testa, particolarmente per l'epilepsia in modo tale, che non ui è quasi rimedio antipilepitico si Galenico, come Chimico, che non ui entri dētro Craneo perciò deuesi auuertire nell'elletione di elleggerlo di persona giouine, & che non sia morta d' infermità, mà di morte uiolenta, sopra il tutto Crolio loda, & con raggione, quello delli impicati.

Hor del Craneo si fabricano molti celebri rimedij, cioè Spirto, Oglio, Sal uolatile, Sal fisso, Magisterio, Estratto, & altri.

Spirito, Oglio, e Sale volatile di Craneo. Cap. 32.

RQuella quantità di Craneo, che si vorrà cioè uno, ò due, ò quelli che si potrà hauere, e che sopra il tutto le si può siano di huomini, che siano stati impicati, e leuati essendo il Cadauero ancora caldo, e tagliando in pezzetti si ponghi in storta lutata a fuoco nudo, a le gli dij quattr' hore graduatamente un semplice grado di

uoco, che così destillerà la flema congionta con lo Spirito poi accrescendo il fuoco pure graduatamente vscirà l'Oglio, & il Sale volatile, finito il tutto si separi ogni cosa da per se in questa forma, cioè si voti in vn separatorio tutto il liquore cioè l'Oglio, la flema, e lo Spirito, e aprendo il buco si lasci vscire la flema, e lo Spirito restãdo l'Oglio nel separatorio, il quale si conseruerà in vasetto di vetro ben turato, & a molte virtù, come dirò al fine del presente capitolo, poi per rettificare il Spirito si ponghi in bozzetta al Bagno Maria, e si distilli a lento calore dell'acqua fino che vorrà destillare vna goccia di termine; di contare a dieci specificatamente dall'altra, e si auertichi, che l'acqua del detto bagno, non sia più che ben calda, e cominci solamente a scottare; e seguitando tal destillatione fino, che vorrà ascendere, e destillare cosa alcuna, per questo principio di primo grado di fuoco si hauerà il spirito separato dalla flema (che dell'vno, e dell'altro si dirà quì a basto le sue virtù;), e si conserua il destillato Spirito, come anco la flema, che rimase nella bozza, in vasi di vetro ben turati, che non respirino.

Il

Il Sale Volatile, come resta brutto d' Oglio per purificarlo si ponghi in fagiolo, e si sublimi a fuoco di cenere, e si separerà dall'Oglio, e detto Sale si conserui in vetro benissimo turato, e sigillato, perche facilmente và in fumo. L' Oglio, ancora si può ratificare, con Spirito di vino, e perderà gran parte di sua puzza, e si farà più sottile e penetrante E l' acqua, ò flema si accompagnerà con acque di lauanda, di Lilio conuali, di Betonica, e di fiori di Tila, ana parti eguali, a si ritornerà sopra vn pugno di terra rossa di Vetriolo, cioè capo morto dolcificato, posto dentro vna storta e destillare e ceneri, dandoli all'vltimo fuoco gagliardo acciò destilli il tutto, che doppo si conseruerà per vn' eccellentissimo Epilattico, e per tutte le infermità della testa, e cerebro, come vertigine, Epilessi. Paralisi, Apoplessie, conuulsioni. stupori, spasmi, smanie tetanico. e per suffocationi dell' vtero.

La dosa è da due drame fino a vn' ónzcia, sola ò accompagnata con medicamenti proprij.

L'Oglio similment è vn celebre Epileptico, quale sana infalibilmente l'Epepsia di qual si voglia sorte ancor che sij inueterata, & ancora che sia

creditaria, vsandone pigliare nel principio, e fine della Luna.

La dosa è da trè sino a sei, ò otto grani,

Il Spirito, & il Sale volatile possiedono le medeme virtù, e si osserua la medesima dosa.

Estratto di Craneo. Cap. 33.

SI piglia il Craneo limato, ò poluerizato e si põghi in vn sagiolo bagnandolo prima con vn poco di Spirito di Virriolo Epileptico del Quertetano, che al fine di detto Qnartiero lo insegnaremo poi pongasi sopra a detto Craneo tanto Spirito di Vino, [fatto come si dirà più à basso) che li sopranuoti quattro, ò cinque detti, poi turando benissimo la bocca si ponga in digestione per giorni quindici in loco caldo, acciò il detto Spirito si tinga, poi si voti per iuclinatione rimettendone sopra dell'altro, e tornando in digestione ripettendo tante volte sino, che non si tinga più poi si estraerà tutti li sudetti Spiriti hauendoli filtrati sino à constenza d'Estratto.

La dosa è da 10. sino à 20. grani, ò vn scrupolo, et è vn tesoro per l'epilepsia, etc.

Ma-

Magisterio di Craneo
Cap. 34.

SI piglia Craneo calcinato, e si estraerà con spirito acido de Junipero, ouero aceto destillato, poi si precipiti con Oglio di Tartaro.

Tartaro Uitriolato Antepileptico.
Cap. 35.

PIgliasi Tartaro di Bologna lauato con acqua semplicemente è asciutto benissimo, e poluerizato se ne piglia due libre, e Craneo limato libre una mescolando benissimo insieme, si ponghi in storta lutata, e si destilli con un capacissimo recipiente, dando il fuoco come se si uolesse distillare acqua forte, e finito si separi il Spirito dal Oglio, & il Spirito si retifichi a Bagno Maria per trè, ò quattro volte, e l'Oglio ui ci passi sopra, 3. o quatro uolte, del Spirito di uino, detto Spirito, e detto Oglio oltre che, sono grandi Antepileptici, anno di più tutte le uirtù, e con più efficaccia, di quelli estratti dal semplice Tartaro, e la dosa è minore cioè da 10. fino a 20. ò 30 grani, hor le feci restanti nella storta si le-

vano,

uano,e si pongono a calcinare a fuo. uoco di riuerbero fino à perfetta bian. chezza,e doppo si pongono, in un sa. chetto di tela nuoua,e spessa,e ui si vo. ti sopra,dell'acqua di lauanda,e di be. tonica,recogliendo il liquore, che vs. cirà fuori,e tornandolo a gettar sopra vn'altra volta,e si facci adaggio, aciò vscischi fuori chiaro poi di nuouo si torni a gettare vn' altra volta sopra il restante delle feci dell'altra acqua,co. me prima, e dette acque così chiare si pongono in una bozza, e si pigli del Spirito di verriolo epi'eptico, e vuo. tisi a goccia a goccia sopra detto liquo re,fino che cessi il rumore, e che pre. cipiti alla forma del Tartaro vitrio. lato,che nella detta operatione si deue procedere nella medema forma; hor perche nella feci, sopradette vi resta ancora quantità di Sale, si fanno di nuouo calcinare al riuerbero,e si pon. ghino in gràn quantità d' acqua com. mune,acciò restino dessalate,esi facci suaporare fino a durezza di Sale, dop. po si dissolui in sufficiente quantità d' acqua sopradette, e si procedi con Spirito di Vitriolo come sopra.

Il detto Tartaro vitriolo, è mol. to meglio,che l'ordinario,& a tutte le sue virtù,mà particolarmente, e vn gran

gran cefalico, e leua la causa dell'Epilepsia digerendo li ribeli humori.

La dosa è da mezzo scropolo, fino a mezza drama, la dosa del Magisterio sopra detto, è da 8. fino a vn quarto.

Antepileptico ammirabile.
Cap. 36.

PIgliasi del Spirito di Vitriolo, fatto come diremmo nel fine di detto Cap. libre 1. e mezza, Regolo d'Antimonio calcinato al Sole con il specchio ardente, se si può hauere, se non altrimenti, onze due, Argento copellato, e calcinato con il Spirito di Nitro, ò acqua forte, e dolcificato onze, due Oro purissimo passato per l'Antimonio, e calcinato con l'acqua regia e dulcificato drame quattro, pongasi il tutto in un sagiolo capace, e pongasi nella cenere in digestione per 14. giorni, poi votasi il tutto in vna storta benissimo lutata, & adattandoli uo recipiente, che sic capace, e luta. do benissimo le gionture, se li dia fuoco, sino che siano vsciti benissimo tutti li spiriti; lasciando stare così la storta e il recipiente vn giorno, ò du. doppo la destillatione, acciò li spiriti si riposano benissimo al fondo; poi le

uasi

vasi il recipiente dalla storta, a votasi il distillato spirito in vaso di vetro chiudendo benissimo la bocca, e conseruasi all' vso che segue, è quello, che è restato nel fondo della storta, si potrà ritornare in corpo per via della copella, e non si riceuerà alcun disgusto, fatto questo, pigliasi vn craneo humano di giouane di età d'anni 24. fino 33. che sia stato giustitiato alla forca, e detto craneo saria buono, se fosse stato alcuni anni alla pioggia, e al Sole, cioè che fosse di quelli, che alle volte fanno i misfatti in campagna, e cosi doppo giustitiati portano la testa oue hanno comesso il misfatto, così se si potesse hauere de tali saria buono, se non pigliarà come si potrà hauere, pigliasi dunque detto craneo, & onz. 6. di grana di Ginepro, che siano maturi, & eletti, & õz. 6. di radice di Peonia maschio racolta essendo il Sole, e la Luna nel segno del Lione nell' hora del Sole pestaranno le suderte cose, ponendole in bozza storta lutata, mettendoui sopra il Spirito di sopra conseruato si digerischi per alcuni giorni, poi a fuoco nudo si estraerà tutto il Spirito nel medesimo modo, che si estrae il Spirito di vitriolo; poi ciò fatto si rompa la storta, racco-

glen-

gliendo le fecci, e calcinandole per riuerbero di cinque, ò sei hore, poi si ponghino a bollire in acqua di Peonia, e Lauanda, e si estraerà il Sale, il quale si ponghino dentro il sudetto. Spirito, il quale si metterà *in* digestione fino a tanto, che il Sale sia disoluto, e sarà fatto.

Questo eccellentissimo Arcano, oltre che infalibilmente sana l' epilepsia, è vnico rimedio per l'ipoplesia, paralisia, spamo, gotta, lepra, febri, d' ogni sorte in fine pigliato in conueneuoli liquori doppo il corpo purgato, sana qual si voglia infermità ribelle, vsandone vn mese continuo alli epileptici, si fà vsare nel decliuo delle Lune, cioè l'vltimo quarto, trè ò quattro lune, & ãcora per assicurarsi meglio, si puole vsare per vn'anno.

La dosa è da tre, fino a noue goccie conforme il male temperamento, età, ò sesso in conueneuole liquore.

Il Spirito, che hà da seruire per detto rimedio, si farà pigliando del Vetriolo vngarisco, di quelli pezzi grossi, che sono uerdi come smeraldi, e pistandolo si stenderà sopra la carta al Sole, e vi si lascierà, sin tanto, che si diuenuto bianchissimo, e calcinato, poi mettẽdolo ĩ storta si destilli a graduato

fou-

fuoco con un capacissimo recipiente acciò non si perdi alcun Spirito volatile, poi finita la destillatione, si lasci così per il meno due giorni, poi si levi il Spirito e pongasi con tutta la flema in una bozza col suo capello cieco, e pongasi in bagno tepido per giorni 15 poi poni il capello a becco, e sflemasi il detto Spirito a bagno bollente, sin che uorrà uscire cosa alcuna, & il resto si conseruerà all' uso di sopra, ò altro perche così uien conseruato il Spirito uolatile del Vetriolo unitamente con il fisso.

Delli ossi humani.
Cap. 37.

DEll'Ossa humane, si estrae ancora un perfettissimo Oglio per i dolori grandi delle articulationi, e per la Podagra ontando la parte offesa, quello che resta si calcina fino a bianchezza poi se li ponghi sopra dell'aceto destillato, e si estrae la tintura, che doppo si potrà per euaporatione ridurre in Sale, ouero precipitar il magistero con Oglio di Tartaro.

L'Oglio sopradetto si fà nella medema forma, che quello Craneo, e ren-

rende ancora lui il suo Sale uolatile, e Spirito, e si procede nella manipulatione come quello, e osseruisi la medema dosa, cioè del Spirito, e del Sale che pigliati con medicamenti proprij, sono vttimi contro la peste, e per le Idropisie, per dolori di gionture per calcoli, e simili infermità.

Il Magistero, e il Sale sono ottimi per cattari, flussi di menstui, dissenterie lienterie, e simili.

La dosa è da dodeci grani fino à mezza drama.

Del Ceruello. Cap. 18.

DEl Ceruello si fà ancora diuersi rimedij, come Oglio, Spirito Acqua, e simili, che il curioso Lettore ueda il Scrodero, che iui trouerà diuersissime curiosità dell'altre parti, come Grasso, Fiele, Core, &c.

Spirito di Uetriolo del Quercetano detto Antepileptico. Cap. 39.

SI piglia del Vitriolo ungarico, e posto in boccia di terra uitriata, a lento fuoco si estrae la flemma, poi si cooba tante uolte, fino che il secco be-

ua

na l' humido, che fatto s'imbeua il detto Vitriolo di perfetissimo Spirito di vino, e si digeriasca vno, ò due giorni, in vaso ben chiuso doppo si destilli per storta a fuoco nudo; sino che sia vscito tutti li Spiriti, e dal destillato liquore per mezzo d' vna circolatione di otto, ò dieci giorni si separi ogni fece, e hipopostasi, doppo agiungendoui del Spirito teriacale conforato del Crolio la quarta parte del peso di detto Spirito, di nuouo si destilli due, ò trè volte; Serue per l'estratto di Craneo come sopra, et è ottimo per l'epilepsia.

La dosa è da 4. fino a 12. goccie in conueneuole licore, e dassi innanzi il parosismo, e nel parosismo.

Spirito di Vino Antepileptico.
Cap. 40.

R Radice di Peonia)
Bacche di Ginepro) ana dr. ij.
Castoreo.)
Fiori di Lauanda] ana manip. v.
di Lilio conualio]
di Rosmarino)
di Betonica coronaria) ana manip. v.
di Scordio)

Sipesti il tutto grossamente, e si pon-

ponghi dentro vna bozza poi se li voti sopra tanto Spirito di Vino, che il sopranuoti quattro deti, e si lasci in digestione per trè giorni, poi si destilli a Bagno Maria, e sarà fatto.

E con questo si contenti il benigno Lettore, per questo primo Libro, e passiamo al secondo.

GVIDA
ALLA
CHIMICA

De gli Animali Quadrupedi.

LIBRO SECONDO.

AL LETTORE.

POiche nel Libro primo hò trattato dell'huomo, e sue parti, e son passato con quella breuità che mi è stato possibile, dichiarando, e dando alla luce li più celebri rimedij (che come il più perfetto di tutti gli altri animali cosi) i più perfetti, che nella medicina vniuersalmente in questo segno si possi ritrouare, e cosi in questo secondo libro trarterò delli Quadrupedi, dando loco trà loro ancora alli Serpenti, hor s'auertisco che quì non si fà professione di scriuere historie nella naturalezza degl' Animali, (mà ben si di manipulatione

ne Chimiche) che chi ciò desidera vedere, ve da l'Eliana tradotto dal Gesnero Plinio, il Matiolo in Dioscoride, e de nostri secoli il grande Aldrouandi Bolognese, & vna infinità di molti altri Autori, che ti sodisfaranno di tutto ciò desideri in questo, particolarmente, che per me non ti prometto più, che manipulationi Chimiche, e sue virtù, e dose, e se per ventura mi trasportasse à dir qualche cosa sarà per abbellire l'opera, cercando di scriuere più chiaro, e regolato di quello che potrò, & il tutto fondato dall'auttorità di più graui Auttori, come nel fine di quest'opera dichiarerò, così piaccia à Sua Diuina Maestà, che tutte queste mie fatiche siano riconosciute dal Mondo, e libere da gli Aristarchi, si pongbino in esperienza à publice beneficio, poiche s'assicuro ne vedrano per mezzo di questa opere stupendissime alla curatione di disperati morbi, che Iddio d'ogni male ti preserui Vale.

DELL' ASINO.

E Sue Parti.

QVARTIERO PRIMO.

Cap. I.

IL tenore di questo primo. Quartiero sarà di cominciare à discorrere dell'Asino, e del cauallo, e sue specie doue si dirà distintamente prima l manipulationi delle parti viuenti, doppo delle morte, sì dell'vno com dell'altro, e così cominciando a discorrere dell'Asino, dico, che se ne ritrou di domestici, e saluatici, li domestici sc no noti ad' ogn' vno per essere in ogr parte in vsanza il seruirsi di loro sì pe portar somma, come per far vn pi ciolo viaggio con prestezza, e com dità, non vi è animale meglio, et pi commodo, essendo però, e che ciò pr cedono quelli di Sardegna, e di R magna, quali sono di statura piccol e per il più di pelo beretino chiaro detti con grande commodità portarai no vn'homo fino dieci, e più miglia caminando fortù, quanto potrà cam nare vn buon Cauallo trotando; del

Asi-

sino v' è maschio, e femina, ma ratandosi d'estraerne rimedij, e deuesi sempre intendere li maschi, mà non pollini, cioè giouanetti, ma adusti, che tengeno sett'anni per il meno; A'è ancora come hò detto de Saluatici, e se ne ritroua molti nell' Isola della Pianosa, e nel Mar Fosco, e sono di color bianchi per il più titanti sul rosso, ma innabili ad alcun seruitio, però credo, perche non sono destituti delle loro forze dal trauaglio, siano più boni per l'vso medicinale, che li domestici; molti ancora pongano nelle spetie d' Asini Seluatici l'Equiceruo, chiamato da latini Alces, e volgarmente gran Bestia, perciò in questo Quartiero trattarò ancora di lui.

Acqua, ò spirito d'Urina d'asino. Cap. 2

PIgliasi quantità d'vrina d'asino, e pongasi in bozza dal collo longo, si destilli secondo l'arte sino à siccià, poi si pigli le feci, e si calcinano sino bianchezza, e ponendolo sopra carta mponertica, vi si passa sopra il destilato licore, e di nuouo si destilli, cooban. o tante volte, sino che il fisso sij diuenuto volatile, e così sarà fatto.

Le virtù del sopra detto Spirito è di nettare le reni d'ogni viscosità, scacciar li calcoli, e prouocar l'vrina.

La dosa è d'vna drama, fino a 4.

Aplicatone esternamente con pezze bagnate in detto sopra membri podagrosi, e paralitici, leua il dolor delle gotte, e soccore nelle paralisie, sana lauando la scabia, leua li calli, e veruche chiamate volgarmente porti.

Del Sangue dell'Asino, e sua Essenza. Cap 3.

DEl sangue dell'Asino, si può fare Oglio, ò Essenza nella medesima forma, che si fà quella del sangue humano, e la sua virtù è di sanare le febri quotidiane, quartane, e mitiga le manie, frenesie, e humori malencolici, e sana l'iteritia; e l'etica di primo, fino a secondo grado socorre à tisici, e prouoca li menstrui, & è ottimo per gl'effetti del Corpo.

La dosa è d'vn scropolo, fino a vna drama.

Dell'Ungia dell'Asino. Cap. 4.

DEll'Vogi dell'Asino si può fare il suo Spirito, e Oglio, e Sale volatile nella medema forma, che si fà quello del Craneo humano, & hà gran virtù per l'epipleſia, e quello, che reſta doppo la diſtillattione datto in cenere, applicato in forma d'vnguento fatto con oglio commune riſolue le ſcrofole, e ſana le crepature fatte dal freddo, dalle dette cenere ſi può ancora eſtraere il ſuo magiſterio con Spirito di Vetriolo, e ſarà ottimo per il mal caduco.

Milza, e ſuo Eſtratto. Cap. 6.

PIgliaſi la milza, e ſi taglia in fette, poi ſi maceri per trè giorni in Spirito di vino rettificato, ſopra mira trogloditica, cioè, ad ogni libra di Spirito vn'oncia di Mira, e ſi pongano dette fette à ſeccare a l'aria, quali doppo ridutte groſsamente in poluere ſi ponghi in bozza, ò matraccio, e vi ſi ponghi ſopra del Spirito di vino, che ſopranuoti trè, ò quattro deti, mettendolo in loco tepido ſino che il Spirito ſij beniſſimo tinto, e all'hora ſi voti

leggiermente per inclinatione ; per non torbiarlo con le feci, e di nuouo vi si rimetti altro Spirito, fino a tanto, che non colori più ; poi si pongi tutto il Spirito tinto in bozza al bagno a destillare fino a consistenza d' Estratto

Il detto estratto è ottimo per le ostruttioni detta milza, risolue gli schirie durezze, vsandolo per quaranta giorni continui consuma ogni cattiuo humore di detta, e fà l'huomo leggiero, come se non l'haueße in tal modo l' assotiglia, accresce il latte alle dõne, e prouoca li menstrui, e gioua a dolori colici causati da stati hipocondriaci, e simili.

La dosa è d' un scropolo, fino a vna drama, esternamente il detto estrat o mescolato con acque, ò ogli propij, e applicato nel luogo pellato per infermità, fà rinascere li pelli.

Dell' Asina, e sua latte. Cap: 6.

IN mancamento delle sudette parti del maschio, si può sustituire quella della femina, ancorche non siano di quel vigore in virtù; ma parlando poi del latte d' Asina per essere vn grande asterßiuo molto vtile alli ettici, e tisici, e mol sica il corpo, prouoca li men-

menstrui, e l'vrina, e netta renni, e vessica da matterie grosse, e viscose, & esternamente applicato cosi pezze bagnate in esso, mitiga li dolori atterici, e podagrici, & è vn bel cosmetico. Hor come non è cosi facile d' ogni tempo d' hauerne del latte d' Asina, per ciò hò messo qui il modo d' estraerne la sua essenza, ò magisterio, il quale possiede tutte le sopradette, & altre virtù come dirò più basso.

Essenza ò Elisir di latte d' Asina. Cap. 7.

PIgliasi quella quanità di detto latte, che si uorrà, ma subito cosi caldo, si pougbi in una bozza, col suo capello nel Bagno Maria col suo recipiente e chiudendo benissimo le gionture, si lasci in digestione per hore 24 tenendo sempre l'acqua tepida, poi si destili a bagno bollente, fino a sicità, & il destillato si noti con ogni prestezza senza leuare la bozza dal bagno sopra le feci, e di nuouo si laci digerire per hore 24. come prima distillando ancora, come s' è fatto la prima uolta, e repetendo detta coobatione per sette uolte, auertendo di non lasciar respirar in alcun modo la detta

boccia, emettendo il destillato licore sopra le feci, e si sigili subito; acciò nõ si perdino li spiriti, puri, finito detta operatione, si faccino seccare le fecc. in detta boccia chiusa in alcuna stufa, ò loco simile, e secche, che siano si polueriza ranno grossamente, e ritornandole nella medema boccia, se gli vuoti sopra del spirito di vino retificato, che li sopranuoti trè, ò quattro deti, e ponendoli il suo capello cieco si ponghi in bagno tepido, fino che sia tinto detto spirito, doppo votando quello, si rimetta dell' altro, e tinto s' vnica con l' altro, e premendo le fecci, si filtraranno tutte in sieme poi si destillano a bagno fino a siccità d' estratto, sopra il quale si ponghi il liquore destillato di prima, e calcinando le restate fecci, si estraerà il Sale con acqua di pioggia destillata, il quale s' vnirà, essendo secco col detto licore, e circolandolo per quindeci giorni per separarli ogni hiposta se sarà fatto. La detta essenza è vn vero Elisir per gli heretici, e tisici, tutte le sopradette in firmità, & è vnica per melania, e per morsicature d' animali uelenosi, datta, e applicata con theriaca, e sana il morbo comitiale scaccia li vermi, & ogni putredine del corpo hu-

humano, per febri maligne, e contagiose, data con conuenenuoli licori.

La dosa è da vna drama, fino, a vn' onza, ò più.

Dell'Asino Seluatico, ò Alce, chiamato volgarmente Gran bestia. Cap. 8.

L'Alce assai conosciuto per nomina dell'vngia volgarmente chiamata della gran Bestia, e causa della proprietà, che possiede portata adosso, che tochi la carne, preseruando da parossismi quelli, che cadono dal rozzo male, e da vertigini, granfo, e simili, e dicono, che questo animale patisca tale accidente, e che sentendoli oppressi, si pongano dentro alle nari la sua propria vngia, e restano liberati, ma questa proprietà la possiede solamente il maschio, e adulto; perciò è d'auertire, che l'vngia deue essere di maschio per essere legitima, e buona, alcuni dicono esser meglio di tutta la destra del piede di dietro, e quella di dentro, altri preferiscono la sinistra; ma io dico, che la meglio sarà quella, che posta nella mano d'vn caduto in accidente epilepitico, lo farà subbito riuenire in se, hor se la sua vngia è co-

si ualorosa esternamente per il morbo sopradetto, molto meglio sarà facendone Spirito, Oglio, Sal uolatile, Magisterio, e simili, che si fabricano, procedendo nella medema forma, che si dirà quì appresso, e del ceruello del detto Animale si fà ancora vn Spirito, & Oglio eccellentissimo per il detto morbo, nella medema forma, che s'è detto di quello dell' huomo, però uedi nel primo lib. cap. 7. quartiero terzo.

Spirito, Oglio, Sal volatile, e Magisterio dell' Vngie del Alce. Cap. 9.

R. Dell' Vngia della gran Bestia quanto piace, leuandoli l' osso, che tiene interiormẽte, si riduchi il resto in limatura, e ponendola in una storta, se li uersi di sopra tanto Spirito di Vino Antepiletico, che resti solamente bagnata, e lascia così in digestione, a fuoco di ceneri tepido per trè giorni, poi a lentissimo calore di fuoco s'estraerà il detto Spirito, con il suo recipiente, che sij benissimo sigillato le gionture; poi ciò fatto li ritorni a uotare il sopradetto Spirito destillato sopra le restanti fecci, e si põghi ancora un'altro poco di detto Spirito

Ante-

Antepileptico, fino che bagni benissimo tutto poi ritornisi in digestione per giorni otto come sopra, e spirati se li dia fuoco graduato continuando la destillatione fino che si vscito tutto insieme, cioè il Spirito, il Sal volatile, e l' Oglio, auertendo, che il recipiente sij con ogni diligenza sigillatto, poi ciò fatto, si separi l' Oglio del Spirito, e il Sal volatile, e l'Oglio si retificherà sopra le ceneri, che restaranno doppo calcinate le fecci, & estratto il suo Sale fisso, come dirò più a basso il Spirito si conserui in bozze di vetro, & il Sal si sublimi in una storta, hauendolo dissoluto nel Spirito di Vino, e lascierà attacato il Sal uolatile puro, e l'Oglio, e bruttezza, che ui era attacata nel fondo, e si può fare nel simil modo l'oglio, e Spirito di Craneo humano, di corno di ceruo, & altri simili.

La sua dosa del Sal volatile è da grani 6. fino a 15. ò 20. e dell'Oglio, da 12. fino a 30. ogn' uno di loro in licori conueuienti usati per alcun tempo per la uetustate del morbo, libera infallibilmente gli epileptici per qualsiuoglia causa, saluo a quelli, che l'apportano da natiuità, ò dall' utero materno, che con tutto ciò facēdoli usare

detti rimedij gli sminuisce li parossismi. Il Magisterio possiede ancora lui tal facoltà, e dassi da grani dieci, sino ad vn scrupolo, e si fà doppo calcinare le restanti feci; doppol'estratione delle sopradette cose, e ridute a candidezza, vi si ponghi sopra in vn sagiolo tanto aceto destillato, che li sopranuoti due, ò trè deta, e lasciandolo in luogo tepido per alcuni giorni, acciò faccia l'estratione del suo sale, poi si feltri, e si precipiti in Magisterio con Oglio di Tartaro fatto per deliquio, e leuato il sopranuotante licore per inclinatione si laui più volte con acque cefaliche per leuargli ogni sallsedine, e doppo seccate si conserui all'vso, e la feccia, che resta, serue per retificare l'Oglio sopradetto.

Del Cauallo, e sue parti. Cap. 10.

DEl Cauallo viuente noi estraeremo vn perfettissimo estratto per l'epilepsia, delli cali, che nascono nelle loro gambe, e ancora dalle vngie de Caualli rossi, che si pascono nelle Campagnie doue nascono timo, lauanda saluia, satureggia, rosmarino, & altre herbe odorifere, de ritagli di loro voghie, quando si ferrano, s'estraerà

vn

vn Spirito, Oglio, Sal volatile, e Magisterio, che, non sarà di minor virtù, che il sopradetto dell' vnghia dell' Alce, e l'estratto de calli s' estraerà, hauendo fatto benissimo seccare li sopradetti calli, e poluerizati si ponghino in fagiolo, versandoli sopra del Spirito di Uino Antepileptico, che li sopranuoti due, ò trè deta, & essendo benissimo turato, si ponghi in digestione fino, che il mestruo sij benissimo colorito, poi versato per inclinatione, se ne ponghi dell' altro fino a tanto non si colori più, e filtrato tutti li sopradetti Spiriti, si ponghino in bozza a destillare fino a consistenza d'estrato.

Del sterco ancora bruciandolo, & estraendone il Sale, conforme s' estrae dalli vegetabili, s' hauerà vn Sale pretiosissimo per prouocare li menstrui, scacciare la secondine dal corpo delle partorienti, datto in acque appropriate, ma vuole essere raccolta nel Mese di Maggio, e Giugno.

Il Magistetio estrato dall' vnghia di Cauallo rompe, e scaccia la pietra dalla Vessica.

Del grasso del Cauallo si puole estraere l'oglio nella medema forma, che si fà l' oglio di Cera, & è ottimo datto por bocca il peso d' vna drama, e più.

e più secondo la complessione per scacciar il fetto morto nel corpo, e la secondine, e prouoca li menstrui, e piaghe interne.

La dosa è d'vn mezzo scrupolo, sino a vna drama.

Esternamente il dett' Oglio serue per le conuulsioni, paralisia, gotte, e spasmo, & è ottimmo nei medicamenti per sanar ferite, oue sia tocco li nerui, e fà crescere mirabilmente li capelli, facendoli rinascere a quelli, che per alcuna infirmità li sono cascati.

Del latte di Caualla si puol fabricare vn'essenza, come del latte d'Asina, la quale fà concepire alla donna, vsandolo pigliare, & è vn gran specifico per l'infirmità dell'vtero.

La sua dosa è come di sopra.

Del Camello, le sue parti. Cap. IV.

IL Camello essendo ãcor lui vna spetie di Caualli, nõ tralascierò di dire ancor di lui qualche cosa ancorche sij animale non conosciuto nelle nostre parti dirò dunque come dell'vrina di Camello si può estraere vn Spirito il quale è ottimo per l'idropisia, e apre le ostrutioni, & opilationi delle viscere: purga il ceruello, sfrange la pietra, sì

nelle

nelle reni, come nella vesica, e netta, purga le dette reni da ogni viscosità, rene lla, e giona nelle gonoree dati con conueneuoli veicoli.

La dosa è da vn scropolo a vna drama, & si fà come quello dell' orina d' Asino.

Si fà ancora del ceruello di Camello vn'Oglio specifico, e ottimo per il mal caduco nella medema forma, che è quello del ceruello humano.

Del Mullo, e sue parti. Cap. 12.

IL Mullo, intendendosi quello, che è generato da Cauallo, è Asina, o da Asino, e Caualla, non diferre molto in virtu da quelli da cui n' è generato, però non starò molto a discorrerne, mà con tutto ciò non voglio tralasciare d insegnare di fare vn'acqua dell'orina della Mulla, la quale è di molte virtù, e fassi come segue.

℞ Orina di Mulia lib. v.

Menta	)	
Puleggio	)	ana p. j.
Nenpta	)	
Seme di Portulaca	)	
d'Endiuia	)	
d'Acettosa	)	ana dr. iv.
di Rutta	)	

di

di Piantagine)
Seme d'Agno casto)
Poluere di radice d'Ireos) ana dr. j.
Ditamo Cretico)

Si destilli secondo l'arte, calcinando le fecci, e passandoui sopra l'acqua destillata.

La sua dosa è da vna dramma, sino a quattro.

La virtù di questa acqua, e di purgare mirabilmente le reni, scaccia la viscosità, e renella, apre l'opilationi, prouoca li menstrui, & è ottima per la gonorea putrida, e virolenta, vsandola per alcuni giorni, hauendosi prima purgato con debite purgationi.

DEL TORO, E sue specie.

QVARTIERO SECONDO.

Cap. 13.

TRà tutte le spetie d'Itationali, non vi è alcuna, che serua più al seruitio dell'huomo, quanto il vacino, perche cominciando dal principio quasi della sua nascita da li a poco tempo il vitello, di latte ne fornisce d'vna carne, che non solamente, e delicata, e bo-

bona; mà salubre, & ottima di temperamento, dandosi a qualsiuoglia infermo, per il suo ottimo succho, venendo poi in età, qual'vtile non ne caua l'huomo? s'è maschio lo domano, e serue per coltiuare, la terra, e mill'altri vsi, e non potendo più l'ingrassano, e serue doppo per cibo, e della sua pelle per far scarpe, e mill'altre cose, e s'è femina, mi dica. vn poco il Mondo, se v'è animale, che renda più vtile? non vi sono delle pouere famiglie, che con vn paio di Vache si mantegono? cioè col dinaro, che del latte di quelle tirano, ò sia col butiro, formaggio, e riccotta, e seruendoli ancora per careggiare, coltiuare, & altri seruigij, e così non è molto da marauigliarsi, se l'antica gantilità non conscendo il vero Iddio, haueuano posto il Bue trè li loro falsi simulacri, poiche honorauano tante, e tante belue del tutto inutili all'vso humano. Veramente infiniti sono li vtile, che li viuenti, come morti, da questi animali si cauano, e molti sono li rimedij, sì dalle sue parti viuenti, come dal sangue, latte, butiro, sterco, vrina, vngia, come dalle morti, cioè grasso, medolla, ossa, fiele, caglio, pietra della vesica, per il fiele, e verga, & è

delle

delle quali alcuna di loro dimostrarò il modo di manipulare, ne modo Chimico.

Del Sangue. Cap. 14.

DEl sangue di Bue, ò Toro, se ne può destillare vn'acqua al bagno, la quale ottima smorzandoli dentro un pezzo d'acciaio, e bagnandoli dentro delle pezze di lino, e applicate con ligatura propria sanna le rotture, a quelli, che sono crepati e non sarà fuori di proposito di mettere sopra il male di quel sangue, che resta doppo la destillatione poluerizato.

La dett'acqua senz'altra cosa applicata sopra membri podagrosi, mitiga li dolori della podagra ò sia gotta, si fà della detta acqua un'acqua obralmica, per chiarificare, & acuire la uista, e fassi come segue.

℞. Finocchio, cioè le foglie)
Celidonia)ana m. 1.
Euffrasia fresche)
Fior di Rosmarino)
di Cicoria)ana pug. 2.
Cime di rutta)

S'infonde ogni cosa in lib. 4. d'acqua sudetta, e doppo 24. hore di digestione

ne si destilli al B. M. le feci del sangue poluerizate, cioè il capo morto, che resta doppo la destillatione, aspergendone sopra le sanguinolenti ferite stagna mirabilmente il sangue, e mescolato con unguenti proprij, e ottima per consolidare le piaghe.

Del Latte di Vacha. Cap. 15.

IL latte di Vacha è poco in uso nella medicina spargirica, ma di lui si fà per le donne un'acqua, la quale mantiene la faccia, e leua ogni rossore superfluo, e fassi come segue.

℞. Latte di Vacha lib. v.
Fiori di Faua
di Ligustro
di Neaufari
di Giglio bianco le foglie. } ana dr. iv.
di Sambucco
Medola di pan bianco fresco lib. i.
Canfora drame due.

Muschio, e ambra a piacere se farà il gusto delle persone, che la deuono usare.

Si piglia la sudetta medola di pane e s'insupi bene nel latte sudetto sopra ui si gionga tutte le sudette cose hauendo prima ben sbatutto li chari d'oua, e mettendo il tutto in bozza, si destilli al

al bagno maria, e l'acqua destillata si ponghi a stare al Sole per qualche tempo.

Del Butiro. Cap. 16.

DEl Butiro s'estrae un'Oglio perfettissimo per molificare qualsi. uoglia durezza, tumori, e sciri, particolarmente essẽdo mescolato con cose proprie, mitiga mirabilmente li dolori podagrici, & ogni graue dolore essendo un grand'Anodino, fassi nel modo seguente. Piglisi in buttiro quella quantità, che piacerà, e si ponghi a liquefare schiumandolo, poi si pigli due parti di Bollo grosso, e ben asciuto, e s'impasti con il sudetto Butiro, e ponendolo in storta si destilli a fuoco di cenere, e destillato che sarà, si ponga in una boccia al Bagno, ponendoli sopra altretant'acqua di pioggia, & se li destilli sopra per trè, ò quatro volte, e una uolta per l'acqua rosa.

Del Sterco. Cap. 17.

GRande le sono le virtù, che possiede il Sterco di Bue, e di Vacca, effrigerando, e desseccando moderatamẽte discute, e mirabilmente mitiga ogni

ogni dolor, e così felicemente s'adopra nelle scotature, e infiamationi, e nelli dolori d'articolationi, per le morficature di vespi, e d'api, e per le Hidropisie, e di lui si fà vn' acqua chiamata di tutti i fiori quando si raccoglie il mese di Maggio, e Giugno, & si destilla così fresco al bagno, ò a cenere, e dett'acqua hà virtù di rinfrescare, e discutere, & si da internamente per dolori colici, nefretici, e supressioni d'vrina & esternamente s'applica sopra la parte dolente, io faccio vn' acqua di tutti li fiori di soauissimo odore, la quale auanza in virtù la semplice, come segue.

Pigliasi del Sterco di Vacca, raccolto nel mese di Maggio, ò Giugno, in parte oue siano herbe odorifere, & il detto sterco sia secco, e poluerizzato, del quale se ne piglierà lib. 4. e si mescolerà con Acqua rosa buona lib. 1.

Acqua di fior di Liustro)
di fior di Nenufari)a na dr.vj
di Melilotto)
di fior di Naranzi dr.iij.
di fiori di Lauanda dr.ij.
di tutto cedro dr.iv.

Storace calamita grasso dr. ij.
Canfora dr. j.

Si punghi ogni cosa in bozza, e chiu.

chiudẽdo beniſſimo la bocca, ſi degeriſ. chi al bagno per giorni 3. poi ſi deſtilli secondo l'arte, e l'acqua ſi conſerua in vetro chiuſo ponẽdola per alquanti giorni al Sole.

La detta acqua è ottima per tutte le ſudette infirmità, e per ogni infiamatione, & dolori interni; gioua alle paſſioni del cuore, e ſincope, & corregge l'inordinato calore del fegato, e della milza.

La doſa è da vn'onzia ſino a tre.

E ottima ãcora eſternamente, come di ſopra, e ſerue per mitigare la roſſezza della faccia, e leua le puſtole, ò broze di quella, e fà candida, e delicata la pelle.

Dell'Vngia. Cap. 18.

DEll'Vnghia di Bue, ò Vacca, ſi fà vn ottimo magiſterio, il quale serue per accreſcere il latte alle Nudrici, e ſi fà nella medema forma, come haueno dimoſtrato fare quello dell'vngia dell'Aſino, e perciò vedaſſi il ſudetto Capitolo.

La dosa è ſimilmente la medema.

Della Milza di Bue estratto ottiomo Cap. 19.

PIgliasi la milza, e si taglia in fette, poi si maceri per giorni due, ò trè in Spirito di Vino essenzificato con Mitra, doppo si seccano, e si riducano grossamente in poluere e si pongano In vaso di vetro con spirito di uino, che li sopranuoti trè ò quatro deta, mettẽdolo in luogo tepido fino che il spirito sij colorito, il quale si leuerà per inclinatione, rimettendone dell'altro tante volte fino che non si colori più, e doppo si feltri, e si destilli fino a consistenza d'stratto.

E singolarissimo rimedio per le ostrutioni della milza, e per prouocare li menstruij, osseruando a vsarlo nel tempo che soleuano venire.

La dosa è d'vn scropulo in acque appropriate.

Del Fegato di Bue estratto. Cap. 20.

DEl fegato seccato in stuffa, si fà vn estratto con il spirito di vino procedendo nella medema forma sudetta, doppo calcinate le fecci s'estrae il Sale giongendolo all'estratto, & fa ce-

cenere dissoluta, che resta è buona per qualsiuoglia flusso di corpo con sangue ò sia disenteria, ò sia flosso del corpo e patico, datta al peso d'vna dram. ĩ acqua ferrata, l'estratto hà le medeme virtù, che quello della Milza, mà con più vigore, e osseruasi la medema dosa.

Del Fiele di Bue. Cap. 21.

SI fà del fiele di Bue vn' estration ò essenza per la faccia, & hà ancora molte altre virtù, come diremo: fassi ancora vn' estratto composto di mirabili virtù, e della pietra, che si ritroua in quello, si fà vn'ottimo magistero per il mal di pietra.

La cui cosa è di sei grani, sino a un scropolo, e fassi nel medemo modo come quello de Coralli.

Essenza di fiele di Bue. Cap. 22.

PIgliasi li fiele, e si faccino seccare al sole, doppo se li ponghi di sopra dell'ottimo spirito di vino, e si estrae tintura, ò essenza secondo l'arte la quale per seruirsene per la faccia s'unga, e si lasci così per trè, ò quattro giorni ma in detto tempo non vscischi di casa, ne s'esponghi all'aere; doppo passato detto tempo si laui la faccia con acqua

di

di fiori di faua, ò di nenufari, ò altra serue ancora la detta essenza per leuare li segni delle ferite, sana applicato l'ulcere dell'orecchie, & è ottimo per loro dolori, e sordità, leua l'ungole, e machie degl' occhi applicata per alcuni giorni.

Estratto di Fiele composto. *Cap.* 23.

PIgliasi Fiele esficato come di sopra dr. ij.

Aloè epatico)
Mira trogloditica] ana dr. iv
Centaura minore]

S'estraerà il tutto in Spirito di uino ottimo la tintura della quale se ne potrà conseruare un poco da parte per soluere il corpo bagnando in lei una pezzetta in due ò trè dopij, e applicata sopra l'ombelico, & il resto si facci estratto destillando il spirito fino a consistenza, e si conserui in uaso chiuso.

Il detto estratto e ottimo per l'iteritia, hipocondriaci, hidropisia, febri terzane, e quartane, per la paralisia, prouoca li menstrui, scaccia, e ammazza li uermi, e netta il stomaco d'ogni putredine, usandolo con licori conueneuoli doppo la di lei presa.

La dosa è di mezzo scropulo, fino à una drama.

For-

Fornello d'arena con suoi vasi accomodati a destillare.

A Fornello.

B Vaso pieno d'arena; ò di cenere.

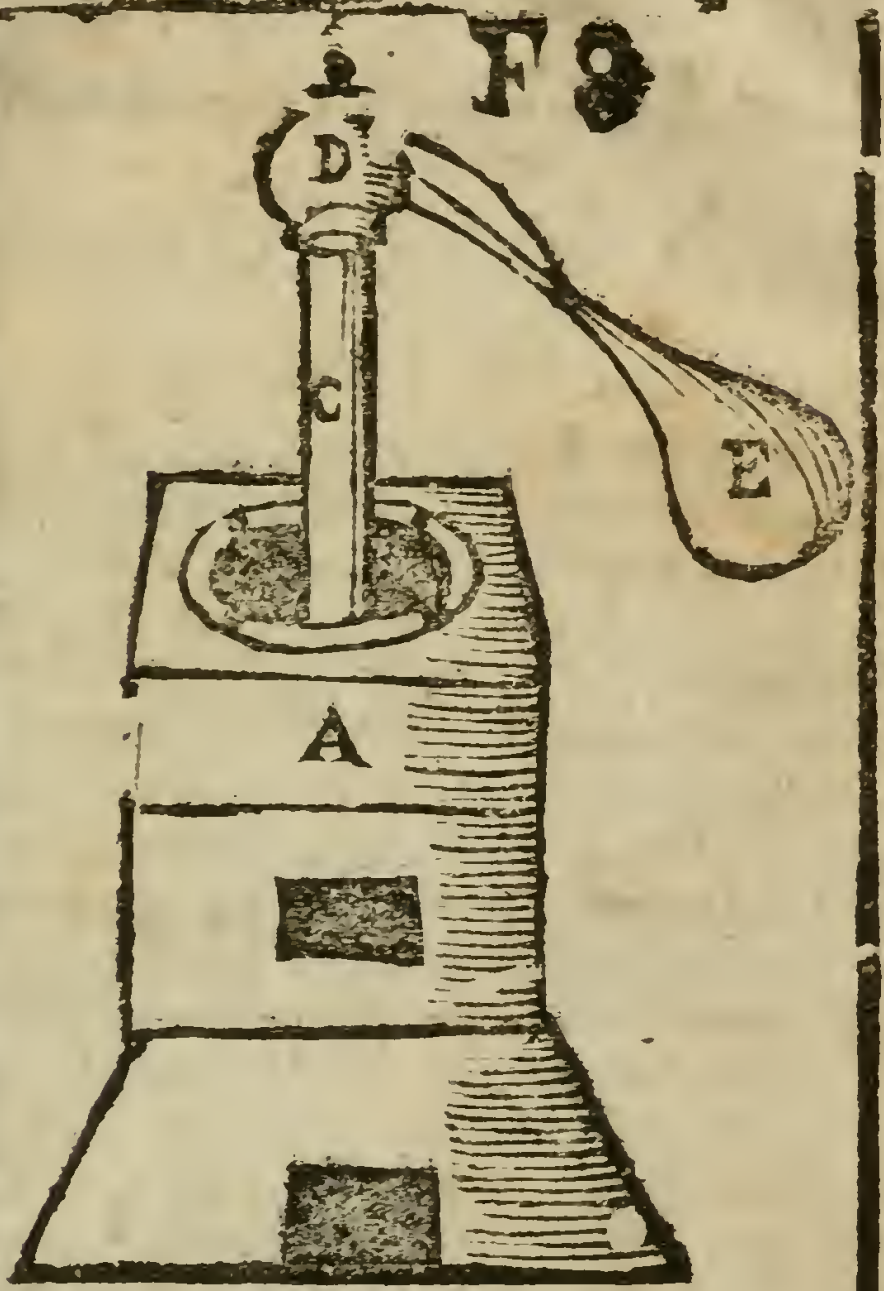
C Collo della boccia sepolta nell'arena, ò cenere.

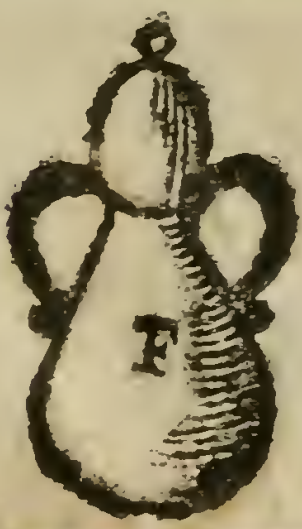
D Capello con vna cordicella attacata al bottone, per sostenere il recipiente.

E Recipiente.

F Pelicano con duoi manichi li quali sono vacui.

G Altro senza manichi.


Fo
D
C
E
A


F

G

DEL CERVO,

QUARTIRO TERZO.

Cap. 24.

IL Ceruo Animale assai notto, e conosciuto da tutti, sì per la sua dilettuole caccia, come per l'vso frequente del corno, si crudo, come calcinato, essendo stato in gran stima da gl'antichi, come è ancora al presente da moderni Fisici, perciò li Chimichi hanno inuentato del detto corno molte preparationi, come ancora di diuerse sue parti, essendo Animale, che possiede molte virtù; basta solo considerare, ch'è d'vna vita longhissima frà gl'altri Quadrupedi, e di ottima sanità, viue passa cent'anni. Hor le parti, che seruono alla medicina sono le corna il cuoio, l'osso del cuore, il membro genitale, li testicoli, il sangue le lacrime, la medola, il seuo, il talone, & la pietra, delle quarte cose ancora la Chimica se ne serui d'alcuna di loro, come diremo.

Calcinatione Filosofica del corno di Ceruo. Cap. 25.

PIgliasi il corno di Ceruo, e si suspenda nel collo del refrigeratorio, il quale sarà pieno di rugiata, di già vn'altra volta destillato, e facendola destillare, il vapore di quella calcinerà il corno in trè giorni, ò quattro al più; però si deue auertire, che il refrigeratorio per questo effetto deue hauere vna canna per potergli giunger dell'acqua, mentre v[illegible]i mancando è il detto corno sarà bianco, e frangibile, come quelli, che sono calciati al fuoco. Il corno di ceruo calcinato in questa forma supera i virtù a quello, che è calcinato alla moda antica, poiche permezzo di detta calcinatione non si perde la sostanza nelle sue principali virtù, come fà per mezzo dell'altra calcinatione per la violenza del fuoco, che ogni virtù volatile gli dissipa, non gli lasciando a loro altro, che la parte terza, salina, quele è incombustile.

Le virtù del sopradetto sono innumerabili, primamente è ottimo per il mal caduco vsandolo per qualche tẽpo doppo il corpo purgato in acque pro,

proprie, ò altro. E ottimo per le febri maligne, e peſtilentiali uſato con acqua di cardo ſanto, di ſcorzonera, ò ſimili.

Ammazza li vermi uſato con acqua di gramigna, ò di rutta capraria.

Per le coliche, con vino bianco potòte

Per l'hidropiſie con acqua di chilo, ò ſoldanella, ò ſimilli.

Per li fluſſi del ſangue, e meſtruali dato con cose proprie.

Per uarole, perechie, ò altre infirmità oue è biſogno di ſudare; eſſendo bezoartico al peri d' ogn'altro ſudorifico, ſi dij con ueicoli conueneuoli.

La doſa è da mezza drama, ſino ad una

Magiſterio di Ceruo. Cap. 26.

PIgliaſi del coruo di Ceruo limato, ò raſpato quella qnantità, che piace fortiſſimo, e ſi ſolueranno, & il ſoluto ſi ponghi in boccia al bagno, e ſi deſtilli l'aceto ſino à ſicità, poi di nuouo, ſe gli rimetta nuouo aceto, e ſi ritorna à ſoluere, e ſi precipita con oglio di tartaro, e ſi ſani (per dulcificarlo) più uolte con acque cordiali.

Altro modo.

SI può ancora fare soluendoli in spirito di Nitro, e doppo estratto a fuoco di cenere il spirito, & il magistero, che nel fondo resta, si dolcifichi più volte lauandolo con acque cordiali.

Altro modo.

SI soluano li corni limati in spirito di Nitro, come di sopra, e ad ogni quattro oncie di solutione, si mescoli da 16. oncie d'acqua in circa, e filtrando si precipiti con oglio di tartaro, e si dolcifichi come sopra.

Altro modo.

SI soluano con acqua forte, poi si precipitaranno con spirito di vetriolo, è s'agisca come sopra.

La dosa, e virtù vedasi di sopra nel c. della calcinatione Filosofica.

Galatina di corno de cerno.
Cap. 88.

PIgliasi il corno di ceruo, e si cuocerà in acqua di Boragine, resa acida

acidita con Spirito di Vetriolo, poi si filtra così calda per manica, e si gelerà è ottima nelle febri ardenti, e maligne.

La dosa è da due, sino a quattro, ò più drame.

Spirito Alcalizato, e oglio di corno di Ceruo. Cap. 28.

PIgliasi del corno di Ceruo limato lib. 4. e si ponghi in storta lotata a destillare à fuoco d'arena graduato, e destillarà il spirito congiunto con la flema, e l'oglio essendo aderato al collo della storta, & al recipiente il sal volatile, questo fatto si separerà l'oglio dal spirito, per vn separatorio, & il spirito si mescolerà con 4 oncie d'acqua di gramigna, mescolandoui insieme il sal uolatile, e si pongha di nuouo in storta à fuoco d'arena, come sopra, e graduando il fuoco vscirà il Spirito con il sal volatile, che di nouo circonderà il recipiente, e subito, che comincierà cascare le prime goccie di flema, subito si destacherà nel spirito, all'hora si leui subito il recipiente, e la flema restarà con l'acqua nel fondo della storta la quale è ottima per li uermi dandone vn mezzo cuchiaro con

qualche altra cosa propria.

L'Oglio è ottimo per dolori sciatici, e podagrici freddi, ò altri simili, e per le suffocationi di madre vntando le narici, e l'ombolico applicato a morsi de Serpenti scaccia il veleno, ma bisogna ancora darne alcune sette ò otto goccie mescolato con ottima Theriaca, ò Mitridato il peso d'vna drama reiterando di sei, in sei hore la detta presa.

Il Spirito è vnico per il mal caduco, per febri maligne, pestilentiali, per varole, & altre simili infirmità.

Per l'hidropisie, e vn'vnico rimedio, hauendo prima scaciatto gl'humori grossi, per via di qualche purgha, scaccia per sudore, e per orina l'acque de gli hidropici, confortando, e coroborando il fegato.

La sua dosa è da otto goccie, fino a dodici, ò più in bocconi, o siropi, ò altri conueneuoli licori.

Del Sal fisso di corno di Ceruo. cap. 29.

DElle restanti fecci nella storta calcinare fino a candidezza di neue con aceto destillato potente s'estrae la tintura, che suaporata lascie-

ra

rà vn sale, il quale si deue soluere in acqua cordiale propria, di nuouo coagularlo in sale cristalino secondo l'arte.

La dosa del detto è da sei grani, sino à 24. per le sudette infirmità.

Sale fisso animato, ò sia vero Magisterio di corno di ceruo: cap. 30.

PIgliasi il sale fisso, e vi si voti sopra del spirito alcalizato sopradetto, che li sopranuoti, e si ponghi in bozzetta benissimo turata, poi si ponghi in bagno tepido per 24. hore, e doppo si destilli sino à siccità, poi vi si torni di nuouo à mettere dell'altro spirito, e digerischasi come sopra, & si ritorni a destillare reiterando cotale operatione sino à tanto, che il spirito vsischi con il medemo vigore conforme s' hà posto, che sarà segno, che il corpo sarà assai animato del suo proprio spirito, questo fatto si piglia il Sale, che resta nella bozzetta, e si ponga in saggiolo di vettro con il collo lungo, e sigillando con sigillo Hermetico, si ponghi in attanor à fuoco di cenere S. A. sino, che il tutto resti quieto nel fondo. Veramente qaesta operatione essendo fabricata come deue si merita il nome di vera panacea, e essẽdo

che data doppo il corpo purgato; è capace di scaciare insensibilmente ogni putredine del corpo humano scaciando il preternaturale calore, sostiene, e fomenta il naturale, mantenendo in parte l'humido radicale, rinoua il sangue, e mantiene in perfetta sanità, e in giouentù, fino alla determinata hora della morte a chiunque l'vserà di pigliarne due, ò trè volte la setimana, e preserua d'ogni veleno, e d'aere corotto, e contagioso, gioua alli smatici, etici, itisici, leprosi, & altre infermità disperate

La dosa è di duoi grani, fino e sei ò otto in brodo, vino, ò licora appropriato.

Goditi questo ò Lettore, che trà tutte le cose di mia inuentione, questa è vna delle più singolari, che si possa dire ne fabricare nel regno animale, e sappi, che in simil modo si puol procedere col sale del craneo humano; & altri simili.

Acqua della corna tenerelle di cerno. Cap. 31.

PIgliasi le corna tenelle fresche, e ancora sanguinolenti, e tagliate in pezzetti, si ponghino in bozza al'

ba-

bagno a distillare, sbrufandole prima cõ vn poco di vino bianco, poi distillando fino a ficità, e l'acqua, che vscirà si conserui in vaso chiuso.

La dett'acqua, e ottima per le febri maligne ardenti.

La dosa è di mezzo cuchiaro.

Del cuoio di ceruo. Cap. 32.

SI fà del cuoio di ceruo alcune, cinto le, ò come dice il vulgo cinture, che cingendone le angonaglie gioua alle dõne, che patiscono di dolori matricali, ò sofocationi di Madre.

Dell'osso del cuore di ceruo. Cap. 33.

RItrouasi nel cuore del Ceruo alcuni ossi quali non sono altro, che l'arterie, che nel fondo del cuore concorrono, le quali con il tempo s'indurono, e diuengono in forma d'osso, il quale hà particolar virtù per guardare il cuore d'ogni malignità, e custodisce il parto delle donne grauide, conducendole a termine, e d'auertire, che alcuni farabuti li falsificano con alcuni effetti, che si ritrouano nella lingua, li quali sono molto simili à

però si piglieranno da persone, le quali si possa fidare, ouero sustituire in loro cambio le margarite.

Del Membro genitale.
Cap. 34.

IL membro genitale del Ceruo è ottimo per suegliare l'appetito di Venere, e gioua a dolori colici, & alle dissenterie, cuoceßi in acqua di cerfoglio senza lauarlo, e si lascia cuocere fino, che si disfaccia; poi si cola caldo il brodo, e si gelerà, e sarà per suegliare l'appetito di Venere s'aromatizi con cose proprie, e similmente per la colica, e per la dilenteria, si puol rendere acidetto con spirito di vetriolo, ò con succo di limoni, ò altri acidi propri.

Delli Tisticoli. Cap. 25.

LI Testicoli del ceruo procedendo come sopra è detto del membro; è ottimo rimedio per suegliare l'appetito di Venere delli detti Testicoli, e di quelli d'Asino si fà vn'estrato Bezoartico cõtro veleni come segue Pigliasi testicoli di ceruo sechi)
d'Asino sechi.) a pa. 2.

Rad.

Rad. d'Angelica	)
d'Imperatoria	)
d'Autora	] ana dr. j.
di Tormentilla	)
di Bistorta	)
di Filipendolla	)
Seme di Cedro	) ana dr. iij.
di Cardo Santo	)
Seme di Ditamo Cretico	dr. iij.
di contr'herba	)
di Dauco Cretico	)
Fiori di Boragine	) ana dr. ij.
di Viole	)
di Rosmarino	)
Grani di Ginepro	)
di Edera	) ana dr. iv.
Zafarano Orientale	)

Si polverizi il tutto, e si ponghi in bozza con del spirito di Vino, e si digerisca per giorni trè, poi votassi per inclinatione il spirito tinto, e se ne rimetti dell'altro tante volte fino, che non si colori più, poi filtrando tutto si destilli al bagno il spirito fino a consistenza d'estratto.

Il detto estratto è ottimo contro qualsiuoglia veleno, ò sia viuo, ò morto, e preserua da quelli vsandolo, e da morbi contagiosi, e ottimo nelle pestilenze, e altre simili infirmità.

Per dolori di stomaco, coliche, do-

lori matricali, e suffocationi d'ipocondria, per vermi, paralisie, e molte altre infirmità.

La dosa è da vn scropulo, sino a vna drama in licori, ò altro appropriato, l'acqua che si destilla di sopra è di tanta virtù, come qualsiuoglia acqua theriacale.

La sua dosa è di due drame, sino a quattro, ò più.

Del Sangue di Ceruo. Cap. 36.

DEl sangue di Ceruo, e del polmone, e fagato, e cuore, si fà vn'oglio, ò essenza di mirabil uirtù per leuare il colore, tumore, rossezza delle gotte ò podagre, & è ottimo ancora ne veleni, e morbi contagiosi.

Si fà pigliando lib 4. di sangue sudetto, essendo ancora caldo e rompendolo, e disfacendolo quanto si può, si triti il polmone, fegato e cuore, e si ponghi in vna storta grande, la quale si metterà in loco caldo a putrefare per giorni otto, poi ponendola in sabbia si destilli prima a fuoco lento, doppo si augumenti, e vscirà vn' oglio rosso, sal volatile, e ne s'attacherà al collo della storta, & intorno al recipiente, il quale si separà, & l'oglio si

retifichi trè, ò quattro volte in bozza per arena sopra del calcotar, sia vitriol bruciato il quale sidue mutare ogni volta ciò fatto si calcini le fecci, fino a bianchezza, e con l' acqua del sangue la quale è vscita auanti l' oglio, essendo più volte rettificato al bagno, fino che habbi preso ogni puzza, si estraerà il Sale, e doppo destillando l' acqua fino a sicità, di nuouo si dissoluerà in quella il sal volatile, e il fisso, e si vnirà con il sudetto oglio, e lasciando il, tutto in digestione per vna settimana doppo si destillerà al bagno tutta l'acqua, e sarà fatto.

La dosa del detto oglio, e di 4. fino a 12 goccie.

Per la gotta si vnga due, ò trè volte il giorno e gioua ancora alle contracture, e dislocationi inueterate.

Delle Lacrime del Ceruo.
Cap. 32.

LE lacrime del Ceruo sono cordiali, confortatiue, e coroborenti prouocano il sudore, sono ottime contro veleni, e morbi contagiosi al par della pietra Bezoar, e di lei si puol fare magistero nella medema forme che si fà delle perle, e cotalli.

La

La dosa è di trè grani, sino a quattro, ò cinque.

Del grasso, e seruo Ceruino. Cap. 38.

SI fà ancora del grasso di Ceruo vn' oglio per destilatione nella medema forma, che quello del butiro, però ricorassi al suo Capitolo.

Hà virtù di molificare, e lenire, e mitiga marauigliosamente li dolori della sciatica, e podagra, e altri simili ungendo una, ò due uolte il giorno.

Dell' Astragallo, e pietre che si ritrouano nel cuore del Ceruo. Cap. 38.

L'Astragallo, che si riduce in Magistero calcinandolo, & estraendolo con aceto destillato poi precipitarlo con oglio di Tartaro.

Il detto Magisterio è ottimo per suffocationi di madre, e agiuta alle parturienti, giouaa quelli, che hanno preso ueleni.

La dosa è da sei grani, sino a vn scropulo.

La poluere, ò cenere, che resta è ottima nella disenteria.

La dosa è d'vna drama in licori proprij.

La pietra, che si ritroua nel cuore del Ceruo, hà la medema virtù, che hà la pietra Bezoar.

DEL-

DELLA CAPRA, Pecora, Gatto, & alcuni altri animali seluatici.

QVARTIERO QUARTO.

Cap. 40.

DElla Carpa molte parti di lei possono seruire nella medicinæ essendo che delle sue corne, come si può fare vn spirito, e oglio nella medema forma, che quello di Corno dī Ceruo, e detto spirito è ottimo contro veleni, è peste, & l'oglio hà virtù non essendo rettificato, di far vedere se vn epileptico è sanato si ò nò, solo co farglielo odorare, perche se non sarà perfettamente sano, lo farà di nuouo cascare, applicato il dett'oglio alle narice d'vn settagolo lo sana, Del sangue, e seuo del Becco, s'estrae vn' essenza nel modo medemo, che quella del ceruo, però vedi di sopra nel quartiero del Ceruo e questa essenza hà virtù dī rompere la pietra & è di tanto ualore nella podagra, come quella del Ceruo sopradetta, si estrae ancora la tintura del sangue hircinno, facendolo prima

seccare, e doppo estraendo la tintura con il spirito di vino, la quale è ottima per la pietra, e per il sangue, ò latte coagulato nello stomaco. Fassi ancora vn'acqua di mirabil virtù, come si potrà vedere nel nostro trionfo del Mercurio, nel trattato dell'acque cap. 12. del seuo hircino si puol fare vn'oglio per destillatione come è detto di quello del Ceruo, e dett' oglio è buono per le gotte; il latte di Capra essendo nutritiuo, e astersiuo, è ottimo per la febre etica, e per li Tisici, e di lui si può fare vn' essenza, com' è detto di quello d' Asina, il ferro è il meglio di tutti li altri ferri, & è aperitiuo, incisiuo, astergente, e lassaciuo; è ottimo nelle infusioni, per la malincolia; destillasi ancora, mà è d' auertire, che al destillato deuesi aggiungere il sal delle feci. Del sterco si brucia estrandone sale, quale è ottimo per le ostrutioni della milza nell' idropisie, iteritia, retentioni di menstrui, purga le viscosità delle reni, e vesica, & giouua a scacciar li calcoli, il che fà ancora l' orina destillata, e curata di suo proprio sale volatile, e fisso.

Della Capra Montana. Cap. 45.

DEl sangue della Capra Seluatica si può fare vn spirito, e vn'oglio, il quale è ottimo alle vertigini, e mal caduco & il seuo essendo rimedio singolare per l'vlcere delli polmoni, e tisica si può ancor lui destillare, & estraerne vn'oglio il quale per dette infirmità sarà di più atiuità, che il medemo seuo, il sterco ancor lui si può ridure il Sale Alcune di loro hanno vna pietra nell'ombelico, la quale è di virtù simile, alla pietra Bezoar.

Del Capriceruo, ò Animale, che genera la pietra Bezoar. Cap. 42.

IL Capriceruo, e un'animale il quale ritrouasi nella Persia, e nell'India orientale, nel Perù, & nella nuoua Spagna, è in parte simile al Ceruo, & in parte simile alla Capra Seluatica, ò Camossa, la natura hà datto a questo animale proprietà di generare vna pietra nelle budelle, la quale e contro veleni la più ottima, e di maggior virtù è quella estratta dalli animali orientali, come da paesi, e Indie

Orien-

Orientali & in secondo succede quelli dal Prù, e doppo quelli della nuoua Spagna quali sono li più inferiori; della pietra si può estraere sale, magistero, e senza, & altre cose, come dalle Perle, & altre simili.

Della pecora, e sue spetie. Cap. 43.

LA pecora, è poco in vso nella medicina Chimica solo dirò, che del sucidume della lana, chiamato volgarmente hisopo humido, si può distilando estraerne vn'oglio il quale è emogilente, e risoluente, e califaciente, e mitiga mirabilmente li dolori, & è buono nelle lasationi, e simili, e si destilla, & serue per lenare l'acqua de gl'Idropici. La vesica ridotta in magistero, per via di calcinationi, estratione, e precipitatione S. A. il detto magistero pigliato vn scropulo in circa, sana il fluso d' orina. Del Montone delli testicoli secchi, & estratti con spirito di Vino antepileptico, si fa estratto ii quale è ottimo al mal caduco la dosa è di dodeci grani fino a due scropuli, similmente gioua al medemo l'acqua destillata dal polmone del Montone. Del grasso di Pecora,

ra,o Montone si puo estraere vn oglio ottimo per mitigare li dolori podagrici.

Del Cane. Cap. 44.

Delli Cagnolini intieri, che siano grassi, si può fare vn'essenza nella medema forma, che hò insegnato di fare quella del sangue di Ceruo, e detta essenza è mirabile per qualsiuoglia dolori artetici, e podagrici.

Del fiele di Cagnolino negro secco con aceto destilato, si fà per estratto il quale è ottimo nell'epilepsia. Del sangue si fà l'essenza nella forma sopradetta, la quale è contro qualsiuoglia veleno viuo, e morto, & serue al medemo la tintura estratta col spirito di Vino dal sangue sudetto, prima alquanto seccato

Del Lupo. Cap. 45.

IL Lupo essendo cane seluatico, l'hò voluto mettere in questo quartiero, di lui si possono fare molte cose, le quali sono molto vtili a diuerse infirmità. Prima del cuore secco si fà estratto, è ottimo rimedio per il mal caduco, essendo fatto con spirito di vino antepileptico, e del suo fegato similmente secco, si fà estratto con spirito di vi-

no

no, il quale è specifico per li polmonisti, & hidropici: de gl' intestini calcinati, e ridotti in magisterio, se ne dà il peso d' vn scropulo per dolori colici; il sterco similmente hà la medema virtù, ridotto in magisterio; dell' ossa ancora si fà magistero il quale è ottimo alla pleurisia; del sangue si fà essenza, come è detto del sangue di Ceruo, la quale è buona per il sangue coagulato. Fassi ancora del grasso del Lupo vn' oglio, il quale è ottimo per dolori podagrici.

Del Lupo Ceruiero, ò sia Lince. Cap. 46.

IL Lupo ceruiero chiamato d'alcuni Lince, alcuni vogliono, che la sua orina si congeli, e che quella sia la pietra Lince, qual è cosa è falsa, come dirò a suo loco Hor del Lupo Ceruiero della fongia si può fare oglio il quale è buono per li membri rissoluti conuuisi, e rilassati; e l' vngia destra ligata in oro, ò argento, e vn ottimo rimedio per il mal caduco portata adosso.

Del Gatto. Cap. 47

DEl gatto grasso particolarmente seluatico, si fà vn'oglio, ò grasso di mirabil virtù per qualsiuoglia dolore di giunture, ancorche siano inueterate, e fassi pigliando il Gatto, e apprẽdolo leuandoli la pelle, e l'interiora, leuandoi il grasso, e impiendolo dentro con il detto grasso, il fegato polmone, e cuore tagliato in pezzi, & vn poco di rosmarino, & vn'altro di saluia, con due ò trè onze di lardo di porco maschio, e cucito il ventre si facci arostire à poco a poco, in vn spedo, ò in tegame, & il grasso, che vscirà, si conserui al sudetto effetto.

Della Volpe. Cap. 48.

LA Volpe serue assai nella medicina, e non vi è parte alcuna di lei, che non sia ottima per diuersi effetti, e di tutta leuatone la pelle, e l'interiora, poi tagliati in pezzi, si ponghi dentro vn'orinale con il suo sangue (se pure si può hauere) e vn pugno di sal commune, e da due, ò tre oncie in circa di spirito di vino, & vn pugno

di

di rutta,& vn'altro di rosmarino, con vn scropulo di canfora, e meza dramma di castorio, poi posto il tutto, nel. sudetto orinale, col suo capello cieco, e ponendolo al bagno a digerire a fuoco lentissimo, che sol l'acqua sia tepida, per hore 24 e doppo si ponghi isuo capello al becco, e si destilli al bagno, e si estraerà un'oglio, ò sia un'essenza sottilissima di grande virtù,& ancora vn'eccellentissima acqua, ò sia spirito, che l'uno, e l'altro si vsa come segue.

Le uirtù del sudetto oglio, ò sia essenza di Uolpe è ottimo per l'epilepsia, apoplesia, paralisia, spasmo, e conuulsioni, dato con acque appropriate, & ungendo la parte afflitta.

Per l'effetti de polmoni, si piglia con il suo proprio spirito, ouero con acqua di Tusilagine.

Per dolori, e suffocationi del utero, si piglia con acqua d'Artemisia.

Per febre quartana, terzana, & altre oue gioua il sudore, si piglia con acqua di Cardo santo, animata col suo salle, e nelle febri pestilentiali. vi si giunga vn mezo scropulo di Botiro di solfo.

Spezza la pietra nella vessica, e scaccia li calcoli dalle reni, e gioua alla difficoltà d'orina, pigliato con acqua d'

Al-

Alcheche ngi, d'Anonide, ò altre simili.

Vsasi il pigliarne vna mezza drama fino à vna, e mezza, ò più, ò meno secondo l'infirmità, e l'infermo, al quale il Medico deue hauere i suoi riguardi, auertendo che questa essenza è assai diaforetica, però gioua ad'ogni infirmità, oue è bisogno di prouocare sudori.

Esternamente applicata fà rinascere li capelli, gioua alle podagre fredde, & a dolori delle gionture, e per sordità, e dolori d'orecchie.

Virtù dell'acqua, ò sia spirito di Volpe.

L'Acqua, ò spirito sudetto pigliato al peso di due onzie in circa a tutte le virtù sudette, mà in particolare per la pietra, e difficoltà d'orina; è di più efficacia, che l'essenza, per la morsicatura di Cane arrabiato, sì la dett'acqua come la sua essenza pigliata, & applicata alla parte offesa doppo hauer fatto la scarificatione douute, & applicato le vētose sopra le ferite.

Si deue auertire, che nella destillatione sudetta vscirà del sale volatile, il

il quale per via di digestione si deue vnire, col Spirito, o sia acqua sopra detta e non sarà fuori di proposito di far calcinar le fecci, che restano nell' orinale, & estraerne il sale, il quale si vnirà con la sudett'acqua.

Della pelle si può estraere vn' oglio per destillatione; il quale fa rinascere li apeli.

Fornello da descenſſo con ſuoi vaſi deſtillanti.

A Forneſſo.

B Boccia continente la matteria, e detta boccia deue eſſere di terra, di ferro, ò di rame, & alla bocca deue hauere vn ſtopone di foglia di fatta groſſa, che ſigilli beniſſimo la bocca, e ſia sbucato di più buchi.

C Recipiente.

D Boccia continente fuori del fornello con il ſtopone.

E Recipiente solo.

F Stopone come deue eſſere in forma di canoncello.

DELL'ORSO, LEONE, Vnicorno, Rinoceronte, & Elefante, e alcuni altri animali seluatici.

QUARTIERO QVINTO.

Cap. 49.

L'Orso animale assai noto, serue anco, lui per diuerse infermità, e della sua carne destillata, doppo hauerla benissimo pesta, e posta in vn'orinale di vetro al B.M. e doppo destillata l'acqua e calcinate le feci, e cauato il sale, si mescoli con la sudetta acqua la quale è ottima vsãdone pigliare alcune uolte per scacciare le febri quartane; saffi ancora vn'oglio mirabile per fare buona memoria, e per altri effetti, come si dirà come segue.

Pigliasi il grasso della schena, e collo dell'orso, la vessica del detto cõ tutta l'orina, poi pongassi dentro vn'orinale, giungendoui del succo di Valeriana minore, Eufrasia, Buglosa, Galion, e di Bettonica ana onze 4 fiori di Rosmarino, Lauanda, storace calamita, Bengioino, laudano

dano, Aloè, Mirra, ana drame due, Spiri-
rito di Vino vn'onza, Canfora vna dra-
ma, si ponghi il tutto a digerire col suo
capello cieco per trè giorni a bagno te-
pido, poi si destilli a fuoco di cenere, &
si separi l'acqua dall'oglio.

Questo hà facoltà vntando la fronte,
e le tempie per vn mese continuo dia u
mentare la memoria, e far ricuperare
la perduta; accuisce li sensi della uista,
& vdito, cõforta il ceruello, e gioua nel-
le vortigini, & epilepsie ; gioua à dolori
podagrici, ferma il profluuio delli capel.
li, e li fà rinascere, risolue li tumori, e du-
rezza sciroſe, vntando la perte afflitta.

Del Leone. Cap. 50.

DElla Carne del Leone si può fabri
care vn'acqua, la quale gioua mi
rabilmente a scacciare la quartana, et è
eccellente per la febre frenetica e per
la mania, ò debolezza di cerebro, e fà nel
la medema forma, che quella della car-
ne dell'orso, e si osserua la medema dosa

Nella medema forma , che hò inse-
gnato di sopra del grasso di Orso , si fà
del grasso di Leone ; vn' oglio non vi

giungendo altro con il grasso, che un poco, delle sue osse calcinate, e un poco di spirito di Vino digerendo, e destillando come hò detto.

Il dett'oglio è ottimo preso internamente il peso di mezza drama, fino ad una per qualsiuoglia febre quartana, quotidiana, & altre causate da humori malancolici, ò misti di putredine flematica, e melancolica, gioua ancora contro veleni beuuti.

Esternamente applicato risolue qualsiuoglia durezza di postema, ancorche sia rossa, è ottimo per l'erisapille edematose, sana li dolori dell'hore chie, e leua la sordità, & è ottimo ancora per qualsinoglia ostrutioni, e dolori nelli neru.

Dell'ossa de Leoni maschi si fà magistero ridutti in poluere, e postoli sopra del spirito di Vitriolo, nel medemo modo, che si fà quello del craneo humano, e detto magistero è rimedio assicurato per le febri nelli huomini, e di quello dell'ossa delle femine per le donne.

Dell'Vnicorno. Cap. 51.

L'Vnicorno è vn'animale, che hà la testa simile al ceruo, et il collo

non

non molto longo, con alcuni crini, che li pendono da una parte, le gambe sottili, et asciute, quasi come quelle del Capriolo, e l' ungia fessa, e nel resto del corpo molto somigliante a un Cauallo di colore ancora simile, di aspetto ferocissimo; mà ancorche sia così feroce, et indomito, si piglia conforme riferiscono alcuni, con gtan facilità essendo, che da lui medemo si uà a porre nel grembo a una Vergine et iui adormentandosi li cacciatori lo pigliano a suo piacere, la nature hà dotato questo Animale d'un sol corno acoutissimo nel mezzo di sua fronte ilquale è il maggior Alexifarmaco, ò contro ueleni, che si ritrona a Mondo (se pure è così) come alcuni ne riferiscono, ne' deserti dell' Africa sono cop iosissime, le siere, et animali uelenosi, ma molto scarsi d' acque, che sono forzati detti animali radunasi iui per beuere, et essendo per il più quell' acqua da Serpenti, Draghi, et alcui animali simili auelenate, aspettano il sudetto Vnicorno, il quale ariuando all' acqua per bere gli passa il corno per quella, che hà tal uirtù di scacciare ogni sorte di uelenosità e poi beue, et indi beuono tutti gl' altri acimali, di già assicurati ueleno dall' vnicorno ma-

restiamoci vn poco quì a considerar la gran prouidenza di Dio, il quale h datto l'estinto naturale alle bestie d saperſi guardare da pericolo, e di co noſcere li rimedij nelle loro infirm tà, sì come hà datto all'huomo ragion di poter conoscere, & imparare d loro li rimedij per vtile della sua con ſeruatione; perciò insegna alla Rõdi ne, che la Celidonia è buona per i mal d'occhi, cercando queſt' herb: quando li suoi figliuoli sono infermi ò ciechi, & il medemo alle Serpi i Finochio, così noi habbiamo imparato dett'herbe esſer buone per il ma d'occhi La medicina tanto ordinaria de chriſtieri, & habbiamo imparatto dal Ibi, vcceilo ſimile alla Cicogna, che sentendoſi carico s'empie il becco d'acqua ſalata, che ſi ſerue di ſeruitia, le per ſcaricarſi. Il cauarſi ſangue dall' Hypopottamo, che ſentendoſi infermo, và oue sonno canne nuouamente tagliatte, & a quelle punte più accute ſi feriſce in vna venna d'vna gamba, e cauaſſi sangue, e per non reſtare del tutto senza sangue, chi l'hà inse, gnato il rimedio altro, che la proui. denza di Dio, poiche hauendone vſcito a baſtanza, ſi và a riuolgere oue è del fango, il quale cacciandoſi nella feri.

ta, li serue di bẽda per ritenere il sangue Mà qual l'altto Maestro insegnò al Porco quando si ritroua indisposto di andare alla riua del Mare, e cercare vn gianchio, che da lui mangiato resta libero; quale alla Testugine imparò per liberarsi dal veleno dell' inghiotto da lei serpente, di cercare l' Origano a tall' effetto; chi alla Capre seluatiche il Dittamo per mangiare; ad' effetto di cacciarsi fuori il ferro della saeta, restaro nella ferita fattali da' Cacciatori; & il Cane che essẽdo pieno d' humor colerico, se non si cura diueria rabioso la diuina prouidenza, che di lui, e di noi hà cura insegnoli vn herba, che glielo scaccia per vomito, e lo libera di tal pericolo, e quando li detti si sentino li vermi, li mostrò di cercare il formento in herba, che măgiandone restano liberi, e se sóno feriti, nõ hanno altro empiastro, che la sua lingua, che arriuando con quella, non hà mestieri d'altro chirurgo, & alla Mustella, che ferita per battaglia con Topi, chi l' insegnò la Rutta; alli Cingiali l'Edera, & alla Cicogna il ponersi l' Origano nella ferita per guarirsi, ne' parimente è cosa nuoua a' Gatti, trouandosi, indisposti di cercare vna spetie di nepta, chiamata Gattaria, che li libera di

loro indispositione: però è cosa marauigliosa, il vedere questo animale, che gettandoli vn poco di detta herba si corica, e rinuolta di sopra, odorandola, accarezzandola di mille maniere, lasciando (se staua) di mangiare, quasi che con simili accarezzamenti in suo idioma, volesse ringratiare il sommo Fattore di tanto benefitio. E all'Orsso, che ritrouandosi in fermo per hauere mangiato la mandragora, si libera cosi mangiare delle formiche, & al Diagone, ancorche perniciosissimo animale non li hà voluto mancare; poiche essendo infermo si purgano con la Latuca seluatica, . In fine non vi è animale, ò sia terestre, ò acquatico, ò volatile, che non conosca, per instinto congessoli dal Creatore, li rimedij ne suoi bisogno. Mà trasciamo il detto discorso, e troniamo all' Unicorno, che produce vn corno, il qnale è ottimo rimedio contro veleni posto nel uino o cibi, e dicono, che posto sotto il piatto, ò uaso oue sia uino, brodo, è altro se è cosa calda, e auelenata, subito comincierà a bolire, e se è fredda fumerà, et il simile dicono, che la sua ongia,

E ot-

E ottimo rimedio ancora essendo sudorifero, et alexifarmaco, per le febri maligne, e pestilentiali, varoli, petechie, e mali contagiosi, e ancora per l'epilepsia, ò sia mesta de figlioli, e datto polueriza to alle donne partorienti li abbreuia il parto.

La dosa è da quattro grani, sino a un scrupulo:

Portato dentro anelli in detto, ò in altro sospeso al collo, preserua da tutti li sudetti mali, come riferisce Andrea Baccio, in vn trattato particolare, che hà fatto dell'Vnicorno.

Del medemo corno, si può estraere Oglio, e Spirito, Sale, Magistero, et altre cose simili, et ancora della sua vngia in la medema forma, che habbiamo mostrato del corno di Ceruo, e dell'vngia dell'Alce, mà non torna il conto.

Del Rinoceront. Cap. 52.

IL Rinoceronte è vn'animale della grossezza d'vn Toro, mà più lungo assai, e di gambe corto hauendo la forma quasi d'vn Cingiale, d'aspetto terribile, e fiero, e d'irato guardo, e come il medemo hà vn corno sopra il naso, che è mobile, et acuto, e douendo combat-

tere lo aguzza sopra sassi, hà ancora vn altro corno su'l dorso, mà più picciolo del primo, l'vno e l'altro di colore simile al corno di Buffolo rappresentando qua si la sua forma, mà però tutti ripieni, e senza cauità, ò midola alcuna.

Il detto corno, e sucedaneo dell'Unicorno, et possiede le medeme virtù, mà però dato in doppia dosa.

Del Elefante, Cap. 53.

HAuendo parlato del Rinocerote, hor discorreremo d'vn suo nemico mortale, quale è l'Elefante, questo trà tutti li Animali seluatici, e il più docile, e piaceuole, che si ritroua, e pare, che habbi vna certa particolar conoscenza, poiche volendosi imbarcare (come alcuni riferiscono) è necessario, che quelli, che lo conducono, li promettano con giuramento di ritornarlo doue lo leuano, et è Animale viuacissimo, et hà vn naso molto longo, e mobile, fatto a guisa di Tromba, co'l quale piglia la robba, che vuole mangiare; e se la pone alla bocca hà nel sudetto naso vna grandissima forza, perche piglierà vn huomo, ò vn grosso carico, e se lo cariche-

rà

rà sopra le spalle, ò dorsso ; e poi fortissimo in tal modo, che gli antichi se ne seruiuano in Guerra, carricandoli sopra il dorsso vna Torre di legno, oue staua dẽtro vna squadra d'huomini, che cõbatteuano con l'arco, e saette.

Frà tutte le parti di detto Animale, non vi è la più vtile, e la più notta, & vsuale quanto il suo dente, che vien chiamato dal vulgo Auorio.

Del detto Auorio limato, e soluto in spirito di Vitriolo, poi precipato con oglio di Tartaro, si fà vn magistero, il quale dato al peso d'un scropulo, ò mezza drama in acqua di gramegna, ò di cardo santo, è ottimo per li vermi, e per febri maligne, prouocando il sudore, e gioua mirabilmente, ne veleni al paro dell'Vnicorno; hauendo le medeme virtù dell' auorio càlcinato da se sotto le mine per l'antichità del tempo; conferice ne' dolori, & imbecilità di stomaco nelle ostrutioni, putredine, melancolia, dato in uino, ò in conueuoli licori.

La qosa è da mezzo scropulo fino a mezza drama.

Dell' Auorio calcinato chiamato spodio, si può fare similmente vn magistero il quale è ottimo nelli flussi di sangue con cicoriatione.

Del Tasso. Cap. 54.

IL Tasso è di due specie, cioè canino, e per cino per essere uno simile al Cane, e l'altro simile al Porco; il primo la sua carne per sentire troppo il seluatico, non è troppo buona da mangiare, come dell'altro, la quale è ottima. Del Tasso intiero destillatosi ca ua un'oglio, il quale serue untando le renni, per scacciar li calcoli, e mitiga li dolori nefretici e li calori, ardenti delle febri untando li lombi, e posto ne cristeri. Vntando è ottimo nelle contrature de nerui, auertendo però, che detr'oglio, deue essere retificato per il meno quattro uolte con aceto destillato, acciò perda la puzza, & empireume, che acquista nel destillarlo; in detta destillatione è d' auertire che uscirà un'oglio, un'acqua, ò spirito, e sale uolatile, il quale si deue separare, e sublimare, e purificare, e l'acqua retificarla 2. ò 3. uolte al bagno per quelche segue; cioè si piglia le restantii ferci, le si calcinano a fuoco di riuerbero, fino a bianchezza, e si ponghi sopra l'acqua destillata, che li sopranuoti per il meno 4. deti, e se quella non è bastante, ui si agiunghi

dell'

dell'acqua di far fara, ouero dell' acqua di pioggia destillata, e lasciandolo in luoco freddo per 3. giorni si vuoti il menstruo per inclinatione, reiterando nuouamente con altro sopra le fecci, per 2. ò 3 uolte, e filtrato si ponghi a destillare in bozza al bagno, fino che fermi sopra vna pellicola, & all' hora lasciandola intepidire, vi si mescoli il sal volatile, si ponghi in luoco freddo a cristalizare poi separato il superfluo humido dalli cristali, si lasciano seccare, poi si pongano in vaso di uetro, e quella restante humidità, si ritorni con il destillato in bozza al bagno, destillando quasi fino a siccità, e il sal volatile, che di nuouo uscirà intorno al cappello, si deue auertire di leuarlo subito, e conseruarlo per poi giungere con il sale fisso, come sopra, e ponendolo il loco freddo, e l'humidità sopranuotante s'unischi con il destillato, e si conserui in bozza chiusa, essendo un perfettissimo rimedio contro la peste, dato il peso di 2 fino a 4. nozie. prouoca mirabilmente li sudori, e scaccia ogni malignità.

Il sale poi preso in dett'acqua, ò in conueneuoli licori, è un specifico rimedio a polmonisti, e sana l'ulcere de polmoni.

La

La dosa è di 12. grani fino a mezza drama.

Del Riccio. Cap. 55.

DEl Riccio, procedendo nella medema forma, che hauemo detto del Tasso, si estraerà vn' oglio, e vn sale delle virtù seguenti; cioè l'oglio è vn specifico rimedio per rotture vntãdo, e portando il cinto guarisce in breue tempo, & il Sale datto con la sua propria acqua, è ottimo rimedio per l'idropisia, chachesia, elefantia, dolori colici, e conuulsioni, & si osserua la medema dosa come di sopra.

E con questa basta, circa gli animali quadrupedi, che se volesse seguirè, a parlare di tutti, è che mi renderia troppo tedioso, auertendo, che chi desideraße anotomizarne alcuni altri, seguiranno le medeme regole soprascritte, circa il fare di loro, ò di sue parti sali, ogli, e magisterij, &c. come più, che haueranno le virtù conforme dall'animale, che saranno estrati, e così passiamo a parlare de' Serpenti, e Vipere, e con questo daremo fine al secondo libro.

DEL-

DELLI SERPENTI,

QUARDIERO SESTO.

Cap. 56.

QVesto nome di Serpenti in generale significa molte spetie di detti,mà qui deuessi auertire,che non intendo altro,che vipere, per essere le più virtuose,e salutifere,è ben il vero che non potendone hauere,si può pigliare in suo loco quelle colobre terrestri,che sono del suo colore,e così anco le preparationi non saranno mai di tanta virtù,come quelle fatte della vipera;trà tante spetie di serpenti,solo la vipera partorisce li suoi figliolini, di done hà preso il nome di Vipere, formassi l'oua nel corpo della vipera, che venendo vicino il parto dentro il suo corpo, s'escludono, e doppo partorisce li viperini viui nel numero di otto, o noue, ò fino a dodeci,come hò visto in Milano, & anco in Bologna in vna spetiaria, vna Vipera, che partori dodeci viperini, li quali vidi tutti viui, e la Madre ancora (al contrario di quelli suffistici intentori di

core

cose nuoue, che dicono, che nel nascere, che fanno detti uiperini, rodonn il uentre alla Madre, e così conuiene che muoia) uidi poi doppo molti mesi del parto, Della uipera si estrae un'infinità di beneficij, hauendo una uirtù sudorifera, e lexitare, e si usano per il più intrinsecamente per guarire la lepra, et il mal francese mangiando la carne delle dette, e beuendo il brodo, et untarsi le giontture con il loro grasso, ouero con l'oglio destillato dalle loro spine, e grasso, come dirò a suo luoco.

Delle parti della Vipera non ue n' è niuna da getaruia, che ancora la testa, che è uelenosa ligata con seta cremesina, e portata al collo, preserua dalla squinantia, et il resto faremo uedere, che tutto serue.

Preparatione della Vipera, & il modo di fare il Bezoar Animale, ò sia poluere Viperina in più maniere. Cap. 57.

PIgliasi le Vipere colte, il principio della Primauera, mà non però subito all'uscire dell'Inuerno, ma comesaria a dire, à mezzo Aprile più, ò meno conforme li tempi, che corrono,

no, auertendo che siano femine, è giouine, e non siano grauide, e tagliandoli la testa, e la coda, si scorticano, e lauasi l'interiora, e grasso, & rutandole dentro della malua sia, si lauano, e si pongano a seccare all'aria, che non si tochino l'vna con l'altra, e seche che siano per fare il Bezoar Animale semplice, si polueriza no con la vertebre, e tutto, & si conserua la poluere all'vso.

La dosa è una mezza dramma, sino a vna.

Bezoar Animale composto, del Scrolero. Cap. 58.

PIgliasi della sudetta poluere dr. ij di Valeriana mio. Angelica, Pimpinella, foglie di Ruta, ana. dr. j si polueriza il tutto, e si mescoli, e conserui all'uso.

La dosa è d'vn scropulo, sino a due,

Bezoar Animale composto di nostra inuentione. Cap. 59.

PIgliasi le sudete Vipere così preparate, & secate, e si bagnano dentro del Spirito di Sale balsamico, circolato con parte eguale di Spirito di vino, che sij stato sopra Mira, Aloè, e Zaffarano

parte

parte eguali, fino che sij tinto di colore di Rubino, e detta circolatione sij fatta almeno per un mese, acciò sij il tutto dolcificato, e così le Vipere bagnate in detto licore siano poste di nuouo a secare, e seche si bagnano di nuouo ritornando a secare, reiterando questa operatione per 5 uolte, & all'ultima secate si piglierà delle dette v.g. lib.mezza radice di Contraherba uera dr. iv Tera sigillata uera, rad.d'Imperatoria d' Argelca di Bumia, Filipendola la Bezoar Occidentale uero ana dr.ij.si peluerizzi il tutto, e si conserui in uaso de uettro chiuso, come un uero tesoro di grandissime uirtù.

La dosa è da rosino e 30 ò più grani in licori conueneuoli.

La uirtù del Bezoartico Animale semplice, e di conseruare in giouentutù usandone, di sanare, la lepra, rogna, e mondifica il sangue, e purga d' ogni bruttezza le pelle, & il composto del Scrodero, oltre le dette uirtù, è ancora buono contro ueleni uiui, e morti, e contro infirmità contagiose e febri maligne, & il nostro auanza in uirtù il sopradetti, e felice quello, che ne usarà continuamente: poiche non saparà, che cosa sia infirmità, e sì man-

mantenirà con robustezza fino all'hora a lui destinata della morte, e fuori d'ogni pericolo di veleni.

Oglio, spirito, e sal volatile di Vipere. Cap. 60.

SI pigliano leuando solamente la testa, il fiele, e l'interiore, e secate, ch' siano, si tagliano, e si pongano dẽtro una storta luttata, e accomodandola in vn fornello, con vn recipiente grande, se li dij fuoco graduato augumentando ne' fine, n'vscirà spirito, oglio, e sal volatile che intornerà il recipiente, e il collo della storta, e separando il sale dal spirito, e dall' oglio si sublimerà in una bozza alta con il suo capello, a foco di sabia mà regolato in modo, che non ascenda niuna humidità con il sale, e così fatto si conserui in vaso.

L'oglio, et il spirito si separarano similmente, e si conseruerano in bozze chiuse, per l'vso, che diremo.

Il Sal volatile è vn medicamẽto molto penetrante, leua ogni ostrutione, e sana l'idropisia, la lepre, e rogna d'ogni sorte leua le febri quartane dandolo vn'hora, ò due auanti il parosismo, in malua sia, ò altro licore appropriato.

La

La dosa è da sei, fino a dodeci grani
Il Spirito hà la medema virtù de' Sal volatile dato in doppia dosa.

L'Oglio mescolato con ceroti, ò vnguenti proprij, sana li dolori delle articolationi, anco procedenti da morbo Galico.

Sal fisso, e volatile fissato.
Cap. 16.

DElle fecci, che restano doppo la destillatione, si puole estraere il sale fisso, hauendo benissimo calcinato a fuoco di riuerbero le dette fecci, sino, che siano bianchissime, poi si estraerà il Sale con l'aceto destillato, ouero con flema di Vitriolo alquanto acida, e si suapori S. l'A. mà le Vipere rendono pochissimo sal fisso.

Il volatile si fissa, pigliandone vna parte; ponendolo in stortina, con quattro parti di spirito di sale rettificatissimo, e ponendolo a distillare per arena, coobando per tre volte all' ultima, restarà fissato.

Ridotto a tal perfettione, è vn medicamento delli più rari, che si possono ritrouare per benefitio dell' huomo, rissoluendo in qualsiuoglia parte del corpo ogni escremento, e sutilizando-

lo

lo ſcaccia per inſenſibili tranſpiratio-ni, e per urina, come per il più ſuole fare in qualſiuoglia ſpetie di melan-colia, oſtrutioni delle viſcere, hidio pi-ſie, e ſimili: nelle gotte è vn preſtantiſ-ſimo rimedio, netta le reni, e viſſica da ogni viſcoſità, e calcoli; mondifica li leproſi, e rognoſi; reſtituiſce le forze prese con fortando, e coroborando la natura, riſſoluendo, e scacciando ogni eſcremento a lui contrario, come la proua ne farà piena fede.

La dosa è da dodeci grani, ſino a vn scropulo.

Eſſenza di Uipere. Cap. 62.

SI piglia di Vipere li fegati, e cuo-re ana, quella quantità, che ſi po-trà, e facendoli ſeccare in ſtuffa, ſi pol-uerizano ponendoli doppo in sagioli-vi ſi ponghi sopra del ſpirito di vino re tificatiſſimo, che li sopranuoti trè, ò quattro deti, e ponendolo in digeſtio-ne per trè, ò 4. giorni, ſino che habbi eſtrato la tintura, poi ſi votarà per in clinatione, e ſi spremerà filtran-do il tutto, ad'ogn'otto onzie di det-ta Eſſenza, vi ſi giunghi vn' onza il Sal volatile fiſſato, e ſi ponghi in digeſtione a bagno tepido per

gior-

giorni 40. e sarà fatto.

La virtù è simile a quella detta di sopra, del sal volatile fissato.

La desa è da un scropulo fino à vna drama, ò più.

DEL CASTOREO, Gatto del Zibetto, e Capriolo del mulchio, e Rospo.

QVARTIERO OTTAVO;

Cap. 63.

HAuendomi ricordato, che delli antecedenti capitoli, non hò parlato del Castoreo, ne delli altri sopradetti, e così con l'occasione del Rospo, ò Buffone, li hò voluto allaggiare in questo quartiero, onde cominciaremo dal Castoreo, il quale è vn'Animale anfibio, cioè di due nature, acquatica, e terrestre, niuttendosi di pesce, e frutti, stando hor nell'acqua hor in terra, e le sue tanne ordinariamente le fà alle ripe de'fiumi, mà però con gran arte, e maestria, acciochè l'inondationi non li possano nuocere. Quel Animale, che

che volgarmente chiamiamo Ludria, stimo sia una spetie di Castoreo per esserli molto simille, fuori che il Castoreo è più grande, del resto pare la medema Ludria, ritrouandosi quantità di detti nell'austria in molti fiumi, che desiderando saperlo, come anco la natura del detto Animale, veda il dottissimo Matiolo, che nel discorre esattissimamente come anco delle sue virtù, e delle adulterationi, che si fãno alli suoi genitali chiamati del nome Castoreo e noi cominciaremo, a mostrare il modo di fare l'estratto di loro quale è di grandissime uirtù, come anco vn' oglio perfettissimo.

Estratto d. Castoreo. Cap. 64.

PIgliasi del Castoreo ottimo, e fresco, e si taglia in pezzetti minuti, ponendoli in sagiolo di vetro (metten. doui sopra del Spirito di vino Antepileptico (come hauemo insegnato nel fine del primo libro di questa terza parte) che ui sopranuoti 3 ò 4 deti, turãdo, e sigillando benissimo la bocca, si ponghi in digestione in loco caldo per 3 e 4 giorni, e leuato il spirito per inclination, ui si rimetterà dell'altro ripetendo tante uolte, fino che non

estrae-

estraerà più tintura,& vnito tutto il spirito tinto,si filtri,e si destilli a bagno lento,sino a consistenza d'estratto,ch' si conseruerà in vaso di vetro chiuso. Il spirito che è vscito si conserui,essendo un raro Antepileptico,& isterico.

L'Estratto è ottimo per attenuare, aprire,e discutere li stati; perciò è ottimo a dolori frigidi di stomaco, & a suoi tumori,e ventosità.

Vale al spasmo humido,paralisia,ritiramento di nerui,e loro debolezza , & altre simili infirmità.

Conforta il ceruello, e ottimo nelle apoplesie,e mal caduco,& per il stupore,e letargo.

E specifico nelle suffocationi di madre,prouoca li menstrui,sana li dolori colici,e agiuta a parti difficoltosi, manda fuori la creatura morta del corpo, e fà subito fare la secondine.

E ottimo contra la peste,e veleni, & per morsicature d'animali velenosi,applicandone,doppo la presa, sopra la ferita.

La dosa è da 6. fino a 20. grani, in licori conueneuoli.

Oglio di Caſtoreo. Cap. 65.

SI piglia Caſtoreo graſso, e freſco, e maceraſi per alcun tempo in vino bianco, che ſij in forma di polenta, poi pongaſi in vna ſtorta luttata, & à fuoco graduato ſi deſtili, ſeparando l'oglio dall'açqua, e conſeruaſi ogni coſa à parte.

L'oglio ſi potrà retificare con aceto, & hà le medeſime virtù del eſtratto, preſo internamente in conueneuoli licori.

La doſa è da 3. goccie, ſino à 6. ò. 8.

Eſternamente applicato per dolori, ſciatiche fredde, ſordità d'orechie, ò altre infirmità per cauſa fredda è vn ottimo rimedio;

Del Gatto del Zibetto. Cap. 66.

IL Gatto del zibetto è vn' Animale foreſtiero, ma qualche vola ne viene da alcuni portato per curioſità, e pochi anni ſono ne vide vno à Genoua, & vn'altro à Milano. Il zibetto è il ſudore, che produce detto Animale; particolarmente ſotto il ventre, trà le coſcie, e gambe dinanzi, ò ſia ſotto le aſſelle, e lo produce mentre li viene

ne fatto fare essercitio da quelli, che lo gouernano, che poi rascandoglielo con vn pezzeto di corno da lãterna, ò altra simille cosa lo vanno raccoglien. doi

Il zibetto è caldo, & humido di temperamento gioua applicato a dolori di capo per causa fredda, conforta il ceruello, e ottimo a dolori colici ungendo l'ombelico; a dolori di corpo del parto, e per la suffocatione di madre applicato al buco dell'ombelico, come anco per atraere la matrice nella suffocatione, si può applicare alla bocca della natra.

Col Spirito di Uino si estrae vna tintura, ò essenza del zibeto, la quale è ottima per confortare il ceruello, e far buona memoria, e gioua nelle apoplesie, paralisie, epilepsie, connuulsioni, e simili, pigliandone alcune goccie cõ veicolo appropriaro, e applicaco ungendo la parte offesa.

Del Rospo. Cap. 67.

IL Rospo è di due spetie, palaustro terestre, il palaustro è poco in uso, e dir minor virtù; mà il terestre è assai in uso nella medicina, & hà delle rare uirù, ancorche sij horendo, abominenole, e uenefico, non per questo si la-

si lasdia d'applicare sì esternamente, come interiormente ; giouando la sua poluere per scacciare l'acue dell' idrobic per vrina accorche ha disperata a loro cura il che si è visto per esperienza più volte

Di più la detta poluere rompd mirabimente la pietra

La dosa è d'vn scropoio, fino a mezza drama ò due scroeoli in vino, òin altro conueneuole licore, ma il meglio di tutti è la malucia, ò vino potente.

Il modo di secearli è infilzandoli ber la testa, ò per il collo, e lasciarli seccare all'aria, che doppo si conseruano all, vso. Mà molto meglio sarà calcinar li rospi e, e di duelli estraere il sale per vsarne ne uelle sudette infirmità le ceneri del Rospo esperse sopra, o applicatd co2 vu guenti appropriati, alli cancri, fistole, scrofole, piaghe putride, candilomati, ò sia creste del sedere, li sana, e mitiga il dolore mirabilmente.

Di lui si fà vn mirabil cerotto, ò empiastro per buboni, antraci, cerboni, & altri moli epidemici come segue.

℞. Poluere di Rospo calcinato come sopra onz. j.

Arsenico cristalino fissato con in piombo dr. iv.
Galbano depurato onz.ij.
Cerotto di Melilotto] ana dr.1.5.
Diaquilon magno]
Oglio di scorpioni del Matioli dr .j.

Si mescoli il tutto per formarne cerotto secondo l'Arte.

Il detto cerotto applicato sopra posteme pestilentiali, atrae mirabilmente fuori il veleno, e similmente è ottimo per le scrofole, e morsicature d'animali velenosi, scorrendo però prima internamente con suoi contraueleni. Del Rospo si fà diuersi Amuletti contro la peste, che di ciò potrai vedere il Crolio, e molti altri Auttori.

Fornello da lucerna accomodato con suoi vasi.

A Vaso di Rame, che s'empia d'acqua ò d'altro.

B Cucurbita continente la matteria per destillare.

C Porta per oue si pone la lucerna, e poi si serra.

D Lucerna con trè, ò 4. lucigni.

E Buchi per li quali entra, & esce l'aria.

F Cordicella attacata al bottone del capello per sostenere il recipiente.

G Recipiente

GVIDA ALLA CHIMICA

De gli Animali Volatili.

LIBRO TERZO.

AL LETTORE.

Ià che, ò Benigno Lettore la mia Guida ti hà condotto per l'Orbe, e ti hà fatto conoscere molte spetie d'Animali quali quadrupedi tutti habitanti del elemento della Terra, hor si che sarai necessitato se voi seguitarla di andar con lei uicino alla seconda regione dell'aria per vedere, e contemplare la gran varietà di Volatili, che per quella, come loro spatiosissimo Teatro passeggiare, lui vederai gran varietà di belissimi colori nelle loro penne, udirai d'alcuni dolcissime armonie, con lo-

ro

ro canti, & all'incontro da altri noiose nenie di stirili, imparerai da loro la virtù di molt'herbe, e pietre, ti mostreranno di conoscere le mutationi de tempi, e stagioni, con il fare della Luna, se ben il vero scire di queste se la passeremo alla leggiera, non essendo la mia voglia per hora di essere Astriografo, mà ben sì Chimico, mostrerò adunque il modo di anotomizare le loro parti d'alcuni, e poi delli altri, douendo seguire il medemo metodo, non farò altrimente descriuere alcune loro proprietà, e virtù, e questo di quelli à noi più notti, così comincierò à quelli più à noi domestici Vale.

DELLA GALLINA

Gallo, Gallo d' India, e ſue ſpetie . .

QUARTIERO PRIMO.

Cap. 1.

DArò principio a queſto lib. col cominciare dalla Galina , animale aſſai notto ad'ogn'vno, e ſe uogliamo conſiderare vn grand'atto della prouida natura uerſo l'huomo, conſideriamo vn poco, come hà dottato queſto animaletto della facoltà di fare coſì gran quantità d'oua coſa, che non fà altro animale, che non ne fanno , ſe non certa quantità per mantenerne la ſua generatione ; mà le Galine ne pongano continuamente quaſi ogni giorno, e ciò perche il Sommo Proueditore hà hauuto riſguardo al grand'vtile , che ne caua l'huomo nelle infirmità , & in caſo di debolezza , non vi eſſendo per il più alimento più proprio , che l'oua freſche , ſeruendoſi ancora dell'oua in varie quantità di cibi , che non vi è giornata ,

che

che non se ne consumi un'immensa quantità e per l' uso della medicina hano un'infinità di uirtù, come n'acenaremo alcune suo loco; non ui è parte di loro, che nõ serua, per la Gallina, fino li suoi escrementi possiedono uirtù, e cosi da lei cominciando dirò come è un'animale assai notto, & è di gran nutrimento, corrobora le forze perdute, lei sola trà gl'altri animali hà proprietà di estraere, ò soluere portione cordiale dell'oro, cosa da me prouata, e contro quelli che dicono che quello, che calla l'oro bollito con la Gallina, non è altrimente altro, che portione aderata al dett'oro de tirapelli, che si seruono gli Orefici per esaltarlo in colore, il che è falsissimo, poiche io hò pigliato una lamineta d'oro del peso d'una drama, e dett'oro era stato purgato da me, e facendolo bollire cõ una Gallina giouine, fino che fù cotta, e lo ritrouai, che mi era calato trè grani, e più, e non fidandomi della prima uolta rifeci cotale operatione, e mi riusì cì similmente, hor tornando al nostro proposito cominciaremo delle penne.

Oglio delle penne di Gallina. Cap. 2.

PIgliasi delle penne quella quantità che piacerà, e si pongano dentro d'vna pignatta sbuccata di più buchi nel fondo, e coperta d' vn coperchio benissimo luttato, e sigillato, e posto vn' altra pignata sotterata in terra, con la bocca in sù; ui si ponghi l'altra pignata con il fondo sbucato di sopra lutando, e sigillando benissimo d'intorno, se li dij fuoco graduato, sino che la pignata, che stà di sopra terra sia diuenuta rossa, e doppo cessato il fuoco, si leui la pignata di sopra, e si pigli la matteria, che si ritrouerà essere caduta nella pignata sotterata, separando l'oglio dall'acqua, e si conserui.

Il dett'oglio è ottimo applicato alle narici per la suffocatione della madre, e vnito con gomme, cerotti proprij per formarne empiastri, rissolue li tumori, & è ottimo per li carboni pestilentiali.

Galreda, ò sia Gelatina di Gallina. Cap. 3.

SI piglia vna Gallina vecchia, che sia sana pellata, e netta si tagli in pezzeti, e con vn piede di Vitello di latte si ponghi a bollire per ott' hore, consufficiente quantità d' acqua di fõte, in vna pignata benissimo coperta, e doppo collato in brodo, & espressa la carne, si aromatizi a suo gusto, con quelli aromati, che si ritroueranno à proposito per l'infermo, e se piacerà vi si aggiunghi ancora vn poco di succo di limoni, e pongasi a gellare in loco freddo: questo è vn'insigne nutritiuo, e corroboratiuo, e conforta il stomaco.

Si fà ancora il succo di Gallina, ò sia pesto per nutrimento de gl'infermi, facendo cuocere la Gallina, fino che si leui da se la carne dalli ossi, poi pestato benissimo tutto insieme cioè la carne con gl'ossi, si facci espressione conforme l'arte, e a chi piacerà vi si giunti della buonissima malua sia, e si aromatizi a piacere.

Le sudete cose in luoco delle Galline, si possono fare di Caponi, le Galline, ò Caponi ingrassati di Vipere,

sono ottimi per sanare la lepra, facendone mangiare cotte à leprosi, e mantengono ancora quelli, che n'vsano, cõ la faccia, e carni fresche, e morbide, che parreranno sempre giouani.

Delle parti della Gallina, e sue virtù. Cap. 4.

IL ceruello di Gallina mangiato fortifica, e conforta il ceruello, e fà buona memoria, & intelletto, seco, e ridotto in poluere, e tirato sù per le narici del naso di quelli, che hanno fluſso di sangue, ancorche procede da velami del cerebro.

Antidoto contro veleni, e morsi velenosi de ceruelli di Galline.

R Cernelli di Gallina freschi n. 20.
. Scorzonera)
Bistorta)
Rad. d'Arons, ò sia serpẽtaria mĩ.)a. d. 3j
Terra sigilata vera)
Bolo Orientale)
Imperatoria)
Angelica di Boemia)ana. dr. j.
Meo Atamantico)
Tormentilla)
Filipendola)

Fi-

Finocchio di Fiorenza) ana dr. j
Carlina)
Aristolochio tenue)
Calamo aromatico)
Zedoaria)
Trocischi di Uipera dr. il.)
Calciteos dr. 4.
Miel ottimo deputato con maluasia lib. iv. è onz. vj si formi antidote S. l'A.

Virtù del detto Antidotto, ò Elettuario, & il modo di Adoprarlo.

QVesto, Antidoto non la cede a qualsiuoglia altro Elettuario, Antidoto, Oruietano, ò altro contro ueleni; si ne hò fatto in diuerse occasioni proue stupendissima, che pigliato da vna drama, fino a due (conforme il bisogno, e forza del veleno in uino bianco potente, & alquanto tepido, scaccia dal corpo qualsiuoglia sorte di ueleni per diuersi emontorij; ma particolarmente per uomito, e sudori; e contro il morso, ò punture di qualsiuoglia animale uelenoso, oltre la presa, bisogna applicarne sopra la morsicatura, ò pontura scarificata prima, e lauata prima con uino potente, ò acqua uita, oue sia distemprato del detto Antimonio, e reiterare la presa dell

det-

etto di sei, in sei hore, facendo anco il medemo per veleni potenti, e ciò per 24 hore, e poi per assicurare il parto, pigliarne vna volta la mattina à digiuno; Di più è buono per malli di stomaco, e sua debolezza, conforta, e corrobora il cerebro, il fato, il cuore, e tutti li membri principali.

Scaccia li vermi, e gioua ne' dolori colici, e matricali.

Prouoca li menstrui ritenuti, e agiuta ne' parti difficoltosi, & à gettar fuori la secondine, & a molte altre virtù.

La sua dosa è d' vna drama più, ò meno secondo il male, età temperamento, ò sesso, in vino, ò brodo.

Il grasso di Gallina', e di Capone riscalda, humenta, e lenisce mediocremente, trà quello di Occa, Anitra, e porcino, e correggie la loro acrimonia Amolisce vntando l'esprezza della lingua, e quella della cute nelli leprosi; sana le fissure delle labra, e risolue le glandole, leua il prorito del lattime alli figliuoli, e mitiga il dolore delle emoroide.

Dell'oua, e sue operationi. Cap. 5.

DEll'oua tutte le sue parti sono medicinali, e niente è inutile, cominciando dalle scorze di loro pistate, e solute in aceto destillato, e con oglio di Tartaro precipitate in magistero, è vn specifico rimedio per scacciare, e rissolue re, ogni viscosità tartarea sì nella milza, reni, e vessica, come anco in qualsiuoglia altra parte però è vn ottimo de ostrutiuo, & aperitiuo, è ottimo per li calcoli, prouoca li menstrui, e scaccia li vermi, e dassi con conueneuoli licori.

La dosa è vn mezzo scrapulo, fino a vno.

La membrana ancor lei hà virtù diuredica, che posta sopra il perputio de figlioli, che non possono orinare, li prouoca l'vrina.

Il bianco dell' ouo è sefrigerante, astrigente, e congultinante, che per essere alsai notte le sue virtù, la paserò con silentio.

Del rosso si fà vn'oglio per espressione, che hà infinite virtù, cioè mescolato con cose proprie, è ottimo per ridurre a maturatione li tumori, ancorche sciruſi, leua li segni freschi del-

li va-

li varolli, e delle ferite, gioua alle scottature, & hà molte altre virtù.

Il sterco della Gallina, datto a bere con aceto alli cani auelenati di noce vomica, li libera, mà però vuole essere di Gallina negra.

Del Gallo, e sue parti. Cap. 6.

ANcorche il Gallo non sia così lodato per il cibo, come è la Gallina, & il Capone, non resta perciò, che non possieda molte virtù, e non vi è parte in lui, che non serua, conforme molti attestano. Il brodo di Gallo è uno de rari emolienti, e lenitiui, che ritrouar si possono, e serue a molte infirmità, e particolarmente essendo fatto con cose conuenenoli a quelle, & il modo di farlo secondo Galleno è come segue cioè Si Piglia vn Gallo di trè, ò quattr'anni, che sia grasso, e si facci fortemente corrore, sino chi sij stracco, poi se li tagli il capo spiumato, e netto dall'interiora, si empisca di medicamenti idonei, cioè per dolori colici causati dà stati condiscutienti di detti per colica secca, e dolori hipocondriaci, & imbecillità, che si ritroua in quelli, vi si aggiunga delli aromatici per il fogata, & hidropisia delli epa-

tici,

tici, per dolori delle gionture delli arteteci, per l'asma, tosse, e simile, delli pettoralli, e così uà discorrendo, che empito di detti medicamenti, e fatto cuocere in quantità d'acqua, cioè v.g. uinti scudelle, fino che rimanga trè, che si daranno a bere al patiente, e si uedrano mirabili effetti.

Li testicoli del Gallo restituiscono marauigliosamente le forze perdute, usandoli di mangiare freschi, augmentano il sperma, giouano alla tosse secca, e strettura di petto, & ancora so no buoni nella disenteria.

La golla di Gallo secca nel forno, e poluerizata, e data a bere in acqua tepida, v n poco auanti cena a quelli, che pissano inuolõtariamente nel letto li sana.

Il uentricolo di Gallo, chiamato uolgarmente magone, pellato, e secco all'ombra si riduchi in poluere, per dar a bere, con acqua di sumaco, ouero qualche altra acqua, ò decotto astringente, ottimo per flussi caufati per hauer mangiato cose contrarie, ouero per qualche medicamento pigliato.

Quella pellicola dura, ch'è dentro il magome del Gallo, fatta seccare, e dandone mezza drama, per alcun tempo.

po.

po a quelli, che patiſcono mal d'orina, e pietra, eſendo vn'vnico rimedio, & hà ancora ſingolar virtù di corroborare il ſtomaco, e di arreſtar il uomito, e li fluſſi del corpo.

Il ſtreco bianco del Gallo è ottimo ancora per li calcoli, supreſſione d'urina, per l'iterica dolori colici, e matricali.

La dosa è di mezzo ſcropulo ſera, e mattina per quattro, ò cinque giorni continui.

Il ceruello è buono per li fluſſi di corpo, pigliato in vino negro aſpro, è fregato le gingiue delli figliuoli, che li pungano li denti, facilità l'vſcita di quelli, al medemo giova il ſangue della creſta fregandone le gingiue.

Il ſangue della creſta del Gallo ſana ancora le ſcottature.

Della Gallina, e Gallo d'india. Cap. 7.

QVelle, che noi chiamamo Galline d'Jndia, differano poco nella ſua virtù, da quella della Gallina, e così eſſendo giouanette, ſi può concedere ancora alli infermi, in luoco delle Galline noſtrane, è ben il vero, che quando ſono fatte, e non ſono più pola-

lastre, che sono di temperamento più caldo, e di sostanza più grossa delle nostre Galline, e per conseguenza sono più dure da digerire, non diferendo molto della natura dell'Occa; perciò il suo grasso, e di temperamento mediocre, trà quello della Gallina, e dell'Occa, e per consequenza simile in virtù; e le sue oue sono di buon nutrimento, mà vn poco più dure di digestione, ch' quelle delle Galline nostrane, e così per conclusione sono simili in virtù e si può operare di loro tutto quello, che habbiamo detta della Gallina, e sue parti in sua mancanza.

DELLI COLOMBI, Fauazzi, Pernici, Tortore, e Quaglie.

QVARTIERO SECONDO.

Cap. 8.

HOr cominciando ad acendere per l'Orbe aereo, per seguitare la nostra Guida, si presenta a noi trà Uolatilli domestici, e seluatici, quelli della seconda spetie, cioè nella soprascritione acennati, trà quali il pri-

primo luoco tiene il noſtro domeſtico Colombo, e benche ue ne ſia di diuerſe ſpetie, nuladimeno trà loro ui è poca differenza in uirtù, e ſono tutti per l' alimento poco differenti in natura trà il genere delli Colombi, il maſchio precede alla femina in uirtù, ancorche l' uno, e l' altro aperti per il mezzo, e subito così caldi applicato ſopra il capo de frenetici, eſsndo raſo li capelli, mitiga li furore, e ſcaccia queli humori triſti, e malencolici dal cerebro; medemamente applicati ſopra li membri afflitri da gotte, mitiga il loro dolore; come ancora fà il ſangue tepido, applicato tepido con pezze in lui intinte.

Il detto ſangue Indiſtillando alcune goccie nelli occhi lagrimoſſi, ſanguinei, e sgrabellati li ſana, & il meglio ſangue di tutto è quello, che ſi caua ſotto l'a-la deſtra.

Il ſtreco di Colombi ſana li dolori colici, li affetti appoletici, la letargia uertigine, cephalca, ò ſia micranea, ſoccorre ne calcoli, e ſcaccia la ritenuta urina applicato con medicamenti eſterni proprij, ouero preſo internamente il peſo d'un cropulo, ò 2.

Di ſimile proprietà ſono li Palombi, ò ſia Colombi ſeluatici, che noi al-

tri

tri chiamiamo Fauazzi, fuori che alcuni dicono, che lei di loro penne abbruciate soleuano l'Iteritie, e soccorrono nella difficoltà d'urina, e calcoli.

Della Perdice. Cap: 9.

FRà li Uccelli nostraua sì domestici come seluatici, la Perdice è il più uiuace d'ogn'altro, e non è così presto nato li Polli, che caminano con uelocità sì grande, che un buon Destriero haueria fatica a seguitargli certamente trà cibi di buona sostanza la Perdice tiene il primo luogo, sì per il buon temperamẽto, che li constituisse la sua natura, niuendo assai longo tempo, per la bontà, sapore, e sostanza della sua carne, la quale essendo mãgiata augmenta il seprema, & il latte, e stimola Venere. Il suo ceruello, e medolla de gl'ossi dicono giouar alli Itericicome fà pure il fegato secco, e poluerizato, e preso in acqua di mille foglie, che pure è singolar antidoto contro le febri pigliato più uolte. Il Fiele di Perdice è singolarissimo rimedio per caligini, nuuole, ò machie d'occhi, e il suo sangue sana le infiamagioni, ulcere, e lagrimationi, pur che non siano inueterate. Tra li suffo

mi-

migij hiſterici, non è di meno virtù quel fatto di penne di Perdici, che loccore valoroſamente alle ſuffocationi dell'Vtero.

Di loro ne faccio vn'oglio, che è vnico applicato, sì eſternamente come internamente per ogni effetto vterino & hà molte altre virtù, come ſi vedrà quì à baſto, mẽtre voglio ad vtilità publica paleſſar al mondo tanto ſecreto, eſſendo il più grande ſpecifico che ritrouarſi pòſſa per ſimili morbi, e quando vna donna habbi prouato il detto, e nõ reſti libera, ſia certa, che fuori l'aiuto Diuino, non v'è altro rimedio per lei.

Oglio ſpecifico per mal di madre.
Cap. 10.

PIgliaſi delle penne di Perdici tagliate minute, come foſſero polueriſate drame 4.

Gagate, ò ſia Zauachio	ana dr. ij.
Ambra gialla	
Aſpalto	
Galbano	ana dr. j. ẽm.
Aſſa fetida	
Seme di rutta	
Mitra	
Semme di Lauro	

di

di Ebulo] ana dr. iij.
di Ginepro]
Termentina fina dr. x.

Si ponghi il tutto in vna storta grande a fuoco d arena s'estraerà vn'acqua, & oglio, che separato dall' acqua, si conserua in vaso chiuso.

Il dett' Oglio è specifico nelle suffocatiani disperate, vntando solamente le narici del naso la golla, e l'ombellico, e pigliato il peso di mezzo scropulo fino a vno sana in salibente, e perouca li menstrui ritenuti, & è ottimo nelli effetti apopletici.

Delle Tortore. Cap. 11.

LA Tortorella vccello assai noto, ne ammaestra di qual maniera, si douriano portare li congiunti in matrimonio, essendo che ama di tal sorte la sua cara compagna, che venendoli a mancare, viue tanto abborita, che veramente si puol dire, e sprezza il viuere al mondo, se ne và solamente per gl'arbori, e rami se chi, volendo darci ad intendere che per lei è persa ogni speranza, non mangia mai, se non è molto astretta dalla necessità, & anco solamente tanto, che possa viuere, fuggie ogn'altra compa-

gnia

gnia lamentandosi coutinuamente del la perdita della cara compagnia, in fine ne dà a conoscere, che stimarebbe meglio l'incontrar la morte, che viuere in così lacrimoso stato, che tutto ciò deuerebbe rendere confusione a quelli, ò quelle, liquali non così presto sono congiunti, che vorebbono essere separati, & in conto d'amarsi d'vn muotuo, e reciproco amore, si odiano peggio, che ueri nemici, e che il peggio non si accontentando l'uno dell' altro, rompo il Santo Matrimonio Douriano pure apechiarsi da detti animaletti, che essendo irrationali aditano a noi rationali, in che modo si deuono portare insieme li maritati?

Hor ritornando nostro proposito la Tortora non diferre molto in virtù dalli Colombi, mà particolarmente è lodata da molti d'esere un'ottimo rimedio per li fluffi, e disenterie; aresta ancora li fluisì menstruali, secca in vna pignata chiusa dentro il forno, e riduta in poluere, se ne dij mezzo cuchiaro la mattina a digiuno, ouero si pigli la Tortora, e si spiumi, e leui l' interiora, e si riempie il corpo con mastice carabbe elletto ana dr. 1. foglie di vitte, bianca pugni 1. si pesti il tutto, e si formi in forma di

pasta,

di pasta, e s'empirà il porpo alla Tortora, la quale si ponghi in una pignata vitriata con il suo coperchio benissimo lutato, e chiuso con lutto, che non respiri; dopoi si ponghi in vn forno doppo, che il pane sarà coto, e leuato lasciandola tanto, fino che sij secca, ma non brucciata, e poluerizata se ne dij vna drama in circa per le sudete infirmità, vederassi effetti marauiglios

Delle Quaglie. Cap. 12.

LA Queglia vcello assai noto, e molto poco in vso in medicina, e ben il vero, che le campestri, che si notriscono d'Eleboro, e cotte alesso, e mangiare mouono il corpo, purgano le reni, e giouano a loro dolori: il grasso della Quaglia conferisce applicato alle machie degl'occhi: mà molto meglio è fare il seguente vnguento; grasso di Quaglia dr. ij. Miel vergine, Mirra Vitriolo di Cipri ana dr. 1. si mascoli in forma d'vnguento, e si applichi vn giorno sì, e l'altro nò negl'occhi offesi, siano a tanto, che le machie siano sparite, l' escremento ancora delle sudette Quaglie dato per bocca, e specifico per il mal ca-

duco, e d'auertire a quelli, che patiſco-
no di dolori ſpaſmatici non mangia-
no Quaglie, che prima non ſiano ſta-
te purgate, e tenute longo tempo in
caſa, perche quelle, che hanno man-
giato l'Eleboro ſono nociue a loro.

DELLI TORDI E MERLI Et altſi Vccelli.

QVARTIERO TERZO,

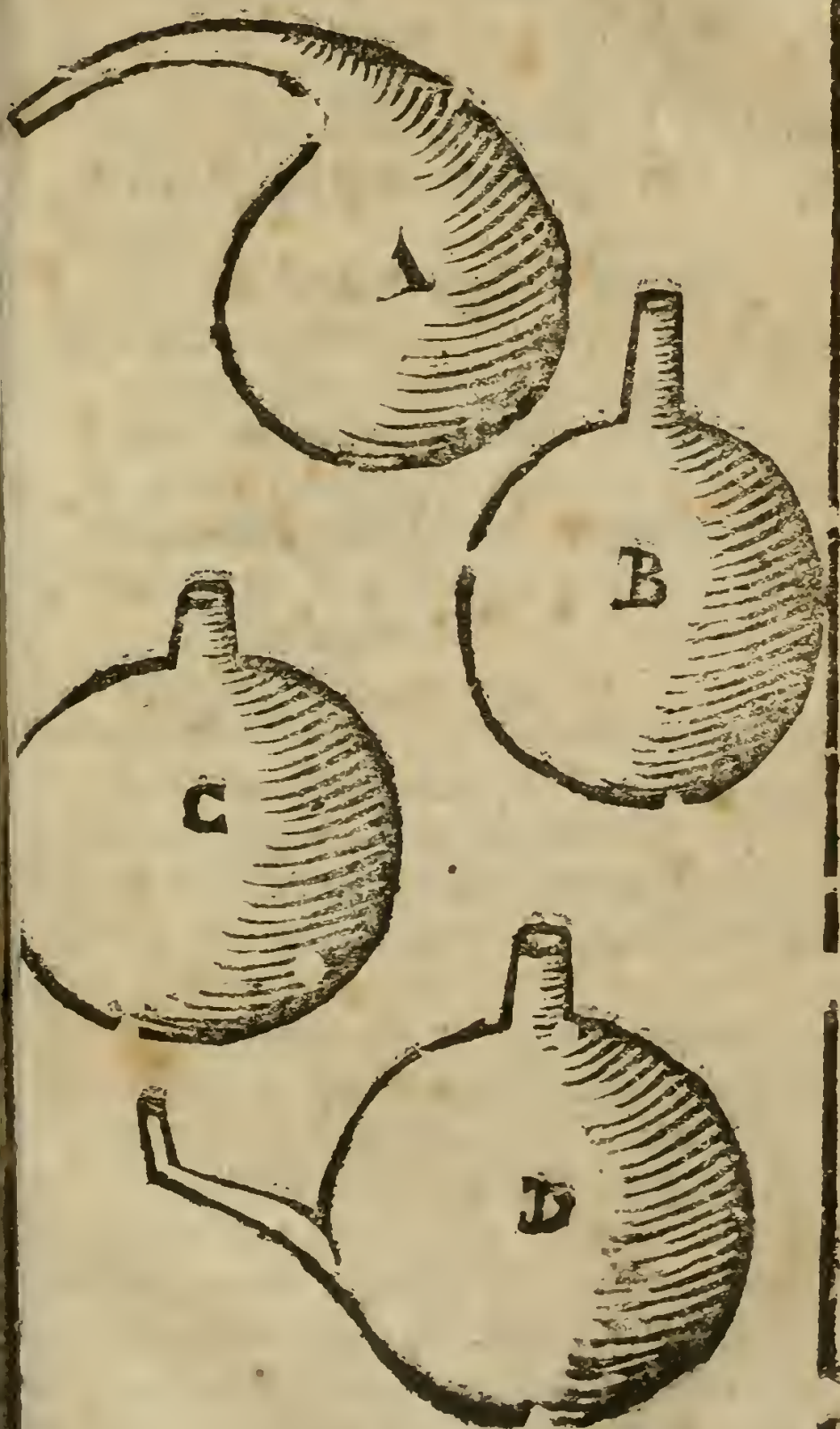
Cap. 13.

LI Tordi, e Merli ſono di buoniſſi-
mo nutrimento, e di facile dige-
ſtione, & eſſendo graſſi conferiſcono
alli ettici, & eſtenuati; il Tordo, che
ſi notriſce di Ginepro, mangiato con
l'eſcere uento conferisce a quelli, che
patiſcono di mal caduco, & è ottimo
per li hipocondriaci.

Del Paſtero. Cap. 14.

IL Paſſero noſtrano è d'vn tempe-
ramento caldo, e luſurioſo, però è
ottimo per prouocare la luſuria man-
giandolo; ma in particolare il ceruel-
lo

F 7



lo hà tal proprietà, & augumenta il sperma, e di lui si fabrica vn'eletuario ottimo per il sudetto effetto, che non ostante io l'habbi tenuto secreto, non voglio mancare a publico benefitio di mettere qui la recetta, che è come segue.

℞. Ceruelli di passeri n. 10.
Pistachi mondi, e freschi)
Polpa di noce Indica) ana dr. ij.
Pignoli mondi, e freschi)
Seme di canape monde dr. ij.
Scinchi freschi le solo reni num. ij.
Farina di fien Greco) ana. dr. j.
di castagne)
Garofoli fini)
Canella fina) ana dr. ij.
Noci moschate)
Zenzero bianco dr. j, e m.
Miele di Spagna depurato con maluasia q. b. per forma elletuario come segue.

Si pigliano li sudetti ceruelli freschi, e si faccino cuocere nel miele, polue rizato quello da poluerizare, e pestando le cose, che si deuono pestare, si mescoli il tutto insieme in forma di elletuario S l'A. del quale vsandone della grossezza d'vna castagna la mattina, e la sera auanti il cibo, augmenta il sperma, incita Venere, corobora

le forze, confortando il calor naturale, & è cosa da gran Signore.

Della Rondine. Cap. 25.

TRà li Vccelli, che seruono alla mèdicina la Rondinella, non è di minore uirtù, che mangiata intiera, gioua molto alli epileptici, e di lei si fabrica un' acqua mirabile per tal effetto, & è di nostra inuentione, come segue.

Si pigliano Rondinelle giouani à luna crescente nel Meso d'Agosto num. 12. si affoghino in acqua di fiori di Peonia, poi se li leua le penne, e si tagliano in pezzetti, e con la sudetta acqua di Peonia lib. 1. acqua di Cerase negre, aceto bianco ana lib. 5. fiori di lauanda, di Bettonica, di Rosmarino ana dr. 1. Seme di Peonia di Ginepro ana dr. 2. si mescoli il tutto, e si ponghi a digerire per giorni otto, in vna bozza chiusca a bagno, e si destilli l'acqua, e si conserui in uotro chiuso come vn tesoro a tal effetto.

La dosa è di mezz'onzia, sino à due in luna calante per alcuni giorni cioè sette, ò otto, durando va'anno, ancorche molti al principio guariscono, ma si fà per assicurare il patiente.

Di

Dicono ritrouasi nel corpo della Rondine, vna pietra di color rosso, della grandezza d'vna lentichia, che posta al braccio siniſtro delli figliuoli, sana l'epilepsia, ò maestra, che noi diciamo, e detta pietra ritrouasi solamente nel ventricolo del primogenito, che deue si cauare il Mese d'Agosto il penilunio.

La Rondine abbrugiata, e poluerizata, & mescolata con miele vergine ottimo rimedio per lagrimationi, e viscosità d'occhi.

Mangiandola conferisce alla squinantia, & infiamationi dell'vlula, e similmente gioua la ceuere sudetta pigliata.

Il cuore mangiato conforta la memoria, e gioua alla febre quartana.

Il nido della Rondine applicato sotto la golla alla squinantia, e posto sopra la morsicatura di Vipera soccore mirabilmente.

Il sterco applicato sopra morsi di cani rabbiosi, gioua spetialmente, e pigliato infernamente conferisce a dolori colici, e ne fertici.

Della Lodola. Capi 16.

DVe sono le spetie della Lodola, chiamata da Latini Asauda, l'vna crista, cioè con la cresta che noi questa propriamente chiamiamo Lodola, e l'altra senza, che noi chiamiamo Calandra; mà la prima perfete, in virtù alla seconda, & il suo cuore ligato alle cose leua il dolore colico, però gioua il portarlo a quelli che ne patiscono, simi'mente è ottimo il detto cuore mangiato così fresco, il che fà ancora la detta incenerita così intiera con le penne dandone della detta polluere un cuchiaro fino a due, per alcuni giorni, che sana ogni sorte di coliche per ribelle che siano.

Il sangue fresco, beuuto con vino bianco bruco, ouero con aceto, giouua mirabilmente a quelli, che patiscono di calcoli.

Della Ficetula, ò sia Becafico. Cap. 17.

LA Ficetula, si chiama così, e per che mangia li fichi, e di buonissima natura, e mangiandola fortifica la memoria, e fa buon ceruello, & accuisse la vista.

DEL-

DELL'ANITRA, OCCA, E Pauone.

QVARTIERO QUARTO

Cap. 18.

IN questo quartiero discorreremo dell'Anitra, Occa, Pauone animali assai notti à tutti, e in questo capitolo parleremo dell'Anitra, si domestica, come seluatica, che ambi sono di vn, temperamento calido, digeriscono fino le pietre, la sua carne è di grossa sostanza, e greue da digerire. il grasso è humetante, digerente, & emoliente, perciò è buono ne' pessarij per durezze della mattrice. Sana le crepature della faccia, e mani, fatte per il freddo, e risolue le durezze delle mammelle, e de genitali: il detto grasso cotto dentro vna cipola, ouero fritaui dentro, sana il dolore delle orecchie, e leua l'acqua di quelle instillatoui caldo.

Il sangue, e connumerato trà li Alexifarmaci, & è ottimo contro il veleno del lepre marcino.

Fassi del grasso d' Anitra vn' oglio ottimo per li dolori sciatici, e per gotte fredde come segue.

℞. Grasso di Anitra seluatica lib. 1
Gomma Ammoniaco dr. vi.
Medolla, ò grasso di Ceruo dr. iv.
Cime d'sua artetica] ana manip. j.
di Ebulo]
Bache di Ginepro) ana dr. iij.
di Lauro)
Termentina Uenetiana dr. iv.

Il tutto li ponghi in vna torta benissimo latata, e si ponghi a destillare à fuoco d'arena, e l'oglio che ne uscirà, e pretiosissimo per qua siuoglia dolori di causa fredda come di sopra, hauendo ancora molte altre virtù, che si lasciano al giudicio del Perito Medico.

Dell'oua d'Anitra, cioè del rosso si esprime un'oglio ottimo per la rotura, mà eccoti ò lettore vn Cerotto da me prouato più volte.

℞. Rossi d'oua d'Anitra cotti duri n. 11
Farina di faue picciole, e negre dr. j.
Rasa di Pino dr. ij.
Cera dr. j.
Uitriolo calcinato dr. jv.

Si forma cerotto secondo l'arte, del quale se ne applichi sopra la parte, con la sua ligatura, mutandola

ogni

ogni due, in trè giorni, & in quaranta giorni sana.

Il sterco d'Anitra applicato sopra morficature d'Animale velenosi, estrae fuori il veleno, come anco le cose infisse nella carne.

Dell'Occa. Cap. 19.

L'Occa animale assai conosciuto, la sua carne è di dura digestione, generando humori malencolici, perciò non è troppo laudabile l'vso di lei; il suo grasso, e più sottile, e penetrante, perciò risolue le durezze, & è buono per li rumori, e dolori d'orecchie, e beuuto per quelli, che hanno pigliato le cancaride è ottimo rimedio.

Il sangue dell'Occa è ancor lui alexifarmaco contro veleni, come è quello dell'Anitra.

Il sterco dell'Occa mescolata, con medicamenti maturatiui fà rompere le posteme.

Del Pauone. Cap. 20.

IL Pauone è il più bell'Animale, che habbiamo nella nostra regione, & è trà tutti li animali à noi domestici, quello di più longa vita, potendo pasa-

re li trenta anni, perciò la sua carne è di natura balsamica, hauendo vna vigorosa forza, e sostanza, e conseruasi senza corompersi li mesi intieri.

Il brodo fatto della di lui carne, è ottimo per la pleurisia, particolarmente essendo grasso, e facendolo pigliare caldo al patiente.

La songia di Pauone con succo di Rutta, e miele, sana ottimamente li dolori colici.

Il fiele è ottimo alle flussioni, & lacrimationi d'occhi, e leua ancora l'asprezza delle sopraciglie.

Il sterco di Pauone dato al peso d'vna drama dal Nouilunio, fino al Plenilunio, e ciò ripetendo più volte se l'infirmità è inueterata; sana quelli che patiscono di vertigine, e mal caduco, ma auertasi, che vuole essere prima seccato e poluerizato, e per le perione delicate, che hauessero nausea, a pigliarlo, si pole estraere la di lui virtù con del Spirito di vino antepileptico, del quale se ne potrà fare usare al patteinte come sopra.

DELLA GAZA, GRVVA,

Coruo, e Cicogna.

QUARTIERO QVINTO:

Cap. 21.

LA Gaza chiamata in Latino Picha, di lei non ne farò molto ragionamento, per essere assai notta a tutti, è assai raccomandata la sua acqua distillata per guarire li mali de gl' occhi, & similmente la sua cenere dicono sia buona per le machie, e nubi di quelli; mãgiata acuisce la uista fortifica il cerebro, e conferisce alli epilepticì, e malencolici, e de suoi polli se ne fà vn' acqua marauigliosa per gl'effetti cefalichi, specifica secondo il Scrodero, & eecone la discretione.

℞. Seme di Poenia.)
Radice di Peonia) ana dr. j
di Pialatro)
Astrologia l. dr. iij.
Uisco querzino m. onz.
Castoreo dr. j.
Fiori di stecados Arabico dr. j.

di Lilio conualio dr.v.
di Paralisia) ana dr.vj
di Peonia)
di Lauanda) ana dr. ſt.
di Rosmarino]
di Sauia)
di Maiorana) ana dr.iv
di Betonica)
d'Hisopo)
Cinamomo)
Garofoli.)
Cardamo min.)
Noce moscate)
Cubebe]

Si pesti, e tagli il tutto grossamente, e si ponghi in infusione
In acqua di lilio conualio lib.iij.
di Fior di Tilia lib.j.e mez.
di Primola veris lib.j.

Aggiongendoli num. 12. Gazoti, ò polli di Gaze, a quelli si leuerà solamente le penne maestre, e tagliati in pezzi si pongano in maceratione nelle sudette cose lasciandoueli 24. hore, dopoi si distilla al bagno vn'acqua preciosissima, la quale è ottima, per li effetti ceffalici, come epilepsia, e simili; mà particolarmente per li epiieptici, e marauigliosa pigliata auanti la luna nuoua.

La dosa è d'vn cuchiaro, fino a due.

Della Grua. cap. 22.

LA Grua è vn' animale di natura assai neruoso, e perciò conferisce a gl'effetti de' nerui, & il suo grasso è marauiglioso per li dolori di denti, cioè de' nerui ancorche inueterati, come anche è ottimo per li dolori delle orecchie destillatoui dentro, e mescolato con goma armoniaco, risolue le contumace durezze della milza, come anche altri tumori, come ernie, e simili, rimolendo ogni loro durezza.

La sua carne mangiata da quelli, che patiscono dolori colici, ancorche inueterati dicono essere mirabile rimedio.

Il suo cuore mangiato da gli epileptici molto li gioua.

Il suo siele distillato ne gl'occhi leua le caligini, e nubi.

La testa con gl'occhi, & il ventricolo secchi, e poluerizati, sono buone per le vlcere, fistole, cancheri, e varie cose.

Del Corno. Cap. 23.

TRà gl'animali nostrani, non vi è animale di più longa vita del Cor-

Coruo, che come molti riferiſcono viue ſino trecento, e più anni, delli corui piccioli, ſe ne puole fare vn' acqua contro il morbo caduco, ſimile a quella della Gaza, & è marauigliosa, come anco è mirabile li detti polli eſicati in vna pignata al forno, e poluerizati, e datone al peſo d'vna drama al patiente per alcuni giorni, e ſarà fato, e la petta cenere coferiſe a quelli, che patiſcono dolori artetici, e podagrici, l' oua de corui mangiandone vno, ò due cotti duri in aceto, guariſcono la diſenteria.

Il ſterco di Coruo poſto nel dente guaſto, mitiga il di lui dolore, e lo fà cadere a poco, a poco.

Della Cicogna. Cap. 24

LA Cicogna ſi nutriſce di Serpenti, perciò è conumerata trà gli Alexifarmaci di non poco momento, e come riferiſcono molti Autori, e contro ogni genere di veleni, e mangiata ſi rende gran preſeruatiuo contro la peſte, e conferiſce à paralitici, ſpaſmatici, artetici, & altri effetti de nerui & il Crolic ne compone vn alexifarmaco vniuerſale, il quale non hò voluto tralaſciare di metterlo qui

Pi-

Pigliasi il sangue della Cicogna, e si destilli per bagno, e quello che resta nel fondo della bozza esicato si riduca in poluere, doppo questo si abbrugi e. Aentricolo, e con l'acqua del sangue de. stillata, si estraerà il sale dalle sudette ceneri, e mescolandolo insieme con il sangue poluerizato, si ponghi in vn vetro capace, aggiungendoli le seguenti cose.

Cioè Ambra bianca elleta dr. j.
Corali rossi)
Bache mature d'vna inuersa) an dr. v.
Essenza di Mumia)
Radice di Antora)
La p.s Bezoar Or. dr iij.
Theriaca si ia dr. je m.

A tutte le sudette cose si agginnghi tanto oglio espresso da pignoli, che li sopranuoti quattro trauersi di detto, e trauasandolo vn poco si turi benissimo, e si conserui, che quanto è più vecchio, tanto è meglio.

La dosa è di mezz'onza in brodo, ò vino, ouero in late tepido.

E rimedio efficacissimo contro ogni sorte di veleni, sì animali, come composti, scacciandoli ò per vomito, ò per sudore, ò per secesso, conforme la dispositione della natura, ò qualità del veleno.

Di

Dicono ancora, che il ventricolo di Cicogna, seccato, e poluerizato habbia esudette virtù.

Il sterco di Cicogna preso con acque proprie, conferisce al mal caduco, & altri mali del capo, e con questo daremo fine al terzo libro.

Vasi diuersi per diuerse operationi.

A Boccia dal collo lungo rotonda.

B Altra piramide, ò matraccio grande.

C Matraccio rotondo.

D Sagiolli.

E Cucurbita, ò boccia busa, chiamata anco Orinale.

F Capelli diuersi.

Fig
A
B
C
C
E
I
I
G
H
H
H

GVIDA
ALLA
CHIMICA

Che tratta delli Pesci.

LIBRO QVARTO.

AL LETTORE.

Or leui amoci dall'Aria, & entriamo nel vasto Elemento dell'acqua, e cominciaremo da nostri fiumi à cercare loro pesci, vedendo se pure troueremo qualche cosa à nostro proposito, essendo che non vi è cosa al Mondo, che non habbi sua virtù, e che non serua per seruitio dell'huomo, e se si considerasse, non haueressimo di bisogno per conseruarsi in sanità, ne

per

per remediare à nostri mali di ricercate tãta infinità di droghe, à noi trasportate da lontani paesi, essendo che la sagace natura non hà mãcato nulla in ogni parte del Mõdo, di fornirgli in diuerse maniere, à tutti quello che gli bisogna, mà la curiosità humana, che mai si contenta, ricerca sempre, & applaudisce le cose più remote, e lontane, anche meno pretiose di quelle, che loro godono, che come hò detto, se bene consideriamo la sagace natura hà lasciato rimedij li più grandi, & efficaci per la salute dell' huomo nelle più insieme, & vili cose, che si ritrouano, come potrai vedere ò Lettore nel presente Libro Vale.

DEL-

DELL' ANGUILLA, Lucio, Tenca, Persico, e Truta.

QVARTIERO PRIMO.

Cap. I.

L' Anguilla è vn cibo molto delicato mà duro da digerire, viscoso, e contrario a quelli che patiscono infirmità procedente da cataro; mà pure se si mangià è di manco nocumento, cotta nel spedo, & il grasso, che da lei cola è ottimo per la sordità d'orecchie, applicandolo nell'orecchie, ouero come alcuni vogliamo fargli cuocere dentro alcuni spichi d'Aglio, e quelli in forma d'testa metterli nell'orecchio all' infermo.

Il detto grasso è buono per far nascere li capelli, e cura la lopecia, cioè a quelli che gli cascono li capelli, leua il dolore delle emoroide, e risolue le glandole scrufolose.

Tagliato il capo a vna Anguilla, e così sanguinente, ungendone li porti, poi il detto capo metterlo sotto terra

a pu-

a putrefare, dicono fà cadere li detti porri.

Il sangue dell'Anguilla caldo, cioè recente, beuuto in vino, gioua a dolori colici.

Molti riferiscono, che il Vino doue è affogato vna Anguilla, e dato a beuere, che chi lo beue odia affatto il Vino.

Del Lucio. Cap. 2.

IL fiele del lucio è così amirabile per il male de gl'occhi, che restituisce la vista persa a causa del cataratte, ponedoglielo sopra, e lasciato per ventiquatro hore, il che hà fatto pensare a molti, che il pesce, che fece pigliare l'Angelo al Giouine Tobia fosse di questo spetie.

E ottimo ancora il fiele di Lucio per leuare li calli, che sono sopra li deti applicato, e beuuto in proprio veicolo gioua alle febri, come anco il cuore mangiato.

La mandibola del Lucio, ridotta in poluere, è vn specifico rimedio per la pleurisia dato al peso d'vn scropulo, fino a vna drama.

La detta mandibola con li altri ossi della testa, ridotti in poluere, ouero fa-

cen-

cendone magisterio conforme l'arte, e vn gran rimedio per la pietra, & è ottimo ancora per il fluſso bianco delle donne.

L'ona di Lucio purgano il corpo & alcune volte prouocano il vemito, e per ciò ſi vſurpano in loco di medicamento.

Della Tenca. Cap. 3.

MArauiglioſi veramente ſono gli effetti di Natura mentre che da coſe a noi non cognite li ſuoi effetti produti, diuerſi da loro temperamenti, vediamo coſe mirabili, che è ſtato quello, che hà fatto dire ad alcuni, che le dette operan o per proprietà occulta, non potendoſi rendere viua ragione delle loro operationi, come apũto arriua nella Tenca, che come vn peſce di temperamento freddo, & humido, e poſſi atraere eſſendo attione di calore, l'humore, che genera l'itericia; poiche come vogliano molti ſegata viua ſopra l'ombellico del patiente, e laſciata sino, che ſia morta, reiterando per trè volte la ſudetta funtione, cioè con due altre Tenche viue, la terza ſarà tutta gialla, hauendo tirato

a ſe

a se la giallezza dell'Iterico, che restarà sano.

La detta aperta per il mezzo, e messa ne, polsi de mani, e piedi gioua mitigare il gran calore delle febri ardenti, e maligne, e diuerte il pestilentiale veleno.

Ridotta in cenere; è ottima a flussi bianchi delle donne,

Il suo fiele gioua a sordità d'orechie.

Nel suo capo vi è una pietra tiragolare, che conferisce a dolori colici nefretici, e gioua al mal caduco, particolarmente elsendo ridota in magisterio, nel modo, che si fà quello c'ochi di Gambari, come diremo qui appresso al capitolo decimo.

Del Persico. Cap. 4.

TRà li Pesci sani per il cibo, Persico, ò Preca, non tiene gl' vltimi lochi, e nella sua testa si ritroua vna pietra quale e ottima per male di pietra e vogliano alcuni, che portata sopra di se la pietra, che si ritroua nella testa della Perca marina gioui assai a quelli, che patiscono dolori nefretici.

Della Truta. Cap. 5.

NOn occorre a dire ad alcuno quanto sia la stima, che viene fatta nelle tauole della Truta, poiche a tutti è noto, e non senza ragione, essendo vn pesce d'vna buonissima sostanza, generando buon succo, & essendo di buonissimo gusto, è bene il vero, che è poco in vso nella medicina, solo il suo grasso, che serue per sanare le ragadie, ò sia fissure del sedere.

DEL BARBO, CARPA E Gobio, e Lampreda.

QUARTIERO SECONDO.

Cap. 6.

IL Barbo è pesce assai conosciuto, e di lui poco si serue in medicina, ancorche le sue oua faccino l'istesso effetto, che fà l' Antimonio emetico, purgando per alto, e per basso, e con tal violenza, che molte volte quelli, che li mangiano sono in pericolo della vita, & alcuni sono morti; mà il detto effetto fanno più violentemente

la

la Primauora, quando mangiano li fiori di Salice; però guardasi ogn'vno, perche in tal tempo sono pernicioſi.

Della Carpa. Cap. 7.

LA Carpa, ò come noi chiamiamo pesce Regina è assai noto a tutti, il suo fiele gioua alle nuuole, e lacrimationi d'occhi, ritrouasi nella sua testa vna pietra triangolare, simile a quella della Tenca, che è ottima a tutte le cose, come habbiamo detto di quelle della Tenca.

Il suo grasso è esquisitissimo rimedio a dolori di neruj causati da calidità

Sopra gl'occhi del pesce Regina si ritroua due pietre, che giouano al mal caduco.

Del Gobio. Cap. 8.

IL Gobio, di Fiume mangiato da quelli, che patiscono dolori colici lifà gran giouamento, come anco alli effetti vterini, e dicono scacciar fuori la secondine.

La sua spina polluerizata, e data a quelli che patiscono mal caduco da vn scropulo fino a due, & è vn' ottimo rimedio, mà deue essere reiterato più volte.

Della

Della Lampreda. Cap. 9.

LE Lamprede mangiate ſpeſſo in tempo di peſte, preſeruano maranigliosamente da quella.

DEL GAMBARO,

Rana, e Teſtugine.

QVARTIERO TERZO.

Cap. 10.

LI Gambari noſtrani ſeruono molto alla medicina, e non vi è parte di loro, che non ſia vtile, et in vſoa diuerſi effetti, che così intieri eſicatti, e ridotti in poluere, ſeruono di eccellentiſſimo rimédio, contro il morſo di cane rabioſo, dati con peſi eguali di poluere di radice di gentiana, il peſo d'vna drama per quaranta giorni continui.

La cenere de detti ſerue per le crepature de' pie di cauſate dal freddo, eſſendo meſcolato con miele in forma d'vnguento, et applicatoui ſopra.

Il detto Granchio mangiato, gio-

ua a' Tisici, seda li dolori, rinfresca, humeta auertendo, che deue esse cotto alesso, mangiandolo, e beuer il brodo; e Paolo Aetio dice esse contro il veleno, ò morsicatura, pnntura d' Animali velenosi.

Destilla si ancora dalli Gambari acqua, che è otima per estinguer sete nelle febri ardenti, e scaccia la tenuta vrina, scacciando ancora li cò li, e fassi pigliando li Gambari terrelli pistandoli, e mettendoli a delare al bagno maria, e quello che resi secca, si fà in poluere ouero, si cina per seruire all' vso sopradetto

Gl' occhi di Gambari rifrescan dissecano, astergono, discuteno, & a teriscono i l calcolo, prouocano l' vrin sono ottimi a' dolori nefretici, giou no alla pleurisia, beuano l' acido, c causa tal male, sono ottimi all' asm e dolori colici, risoluono il sang coagulato, & il tartaro, pigliati ridc ti in poluere, ouero in magisteric che si fà pigliando gl'occhi de' Gam bari tiduti in poluere, poi metterg dentro vn matracio del buono ace stilato, che li sopranuoti trè ò quatt deti, e lasciarlo cocì fino che cessi fernore, e che l' aceto habbi disciol tutto quello, che potrà dissoluere

vota,

tasi per inclinatione, rimettendo dell'
:ro aceto fino che si veda non dissol-
re più, e tutti li sudetti aceti si filtra-
e filtrati se li getti sopra dell'oglio di
artaro fatto per deliquio a goccia à
ccia, fino che sia precipitato tutto il
igisterio, che si lascierà andare al fo-
, e vntando l'humidità superflua, si la-
più volte con acqua per leuargli o-
i salsedine, & all'vltimo si laui con ac
ua cordiale è si conserui all'vso

La dosa è da sei, a otto grani fino a 20.

E della poluere è da mezzo scropulo, fino a mezza drama.

Delle Rane. Cap. 11.

QVi intendo parlare delle Rane acquatiche, cioè di quelle, che oi vsiamo in cibo, essendo le altre ù tosto inutili nella medicina, che one, però parlando della Rana, inten remo particolarmente delle fluuia- i, le quali veramente possedono andissime virtù, e non vi è parte di :o che non serua, e sia inutile alla me. cina, però diremo, che Dioscoride la per Antidoto contro il veleno, di alsiuoglia serpente, mangiandole

cotte con oglio, e sale, e beuendone il brodo; similmente gioua ancora a quelli che patiscono dolori di corpo per rinserate ventosità da grosi, e viscosi escrementi.

Le dette Rane pigliate così viue, e posti de' bracci; e della parte doue pols il cuore, mittigano li grandi ardori dell febri ardenti, e similmente poste sopr le antracie, ò buboni pestilentiali, atrac no fuori il loro veleno: così viue ancor et amecate, e poste sopra li dolori d'art colatione, ò giunture li mitigano; giou no similmente al fuoco sacro, & alle er sipile, il fegato di quelle desicato, e pol uerizato, e dato con acqua di mille fo glio, gioua nelle febri quartane.

La sperma di Rane racolta nel fin di Marzo, ò al principio d' Aprile si fà vn'acqua destillandola, la quale ottima per tutte la sorti di calori cau. sati dal fegato, cioè rossezza di faccia eresipile, volatiche, fuoco sacro, e scot tature di fuoco, procedendo però pri ma con le debite purgationi, e po applicarle sopra il male con pezz bagnate in quella gioua ancora la me desima acqua alle emornide del sede re, e della natura, mittigando le lor infiamationi, e dolori, mescolato con

vna

vna libra della detta vn'oncia di sale armoniaco, e scaldatta in vn vaso di stagno, bagnandone pezze, e così caldette applicate sopra li membri afflitti da dolori podagrici, gioua mirabilmente mittigando detti dolori senza apportare alcun danno la dett'acqua fassi come segue.

Pigliasi quella quantità di sperma di rane, raccolta come di sopra, che si potrà hauere, e pongasi in vna pezza sospesa nel mezzo d'vna bozza al bagno maria, ponendoli il suo capello, si destilli l'acqua la quale vscirà senza alcun puzzore, che mettendola così nella bozza, senza la detta pezza odorerebbe male, e la detta acqua si conserui in bozza di vetro, ponendoli sopra vn poco d'oglio di oliua, a ciò non si corrompi con il tempo, come suole fare.

Alcuni giungono alla dett' acqua vn poco di Canfora, e così dura lungo tempo, la qual cosa non la trouo fuori di propsito.

De fegati delle rane verdi, se ne fà vn'ottimo rimedio, e prouato contro l'epilepsia, e fassi nella forma seguente.

Pigliasi quaranta fegati sudetti netti dal fiele, e cauati delle rani essen-

do le li pone il Sole, e la Luna nel segno di Canoro, e stendendoli sopra il rouerscio di vna, ò più foglie di cauoli poste in vn tegame nuouo, poi coperto con le sudette foglie, e postoui sopra vn coperchio, che sigilli benissimo il sudetto tegame, lutando benissimo intorno si ponghi in vn forno tepido, acciò li detti fegati si secchino, che doppo seccati si riduchino in puluere, la quale si partirà in trè parti, e si darà vna parte al patiente, la mattina à digiuno, e stij vn' hora almeno in riposo nel letto, e si osserui se il patiente sudarà alquanto nella testa, che sarà segno infallibile di ottima sanità, e così seguiterà fino alle trè prese, e infalibilmente succederà il tutto bene, se si darà tali prese al patiente nella congiuntione della Luna con il Sole, e siano di Cancro, che io l'assicuro hauerlo prouato.

Della Testigine. Cap. 12.

LA Testigine è di due spetie acquatica, e terreste, mà l'vna, e l'altra molto conferente in vitù, sono d' vn boniſſimo notrimento, & è vn cibo ottimo per quelli, che pariscono di principiante hetica, particolarmente è,

più

più propria à ciò la terrestre.

Li quattro piedi del maschio tagliati l'vltimo giorno della Luna, poche hore auanti si congiunga con il Sole, e posti in sacchetti di pelle caprina separatamente giouano mirabilmente à dolori podagrici applicati il piede destro della testugine, al piede destro del infermo, & il sinistro al sinistro, similmente alle mani, & è asperimentato.

Il sangue della Testugine marina, è connumerato frà li antidoti dato al peso di due drame.

Il fiele della Testugine leua le machie de gl'occhi destillato in quelli.

DELLE LUMACHE, Sturione, et Sepie.

QVARTIERO QUARTO.

Cap. 13.

TRè sono le spetie delle Lumache appresso noi, lasciando da parte le maritime, cioè con scorza, senza scorza, et acquatiche, ma le meglio

sono quelle che si trouano in loco oue da il Sole, e si pascono d'herbe odorifere, nelle vigne e deuonsi raccogliere auanti il nascere del Sole, e lasciarle purgare qualche giorno per seruirsene poi in cibo, che mangiate rinfrescano, ingrassano e consolidano, perciò sono ottimi Tisici, e Polmonisti, giouano al sputo sanguinolente, causati da polmoni vlcerati, giouano al superfluo calor e di fegato, & a dolori colici, particolarmente quelle picciole bianche, che s vsano di mangiare a Roma, sono ottimi a detti dolorj.

Le scorze delle dette lumache polueriZate, e ridotte in magistero, conforme habbiamo detto degl'occhi, di Gambari gioua a quelli, che patiscono di calcoli

Le Lumache senza scorza, mescolate con lardo vecchio, fiele di Bue, & un poco di Zafarano il tutto pesto in un mortaro di marmo in forma d' empiastro, ò unguento, & applicato sopra buoni, è antracie, ò altre aposteme ribelle da romperfi, le fà maturare è rompere con pereStezza, e se le dette saranno pestilentiali, non sarà fuori di proposito mescorarui un poco di galbano, gioua anco.

ra

ra il sudetto empiastro à gl'hidropici ; meſcolandoui inſieme tanto ſterco di Bue freſco quanto sarà sudetto, e applicarlo ſopra il corpo dell'hidropico.

Si fà delle Lumache vn' acqua mirabile, per correggere li gran calori di fegato, e l'acrimonia del ſangue nella medeſima forma, che habbiamo detto farſi quella della ſperma di rane, pigliando la carne di Lumache groſſe, e deſtillarla come ſopra ſerue ancora la dett'acqua per fare bella carnagione alle Signore Dame auertaſi che li deue fare nel Meſe d' Ottobre à Luna piena le Lumache che reſtano nella pezza doppo la diſtillatione ſeche, e poluerizate, & la detta poluere meſcolata con vnguenti proprij, è ottima per le ſettole delle mamelle, e le crepatie, e buganze, e fiſſare del ſedere.

Del Sturione. Cap. 14.

IL Sturione è vn peſce, che viue ne' fiumi, e nel Mare ancora, & è il più delicato cibo d' ogn' altro peſce noi commune, & in medicina è poco in vſo, li ſuoi oſſi ſechi, e poluerizati ſono ottima curare l'artretide vaga, come ancora per diſcutere li flati, che

generano li dolori colici.
La dosa è vna drama.

Della Scepia. Cap. 15.

DElla Scepia trà tutte le sue cose, le osse sono molto in vso, e li Orefici seruono di loro per gettare anelli, croci, & altro, e li Maresalchi non la lasciano a parte, essendo buona per leuare le machie, e nubi, ò altre brutezze, che vengono nelli occhi alli caualli, mescolata con zuchero candido, & vn poco di vitriolo bianco, polueriza to il tutto sottilmente, e soffiato nell'ochio offeso, in poco tempo lo guarisce, & il medesimo è buono per gl'huomini.

L'osso della Scepia riduto in cenere calcinato fino a bianchezza, mescolato con miele, gioua applicato alle gingiue tumide, e marze; e similmente pigliato della su detta poluere in proprio veicolo, il peso d'vn scropulo, fino a mezza drama, gioua a gl'asmatici scaccia l'vrina, e li calcoli, neta le reni, & resta la gonorea.

Quel humore negro, che si ritroua nella Scepia dentro d'vna vessica, chiamato dal volgo inchiostro, mangiato moue il corpo; però è buono non get-

tar-

tarlo quando si mangia le Sepie.

Le sue ova netano le reni, e le vrete-re, cioè le vie dell'vrina prouocando quella, come anco li menstui alle donne.

D' ALCVNI INSETTI.

QVARTIERO QVINTO.

Delli Lumbrici.

Cap. 16.

LJ Lumbrici, ò vermi terrestri sono assai noti a tutti, e la sua virtu ancora, si internamente vsati, come esternamente, internamente sono diuretici, diaforetici, di loro si fà vn' acqua nel modo sopradetto, di quella di sperma di Rane, che giouà marauigliosamente alli hidropici: si dano ancora eficati, e doluerizati, cioè lauandoli prima più volte con vino bianco, poi posti a seccare, poluerizati se ne dà il peso d' vn scropulo, sino a mezza drama, la detta è ottima, come hò detto per gl'hidropici, per scaciare l' vrina ritenuta per ammazzare li vermi alli figliuoli, per aumentare il latte alle

donne, & per crudità, e durezze di ventricolo.

Esternamente se ne fabrica ogli o proprio per dolori di nerui, come già a tutti è noto. Fassi ancora magisterio di detti poluerizati come sopra, esposti in acetto destillato fortissimo in loco caldo fino che siano dissoluti, che dopo filtrato si pone a suaporare a fuoco leggiero, e resta il magisterio, ò sale nel fondo del uaso, che si può soluere in qualche acqua cordiale, e doppo tornarlo coagulare come sopra, e serbarlo all'uso, hà tutte le uirtù opradette, e di più efficacia.

Della Formica. Cap. 17.

DI grand' essempio è veramente la formica all' huomo, poiche dimostra il modo, che deue tenere ne' tempi opportuni, di prouedersi delle cose a lui necessarie, come anco con qual carità deue trattare l'infermi, e soccorrere li deboli, & amalati, questo animaletto, e dottato di tal prouidenza, che l'Estate si proue de delle cose a lui necessarie per il uito dell' Inuerno, come a dire formento, & altri grani. che può hauere, & accioche per l' humido non germogliano il rode il germe,

e lo conserua, hauendo l'inuerno pigliato qualche humidità, quando fà il Sole lo cacciano fuori a seccare, acciò non si putrefacci, ilche lo fanno ancora se il grano, che portano fosse verde, auanti allogarlo lo fanno seccare trà loro hanno quasi vna forma di Republica, li uecchi stanno in ripoſo, e non trauagliano, sono rispettati da tutti, se trà loro ui è alcuna inferma, la portano fuori un poco a l'aria, acciò si sollieui alquanto, e poi la ritornano similmente dentro, se ui è alcuna di loro, che uenisse con un carico greue, subito corrono ad agiutarli, se il uiaggio, che deuono fare per il loro raccolto è longo, si compartono ogni tanto di spatio, doue l'una scarica l'altra, l'una uà, e l'altra uiene, e così si compartano ragioneuolmente la fatica, quando alcuna è morta la pigliano in due, e la portano fuori, accompagnati da molt' altre, quasi come languenti della perdita della compagna, in fine è ammirabile il cõsiderare le uirtù di questi animaletti, in quanto alla medicina è poco in uso, fuori che nelli medicamenti antiueneri, che l'oglio fatto di Formiche allate, è eccellentissimo per incitare l'appetito di Venere, quelle formiche grãde, e

rosse

rosse, pestare con sale, e vntone la lepra forforosa, e postoloſa, fà grandissimo giouamento, hauendo però proceduto prima con le debite purgationi a tal effetto, e per molte altre infermità si potrà vedere vna ricetta d'un'oglio di formiche, nel Giardino di varij fiori medicinali, stampato in Modona del 1677. & il Scrodero descriue due acque pretiose, che le chiama di magnanimità, che non hò voluto tralasciare di metterne qui vna tradutta a publico benefitio.

Pigliasi di quelle formiche grosse, che odorano d'acetoso, vn mezo migliaro, a discretione, pongasi in vna bozza da bagno, e vuotasi sopra del spirito di vino retificato, che li sopranuoti trè detti, e lasciasi digerire al bagno caldo, chiudendo la bocca della bozza con vn cappello, ciecho, sino che le formiche siano dissolte nel spirito in licore, che fatto pigliasi.

Fiori di Rosmarino)
di Rose rosse)
di Bugloſa) aaa m. j.
di Melissa)
di Magiorana)
Castero elletto dr. ij
Spetie di Diamosco dolce dr. v.
confettione Anacardina. dr j.

Ac-

Acqua di Bugloſa)
di Betonica) ana. lib.j.
di Tiglila)

Quello da tiraſi ſi triti, e ſi meſcoli il tutto con il ſopradetto licore, e ſi digeriſca per vn Meſe al bagno come ſopra, poi ſi deſtilli, & il deſtillato ſi retifichi con il ſuo proprio ſale.

Le ſue virtù ſono grandi per confortare, e corroborare la memoria, & è cefalica, e cordiale.

Delli mille piedi, ò volgarmente chiamati porceletti. Cap. 18.

SOno tanto noti detti animaletti, che non è neceſſario farne altro deſcritione, ſolo che parte delle ſue gran virtù, che veramente è coſa di ſtupore il vedere, che la natura li habbi dottato di rare virtù, ſi applicati eſternamente, come preſi internamente, che poſti, e peſti in forma d'vnguento ſopra le piaghe putride, e maligne, leuano ogni loro malignità, e corraſione, e facilitano la curatione di quelle; ſechi, e ridotti in poluere ſono ottimi per meſcolare con colorij per li effetti de gl'occhi, e meſcolata la detta poluere con miele, & applicata gioua

alle

alle apposteme interne, e dolori d'orecchie.

Internamẽte scacciano li humori tartarei, e mucilaginosi risoluono li calcoli è li fãno vrinare in forma di uiscosità a prono le obstutioni delle viscere, curano l'iteritia, giouano a dolori colici, e nefretici, et alla retentione d'vrina, suegliano l'appetito preso, per viscosità adherata al ventricolo, risoluendola, e scacciandola curano l'asma, e stretezza di petto, & altre simili infirmità, lauati có vino bianco, esicati, e ridotti in poluere, e presi in conueneuole veicolo, il peso d'vn scropulo per qualche volta, conforme il bisogno ogni due, ò trè giorni.

Si può ancora imbeuerare la detta poluere di spirito di Vitriolo, che resti solamente coperta, e ponerla per sette, ò otto giorni dentro vn sagiolo turato in digestione in loco caldo, e di quel spirito vsarne da quattro, sino a otto goccie.

De' Ragni. Cap. 19.

MOlte sono le spetie de' Ragni, mà qui non intendo parlare, che de' grandi che sono di varij colori, che chi vorrà uedere di quante spetie, e quan-

quanti nomi habbiano, vedano il Matiolo in Dioscoride, che restarano a pieno satisfatti, qui non pretendo parlare d'altro, se non delle loro virtù, che hanno contro le febri, che alcuni uogliono, che posto dentro una acorza d'auelana un ragno viuo, e messo al collo guarisce la febre quartana mà il Scrodero nella sua Farmacopea, Medico Chimica, pone una ricetta d'un'empiastro febrifugo, il quale assicura essere uerissimo, che non hò uolnto mancare di tradurre quella ricetta.

Pigliasi Terebinto di Cipro del meglio, e più chiaro dr 1. e mez S liquefacci in un uaso di rame a fuoco moderato, e liquefatto, ui si getti dentro quindici ragni uiui, pigliato uicino a camin, ò in luoco netto, si mescoli il tutto, agitando con un pistello di legno, fino che il Terebinto habbi acquistato il colore cinerino, doppo lasciato intepidare alquanto la matteria, ui si getti dentro tante tele di Ragno nette e pulite, quanto hanno tesciuto li sudetti ouero in suo loco, ui si giunghi dieci nuoue Ragni mediocri, e di nuouo si aggitti fortemẽte il tutto mescolãdoli ãcora insieme Aspalto ottimo poluerizato, e sal armoniaco purissimo

ana

ana dr. 1. e m. si pesti, e mescoli insieme fino che si rafredi la materia, e che acquisti vna consistenza d' empiastro negro, poi si riponghi per quatordici giorni, che spirati, di nuouo si liquefacci al fuoco, in modo, che si possa formare magdaleoni, vngendosi le mani con oglio sebrifugo; che non tralasciarò di ponere qui la ricetta del detto Scrodero.

L'vso del detto empiastro, è di formarne Cirottini della larghezza d'vn quarto di Tarlo, sopra vn poco di corame, inargentandoli, ò indorandoli, si pongano in ciaschedun polso de' bracci, vn'hora auanti il paroscismo, e vi si lasciano per noue giorni, poi si gettano in fiume corrente, e sanerà co. medice il detto nella febre quartana.

L'Oglio febeifugo si fà come segue.

Oglio di Nenufari d'vn'ano solamente
di Lumbrici
Rosato
d'Ipericon
d'Amandole amare

Si mescolino insieme, e vi si ponghi dentro nouue Scorpioni, e dett'oglio si prepari s'è possibile all' ingresso del Sole nel segno di Scorpio, ò di Cancro, e si pongha il detto al Sole, fino che li Scorpioni siano morti, poi vi si giunga del-

della Teriaca d' Andromaco fino mezz'oncia, e di nuouo si metti al Sole turando benissimo il vaso per giorni quatordici.

Le virtù del dett'oglio, sono come quelle delli altri ogli di Scorpioni, come diremo nel seguente capitolo, e serue a fabricare il sudetto Ceroto.

Delli Scorpioni. Cap. 20.

LI Scorpioni con la sua puntura ammazzano, & particolarmente è pernicosissima alle Uergini, ma con la loro propria vita soccorono a cotal danno ridondando la salute, a cui con sua velenosa puntura hanno voluto priuare di vita, poiche loro medemi ammacati, e posti sopra la piaga, attraendo a se ogni ueleno, che potria dãnificare il patiẽte, & ouiano il pericolo

Mà la sagacità humana per leuare ogni inconuinente che potria ariuare, si per la difficoltà di hauere subito l Scorpione uiuo in pronto, come anco che molti abboriano cotali rimedio si bruto, hà ritrouato il modo di fare di lui diuersi ogli, che non solamẽte giouano al suo uelenoso morso, ò puntura; mà hanno molte altre uirtù, come diremo d' alcuni qui a bas-

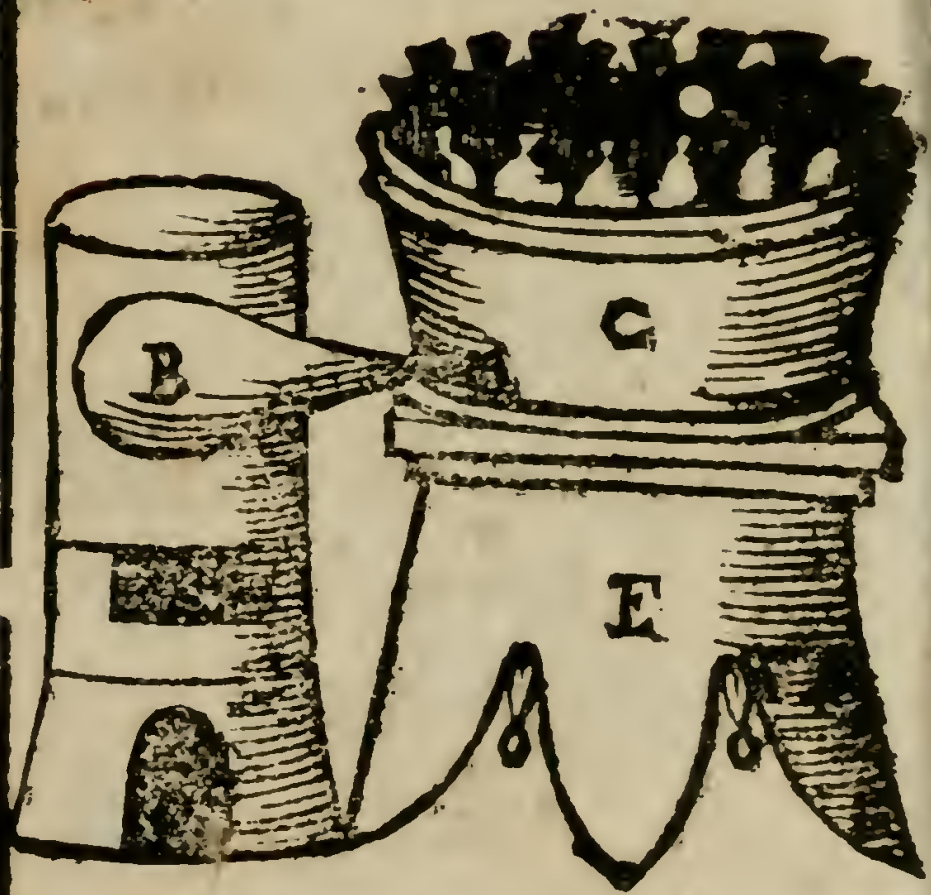
so

a so nel seguente Capitolo, non ui essen-
do anche Antidotarij, che non habbi
qualche descrittione particolare. Hor
si come il Gatto per antipatia naturale
è nemico del Toppo, e vicendeuolmẽ-
te il Toppo del Gatto, la Donola del
Sepre, il Leone del Gallo e tanti altri
animali, che sono ireconciliabili viuẽ-
do in continua guerra, così il Scorpio-
ne è nemico capitale del Ragno, men-
tre continuamente ne cerca, e se ne
serue di nutrimento, che ciò sapendo
quelli, che cacciano li Scorpioni, pi-
gliano alcune paglie, ò festuche, & ap-
prosimandole alli buchi delle muraglie
vecchie, oue presumono esserui delli
Scorpioni, imitano con quelle l' andar
de' Ragni, & il Scorpione credendo sia
vn Ragno, vscisce fuori per pigliarlo, e
uiene preso da quelli con alcune mo-
lette, che a tal' effetto portano. Non uo-
glio tralasciare di raccontare qui una
curiosità baratami da un mio amico
degno di fede, che lui medemo osseruò.
è uede d'un Ragno & un Scorpio-
ne la qualle e curiosissima, & è che
hauendo teso un grossissimo Ra-
gno una tella ad una muraglia, ui
capitò per sua mala furtuna un
Scorpione, che vi cadete dal mu-
ro, et inuiluppatosi in detta tella
(che

[che per sua grossezza non si rupde) non poteua andare inanti, ne indietro, & il Ragno, che uide il nemico prigionero, non uolse lasciare così beila occasione di uendicarsi d'un nemico, che un giorno senza fallo lo potria priuare di uita essendo libero, & hauendo armi più potenti, che lui; uenne dunque il Regno alla pugna, girando intorno al nemico, che faceua ogni sforzo per vedere pure se si poteua sciogliere; mà indarno rintorcilaua la coda per ferire il nemico Ragno, che con destrezza sogiendo il pericolo, con replicati mosi cerua di priuarlo di uita, che non succedendoli per la durezza del suo dorso. Si risolse à guisa del Rinoceronte, pugnando con l'Elefante, non lo potendo ferire in altro luoco, che nel uentre, per esser nelli altri luochi durissima la pelle, ui entra sotto, e lo ferisce col suo acutissimo corno, e lo ammazza, e vince. Si risolse appunto dico il sudetto Ragno per vincere il nemico di vedere, se in altra parte ritrouaua alle sue armi meno resistenza, torna indietro, e và sotto la sua tella, e comincia à ferire nel ventre il nemico, che a pochi colpi l'ammazza, gira, e torna ad alto, e da lontano os-

osserua se pure è estinto, ouero se finge, più s'auicina, e ancor non si assicura di approssimarsi del tutto, si ferma, e di nouo osseruar; lo vede immobile, con vn piede lo tocca, ne per questo si moue, da un giro attorno, e assicurato riuolue di sotto in sopra l'estinto cadauero del suo grande nemico, e come che glorioso della vitoria hauuta, girali trè volte attorno, si ritira, & iui lo lascia a vista di tutti, come trofeo della sudetta vitoria in guerra per lui sì fortunata; poiche estinse quello, che senza dubbio lo hauerrebbe diuorato. Mà passiamo al nostro proposito, cioè a quello, che seruono li Scorpioni nella medicina, con la descritione di diuersi ogli, mà particolarmente vno di nostra inuentione, che se ben sarà considerato, è da stimarsi vno de' maggiori Alexifarmaci, che trouare si possono a la luce.

F 10



Uasi diuersi per destillare.

A Storta.

B Recipiente piramidale.

C Recipiente rottondo.

D Recipiente con il beco nella panza, il quale serue quando si volle destillare qualche cosa di spiritoso, che all'hora si adatta vn'altra recipiente al detto becco.

Di alcuni Oglio di Scorpioni.
Cap. 21.

L'Oglio di Scorpioni ſemplice, che ordinariamente ſi fà con oglio di amandole amare, oue in ogni libra di quello s'infondè cinquanta Scorpioni, colti à ſuo tempo, come ſi è detto nel capitolo decimo nono, e laſciato per quaranta giorni al Sole; oltre l'eſſere buono per le di loro ponture, è ottimo ancora per dolori colici poſto ne' criſtieri prouoca l'vrina, è gioua a dolori neufritici, et espelle li calcoli.

Similmonte gioua il compoſto di Meſue oltre giouare alle sudette coſe, ſanna la morſicatura d' ogni animale volenoſo, mitiga il dolore delle orec. chie, et ontando la ſpina dorſo, e li polſi ne paroſiſmi, gioua alle febri particolar. mente terzane, e quartane, il noſtro ch' ſi fà, come diremo quì appreſſo, non la cede in virtù à quello del Matiolo, anzi opera con più attiuità, et hà molte altre virtù, come ſi deſcriuerà.

℞. Ariſtolochia rotonda.)
Longa.)
Calamo aromatico)

Ze-

Zedoaria
Imperetoria
Angelica di Boemia
Carlina
Paucedauo
Bache di Lauro
di Ginepro
di Edera
Cubebbe
Macis
Garda momo min
Bengiouino
Storace calamita
Mirra
Bdelio
Opopanago
Galbano
Fiori, e cime di Rosmarino
di Saluia
di Rutta
di Lauanda
d'Isoppo
Ditamo Cretico dr. mez.
Semi maturi, e freschi d'Ipericon m. j.
Zafarano Orientale dr. x.

anadr. il.
ana dr. x.
an. dr. io
ana dr. j
an. P. j.

Tutto si pesti, e si tagli minutissimamente, si ponghi in vna bozzo dal collo lungo sopra ponendoui tanto spirito di Uino, che gl'auanci quattro detti, e turando, e sigilando benissimo la bocca, si metta in bagno tepido, ò

in lettame a digerire per giorni otto poi si vuoti il spirito tinto per inclinatione, e sene ti meta dell'altro sopra le feci, tanto che non si tinga più all'hora spremando le dette feci, si getano, e si ponga tutto insieme il sudetto Spirito di nuouo in la sudetta bozza, con oncie sei Teriaca fina d'Andromaco, e oncie sei di Mitridato di Democrate, e turando di nuouo si ritorni per altri otto giorni al bagno, come sopra.

Il che fatto si pigli il detto spirito, e si separa filtrandolo dalle feci della Teriaca, e Mitridato, e ritornando il detto Spirito nella sudetta bozza, e vi si aggiunghi li seguenti ogli, cioè

Oglio di Terментina destillato con il suo spirito lia. 1.

detto di Albezzo con il suo spirito lib. 1.

di Amandole amare lib. 2.

di Oliua di cent'anni, ò del più vechio che si possi trouare lib. 8.

Si ponghi la detta bozza con le sudette cose al bagno turando benissimo come sopra e si lasci in digestione similmente quattordici giorni, ogni giorno sbattendo il dett'oglio con il Spirito nella bozza, e spirati li sudetti giorni si ponghi il capello alla bozza,

e si

e si destilli a lento fuoco il Spirito di Vino, che lascierà tutta la tintura delle sudette cose, nelli sudetti ogli quali si torneranno in vna bozza, mettendoui per ogni libra Scorpioni numero 50. come si è detto di sopra, lasciandolo al Sole per 40. giorni turando benissimo la bocca, e doppo si leuli sopradetti Scorpioni, colandolo per vn sachetto, e ponendolo à sgociolare, e si conserui in vaso di vetro benissimo chiuso, come vn pretiosissimo tesoro

Questo pretiosissimo oglio, e ottimo contro ogni sorte di veleni viui, e morti, vntãdo la parte offesa, la regione del cuore, li polsi, e nelle morsicature di Vipere, e d'ogni animale velenoso se li dij di sei, in sei hore al patiente durante vintiquattr'hore, ò più, in vino potente, la dosa è da 15 sino a 30. goccie, conforme il temperamento del patiente, è qualità del veleno similmente giouane morbi pestilentiali, e febri contagiose, purche il veleno non habbi preso del tutto possesso, guarisce senza dubio vsato come sopra, serue ancora di perseuatiuo contro peste e veleni, pigliandone la mattina à digiuno in vino bianco, & vngersi le natici, li polsi, e la parte del cupre, vn-

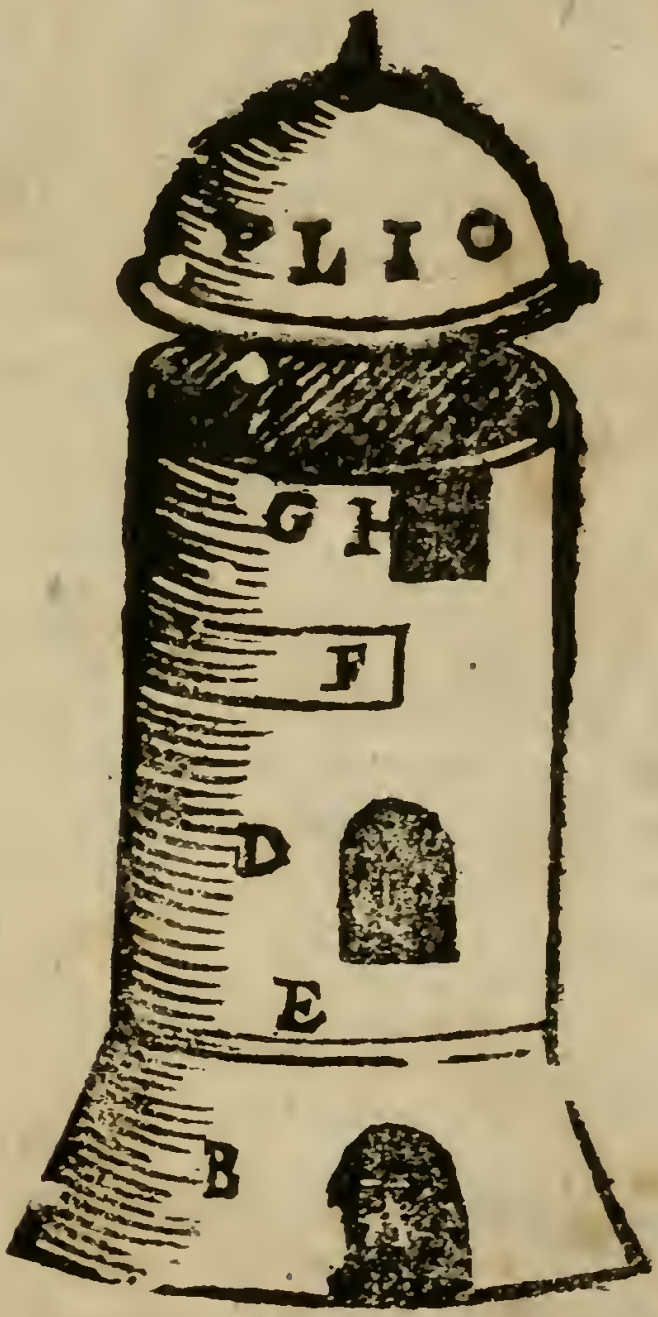
tandosi il petenecchio, prouoca la ritenuta vrina, e pigliato spezza li calcoli, fanna li dolori colici, & isterici, e prouoca li menstrui, & hà vn'infinità di virtù, che lascierò considerare al perito Artefice, tralasciando il dire, che sia buono per vermi, palpitatione di cuore, & altre infirmità, che procedono da corruttione, e putredine. Il spirito di vino, che si estrato di sopra, oltre l'essere vn buonissimo cordiale, e buono anche altre volte per la sudetta estratione, ò altre simili.

DELLE API, e sue parti.

QVARTIERO SESTO.

Cap. 22.

HAbbiamo riserbato nell' vltimo il parlare delle Api, come quelle, che generano il miele, accioche con la sua dolcezza, e sapore possi temperare l'insiepidezza mal gustenole del mio dire, ancorche sò, che la discretez-


PLIO
G H
F
D
E
B

za di chi leggierà queste mie opere, conoscerà la buona volontà mia, scusandomi come huomo, se in qualche cosa hauerò fatto fallo. Hor tornando al nostro proposito dell' Api dico, che da per se sole, seche, e piste giouano a quelli, che li cade i capelli, e fanno rinascere li caduti, mescolate con qualche oglio proprio, come saria dire oglio di Cera, ò di Amandole amare, ò di Tartaro destillato, che è il più ottimo di tutti: ò altri simili. La medema Ape pesta, & applicata sopra la sua medema puntura, gioua mirabilmente; le sue parti sono il miele, la cera, & il propulo, che è quel bitume con che le Api si seruono di sigillare le fissure delli suoi vasi, e d'ogn'una di queste cose, ne discorrerò separatamente.

Del Miele. Cap. 23.

IL Miele è di suo temperamẽto caldo, e secco in secondo grado, e di virtù nutritiuo, astersiuo, e aperitiuo prouoca l'vrina, conuiene alli polmoni gioua alla tosse, e resiste alla putredine, & applicato estrinsecamente

ottimo per le nubi de gl'occhi, & offuscationi di vista, del miele per l'arte della destillatione le ne fà molte cose come diremo, ne luochi doue è mancanza di vino, si puol fare l'Hidro mel vinoso, il quale è una beuanda molto simile nel odore, e sapore al vino.

Fassi pigliando di miele vna parte, e dell'acqua di fonte otto parti, e verbi gratia, e per ogni libra di miele, v'si butti vn onza di Tartaro crudo sottilmente pesto, si ponghi l'acqua in vna grã caldara, cõforme la quantità che si vorrà fare del detto Hidromele, ponendoui dentro il sudetto tartaro, acciò si dolui in dett'acqua, che deue alzare il bolore, all'hora se li butti dentro il miele, e si disolui bene insieme, e si metta in cartello, ò in vaso di terra, in loco oue dia il Sole, ò in mancanza di quello in vna stuffa, e si lasci iui fermentare per trento, ò quaranta giorni fino, che habbi pigliato odore, e gusto di vino, all'hora si mutti in altro vaselo, separandolo dalla brutezza, e si metti in cantina, ò in altro luoco fresco, hauessi conserua il vino.

Il detto Hidromele gioua à quelli, che patiscono male d'urina, calcoli, e simili, si può fare di lui ancora dell'

acquauita, simile a quella del uino, ancor che in poca quantità.

Fassi ancora del miel dell'aceto, come segue.

Pigliasi del Miele una parte, dell'acqua commune otto parti si facci cuocere, sino alla consummatione della metà, e si ponghi in un uaso di terra, o di sopra, sospendoli una pezza con del seme di Seuape pesto, che in poco tempo diuenterà accido, & il detto aceto si può destillare, & estraere un'aceto destillato, che serue a soluere qualsiuoglia sorte di pietre pretiose, senza che preceda alcuna calcinatione, come si dirà se a Iddio piace in vn'altro libro, che penso se Iddio mi dà vita di dare alla luce.

Dell'Oglio, e Spirito di miele. Cap. 24.

A D ogni libra di miele, ui s'aggiunga mezza libra di cenere lauate, ouero di ossi calcinati, ponendo il tutto dentro una storta grande, che sia delle otto parti, almeno sei uote, e si destillia fuoco d'arena graduaco, & uscirà prima un'acqua bianca, doppo una gialetta, che si anderà osseruando

se ha ſe qualche acciditá & all'hora ſi deue creſcere il fuoco, & vſcirà il ſpirito di vino, hauendolo prima fatto circolare qualche giorno inſieme, poi ſeparato il ſpirito dall'oglio conſerua in uaſo chiuſo, come pretioſo per molte infirmità come ſegue.

L'acqua bianca è buona per lauare la faccia alle donne, che ſi diletano di mantenerla morbida, e bella.

La gialla, per far crescere, e naſcere li capelli.

Il Spirito è ottimo per eſtraere la tintura di corali &c.

L'oglio e quiſitiſſimo per le ferite delle ſchiopetate, e per l'vlcere maligne, e fiſtole, e mitiga valoroſamente li dolori della podagra, che al medeſimo effetto ſerue ancora il ſeguente oglio, che ſi fà pigliando del miele libre due, Vitriolo calcinato fino a gialleza libre vna, ſpirito di Vino retificato onze ſei, Tartaro crudo libre vna ſi ponghi il tutto in vna ſtorta à fuoco nudo, come chi vuole deſtillare acqua forte dandoli lentiſſimo fuoco nel principio, fino che ſia vſcito tutta la flema, e aumentando il fuoco ſi continui durando vn giorno naturale(nella forma, che ſi fà il Spirito di Vitriolo, e l'acqua forte] ſino

che

che si veda uscire più spirito.

Il dett'oglio è ottimo per mittigare li dolori podagrici, vntando la parte, ouero bagnando in lui pezzete lutili, e applicandole sopra, gioua ancora a dolori di denti, bagnando vn poco di bombace in quello, e applicando sopra li denti, che duole.

E ottimo internamente prese sette, ò otto goccie in veicolo conueneuole, per le ostruttione, cachesie, hidropisie, e calcoli, scacciando valorosamente la ritenuta vrina.

Quinta Essenza di Miele. Cap. 25.

PIgliasi il Miele con li saui vna buona quantità, e si ponghi in bozza a bagno Maria cauandone tutta l'acqua che ne potrà vscire, lasciando il resto nel bagno così bolente per quattro, o cinque giorni, e poi rimetti sopra l'acqua distilata, per estrarne la tintura secondo l'arte, la quale filtrata si digerisca, e si depuri da ogni brutezza filtrandola di nuouo, ciò fatto si destilli al bagno fino a siccità, chiudendo benissimo il recipiente acciò non respiri, & il destillato è l'elemento dell'aria, e quello che rimane nel fodo è l'elemento del fuoco; poi delle fec-

ci rimaste di sopra si caui l'oglio per storta,& il restante benissimo calcinato,si estrae dalle dette fecci il sale con acqua commune,che purificato di modo,che habbiamo giuntamente con l'aria l'acqua, e con l'essenza l'oglio il fuoco,& il sale rappresentante la terra; pigliasi dunque li sudetti quattro elementi, che benissimo purgati da ogni etereogenità, formeranno vn nuouo corpo essenziale, e più nobile assai di quello, oue sono estratti congiungendoli tutti insieme, e facendoli passare tante volte conbando,sino che tutto il fisso sia reso volatile, che questo è quanto puol fare l'arte ne'corpi misti, e così haueraſſi la vera quina essenza di Miele, la quale sarà vn mte dicamento vniuersale,per guarire ogni sorte d'infermità si cognite, come incognite,come attesta Conrado Kunrat in medul. distil.

Della Cera. Cap. 26.

LA Cera è d' vn temperamento temperatissimo,e per ciò si adatta ad ogni qualità, non ui essendo vnguento, ne cerotto sì caldo, ò freddo che per il più non ui entri la cera, che li serue per darli corpo, e non altera la virtù degl'ingredienti, che in loro entrano.

Di

Di lei si fà un'oglio assai cognito per distillatione, che è ottimo per dolori di giunture, e dolori d'orecchie, lienendo, e molificando marauigliosamente, & è di natura sutile, e penetrante, e non si dà essempio, che applicato in vna parte habbi apportato danno ad alcuno, come succede per il più d'alcuni altri medicamenti.

Il detto preso internamente gioua a prouocare l'urina dato in conueneuole licore quatro ò cinque goccie. Il sudetto oglio si fà pigliando della Cera gialla, e farla fondere in vna pignata di terra, ò altro vaso, e quando è fusa se li mescoli con una spatola fuori del fuoco, ad ogni libra di cera, due libre di cenere lauata, ouero di bolo pesto sottilmente, poi lasciandola raffreddare si tagli in pezzi minuti, e li ponghi in storta lutata à fuoco di arena, ò scoperto, graduando il fuoco, e dal destillato si separi la flemma, e l'oglio, di nuouo si retifichi, sino che resti chiaro, e bello.

E per darli buon odore l'vltima uolta si retificarà ponendoli dentro alcuni pezzeti di cera à fuoco di cenere. Fassi ancora della cera il magistero, che dato vna drama gioua mirabilmente alle disenterie, soluendola in

spirito di vino, e filtrato per carta, rimane in forma di buttiro, il quale si laua più volte, e si conserua in vaso di vetro al sudetto effetto.

Del Propulo. Cap. 27.

IL Propulo, che è quel bittume, col quale le Api chiudono le fissure de loro vasi come habiamo detto di sopra, vien chiamato d'alcuni Cera vergine nulladimeno, differe assai dal temperamento della cera, essendo più crasso, bituminoso, e calido, che nõ lei ha alquãto dell'asterssiuo, & atractiuo, cauando fuori della carne le cose in lei infisse, come vetri, spine, e simili gioua, ancora alle punture dell'api, vespe, & altri animali, mitiga li dolori articolari, & altri simili, per le vlcere maligne, e disperate vlate cõ cose proprie in forma d'empiastro conduce alla perfetta salute, e preso in sufumigio gioua alla tosse inueterata, e questo è quanto, ò benigno Lettore ti presente per compimento della mia Guida, che se non è conforme il tuo merito, appagati del buon animo, che è di darti tutto quello, ch'io sò, e posso per beneficio del publico, & à honore di S.D.M. che sempre sia laudato, e ringratiato in eterno.

IL FINE.

Elaaoratissimi Operis
Chimici

CARLI LANCILOTTI

Doctoris Medici

ELOGIUM

Nauigat iterum sed melioribus Auspicijs Noua Argo.
Aurum non raptura sed productura
Cum nihil aliud fuerit
Aurum illud Argolicę Nauis Vellus
(Modo à fabulis elamen detraereicear)
Quam Liber Chymicus,
Quo secreta Chrysopæiæ dogmata
Euulgabantur.

Pro-

Profecto Tesauros docet, & creat
Etiam hic Liber.
Et qui sub vigili Draconis tutella
Tam religiosa tenebrarum custodia
Olim detinebatur.
Nuncillo melior, & quid spontè
Publico mortalium bono in luce prodit
Hoc lecto, & ex milibus electo
Non amplius fabulosus Mjdas creditur
Cum quod quid in eo tangitur, & videtur Aurcum plane sit.
Prob! quale Chymicæ Promptuarium Lector.
Ex quo non solum de promere licet
Auctoris ingenium, sed & genium tibi iuuandi.
Næ quanti Inuentor tanti Operis existimandis est.
Qui non modò Chimicos sales sed
& ipsissimam Venerem.
In medicamenta condiuit.
Qui Mercurij inquietos Spiritus
Sube stabiliuit imperio.
Qui Saturni oriosam tarditatem
Sua exitauit industria.
Quid plura.
Hoc agente, & flammas excitante
Elementa omnia sentire vim Chymicę artis.
Qui in etiam Venena ipse suo optimo Artefice

Di-

Didicerunt innocentiam.
Et quasi parum fuisset
Damnata viscer ibus Terræ meta
Erudire ad Medicinam Ila
Planetas etiam ipsos sed non amplius
arrantes
E Cœlo transtulit
In Chymicos vsus

Regola per mettere le Figure à suo luoco.

Fig. 1. parte 1. car. 12. parte 3. car. 214.

Fig. 2. parte 1. car. 24. parte 2. car. 99.

Fig. 3. parte 1. car. 56. parte 2. car. 56.

Fig. 4. parte 1. car. 65. parte 3. car. 22.

Fig. 5. parte 1. car. 157. parte 2. car. 63.

Fig. 6. parte 1. car. 186. parte 3. car. 178.

Fig 7. parte 2. car. 15. parte 3. carte 164.

Fig 8. parte 2. cart. 74 par. 3. car. 90.

Fig. 9 parte 2. car. 122. parte 3. cart. 40.

Fig. 10. parte 3. car. 43. par. 3. car. 209.

LIBRI CVRIOSI.

Nelli tempi presenti del Conte Galeazzo Gualdo Priorato. Si Vende dal Prodocimo Stampator, e Anco alla Bottega della Società in Marzaria del Relogio, dal Sign. Pietro Orlandi Libraro, e detti libri sono di Stampa Oltramontana.

IL Teatro del Belgico ò sia discrittione delle 17. Prouincie del medesimo, Con le Piante delle Città, e Fortezze Principali, da chi al presente possesse, come in qual modo, & in qual tempo acquistate. Aggiũtoui vn succinto racconto di quanto è occorso della mossa d' armi del Rè Christianessimo contro gli Stati Generali delle Prouincie vnite fino al fine. val l. 18.

Trattato Vniuersale delle Notitie dell' Imperio sue Leggi, è Costitutioni, Successioni de Prencipi, Interessi di Stato, Legbe, Pace, Vnioni, Congressi, Cessioni, Capitolari, Rinunzie, Acquisti, Priuilegi, Usurpazioni, Con le Relazioni di varie Corti, è Stati. Val lire cinque.

Historia di Leopoldo Cesare Con li Ritratti de Prencipi Generali, de Ministri, ed altri Personaggi nominati, degl

Asse-

Assedi di Piazze, con le Scritture, Trattati, è Capitolationi nel fine Parte Terza, La prima e seconda parte si hanno in un Magazeno da Accidente fuoco Abbrucciate. val lire Dodeci.

Historia delle Riualutioni di Francia con la Continuatione della Guerra Trà le due Corone, Con una Aggiunta d'altri Accidenti occorsi in Europa fino alla Pace de Pirenei: val Lir, cinque.

Historia di Leopoldo Cesare Nella quale si discriue la Ribellione d'Vngheria è quanto è succesſo dal principio della Congiura fino all'Anno 1676. Con sue figure delle Piazze è fortezze di detto Regno: val Lir. Quatiro.

Historia della Pace frà le due Corone Concluſa à Pirenei Con l'abboccamento delli due Rè: val Lir: tre.

Relatione delle Prouincie unite del Paese Basſo: val Lir. 2

Relatione dell'Arciuescouato, è principato di Salizburg: val Lir: una.

Relatione delli Stati del Duca di Mekelburg: soldi 10

Relatione delli Stati del Conte di Oldemburg: soldi 10

Relatione della Casa Sereniſſima di Brans-uuic è Luneburg, e sue prerogatiue. val Lire una

Relatione del Sereniſſimo Langratuia

d'Assia Cassel . val Lir. una.

Relatiene delli Vescouati, e Principati di Herbipoli E diuersi Elettori lir. 1.

Relationi della Republica di Colonia, è di Lubecca e di Bremen, è di Hamburg, Città Imperiali, & Anseatiche . Lir. una :

Relatione della Corte, e Stati del Sereniss. Elettore di Bauiera. l. 1

Relatione degli Stati del Duca di Holstein. Lir. 1.

Relatione de gli Stati dell' Elettore Palatino . Lir. una

Relatione della Città, e Republica di Norimbergo, è di Augusta Vlm, è Francfort e suoi Gouerni, delle Città Imperiali . Lir. una .

Relatione della Città, e Stato di Bologna . val Lir. una.

Relatione della Città di Fiorenza, e del gran Ducato di Toscana, con tutte le cose più degne, e curiose da saperfi val Lir. 1.

Relatione della Città di Genoua, e suo Dominio, è della Signoria di Lucca. Val Lire una .